FINE.

IL MAESTRO DI CAMERA:

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI DA BIBBIENA.

Di nuouo ricorretto, secondo il Cerimoniale Romano.

Et in quest'Vltima impressione di diuersi errori emendato.

IN VENETIA, M.DC.LXXXXIX.

Appresso Antonio Tiuanni.

Con Licenza de' Superiori.

IL MAESTRO
DI CAMERA

Trattato di Francesco Sestini da Bibbiena.

Della dignità Cardinalitia.
Cap. I.

L'Apostolo San Pietro lasciato da Christo Signor nostro suo Vicario in terra, ordinò Senatori, Consiglieri, e Coadiutori nella S. Romana Chiesa, Elettori del Successore, e capo di quella, il quale per esprimer la dignità, si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine, Vescouo, Prencipe, che hà, in quanto allo spirituale, termine alla sua giurisdittione, i termini del Mondo, e non è chi non gli sia soggetto. Furon questi da Siluestro Primo, chiamati Cardinali, quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa. Onde quello, che promosso à tanta dignità, vuol rendersene degno, e farsi giudicare, e stimare tale, quale deue esser veramente vn Cardinale, gli conuiene come à Senatore di Republica spirituale, e temporale, prima in se hauer timor di Dio, zelo dell'anima, e far

dei suoi costumi vn chiaro essemplare, alla cui imitatione i Christiani riformino la vita loro; secondariamente nel gouerno intorno à gli altri, hauer mira di farsi amare, e rispettare insieme da tutti. Il che non riesce solo con l'essere nella giustitia commutatiua irreprensibile ne i tribunali, che ci vuole ancora squisita auertenza nell'altra parte della distributiua, non solo per quello, che riguarda l'vtile, mà per quello ancora più, che riguarda l'honesto, cioè consiste in vna certa egualità d'honorar ciascuno secondo il grado, e merito suo, e per consequenza intorno ad alcune circostanze, come del vestire, visitare, salutare, e simile, le quali non sono mai disgiunte dalla conuersatione politica, giuste, in quanto l'vso le riceue, e le riputa proportionate ciascuno al decoro di chi l'adopera, & alla qualità della persona, verso la quale si adodrano. E così come è grande la diuersità de' personaggi, e dei tempi, quando, e co i quali si tratta: così è anco grande il numero de i casi, doue queste si variano. Onde io mentre mi sono essercitato in esse, come Maestro di Camera, hò notato di mano in mano quello, che in tal materia mi è succeduto di hauer à sapere, & operare, non ad altro fine, che à memoria, & instruttione mia. Mà però doue prima io haueuo ogni cosa confusa, e senza ordine, hò dato poi loro quella forma, che hanno è che basta solamente à farle intelligibili, & à sodisfare à gli amici, che mi hanno fatto instanza di voler vederle.

Della Promotione de' Camerali.
Cap. II.

CErto è, che il Sommo Pontefice hà piena potestà di fare Cardinali, quando, e chi gli paia vtile per la Christiana Republica, tuttauia anticamente vsaua fare promotione nelle quattro Tempora à imitatione dei Santi Padri, che ordinauano anco essi, in quei tempi si consacrassero i Sacerdoti al seruigio di Dio, e s'vsaua in questa maniera. Proponeua Sua Santità in concistoro secreto a' Cardinali le cagioni, per le quali à ciò si moueua, ne ricercaua singolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sacro Collegio acconsentiua alla proposta del Pontefice, all'hora si trattaua del numero, e conuenendosi anche in questo, si licentiaua il Concistoro, intimando alle Signorie loro Illustriss. di pensar à soggetti da promouersi. Nel secondo Concistoro secreto il Papa dichiaraua i nomi di quelli, che à lui pareuano idonei à tal dignità, narrando i meriti di tali personaggi, ò le giuste raccomandationi de' Prencipi grandi. Era pur domandato il parere di tutti, e quelli, a' quali la maggior parte di loro acconsentiua, erano da sua Santità pronuntiati, e fatti Cardinali. Ora il tutto si fà in vn solo Concistoro, & alle volte si è vsato in qualche Congregatione, oue sia la maggior parte dei Cardinali. Diciamo dunque, che in qual si voglia modo, siano promossi questi tali personaggi alla dignità Cardinalitia, ò sono presenti in Roma, ò sono essenti.

De' Cardinali creati presenti in Roma. *Cap. III.*

SE sono presenti, subito dopò il conciſtoro il Cardinale Nipote del Papa, manda il ſuo Maeſtro di camera col ſuo proprio cocchio à cercar di loro per la città, e ſon condotti alle ſtanze di ſua Sig. Illuſtr. quiui fatta loro la Chierica Cardinalitia, e deſinato, ſono accompagnati dal medeſimo Nipote alla preſenza di ſua Santità.

Et è d'auuertire, che ſubito vſciti fuori dell'appartamento d'eſſo Nipote rendono à lui la precedenza, che gli daua loro mentre erano in detto ſuo appartamento. Arriuati à viſta del Papa, ſubito dopò eſſerſi trè volte vna diſtante dall'altra inginocchiati, vanno à bacciargli il piede, & egli mette loro in teſta la berretta roſſa, come di tal colore fù conceduta loro da Paolo II. l'anno 1464. & ai Cardinali Frati da Greg. XIV. l'anno 1591 e ſuole anche con parole atte, e piene di grauità moſtrar loro non ſola la dignità, ma preminenza di quella, alla quale ſono ſtati promoſſi, eſortandoli efficacemente à renderſene tanto meriteuoli quanto è la ſpettatione, che di loro hà fatto. Eſſi danno quelle riſpoſte, che son dettate dallo ſpirito, e bontà loro di voler corriſpondere ſempre à gli oblighi in ſeruitio della Santa Sede, e di ſua Santità; rendendo negli atti, e nelle parole quelle gratie che poſſono maggiori, e ſi licentiano. Il Nipote anche nel partire ſuole riaccompagnarli, e cala con loro ſino al piano del ſuo appar-

appartamento; quiui fatti i soliti complimenti, ei se ne torna alle sue stanze, & essi vanno a visitare i parenti laici del Papa, quelli però, che sono fratelli, ò altri, che da lui sono dichiarati Nipoti, e come tali vuole, che siano trattati. Tornano pòi alle case loro oue stanno in sottana, e mozzetta di color pauonazzo sino à concistoro publico, e se in quel tempo, che deuono stare in casa mandasse qualche Cardinale, Ambasciatore, ò altro Personaggio à visitarli, ò ci andassero in persona, sogliono bene accettare il fauore, ma non sogliono già nel rincontrarli, ò accompagnarli vscir mai fuor della camera, nella quale danno loro audienza.

De' Cardinali creati, assenti da Roma.
Cap. IV.

SE sono assenti il Cardinale Nipote, spedisce subito vn corriero, che porta loro la nuoua; dipoi è mandato da sua Santità vn Cameriero di honore, che porta la berretta rossa; Al qual Cameriere stà bene, che faccino quell'honore, che richiede, chi lo manda, e chi lo riceue.

Et è d'auuertire, che dopò l'arriuo del corriero, sogliono farsi fare la chierica Cardinalitia, vestirsi da Cardinale, e sottoscriuersi come tale, ma non sogliono già vsare l'habito, ne meno la berretta di color rosso, finche non è portata loro dal sudetto Cameriere, che all'hora posson pure anche vestir di rosso, se non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

Nè meno deuono vsare il cappel rosso Pontificale, se non l'han riceuuto dal Papa, ò da lui

per

per gratia speciale sia loro stato mandato. Suol anco S. Santità commettere, che la detta beretta sia data loro dal Nuntio, ò dal Vescouo di quel luogo, & alle volte da qualche Prencipe secolare. E questa cerimonia di darla è solito farsi in Chiesa doppo vdito Messa, ò solenne, ò semplice che sia.

Del Sacro Collegio dei Cardinali.
Cap V.

IL Sacro Collegio, cioè l'vniuersità tutta dei Cardinali si diuide in trè ordini, il primo è dei Cardinali Vescoui, il secondo dei Card. Preti, & il terzo, & vltimo dei Cardinali Diaconi. I Vescoui sono sei; I titoli Presbiterali cinquant'vno, e le Diaconale quindici. I Cardinali Vescoui precedono ai Cardinali Preti, e questi a' Cardinali Diaconi.

Trà loro Vescoui precede chi è più anziano in quell'ordine, e trà Preti, e Diaconi chi è promosso prima al Cardin. e se saranno più in vna promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade, che chi è promosso nell'ordine di Diacono diuenga Prete, in tal caso passa subito al luogo della sua promotione sopra tutti quei cardinali Preti, che sono stati promossi dopo di lui, non passando però mai sopra quello, ch'è primo Prete. Non così auuiene de' cardinali Vescoui, perche quei, che non han potuto ottare per essere nell'ordine di Diacono, ò per esser lontani, in occasione, poi, che possano, e voglio ancora, che siano più anziani promotione, con tutto ciò non passano innanzi a

quel-

quelli, che hanno ottato prima di loro. E però quando si dirà più anziano, s'intenda d'ottatione, di ordine, ò di promotione.

Dell'habito cardinalitio. Cap. VI.

L'Habito, che oggi vsano i cardinali, è sottana, Rocchetto, e mantelletta, e mozzetta, ò in luogo della mantelletta, mozzetta, la cappa Pontificale sopra il Rocchetto, quasi in tutte le attioni, e funtioni puliche, le quali per esser varie, e diuerse, variamente, diuersamente vsano quando l'vno, e quando l'altro come si dirà all'hora, che delle sudette funtione singolarmente si tratterà. Per hora basti dichiararmi, che ogni volta, che si dirà in habito, ò in vesti, s'intenda sempre, sottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta, & ogni volta, che si dirà, che vanno in habito, ò in vesti, s'intenda, che sempre vadino con comitiua di più cocchi, & ogni volta pure, che si dirà col rocchetto scoperto, ò col rocchetto semplicemente s'intenda senza la mantelletta, cioè sottana, rocchetto, e mozzetta.

Vsano poi questo loro habito di trè colori, pauonazzo, rosso, e rose secche, e di questo vltimo se ne seruono solamente due giorni dell'anno, cioè la terza Domenica dell'Auuento, e la quarta di Quaresima. In quanto alla materia, l'vsano di ciambellotto à onde, di lana più graue, e meno graue, cioè di saietta, le cappe poi non mai di lana graue, mà di ciambellotto, ò di saietta, vsano anche portare la sottana di seta, ma leggiera, cioè d'ormesino,

ò tabì

ò tabin a onde'ò ſenza onde ad arbitrio loro.

I Cardinali regolari non vſano mai ſeta, nè altro colore, così nelle veſti, come nelle cappe, che quelle delle loro Religioni, e quando gli altri Cardinali portano la cappa roſſa, eſſi la portano di ciambellotto à onde; ſenza onde quando gli altri la portano pauonazza; il cappello poi, e la berretta l'vſano come tutti gli altri.

Dell'habito pauonazzo.
Cap. VII

I Cardinali vanno veſtiti di pauonazzo tutto il tempo dell'Auuento, eccetto la terza Domenica che lo portano di colore di roſe ſecche.

Di pauonazzo dalla Settuageſima per tutta la Quareſima, eccetto la quarta Domenica, che veſtono di colore di roſe ſecche, come nella terza dell'Auuento. Eccetto ancora il giorno della Nuntiata, e Sabbato Santo, come ſi dirà lor luoghi.

De' Venerdì, Vigilie, e Quattro Tempora dell'Anno.
Cap. VIII.

VEſtono di pauonazzo tutti i Venerdì dell'Anno, eccetto quelli, che vengono da Paſqua di Reſurrettione ſino alla Santiſſima Trinità, e che vengono trà le ottaue ſolenni, cioè del Natale, dell'Epifania, del Corpus Domini, dell'Apoſtolô S. Pietro, dell'Aſſunta, e di tutt'i Santi. Eccetto ancor quelli, ne' quali è qualche feſta doppia, l'ottaua doppia, ſe però non è l'Auuento, Settuageſima, ò Quareſima; Di pauonazzo alle cappelle di tutt'i

mor-

morti Vespro, Mattutino, e Messa, & à tutte l'Esequie, ò anniuersari, che si fanno per Pontefici, ò per Cardinali, & anche volendo andare à visitare vn Cardinale per condolglienza di morte, ò a dire Messa dei Morti.

Di pauonazzo in tutte le quattro Tempora dell'Anno, ancor che fusse qualche festa doppia, come alle volte esser S. Matteo. Eccetto quelle, che vengono immediatamente dopò la Pentecoste.

Di pauonazzo in tutte le vigilie quando si digiuna; eccetto la vigilia del Sabbato di Pasqua rosata. Si mutano i Cardinali le vesti in quelle vigilie, ancorche venissero in Venerdì, nelle quali il giorno à Vespro si fà Cappella, se non fusse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.

Del Giubileo. Cap. IX.

VSano i vestimenti pauonazzi nelli giorni ancora di qualche digiuno straordinario come il Mercordì, Vernerdì, e Sabbato, della prima settimana, che si suol digiunare in occasione di Giubilei, nelli quali suole anche sua Santità fare intimare le processioni per la fer. a quarta, e sesta, e determinare donde hanno à partire, e le Chiese, che si hanno à visitare. I Cardinali sogliono andare in habito pauonazzo senza la cappa à quel luogo donde hanno à partire. Quiui ordinariamente il Papa suol celebrare Messa semplice, alla quale il Cardinale primo Diacono, ò altro Diacono più anziano, che sia quiui presente gli mette la Stola;

Il Cardinale Decano, ò altro Vescouo più anziano gli porge la saluietta, come in occasione, che sua Santità voglia riceuere l'incenso glie la dà il primo Cardinale Prete, ò altro Prete pure anziano, e così vsano sempre, che il Papa si metta la Stola in funtioni publiche, ò si laui le mani, ò riceua l'incenso. Finita poi la Messa vanno processionalmente con sua Santità à quella Chiesa, che si hà à visitare, oue cantatè le Letanie, e fatta oratione il Papa si parte, & essi l'accompagnano al solito.

Mà è d'auuertire, che se quel luogo determinato per la partita della processione è lontano del Pallazzo del Papa; egli ci suole andare in lettiga, ouero à cauallo non solennemente, hora que'Cardinali, che lo vogliono accompagnare, sogliono caualcare in habito senza la cappa, e quelli, che non l'accompagnano, se ne vanno con comitiua di più cocchi, al luogo detto della partita, e quiui aspettano, che arriui sua Santità, andando fino alla porta a rincontrarlo, finita la processione se ne tornano alle case loro, e gli altri, che caualcarono in compagnia del Papa, sogliono nello stesso riaccompagnarlo.

Della Sede Vacante. Cap. X.

VAnno vestiti in vltimo di pauonazzo tutto il tempo di Sede Vacante, e sempre con il Roccetto scoperto, le creature del Papa morto, portano vestimenti di saietta pauonazza con le mostre pauonazze: e le non creature li portano con le mostre rosse. Sono an-

anco differenti nell'ornamento delle celle nel Conclaue, perche quelle creature s'ornano di pauonazzo, e quelle delle non creature di verde, e la mazza, che suol portare dinanzi a' Cardinali, quando han le cappe, alle creature si porta à rouerscio, cioè col capo in giù, come si fà anco innanzi alla comuta. Per noue giorni continui si fanno l'Esequie del Papa morto, i Cardinali ci assistono con vesti, e cappe pauonazze con le quali stanno ancora alle congregationi, che dopò la Messa cantata sogliono fare in Sacrestia di S. Pietro. Il nono giorno, & vltimo dell'Esequie finita la Messa, si fà vn'oratione in lode di lui. Il decimo giorno poi si canta la Messa dello Spirito Santo, si fà vn'oratione da vn Religioso, ò secolare sopra l'elettione del nuouo Pontefice, e finita se n'entrano con le cappe processionalmente in Conclaue, e fatta vn pò d'oratione in Cappella Paolina, il Cardinale Deccano legge la bolla dell'elettione, e non potendo leggerla all'hora per qualche suo impedimento, si ritirano alle loro celle, e quiui si cauano le cappe, e si rimettono la Mozzetta, e così col Rocchetto scoperto, se ne stanno sempre in Conclaue, eccetto quando vanno allo Scrutinio in Cappella Paolina, oue collegialmente trattano intorno all'elettione del nouo Pontefice; perche in tal caso portano vna veste pauonazza lunga fino in terra, aperta dinanzi, & increspata attorno il collo, che la chiamano la Croccia, sopra la quale di dietro stà il capuccio della mozzetta. Fatta l'elettione del Papa, ò che sia per via di com-

compromesso, se bene questo pare hoggi in disusanza, ò per via di Scrutinio, e d'eccesso per diuina inspiratione, come più distintamé te si può vedere dal nuouo Cerimoniale, e Bolla della felice memoria di Gregorio XV. immediatamente quasi à voce viua, egli và subit nella sacrestia della detta Cappella, e quiui d due Cardinali Diaconi, è spogliato dell'habit Cardinalitio, e da loro vestito del Pontificio è così và a mettersi a sedere dinanzi all'altare & i Cardinali messosi anch'essi le lor cappe vanno all'adoratione, baciandogli il piede, poi si rizzano *ad osculum manus, & oris*: In tanto s'aprono le porte del Conclaue, e se non è di notte, è portato all'hora in sedia, altrimen te la mattina à buon'hora giù in Chiesa di San Pietro, è posto à sedere sopra l'altar maggiore & quiui i Card. medesimamente vanno vn'altra volta all'adoratione, come sopra, e baciandoli di nuouo la mano, e la faccia. Poi lo riaccompagnano alle stanze ordinarie dei Pontefici, e se ne ritornano alle case loro.

Dell'Habito Rosso. Cap. XI.

I Cardinali vanno vestiti di rosso dal Vespero della vigilia del Natale insino alla Settuagesima, e dalla Pasqua di Resurrettione insino alla prima Domenica dell'Auuento. Eccetto i Venerdì, & altri tempi soliti vestiti di pauonazzo detti di sopra.

Di rosso il giorno della Nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà di sopra à i lor luoghi.

Di rosso nelle festiuità de i Santi Auuocati

di

di quella Città, oue il Catedrale dimorasse.

Di rosso il giorno della Catedra Romana di S. Pietro alli 18. di Gennaro, ancorche venisse in Settuagesima.

Di rosso il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa viuente, ancorche fosse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e di più sogliono tutti i Card. ogn'anno la sera auanti, e la sera stessa della detta Coronatione fare i fuochi dinanzi alle porte delle case loro, & i luminari alle finestre, come sogliono farli ancora due, ò trè sere per le promotioni dei Cardinali, per nuoue di vittorie di Prencipi Christiani contro infedeli, ò heretici, e d'altre allegrezze publiche. Sogliono fare i fuochi ancora la sera della vigilia, e della festa di S. Pietro.

Quando i Cardinali vogliono andare à dir Messa in vna Chiesa principale, vi sogliono andare in habito del colore però conforme al tempo.

Quando vogliono far predica, ò sermone in Chiesa, vi vanno in habito, e predicano col Rocchetto scoperto.

Quando il Papa vuol honorare Ambasciatori, ò altri Signori grandi di crearli caualieri di honore, il che si è fatto per il passato in sala di Costantino, quei Cardinali che inuitati, vi sogliono interuenire, vi vanno in habito, col quale assistono à quella cerimonia, come in habito pure assisterebbono alle cerimonie, che si facessero in dar qualche habito d'Ordine, ò di Religione Caualleresca a Prencipi, e Personaggi grandi.

Quan-

Quando i Cardinali sono inuitati à qualche sposalitio, vi vanno in habito, e stanno à dare dell'anello col Rocchetto scoperto, come stanno anche al Banchetto. Volendo poi restare à veder ballare, come vsano il più delle volte, vi stanno in sottana, e ferraiolo solamente.

Quando vanno à i sermoni, che si faccino in Chiesa, ò à gli Oratorij, come sogliono à quel di S. Marcello vi vanno sempre in habito del colore conforme al tempo.

Volendo poi andare à tragedie, ò cose simili, come alle volte al Seminario de i Giesuiti, non sogliono andarci in habito, & vsano starci col cappello, ò con la berretta ad arbitrio loro, benche vsino il più delle volte il cappello.

Della Cappa Pauonazza. Cap. XII.

I Cardinali portano la cappa pauonazza ordinariamente, e senza eccettione alcuna in tutti i Concistori publici, e secreti.

Pauonazza alle dispute, e conclusioni de Auditori di Rota, & Auuocati concistoriali, & alle conclusioni, che si tengono in Chiesa, ò siano per occasioni di Capitoli, ò per altro Eccetto però nelle trè feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, festa di S. Pietro, e l'ottaua del Corpus Domini, che la portano rossa. Alle Conclusioni poi, che si si tengono fuori di Chiesa, vi vanno in habito senza cappa.

Pauonazza à tutte le prediche, che si fanno tanto in Palazzo, quanto fuori in altre

Chie-

Chiese; Eccetto i giorni delle sudette festiuità

Pauonazza à tutte le Cappelle non Pontificie : Eccetto pure i giorni delle dette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle dell'Auuento, e della Quaresima.

Ed è d'auuertire, che il Venerdì Santo la portano di saietta, e non di ciambellotto.

Pauonazza à tutte l'Esequie, anniuersari de' Pontefici, Cardinali, ò altri Prencipi, come ancora alle Cappelle di tutti i morti, Vespero, Matutino, e Messa, come si dirà al suo luogo.

Portano in vltimo la cappa pauonazza, quando il Papa vuol fare vnione di Chiese con la Romana.

Della Cappa Rossa Cap. XIII.

I Cardinali portano la cappa rossa ordinariamente à tutti i Vesperi, e Cappelle Ponteficie, ancorche Sua Santità non v'interuenga, pur ch'elle vengano in tempo, come s'è detto di sopra solito portarsi l'habito rosso.

Rossa ancora fuori delle dette Cappelle nelle trè feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, di S. Pietro, & à tutte le processioni, & altre funtioni, che si faccino per tutta l'ottaua del Corpus Domini.

Rossa alle Cappelle della Creatione, e Coronatione del Papa, che si fanno ogni anno, e sia di che tempo si voglia.

Rosse se il Papa fà Cappella di Vittorie, di paci, ò d'altre allegrezze publiche.

Rossa quando il Papa battezza, e cresima

He-

Hebrei, ò altri, che le fà al Battistero di Costantino, se però non son tembi soliti vestir di pauonazzo.

I Cardinali Legati *de latere vltra montes*, possono vsar fuori del territorio di Roma in qualsiuoglia luogo, e tempo, oltre il portar la croce, e dar la beneditione, i vestimenti, e le cappe rosse nelle cappelle, & altre funtioni publiche.

Ed è d'auuertire, che quando i cardinali sono in cappa non deuono mai stare a canto loro, se non altri cardinali, ò Prencipi, che hauessero luogo in cappella, frà loro, & hò visto nelle Chiese, oue si predica, accommodare vna banca alta dirimpetto al predicatore parata di drappo, ò di panno di arazzo dei cardinali, e sedie sẽza strato per li Ambasciatori, ò altri Signori.

Del Lutto dei Cardinali, & habito, cha vsano in tempo di esso. Cap XIV.

I Cardinali, che vestono di lutto, portano con tutto ciò l'habito rosso, e la cappa rossa in tutte quelle funtioni, che la portano rossa anche gli altri: mà in quelle, che gli altri la portano paonazza di ciambellotto, essi la portano paonazza di saietta, e così i vestimenti in tutti i tempi dell'anno, se non saranno le sudette feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, dell'Apostolo S. Pietro, e tutta l'ottaua del *Corpus Domini*, e di più i giorni della circoncisione, dell'Epifania, della Nuntiata, dell'Ascensione, dell'Assunta, di tutti i Santi, e degli

anni-

niuersari della creatione, coronatione del
ipa, & il giorno, che si piglia il possesso à San
iouanni Laterano, perche in queste feste, ol-
e alle funtioni delle cappelle, vanno anche
ıtto il giorno vestiti di rosso, se bene molti,
ie hanno tutto graue, la detta ottaua del *Cor-
us Domini* non vsano vestir di rosso, andando
spasso per la città, ò à visite, ancorche siano
quelle solite fusi in habito.

Osseruano ancora il medesimo nelle caual-
te, nelle quali osseruano di più, che i guarni-
enti alle mule, e le valigie siano dello stesso
olore delle vesti, che essi portano, e così pu.
e quando non caualcano, mà mandano le
ette mule, come sogliono alle caualcate de
li Ambasciatori. Nella terza Domenica
ell'Auuento, e quarta di Quaresima vsano i
iedesimi vestimenti, che gli altri, eccetto la
appa, che doue gli altri la portan di ciambel-
otto, essi la portano di saietta.

Non sogliono gia per occasione di lutto v-
ır mai il color nero, ne ai vestimenti, nè al
occhio, nè meno ai paramenti di casa. I Car-
inali nuoui non si mettono il bruno, e se l'ha-
ellero, se lo cauano fin, che hanno fatte, ri-
euute, e rese tutte le visite.

Della Mazza Cap XV.

LA mazza fù conceduta ai Cardinali, non
tanto per significare la dignità, quanto
a preminenza di quella: la suol portar loro
inanzi il barbiere, ò altro aiutante di camera,
si porta ordinariamente, ogni volta, che si

N por-

porta la cappa, eccetto quando si và à predich in pallazzo, & il Venerdì Santo. Il Maestr di camera deue ordinare al palafreniere, ch la porti con la coperta sino al luogo, doue i padrone si mette la cappa, e che all'hora la scuopra, e la dia al Barbiere, ò aiutante, il quale la porta, come s'è detto, in palazzo fin nell'anticamera de' paramenti, fuor di palazzo, fin doue assistono i Cardinali.

Del Cardinal nuouo, che và à Roma per riceue. il cappello. Cap. XVI.

IL cappello rosso fù dato a' Cardinali da Innocentio IV. in segno, non solo della dignità Cardinalitia, mà ancora della prontezza, e fortezza, che deuono hauer sempre a spargere in tutte le occasioni il proprio sangue per la libertà della Chiesa: & il Cardinale, che va à Roma per riceuerlo vi và in habito corto da campagna, e s'è tempo solito portar il color rosso, lo può portare rosso, ò pauonazzo, come più gli piace, pur che l'vltimo giorno, che s'auuicina alla città, lo porti pauonazzo. Sogliono i Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi mandare à rincontrarlo trè, ò quattro di loro Gentil'huomini con la carrozza a sei caualli; ai quali mentre espongono l'Ambasciata de' loro padroni, il Cardinale si ferma, & vditi, ringratia con breui parole, e seguita il viaggio; sogliono ancora alcuni Cardinali, Ambasciatori, ò altri Prencipi, andare in persona à rincontrarlo, e per far complimenti seco, smontare di carrozza, in questo

caso

caso anch'egli suole smontare, e dopò hauer
loro rese gratie, mette li Cardinali nella sua
carrozza, & ancora gli Ambasciatori, & altri
principali Baroni fin, che v' hà luogo; arriuato
alla vigna di Papa Giulio, era solito smontare:
Hoggi si tiene altro stile, e data sodisfattione
à tutti quelli, che l'hanno honorato di rincon-
tro, sol quiui montare nella carozza del Car-
dinal Nipote del Papa viuente, se prima non
sarà arriuate, nella quale con la comitiua di
tutte, che l'hanno fauorito, se ne và à palazzo
nelle stanze del detto Nipote.

Quei Cardinali, che sono stati à rincon-
trarlo, si licentiano in quella stanza, che il nuo-
uo à riceuuto da esso Nipote, il quale fatti i
soliti complimenti, và ad accompagnare quel-
li, che se ne partono per tutto il suo apparta-
mento al solito, e fà seruire, condurre il Car-
dinal nuouo dal suo Maestro di camera, ò da
altro suo Gentil'huomo, nella camera dell'au-
dienza, doue partiti quelli, che accompagna-
ua, torna subito anch'egli, è quì si mettono in
hàbito; il nuouo di color pauonazzo, & il Ni-
pote del color conforme al tempo, e così vanno
al Papa.

Et è d'auertire, che se il Cardinale è più an-
ziano, ch'esso Nipote ritien sempre la prece-
denza, con quella modestia però, e complimen-
to, che si conuiene, e che si dirà di sotto quando
si tratterà delle visite in particolare, mà se non
è più anziano come è fuori dell'appartamento
di detto Nipote, gli rende la precedenza. Arri-
uati alla presenza di Sua Santità il nuouo s'in-
ginocchia trè volte, vna distante dall'altra, e li

N 2 bacia

bacia il piede, con quelle cerimonie, e complimenti, che si son detti di sopra dei Cardinali promossi presenti in Roma, facendo pure anch'esso, e riceuendo le medesime visite, e nella medesima maniera di loro.

Del Concistoro publico, nel quale si da Il cappello á Cardinali. Cap. XVII.

LA mattina del Concistoro publico il Cardinale nuouo messosi in habito del colore conforme al tempo, entra in cocchio, e s'egli è creato presente in Roma, se ne và drittura à S. Pietro, e se lontano, & è vento à pigliare il cappello, perche per lui si fà la caualcata, se ne và al conuento de i Frati della Madonna del Popolo: nel resto poi non c'è differenza nessuna dall'vno all'altro, e subito arriuato in Conuento, si mette la cappa pauonazza, con la quale và à capo di scala à riceuere tutti quei Cardinali, che vanno à fauorirlo, e vi vanno anch'essi, con le loro cappe pauonazze, che si mettono subitto entrati nel cortile del detto Conuento Il nouo gli accompagna tutti in quella stanza, oue sogliono ragunarsi, dando loro in ogni cosa la precedenza, e se mentre accompagna vno, ne viene (come quasi sempre accade) qualch'vn'altro, lascia con debito complimento il primo, per andare pure à capo di scala à riceuer l'altro, che viene. E tocca al Maestro di Camera, se non vi fosse il Maestro delle cerimonie di S. Santità, andare à seruir quello, ch'è lasciato infino alla de-

ta stanza della ragunata. In questa attione poi il tutto è guidato da i Maestri di cerimonie, che non solo ordinano la caualcata, mà ancora assistono à tutte le cerimonie, che si deuono fare in Concistoro. Ragunati i Cardinali, che vengono à honorare la caualcata. Subito, che arriua il Nipote del Papa viuente, si partono da quella stanza, e calati nel cortile del Conuento col capuccio della cappa, è col cappello rosso Pontificale in testa, montano à cauallo, cominciandosi dai più anziani; & il Cardinale nuouo col cappello nero in testa all'vltimo in mezzo à due Cardinali Diaconi; assistono dinanzi alle mule de i Cardinali i lor palafrenieri con le mazze di legno, e d'attorno la guardia de gli Suizzeri. l'ordine di questa caualcata; come di tante altre fatte per Ambasciadori Regij, e d'altri Prencipi, e Republiche è stato scritto, e stampato da molti, si che basterà accennarlo solamente.

Prima caualcando vn Guardarobba dei Cardinali con le valigie, seguono i Gentil'huomini de gli Ambasciadori, e de i Cardinali, & altri Caualieri Romani, poi i tamburri, che con grand'allegrezza incitano il popolo ad honorar quell'entrata. Dopò questi i Mazzieri de i Cardinali, quali assistendo alle Signorie loro Illustrissime, che seguono immediatamente: quei Cardinali, che non caualcano ci mandano solamente i loro Gentil'huomini, & essi in habito pure ne i loro cocchi se ne vanno al Concistoro, gli altri così caualcando al suono di detti tamburri, & al rimbombo dell'artiglierie di Castello arriuano à palazzo, e se ne

vanno nella camera de i paramenti. Il nuouo, che non và alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato i Cardinali à due à due vanno nella sala del Concistoro, e resa l'obbedienza, vanno due Cardinali Diaconi, per il nuouo, che subito entrato in Concistoro và con lo strascico in presenza del Papa, e gli fà vna riuerenza nell'ingresse del Concistoro: vn'altra nel mezo, e la terza à piè degli scalini del solio, quali saliti, & inginocchiatosi bacia il piede à S. Santità, che poi ammette *ad osculum, & oris.* Dopò và à tutti i Cardinali *ad osculum pacis*, cominciando da più anziani, finita questa cerimonia, & i cantori intonano il *Te Deum*, i Cardinali à due à due per ordine vanno nella sudetta cappella, è fanno vn circolo dinanzi all'Altare. Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e si pone in ginocchioni sopra gli scalini della predella del detto altare, & essendogli messo il cappuccio della cappa in testa, come i cantori cantano il versetto *Te ergo*, si distende bocconi sopra la predella, e così stà tanto, che sia finito di cantare il *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano, che stà all'altare dalla banda della Epistola, siano dette alcune orationi. Dopò rizzatosi, è calatogli il cappuccio il detto Decano, presente gli altri due capi di ordine di essi Cardinali, cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlengo, mentre gli altri se ne vanno à sedere ai lor luoghi soliti, gli porge à leggere la bolla del giuramento, e letta giura l'osseruanza delle cose contenute in essa. Dato il giuramento,

tutti

tutti tornano col sudetto ordine in concisto-ro, in vltimo pure il nuouo, che si và à ingi-nocchiare innanzi à S. Santità, mentre da vn Maestro delle cerimonie gli è rimesso il cap-puccio della cappa in capo: Il Papa dice vna breue oratione, piglia il cappello, e glielo po-ne in testa. Fatto questo sua Santità se ne ri-tira alla stanza solito dei paramenti. Il Car-dinale nuouo, al quale è stato di già cauato il cappello, e calato il cappuccio, si rizza, e si riti-ra da vna banda aspettando, che i Cardinali vadino tutti in Sala Regia, doue fanno poi vn circolo; arriua il nuouo, e cominciando da' più anziani, fà loro à vn per vno riuerenza, e ren-de gratie dell'honore, e fauore fattogli. Di-poi si ferma, & i Cardinali pure à vno à vno va-no à far riuerenza à lui, e se ne partono, solo re-sta il Cardinale Nipote del Papa, che condu-ce il nuouo in tal mattina à desinar seco.

Il cappello rosso, che hà hauuto il Cardina-le dal Papa, gli è portato à casa da vn Camerie-ro secreto di sua Santità, al quale è solito dare vn bel regalo, che di questo in tale occasione, come in altre, potrà il Maiordomo informarsi, e sodisfare à quanto s'aspetta al decoro del suo padrone.

Dei Concistori publici, che si danno ad Amba-sciadori, che vanno à rendere obbedienza al Papa. Cap. XVIII.

SI fanno ancora concistori publici, in occa-sione d'Ambasciadori di Prencipi, che vanno à rendere obbedienza al Papa: e quelli,

che l'hanno, fanno caualcata all'entrar loro in Roma, e la mattina istessa del concistoro.

Alla caualcata, che fanno all'entrare, i Cardinali ci mandano molti de' suoi gentil'huomini, e ci mandano ancora le mule con i guarnimenti solenni, che le sogliono caualcare i palafrenieri, che portano dietro le spalle il cappel rosso Pontificale del padrone S Santità ancora suole honorali con la guardia de' Caualleggeri infino al luogo d' onde si muoue la caualcata, e và auanti alla detta caualcata, e i manda di più la famiglia, Maiordomo con altri Prelati, i quali mettono in mezzo l'Ambasciadore, e se fussero più Ambasciadori, son pur messi in mezo, à vno per vno da più Prelati, e così sono accompagnati alla loro habitatione.

Alla caualcata poi della mattina del Concistoro, i Cardinali mandano pure molti de i suoi Gentil'huomini, mà non mandano le mule. Essi poi se ne vanno all'hora congrua à Palazzo al Concistoro in habito conforme al tempo, con le cappe però sempre pauonazze.

L'ordine di queste caualcate, e l'allegrezza de i tamburri, trombe, & artiglierie, s'vsa come nelle caualcate dette de i Cardinali nuoui.

De' Particolari sopra le caualcate de' Cardinali. Cap. XIX.

I Cardinali caualcano, ò pontificalmente, ò priuatamente. Quando caualcano pontificalmente portano la cappa col cappuccio, è cappello rosso in testa, & hanno alle mule i guarnimenti solenni del colore conforme al-

l'ha-

l'habito. I tempi, che sogliono caualcare pontificalmente sono il giorno della Nuntiata, il giorno del possesso del Papa, & ogni volta, che S. Santità caualchi solennemente; caualcano ancora pontificalmente in occasione di Concistori publichi, che si da il cappello a vn Cardinale, ò quando accompagnano qualche altro Cardinale, che vadi Legato *de latere vltra montes*, ò che torni, quando ancora vanno à rincontrar qualche Rè, ò Regina, & finalmente quando caualcassero, come vsano molti alle Cappelle, ò Concistori secreti, che si sogliono fare ogni settimana.

Se priuatamente, il che auuiene quando accompagnano il Papa, che caualchi, ò vadi in lettiga non solennemente, i Cardinali, che l'accompagnano, caualcano in habito del colore conforme al tempo, & alle mule hanno i guarnimenti ordinari.

De' Concistori secreti, e del serrare, & aprire la bocca à vn Cardinal nuouo. Cap. XX.

IN tutti i Concistori secreti, come nei publici, sogliono i Cardinali portar la cappa pauonnazza, l'habito poi del colore conforme il tempo, e quando il Papa è calato, e che comincia à dare audienza ci vanno per ordine, secondo l'anzianita e mentre negotiano stanno in piede senza niente in testa, nè meno tengono guanti, nè altra cosa in mano.

Quei, che arriuano in tempo, che sia cominiato, fanno vna gran riuerenza al Papa, poi on la testa china, salutano i Cardinali, e se ne

vanno à i lor luoghi. Finita l'audienza, si serrerà il Conciſtoro, e se v'è qualche Cardinale nuouo, il Papa suole con le solite cerimonie serrargli la bocca, prohibendogli poter parlare, e dire il suo parere ne i Conciſtori, e nelle Congregationi: il che opera la priuatione della voce attiua, e passiua per quando venisse il caso della Sede Vacante, e se non gli fusse gratiato dal Sacro Collegio, come ne sono stati gratiati altre volte.

Nel secondo, ò terzo Conciſtoro secreto, S. Santità glie l'apre, gli metta l'anello, e gli dichiara il suo Titolo, come lo dichiara à gli altri Cardinali, che sono lontani, e tutte queste cerimonie le suol fare il Papa, non solo nei conciſtori, mà anche alle volte in qualche congreg. oue sia la maggior parte dei Cardinali.

Del possesso, prerogatiue, e Cerimonie dei Cardinali nelle loro Chiese Titolari. Cap. XXI.

PRima, che il Cardinale entri in Chiesa del suo Titolo per pigliare il possesso, si mette la cappa del colore conform'al tempo, poi s'inginocchia auanti alla porta sopra vn tappetto, & vn cuscino, e quiui gli è data à baciare la Croce dal più degno Prete di quella Chiesa, parato con piuiale. Baciato la Croce entra in Chiesa, messosi la berretta in capo, pone l'incenso nel turribulo, se la caua, e piglia l'aspersorio sportogli dal detto Prete, con l'acqua benedetta, che da prima à se, e poi al popolo. Ciò fatto il detto Prete pure da trè incensa-

censate al Card. che se ne stà in piedi con la berretta in testa. Dopò s'intuona il *Te Deum*, andandosi processionalmēte all'altare maggiore, dinanzi al quale il Card. s'inginocchia. Finito il *Te Deum*, il Prete dalla banda dell'Epistola dice, *Pater noster*, con alcuni versetti, & orationi. Il Cardinale poi se ne và a sedere al luogo preparato, oue tutti della Chiesa vanno a baciargli le mani. Eccetto il principale, che và *ad osculum pacis*. Fatto questo si legge la bolla; poi se sarà di mattina, si dice la Messa solenne, ouero semplice, se di sera, Vespro, ò Compieta, se così piacerà a sua Sign. Illustrissima, che subito detta, se ne và in mezzo all'altare col cappuccio in testa, e da la benedittione cantando, publicandosi l'indulgenza. Poi il Cardinale si spoglia, e mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto dà la benedittione per la Chiesa, & và à visitare la Sacrestia, e tutte le Reliquie, che vi sono, e volendo partire si rimette alla porta la mantelletta. Se quel Cardinale, che piglia il possesso sarà Diacono, non và all'altare à dar la benedittione, nè meno la dà per Chiesa, mà nel medesimo luogo, che stà a sedere si caua la cappa, e subito finita la Messa, ò il Vespro si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto và à far le sudette visite, e partendo si rimette anch'egli la mantelletta.

Il Cardinale poi in questa sua Chiesa alle Messe, Vesperi, Processioni, ò altre funtioni solenni suole vsar l'habito, e la cappa rossa, purche non sia tempo prohibito vestir di color rosso, bench'alle dette funtioni v'interue-

nissero altri Cardinali, che hauessero l'habito, e la cappa pauonazza. Nel giorno della festa del Santo vi suole andare, e stare con le vesti, e con la cappa rossa, quantunque fosse d'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e celebrando egli stesso, dare la benedittione Pontificalmente, e non celebrando, assistere in sedia tutta coperta di drappo rosso sotto il baldachino; e se mentre si troui così alla sedia, vengono Cardin. Maestro di camera con gli altri gentil'huomini di sua famiglia, deue andare à rincontrarli alla porta della Chiesa, e far del padrone quelle scuse, che li parran conuenienti, & alla partenza andare à seruirgli al cocchio, ò almeno per tutta la Chiesa: e questo deue fare ancora, se il detto suo padrone dice Messa; Ma se il Cardinale non è impedito, và egli medesimo à rincontrargli alla porta, e gli accompagna al luogo solito fermasi à fare oratione, ò stare à diuini vffici; e nel partire gli riaccompagna insin doue almeno andò à riceuerli. In oltre il Cardinale nella sua Chiesa, da in ogni cosa la precedenza à gli altri Cardinali, e si pone sempre in luogo inferiore à tutti loro. Eccetto però quando si facesse cappella Papale, ò Collegiale, come nel giorno della Nuntiata, alla Minerua, ò in occasione, che vi si facessero l'Esequie di Cardinali; perche all'hora il Titolare, veste come gli altri, e stà al luogo suo ordinario.

I Cardinali Arcipreti nelle lor Basiliche, cioè S. Giouanni Laterano S. Pietro, e S. Maria Maggiore hanno le medesime prerogatiue, e priuilegi, che i Titolati nelle loro Chiese.

Delle

Delle cerimonie solite farsi, quando il Papa manda il cappello à vn Cardinale assente da Remma. Cap. XXII.

IL Sommo Pontefice, che per gratia speciale vuole mandare à vn Cardinale prima, che vada à Roma, il cappel rosso glielo suol mandare per vn suo Cameriero, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn breue diretto al Nuncio, Vescouo, ò altro Prelato di quel luogo, oue si troua il Card. il quale fà incontrare questo mandato dal Papa, da tutti i suoi famigliari, & amici, con quali entrando egli nella Città porta quel cappello in modo, che ogn'vno lo possa vedere sopra vna mazza, come è solito farsi nelle caualcate di S. Santità per la festa della Nuntiata, ò quando và à pigliare il possesso à S. Giouanni Laterano. Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si ragunano nella casa del Card. chi l'hà portato, chi lo hà da dare, e tutti quelli, che vorranno fauorire in questa fontione il Cardinal il quale col cappuccio della cappa, e cappello nero in testa caualcando, se l'vso del luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mandato dal Papa, che nell'accompagnarlo glielo porta auanti, se ne và alla Chiesa, oue arriuato, fà oratione all'Altare, & ode Messa solenne, ò semplice, che sia. Finita la Messa, il Prelato, che hà a dare il cappello si para con piuiale, è Mitra, e si pone à sedere in luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il popolo: All'hora chi hà portato il cappello, lo posa sopra l'Al-

l'Altare, e presenta il breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leggere da vn suo famigliare, fà vna oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza di eseguire gli ordini, che li son dati dal Sommo Pontefice. Doppo le quali cose, il Cardinale s'accosta all'Altare, & inginocchiatosi dà il giuramento nel modo, e forma, che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fà cauare la Mitra, e dice sopra di lui alcune orationi à ciò ordinate, e finite, e rimesso il cappuccio della cappa in capo al Cardinale, e la Mitra al Prelato, il quale piglia il cappello da quel mandato di Sua Santità, e lo mette in testa al Cardinal dandogli l'*osculum pacis*, il qual capello gl'è poi leuato, e dato à quel, che l'hà portato, & è anche cauata la mitra al Prelato, che intuona il *Te Deum*, & al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum*, dice vn'altra oratione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza, & il Prelato dà la benedittione al popolo, e per fine egli e tutti gli altri insieme accompagnano sua Signoria Illustrissima che come s'è detto, se l'vso lo comporta, monta à cauallo, e col cappello rosso in capo se ne torna à casa, vsando à chi l'hà fauorito, quella cortesia, che si richiede in simili funtioni d'allegrezza.

Della Cappella. Cap. XXIII.

I Matutini, a'quali interuiene il Pontefice annualmente sono cinque, i Vespri dieci; e le Messe solenni quaranta; trattaremo delle Messe, & haueremo trattato insieme de'Vesperi e matuti-

tuti-

tutini, perche quello, che osseruano i Cardinali in quelle, osseruano anche in questi.

Le Messe adunque sono celebrate da diuersi, secondo le festiuità; sette ne celebrano i Prelati, cioè Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui assistenti, trenta i Cardinali, e trè sua Santità. La prima per Natale, la seconda per Pasqua di Resurrettione, è la terza per la festiuità dell'Apostolo San Pietro, delle quali Messe, otto se ne celebrano in Chiesa di detto Santo, trè in altre Chiese, & il resto nella cappella maggiore del palazzo Apostolico detta di Sisto, che di tutte tratteremo, e prima di quelle, che si celebrano in San Pietro, delle quali basterà trattare di quelle, che celebra sua Santità, perche inteso l'ordine, che si tiene nel calare processionalmente in detta Chiesa, & intesi gli habiti, e le cerimonie, che vsano in queste celebrate dal Pontefice, con poche parole, ci spediremo dell'altre celebrate da' Cardinali, mostrando la differenza, che è, dall'vna all'altre.

Quei Cardinali adunque, che vogliono andare alla Messa solenne del Papa, si mettono in habito del colore conforme al tempo, e se non caualcano, se ne vanno in cocchio a palazzo, & à piè delle scale si mettono la cappa lasciando, prima di metterfela, guanti, & ogni altra cosa, che hauessero in mano. Arriuati nell'anticamera de' paramenti, si cauano le dette cappe, e si mettono i paramenti, cioè i Cardinali Diac. l'ammitto, e la tonicella; i Preti l'ammitto, e la pianeta, i Vesc. l'ammito, cotta, e il piuiale; e tutti la mitra di damasco bianco.

Et

Et è d'auertire per li Caudatari, che quando mettono l'ammitto al padrone, glielo deuono dare prima à baciare, e che ogni volta, che il lor padrone hà da metterſi i paramenti, che gli ſono meſſi dal Maeſtro di camera, eſſi deuono metterſi prima le cotte col velo da tener la mitra, e cauarſele ſempre, che il padrone ſi caua i detti paramenti. Così parati i Cardinali entrano nella detta camera, doue il Papa ſcende à pararſi anch'egli, che lo parano i due Card. Diaconi aſſiſtenti. Parato il Pontefice, ſi cala proceſſionalmente in San Pietro.

L'ordine della proceſſione, come tutte l'altre coſe, che ſi fanno generalmente in queſta funtione ſono guidate dai Maeſtri delle cerimonie, e baſterà accennarle ſolamente.

Prima calano i gentil'huomini de' Cardinali, poi i camerieri di Sua Santità, e gl'Auuocati conciſtoriali; Dopò ſeguono à due à due con le cotte ſoprà il rocchetto gli abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di Ruota, & i Suddiaconi. Il Maeſtro del S. Palazzo trà gli Auditori di Ruota con l'habito ſuo ordinario alla mano ſiniſtra del Decano della Ruota Auanti la Croce portata dal Suddiacono, che hà da dire l'Epiſtola, vanno ſette Accoliti, che portano ſette candellieri con cerei acceſi, & intorno alla Croce aſſiſtono i cuſtodi con le mazze, e co i collari di maglia; doppo la quale vanno parati i penitentieri di S. Pietro con la pianeta, e con la berretta, poi i Veſcoui, Arciueſcoui, e Patriarchi aſſiſtenti col piuiale, e con la mitra di tela bianca. Dopò queſti ſeguono i Cardinali

Dia-

Diaconi, Preti, e Vescoui, parati, come sopra s'è detto, dietro a' quali vanno due Cardin. Diaconi assistenti, che hanno in mezzo il Cardinale Diacono, quale hà da dire l'Euangelio.

Gli Ambasciatori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella alla destra del solio del Papa, vanno dinanzi, e d'attorno alla sedia nella quale è portato sotto il baldachino il Papa da dodici de' suoi palafrenieri, che tutti hanno vna veste di color rosso insino in terra, e sempre appresso Sua Santità vn pò dabanda assiste il suo Maestro di camera, & il coppiero, e d'attorno a' Cardinali, & al Papa stà da principio al fine di questa funtione, quasi mobile steccato, la guardia degli Suizzeri, e delle lancie spezzate, armata. Dopò il Pontefice seguono protonotari participanti, & altri Prelati, co i generali delle Religione. Se nel calare a piè delle scale trouano il Cardinale Arciprete, si cauano le mitre, fanno gli riuerenza.

Arriuati in S. Pietro vanno inginocchiarsi all'altare doue è il SS. Sacramento, e fatta oratione stanno riti sopra certe banche, aciò parate, aspettando il Papa, il quale scende quiui di sedia, e finito, che hà di fare oratione, si seguita pure di andare processionalmente in cappella, e tutti a i lor luoghi.

Quando poi Sua Santità non celebra, si cala con lo stesso ordine. Eccetto, che nessuno porta cotta, ò altro paramento, però i Card. entrano nella camera de' paramenti con le cappe auuolte sotto il braccio, e con quelle calano; e quei Prelati, e penitentieri, che andauano parati dopò la Croce vanno dietro al Papa, perche do-

dopò quella vanno immediatamente i Cardinali, e la guardia degli Suizzeri, e lancie spezzate non assiste armata.

Quando vanno in altre Chiese, si partono pure processionalmente con lo stesso ordine della stanza, oue s'è parato il Papa, e trouando altare, oue stà il S. Sacramento s'inginocchiano, e subito rizzati se ne vanno in cappella.

Il medesimo ordine pur si tiene, quando il Papa và in quella di Sisto, se però vi và portato in sedia, perche se vi và à piedi, come suole in tutte le Domeniche dell'Auuento, e della Quaresima Eccetto in quelle, che si benedice la rosa, & alcune poche volte, all'hora le vesti dinanzi glie le tiene alzate vn protonotario participante, e le finbrie del piuiale glie le tengono i due Cardinali Diaconi assistenti, che vanno con sua Santità alquanto da banda, e la parte di dietro glie ne tiene vn secolare, de i più nobili, che sia quiui presente.

In questa maniera suole S. Santità andare à piedi in cappella, & arriuato al Faldistorio, i detti Cardinali Diaconi assistenti gli distendono le fimbrie; poi il Diacono à sinistra gli caua la mitra, che la piglia vn'Auditore di Rota, & il Diacono à destra gli caua il berrettino, che lo tiene egli stesso, osseruando questo medesimo ogni volta, che il Papa faccia le sudette cose. Mentre Sua Santità fà oratione, & il Cardinale celebrante s'accosta per dire la confessione, all'hora il Diacono à sinistra s'allontana vn poco per fargli luogo, il Papa comincia la detta confessione, e quando è per dire, *Indulgentiam*, il celebrante si ritira alquanto in dietro,

tro, per riceuere il manipolo dal Suddiacono di cappella, & il Card. Diac. torna ad accostarsi al Papa, il quale finisce di dire la confessione con lui, la qual finita, il Diacono a destra gli rimette il berrettino, e poi la mitra, e l'altro a sinistra gli distende le Infule. Fatto questo ambidue ripigliano le fimbrie del piuiale, accompagnandolo alla sedia del solio, è nel porsi Suà Santità à sedere le lasciano, & il Maestro delle cerimonie le accommoda. Il Diacono à destra, ogni volta, che il Papa hà da alzar'vna mano per segnarsi, ò dar benedittione, ò cose simili, gli alza sempre il piuiale; mà quando le hà ad alzare tutte due, all'hora gliene alza anche l'altro a sinistra.

All'*Agnus Dei* il Diacono alla destra con la cappa calata, allargandosi due passi, si volta al Papa, e li fà riuerenza, poi và verso l'altare, doue fà la genuflessione con ambidue le ginocchia al Santissimo Sacram. e arriuato à gli scalini del solio fà vn'altra riuerenza à S. Santità, e sale à riceuer da lui *l'osculum pacis*, rispondendogli, *& cum spiritu tuo*. E questa medesima cerimoniarsi fà anco dall'altro Diacono à sinistra.

All'entrare poi, che fanno i Card. in cappella, vsano alcune riuerenze, e cerimonie, le quali sono cõmuni a tutte l'altre cappelle, douunque elle si faccino, che però quel, che diciamo di questa di Sisto, serue à tutte l'altre. Fanno adunque all'entrare vna profonda riuerenza all'altare, poi salutano il Card. celebrante se è parato, e gli altri Card che sono arriuati prima, cominciando da più anziani, dai quali son risaluta-

lutati, e se ne vanno ai lor luoghi, doue s'ingi-nocchiano, e dopò fatta vn poco d'oratione rizzati stanno in piedi tanto, che siano arriuat tutti i Cardinali, & il Papa, a cui fan riuerenz con la testa; perche ogn'altra persona mentre passa s'inginocchia; e così riceue la benedittione, che nel passar Sua Santità suole sempre dare.

Qui auuertino i Caudatari, che mentre il Papa fà oratione al Faldistorio, e poi la confessione col Card. celebrante, è bene, che spieghino l cappa del lor padrone, accioche possano andare à render l'obbedienza, & i Caudatari dei due Diac. assistenti, si rammentino di portare le berrette rosse sopra la sgobello, oue i lor padron soglion sedere appresso al Papa.

Di più auuertino tutti, che nelle cappelle oue non interuiene il Papa, deuono tener l strascico della cappa insieme con la sottana, m doue interuiene, deuon tener solamente la sottana; e lo strascico porgerlo al padrone, ch lo tiene sotto il braccio, e così quando accompagnano Sua Santità finita la cappella.

Subito che il Papa arriua alla sedia de solio e che si pone à sedere, i Cardinali vanno a rendere l'vbbidienza, cominciando da' pii anziani, che si partono da' loro luoghi con l strascico della cappa steso per terra, è vann alla volta dell'Altare; arriuati à gli scalini, fanno con la testa vna profonda riuerenza, pc voltandosi al Papa, al salire del solio fanno vn' altra simile riuerenza, e saliti, vanno a baciargli la mano, che la porge loro sotto la fimbri del piuiale. Fatto questo si ritirano due passi

e gli

e gli fanno vn'altra riuerenza come la prima, poi salutano i Cardinali Diaconi assistenti, e gli Ambasciatori, e Prencipi, che stanno alla destra del solio di Sua Santità ritti, e scoperti. Tornano poi a' lor luoghi, oue stanno in piedi, è non cuoprono, finche non siano tornati da renderla à tutti i Cardinali, da' quali mentre passano per tornare sono saluti, & essi nella medesima maniera corrispondono al saluto. Si mettono poi à sedere, e coprono, quando cominciano a renderla i Prelati, i quali la rendono solamente quando il Papa celebra, e questi sono Patri Arciuescoui, è Vesc. assistenti, che baciano il ginocchio, & i penitentieri di S. Pietro, & alcuni altri, che tutti baciano il piede.

Quando i Cardinali arriuano, che di già è cominciata la cappella. O il Papa è andato al solio, ò non è andato, se non è andato fatte le solite riuerenze se ne vanno a' lor luoghi, è se egli è andato, ò si rende l'obbedienza, ò essa è già ressa, s'ella si rende, all'hora entrati dentro al Choro della cappella, e fatto spiegar la cappa con lo strascico steso per terra stanno quiui tanto, che veggono il Cardinale, al quale tocca andarci per ordine di anzianità prima di loro, seguitano lui, vanno à renderla: e poi ai loro luoghi.

Se l'obbedientia è resa, all'hora subito con la cappa calata vanno à renderla con le solite riuerenze, e cerimonie.

Et è d'auuertire, che se il Papa stà ritto, come all'introito, orationi, ò altro, in questo caso aspettano tanto, che si ponga a sedere, poi subito vanno all'obbedienza, come sopra.

Il Caudatario doppò hauer piegato la cappa, e presa la berretta del padrone, se n'anderà al suo luogo, oue tornato detto suo padrone, gli renderà la berretta, e ripiglierà lo strascico della cappa, se però in quello stante non hà da andare in circolo, che si và al *kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, & Agnus Dei*; à quelle Messe solamente, che interuiene il Papa, e non celebra, benche se ne siano alcune poche, alle quali sua Sua Santità interuiene, e non celebra, è con tutto ciò non si và in circolo, che si noteranno ai loro luoghi.

Quando si fà cappella, & è sermone, mentre il Predicatore fà oratione, tengono le berrette in mano senza alzarsi, il simile vsano quando al Credo si canta, *Et homo factus est*, che di più chinano a'quanto la testa; mà quando è dato loro l'incenso stanno in piedi, e come il Card. che hanno à canto a man destra, e per hauerlo, si voltano all'altro, che hanno a sinistra, e fannogli riuerenza, cauandosi il berrettino, se l'hauessero, e quelli, che la riceue in vno stesso tempo, e nel medesimo modo la rende, poi riceuono l'incenso senza far segno alcuno, à chi incensa, nè anche di semplice saluto.

Quando, come si è detto, vanno in circolo, fanno nel fine riuerenza al Papa. Eccetto all'*Agnus Dei*, che in vece di far riuerenza à sua Santità fanno la genuflessione con ambedue le ginocchia al SS. Sacramento.

Quando i Cardinali stanno in cappella, non si cauano mai la cappa, se non hauessero a mettersi i paramenti, nel qual caso i Cardinali Diaconi assistenti si partono dall'assistenza del Papa,

pa,

pa, e vanno a i lor luoghi consueti, secondo l'ordine della lor promotione, e quiui si cauano le cappe, e si parano: assistendo in tanto à Sua Santità due altri Diaconi delli più anziani. Parati quelli primi ritornano alla loro assistenza, e quegl'altri ogn'vno ai lor luoghi.

Finite le cappelle, i Cardinali accompagnano con la lor cappa il Papa insino nella camera de' paramenti, & in quest'atto non osseruano ordine di anzianità, ma ciascuno và auanti, ò dietro, e con quel Cardinal che più gli piace, e nella detta camera aspettano tanto, che à sua Santità siano cauati i paramenti, e che parta, facendogli nel partire riuerenza; e fatto questo se ne vanno anch'essi alle case loro.

Per dir qualche cosa delle cerimonie, che fà il Papa nelle Messe, che celebra solennemente, due in particolare paiono da notarsi, per non si vedere nelle celebrationi ordinariamente dei Prelati. La prima è di dire due Euangeli, vno latino, l'altro greco. La seconda è la communione, che piglia sua Santità al solio in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum*, si parte dall'Altare, e se ne và alla sedia del solio, che stà in questa funtione a dirimpetto al sopradetto Altare lontano quanto è longo lo spatio della cappella. Il Cardinale Diacono, che hà detto l'Euangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura, che vede il Papa, è l'Altare, & à mani giunte tiene sempre voltato l'occhio verso il Santissimo Sacramento. Arriuato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'altare, và in mezo, e piglia la patena, doue stà coperto il

San-

Santissimo Sacramento; e così coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al popolo. Dopò si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa, è di nuouo l'alza vn pò più, che prima, e si riuolta dalla medesima banda all'altare, e così voltato l'alza pure vn'altra volta al popolo, poi si riuelge dalla banda destra verso il Papa, và, e lo porge al Subdiacono, che se ne stà inginocchioni, adorandolo infino, che il detto Subdiacono si volta al Papa per portarglielo, all'hora il Diacono si rizza, e se ne và al luogo suo della Epistola, che nel modo, che prima, vi stà tanto, che il Subdiacono sia arriuato dal Papa, che humilissimamente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diacono di nuouo si moue, e piglia il Calice facendo le medesime cerimonie, che fece con la patena. Eccetto però, che in fine lo porta egli stesso à S. Santità, che l'adora, come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto piglia il Santissimo Sacramento, e si communica, poi communica il Diac. che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano, communica ancora il Subdiacono, & ambidue prima di pigliare la Santissima Communione baciano la mano à Sua Santità, che riceue il Diacono solo *ad osculum oris*; fatto questo il Cardinale Vescouo assistente, piglia da Monsignor Sacrista il cannelletto, ò siringa, che si chiami, e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello S. Santità piglia parte del sangue, il Diacono poi lo riporta all'Altare, doue col medesimo cannelletto ne piglia, anche

vn'-

n'altra parte, lasciando il resto per lo Subdiacono.

S Santità communica tutti gli altri Cardin. Diaconi, e gli Ambasciatori, e Baroni, che sono in cappella, e poi ogni altra persona, che desideri communicarsi; perciò il Cardinal Diacono và di nuouo al solio dalla mano sinistra del Papa, e con testa china fà la confessione; finita torna all'Altare, e piglia la cappa, oue è il SS. Sacramento; e con le medesime cerimonie, che fece da principio con la patena, la dà al Subdiacono, e s'inginocchia comr sopra, restando all'Altare; il Suddiacono la porta al Papa, che la piglia, e communica i sudetti personaggi, e communicati, torna sua Santità all'Altare, e finisce la Messa.

Delle Domeniche, & altri giorni, nei quali i Cardinali sogliono far qualche funtione. Cap. XXIV.

LA vigilia del Natale è Vespro solenne, i cardinali in habito rosso vanno a palazzo, e si mettono la cappa rossa a piè delle scale, doue sogliono mettersela sempre a tutte le funtioni, che si fanno a palazzo, nelle quali si vada la cappa, è con essa entrano nella camera de' paramenti, donde calano in S. Pietro, e resa l'obbedienza si mettono i paramenti bianchi, cioè i cardin. Diac. l'ammitto, e la tonicella, i Preti l'ammitto, e la pianetta, & i Vesc. l'ammitto, la cotta, & il piuiale, come sopra s'e detto. Finito il Vespro, nel luogo medesimo seco gli cauano, e si rimettono le

O cappe

cappe , accompagnando il Papa alla detta camera de' paramenti .

La notte al mattutino , il Papa và in cappella con la cappa rossa , e cappuccio di essa in testa senza mitra ; come và à tutti gli altri matutini , e và il primo doppo la Croce in mezo al Cardinale Decano , & all'altro Vescouo più anziano .

Et è d'auertire , che in tutte quelle funtioni , che il papa non porta la mitra , ò il Regno và sempre il primo dopò la Croce , in mezzo alli due sudetti Cardinali ; e seguono poi gli altri per ordine di anzianità à due à due , e non tendono l'obbedienza .

Mà in quelle funtioni , che S. Santità porta la detta mitra, ò Regno, i Card. vanno innanzi al Papa, à cui stanno appresso i più anziani è per l'ordinario rendono sempre la detta obbedienza , che però si tralascierà di dire questa parte, e si dirà solamente quando il Papa hà la mitra , e non la rendono, che è rare volte .

Il giorno del Natale vanno in habito rosso à palazzo , si mettono le cappe rosse , & arriuati nell'anticamera se le cauano , e si mettono i paramenti bianchi , essendo questa vna delle mattine, che S S. celebra . Calano secondo l'ordine detto di sopra in S. Pietro , e finita la Messa si cauano i paramenti nel luogo stesso della cappella , ripigliano le cappe & accompagnano il Papa al solito .

Il giorno di S. Stefano è cappella in palazzo , i Cardinali vi vanno con le cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete , & è sermone .

Il giorno di S. Gio: Euangelista , è cappella pure

pure in palazzo con le medesime circostanze dette del giorno auanti. E questi trè giorni sono dei priuilegiati, che i Cardinali portano i vestimenti, e le cappe rosse anche fuor di cappella ad altre Messe vespri, & Prediche.

Alli 31. di Decembre à Vespro in palazzo i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse. Finito il Vespro gli Vfficiali nuoui del popolo Romano, danno il giuramento.

Il giorno della Circoncisione di N. S. si fà cappella in pallazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Alli 5. di Gennaro, vigilia dell'Epifania è Vespro in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa si fà cappella in S. Pietro i Cardinali vi vanno con le vesti, è cappe rosse celebra vn Cardinale Vescouo, e fà anco nel detto giorno il sermone.

Alli 18. di Gennaro Catedra Romana di S. Pietro, si fà cappella nella sua Chiesa, i card. vi vanno con vesti, e cappe rosse celebra vn cardinale Prete.

Alli 2. di Febraro, festa della Purificatione della B. V. si fà cappella in palazzo, celebra vn card. Prete. Se questa festa viene auanti la Settuagesima, i card. vi vanno con le vesti rosse, e cappe pauonazze, resa l'obbedienza, si cauano le sopradette cappe, e si mettono i paramenti pauonazzi per la benedittione, distributione delle candele, e processione, la quale finita si leuano i paramenti, e si mettono le cappe rosse, con le quali stanno alla

Messa; ma se questa festa viene di Settuagesima, adoperano sempre vesti, cappe, e paramenti di color pauonazzo.

Quando poi si canta l'Euangelio, s'alza il Santissimo Sacramento tengono la candela accesa in mano. Molte altre cose si tralasciano, perche si diranno nella Domenica dell'Oliuo, le quali si come s'appartengono alla distributione, e processione delle Palme, così sogliono esser osseruate nella proces. e distributione delle cappelle in questo giorno.

La Domenica in quinquagesima si pongono le Quarant'hore alla Chiesa del Giesù, v'interuengono molti Cardin. con vesti, e cappe pauonazze; & i Caudatari seruono co i loro ferraioli.

Il primo giorno di Quaresima si fà cappella a S. Sabina, ò a palazzo, a beneplacito di sua Santità che in tal mattina benedice, e distribuisce le ceneri, i Cardin. vi vanno con le vesti, e cappe pauonazze, e resa l'obbedienza, se le cauano, si mettono i paramenti paonazzi, e così parati riceuono le ceneri; fatta la distributione, si leuano i paramenti, e si rimettono alla Messa le cappe; celebra il Card. Sommo Penitentiere. E se non v'interuiene S. S. stanno sempre con le dette cappe, e con quelle vanno a riceuer le ceneri.

Quando questa cappella si fà a palazzo, e che il Papa vuole andare in lettiga, a cauallo a pigliare la Statione alla detta Chiesa di S. Sabina, i Cardinali, che l'accompagnano caualcano solennemente, benche alcuni Pontefici habbiano vsato far questa caual-

ata priuatamente, e non solennemente.

Alli 7. di Marzo si fà cappella alla Minerua er la festa di s. Tomaso d'Aquino, i Card. vano con vesti, e cappe paonazze, & i Caudatari eruono con la solita vesta paonazza. Vn Padre di San Domenico suol fare il sermone sopra l Santo. Il Pont. non v'interuiene.

Alli 9. del sopradetto si fà la festa di Santa rancesca in S. Maria Nuoua, molti Cardin. 'interuengono con vesti, e cappe paonazze, & i Caudatari seruono coi loro ferraioli.

La prima Domenica di Quaresima, come a seconda, e terza si fà cappella in Palazzo; elebrano i Prelati assistenti, i Cardinali vi anno con vesti, e cappe paonazze, & è sermone; nella prima lo fà il Procutatore dell'Ordie dei Predicatori; nella seconda quel di S. rancesco, nella terza quel di S. Agostino.

La quarta Domenica si fà cappella in palazzo, i Card. vi vanno in habito di color di rose secche, del quale vestono tutto il giorno, e con a cappa pauonazza. Si benedisce la rosa, la quale è portata in cappella dal Papa, che vi và n sedia, e com'arriua al Faldistorio, è presa da n Maestro delle cerimonie, e posata sopra l'Altare; detta la Messa, è riportata pure da S S. lla camera dei paramenti, celebra vn Cardin. Prete, & è sermone, che lo fà'l Procuratore del- l'ordine dei Carmelitani.

La quinta Domenica è cappella in Palazzo; Cardinali vi vanno al solito dell'altre Domeniche, & è sermone, che lo fà il Procuratore ell'Ordine dei Serui.

Tutti i Venerdì di Marzo si fà predica in

palazzo: i cardinali vi vanno in habito, radunandosi tutti nell'anticamera del Pontefice: se pure arriuano prima, che sia cominciata la predica: poiche con tale occasione sogliono accompagnare il Papa, e prima, che entrino nel luogo, oue si predica, si mettono le cappe: finita la predica, se le cauano, e si rimettono la Mantelletta, e la Mozzetta, e così accompagnano il Papa; che suole calare in San Pietro, doue fatta oratione, se ne torna alle sue stanze alcuni cardinali lo riacompagnano, & alcuni se ne vanno.

Alli 25 di Marzo festiuità della Nunciata si fà cappella alla Minerua, oue interuiene il Papa caualcando solennemente; i cardin. che vogliono accompagnarlo, vanno à S. Pietro con vesti, e cappe rosse, di poi si parte S. S. con la caualcata de' cardin. Prelati, Ambasciadori, Baroni, & altri Gentil'huomini, & arriua alla detta Chiesa, alla cui porta stanno aspettando con le loro cappe rosse quei cardin. che nõ hanno potuto caualcare. Celebra vn cardin. Prete. Alla fine della Messa S. S. fà la distributione delle borse à quelle Fanciulle, alle quali è stata destinata la dotte dalla compagnia della Nunciata per maritarsi, ò monacarsi, esse perciò in questa mattina vanno processionalmente à baciare il piede al Papa, & i card. danno la solita elemosina. Finita questa cerimonia, suole S. S. andarsene à Monte cauallo. Molti card. l'accompagnano in habito rosso senza cappe, coi guarnimenti alle mule ordinari; spogliate: in quel mentre si canta la messa, dei solenni della mattina, chi però

non

non si serue di due mule; perche questa fun-
tione priuata, e quella è solenne, & in tutto
questo giorno, benche sia di Quaresima, van-
no vestiti di rosso. Se questa festa venisse al-
cuna volta nei giorni della Settimana Santa,
si transferisce alla Domenica in *Albis*, nella
quale si fanno tutte le sudette funtioni, e si
canta la Messa dell'Annuntiata.

La Domenica delle Palme si fà cappella in
palazzo; i cardinali vi vanno con le vesti, e
cappe paonazze; celebra vn cardin. Prete, e
resa l'obbedienza si mettono, subito i para-
menti paonazoi; si fà la benedittione delle Pal-
me, & i card. vanno per ordine conforme
all'anzianità à riceuerle dal Papa con la loro
mitra in mano, & in questo atto gli baciano
prima la mano, e poi il ginocchio; fanogli ri-
uerenza, e se ne tornano a' lor luoghi, dando
la palma a' loro caudatari, e stanno quiui
ritti tanto, che tutti i cardinali siano tornati
che all'hora sedono, rimettendosi la mitra; &
il Papa seguita à distribuirle a' Patriarchi,
Arciuescoui, e Vescoui assistenti, che gli bacia-
no solamente il ginocchio. Poi gli Ambascia-
dori, e Prencipi; che hanno luogo in cappel-
la, è dopò à gli altri prelati, e familiari di sua
Santità, che tutti baciano il piede. Fatta la di-
stributione gli è data l'acqua alle mani dal
più nobil secolare, che si troui in cappella, e
a saluietta al solito dal card. Vescouo più an-
tiano. Si fà poi la processione per sala Re-
gia, alla quale i cardinali tengono la Mitra
in testa, e la palma in mano, come ancora la
tiene il Papa, portato in sedia da' suoi palafre-

nieri sotto il baldachino. Tornati i Cardinali dalla processione, all'entrare in cappella, rendono la palma ai loro Caudat. e si cauano le mitre, e facendo riuerenza all'Altare, vanno a' lor luoghi, oue stanno in piede tanto, che S. S. passi, al quale fanno riuerenza, e come è arriuato al solio, si cauano i paramenti, e ripigliano le cappe, con le quali assistono alla Messa, e mentre si dice il Passio, tengono la palma, fino, che sij finito, dandola poi al caudatario, & egli detto il Credo, la dà fuori del cancello à vn palafreniere, che la porti à casa; perche quando s'alza il SS. Sacramento, solo il Papa; e non altri la tiene; e se bene à questa cappella non interuenisse S. Santità, & in ogni modo i Cardin. alla beneditione pigliano i paramenti, e li tengono fino, che è fatta del tutto la processione.

La sera del Mercordì Santo si fà cappella in Palazzo, e si dice il Matutino. Il Papa vi và con la cappa rossa, e cappuccio d'essa in testa, senza Mitra, senza Croce, e senza l'assistenza solita de' due Cardin. Diaconi, e và innanzi à tutti, lo seguono i Cardinali, e più appresso i più anziani con vesti, e cappe pauonazze: e non rendono l'obedienza, come s'è detto per non hauer egli la Mitra.

Il Giouedì Santo la mattina si fà Cappella in Palazzo: i Cardin. vanno con vesti, e cappe pauonazze: celebra vn card. Vescouo, e finita la Messa si mettono i paramenti bianchi per la processione del Santissimo Sacramento, che si pone nella Cappella Paolina, alla quale vanno senza le Mitre in testa.

Posto

Posto il Santissimo Sacramento, così parati vanno al luogo della benedittione publica, e quiui rendono l'obedienza, che in questa mattina non si rende prima, & aspettano, che si legga la bolla in *Cœna Domini*, che la leggono due Cardinali Diaconi, il primo in Latino, e l'altro il Volgare. Data la benedittione, si rimettono le cappe, e vanno senza osseruare ordine alcuno di anzianità in Sala Ducale, nella quale è preparato il luogo per far la lauanda ai discepoli: alcuni Cardinali restano à vederla, & alcuni altri se ne vanno.

Arriuato il Papa, si mette a sedere, & i due Cardinali Diaconi gli assistono all'ordinario: il Cardinal Prete più anziano gli dà l'incenso, & vn Cardinal Diacono canta l'Euangelio *Ante diem festum* dalla banda sinistra del Papa, il quale mentre si canta, stà ritto, e doppò si caua il Piuiale, e và a lauare i piedi ai discepoli. Finita la lauanda, torna al solio, oue gli è dato l'acqua alle mani dal più nobil secolare, e dal Cardinale Vescouo più anziano la saluietta, i Cardinal che sono restati, l'accompagnano alla camera solita, quando Sua Santità s'è leuato i paramenti, si partono. Il Papa se nè và in Sala di Costantino, doue è apparecchiato da desinare a quelli discepoli, che hà lauato i piedi, ad vno dei quali assiste egli in persona, e con molta vmiltà gli amministra tutto quello che gli fà di bisogno, come fanno altri familiari di sua Santità, ciascuno, ad vn particolare, imitando la carità Euangelica, e quella, che veggono presente del Sommo Pontefice, e mentre desinano, suol sermoneg-

neggiare il Predicatore istesso di Sua Santità.

Il Venerdì Santo si fà cappella in palazzo. I Cardin. in questa mattina portano la cappa di saietta pauonazza, vanno con la solita offerta alla adoratione della Croce, e poi vanno in processione à pigliare il Santissimo Sacramento, e non rendono l'obbedienza. Celebra il cardinale Sommo Penitentiere, & è sermone. La sera al Matutino vi vanno pure con le cappe di saietta.

Il Sabbato Santo si fà cappella in palazzo, tutti i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe paonazze. Celebra vn Cardinal Prete, e quando si comincia la Messa, si leuano le cappe pauonazze, e si mettono le rosse: Finita, accompagnano il Papa all'ordinario, poi al partire si rimettono al solito la mantelletta, e mozzetta, non già quelle pauonazze, le quali hanno portato la mattina à Cappella, mà le rosse sopra la sottana pauonazza, sino, che arriuano à casa, doue poi si mettono la rossa.

Il secondo, e terzo giorno della Pasqua, si fà cappella in palazzo: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebrano i Cardin. Preti.

Il Sabbato in *Albis* si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra vn Cardinale Prete.

In questa mattina si suole fare la distributione dell'*Agnus Dei*; cioè il primo anno della creatione del Papa, e poi ogni settimo anno. Però i Cardinali, dopo che il celebrante s'è communicato, si cauano le cappe, e si mettono i paramenti bianchi, finita la Messa, con la lor mitra in mano, vanno per ordine di

di anzianità, a riceuerli da S. Santità, che gli ne mette dentro la detta mitra, facendo nel resto, i detti Cardinali le medesime cerimonie, che nel riceuer le Palme, eccetto il non farsi processione: mà finita la distributione si rimettono le Cappe, & accompagnano il Papa al solito. Al Vespro della Ascens. i Card. vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

La mattina della festa, si fà cappella in San Pietro, i cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn cardinale Vescouo, & è sermone. Dopò la Messa vanno all'Adoratione del Volto Santo, & al luogo della benedittione publica; riaccompagnano poi sua Santità all'ordinario.

Alli 19. di Maggio si fà festa di Sant'Iuo nella sua Chiesa, v'interuengono molti Cardinali con le vesti rosse, e con le cappe pauonazze. Vi si fà vn sermone sopra'l Santo; i Caudatarij seruono co' loro ferraiolo, perche i Cardinali non interuengono à questa festa collegialmente, e però i Caudatari non seruono con la loro vesta pauonazza, e come sogliono alle Cappelle collegiali.

Il Sabbato della Pentecoste si fà cappella in Pallazzo al Vespro; i cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, e sogliono leuarsi le pelli alle dette cappe, se però non fosse piaciuto à S. S. che fossero leuate auanti, come alle volte suole per la vigilia dell'Ascensione.

Il giorno della Pentecoste si fà cappella in S. Pietro: i card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn card. Vescouo, ed è sermone. E se il Papa volesse celebrare calano dalla

camera solita, come sopra s'è detto, mà in questo giorno parati di rosso. Et ogni altra volta, che sua santità voglia celebrar Messa solenne, i Cardinali si mettono sempre i paramenti del colore conforme a i tempi.

La Vigilia della ss. Trinità i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e con le cappe rosse.

Il giorno della festa portano pure le vesti, e le cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

La Vigilia del Corpus Domini i Cardinali vanno al Vespro con vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa i Cardinali vanno a Palazzo con le sudette vesti, e cappe rosse, al cancello della Cappella se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, e così parati entrano entro in Cappella doue il Papa suol celebrar la Messa piano, e non rendono obedienza. Finita la Messa Sua Santità si muoue col Santissimo Sacramento; & i cardinali calano processionalmente, vsando nella processione il medesimo ordine, che tengono per andare in Cappella quando il Papa celebra, mà in questa di più il coppiere suole portare la torcia dinanzi al Padrone, & il Maestro di camera il cappello, che s'vsa per parare il sole. Vscito il Papa fuori di Palazzo allo scendere la scala di s. Pietro, piglia la Mitra, la quale tiene per tutta la processione, benche alcuni habbino vsato portarlo col capo scoperto sotto il Baldachino, a piedi, & alle volte in sedia, arriua insino a s. Iacopo Scossocaualli, e di quiui à san Pietro, doue pone il Santissimo Sacramento, & i cardinali si leuano i paramen-

ti, e

ti, e si rimettono le cappe eccetto i due Cardinali Diaconi assistenti, che restano parati senza la Mitra con la berretta, e così accompagnano il Papa alla stanza solita.

Alli 24. di Giugno festa di San Gio: Battista, si fà Cappella a S. Giouanni Laterano; i Cardin. vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebra il Card. Arciprete di quella Basilica.

Alli 28. detto Vigilia di S. Pietro i Card. vanno al Vespro nella sua Chiesa con vesti, e cappe rosse; e perche la mattina della festa Sua Santità suole celebrare, resa l'obbedienza, si mettono i paramenti rossi; finito il Vespro si rimettono le cappe, & accompagnano il Papa al luogo solito.

Il giorno della festa, i Cardinali vanno a Palazzo con vesti, e cappe rosse, e nell'Anticamera de i paramenti si parano, & entrano in camera, donde poi calano in Chiesa alla Messa; la quale finita, si rimettono le cappe, eccetto i due Card. Diaconi assistenti, & il Card. Diac. che hà detto l'Euangelio, che restano parati senza la Mitra con la berretta, accompagnando poi il Pontefice insino alla porta della Chiesa, oue egli suole andare a riceuere la Chinea, e la borsa del Censo, per li Regni di Napoli, e di Sicilia dal Rè di Spagna, per la quale suole comparire la mattina l'Ambasciadore Residente, & in diffetto di lui, qualche Prencipe, dependente da quella Corona, i quali sogliono fare per questa funtione vna sontuosa, e numerosa caualcata, fauorita da tutti quei Prencipi, e Signori amoreuoli à sua Maestà, che c'interuengono essi, e non

e non potendo interuenirci, mandano i loro Gentil'huomini.

Alli 15. d'Agosto si fà cappella per la festa dell'Assunta in S. Maria Maggiore, ò in altra Ch es'sa ad arbitrio di S. Santità i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, è portano la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi: celebra il Cardin. Arciprete di quella Basilica.

Alli 25. d'Agosto si fà la festa di S. Lodouico; in S. Dionigi, Chiesa de i Francesi, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonaze i Caudatarij seruono con i loro ferraioli.

Alli 14. Settembre si fà la festa dell'Esaltatione della Croce in San Marcello, vi vanno molti Cardinali con le cappe pauonazze, & il Cardin. Titolare con la rossa, e tutti danno la solita elemosina per le fanciulle; i Caudatarij seruono co i ferraioli.

Alli 30. di detto mese si fà la festa di S. Girolamo nella sua Chiesa a Riperta. Quelli Cardinali, che v'interuengono portano le cappe pauonazze; & il Cardinale Titolare la rossa; i Caudatarij seruono, come di sopra più volte s'è detto, in ferraiolo.

L'vltimo d'Ottobre vigilia di tutti li Santi, i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e cappe rosse, e sogliono rimetter le pelli alle dette cappe.

Il giorno della festa si fà Cappella in San Pietro, i Cardin. vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vesc. & è sermone.

Lo stesso giorno doppo desinare vanno al Vespro, è Matutino de i Morti, con vesti, e cappe paonazze di ciambelloto. E se questa

festa

festa di tutti i Santi viene in Sabbato, i detti Vesperi, e Matutini si trasferiscono alla Domenica seguente, e la commemoratione dei Morti al Lunedì. Per la qual comemoratioe i si fà cappella à Palazzo, i Card. vi vanno con vesti, e cappe pauonaze di ciambellotto; non rendono l'obbedienza, nè vanno in circolo; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere; i Cardin. accompagnato, che hanno i Papa alla Camera solita de i paramenti, callano in. S. Pietro alle sepolture dei i Papi à far oratione per l'anime loro.

Nel giorno seguente, pur che non vi sia impedimento, che essendoui, si fanno in vn'altro giorno di quell'ottaua, sogliono fare l'Esequie in Cappella per i Cardin. defonti, vi vanno i Card. con vesti, e cappe pauonazze, & i Caudatari seruono con la solita veste pauonazza: celebra il Card. Camerlengo.

Ed è d'auuertire, che doppo le suddette Cappelle de i Morti, i Card. in tutte le altre funtioni vestono di rosso, per essere questa ottaua di tutti i Santi, delle priuilegiate, sè però per quelli, che vogliono accompagnare il Papa, che andasse fuori doppo le dette Cappelle i Maestri di Camera deuono hauer preparato l'habito rosso.

Nell'anniuersario del Pontefice vltimamente morto, si fà cappella in Palazzo; i cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto, e così à tutte le Messe, & Esequie de i Morti: celebra vn cardinale Prete. Finita la Messa, le creature di quel Papa, & alcuni altri cardinali sogliono calare alla sepol-

poltura, se è in S. Pietro, & iui fare oratione.

Quando già moriua vn Cardinale soleuano andare i Cardinali in casa del morto, e si tratteneuano doue era il cadauero insino a che era detto l'officio, che poi portano à sepellire, ed eglino se ne andauano alle case loro. Hoggi s'vsa quasi il medemo, eccetto che le sudette funtioni non si fanno in casa, mà nella Chiesa più vicina, ò in altra, oue il corpo è portato la sera, ò la mattina di buon'hora, & i Cardinali all'hora intimata vi vanno in habito pauonazzo, e subito entrati in Chiesa, si mettono le cappe dello stesso colore, e fatta oratione al SS. Sacram. vanno al catafalco, è quiui da vn Maestro di cerimonie di S. S. e dato loro l'aspersorio dell'acqua benedetta, che senza mouersi di luogo la spargono sopra il cadauero, poi dicono vn'oratione nel libro tenuto loro aperto dal detto Maestro delle cerimonie. Fatto questo se ne vanno a' loro luoghi, salutando al solito tutti i Card. che vi trouano, e quiui assistono all'officio, quale finito, si cauano le cappe, e se ne partono, tornando a casa, ò doue loro più piace. Il morto è portato à sepellire, e se pontificalmente, il Papa ci manda la famiglia con la guardia.

Alli 25. di Nouembre si fà la festa di Santa Caterina nella Chiesa detta dei i Funari, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonazze, e danno la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi. I Caudatari seruono co il ferraiolo.

La prima Domenica dell'Auuento i Card. vanno a Cappella con vesti, e cappe pauo-

naz-

nazze; celebra vn Prelato assistẽte, & è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine di S. Domenico.

La seconda Domenica si fà Cappella con le medesime circonstanze della prima, & il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine di San Francesco.

La terza Domenica si benedice la rosa; i Cardin. vanno à Cappella con le vesti di colore rose secche; del quale vestono tutto quel giorno, e con la cappa pauonazza, celebra vn Card. Prete, & è sermone, che fà il Procuratore dell'Ord. di Sant'Agostino.

La quarta Domenica si fà Cappella al solito, il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia del Natale, non si fà Cappella la mattina, mà il giorno al Vespro, come è l'ordine di detta vigilia.

Della Coronatione del nuouo Pontefice. *Cap. XXV.*

IL giorno, che si fà la coronatione del nuouo Pontefice, i Cardin. portano le vesti, e le cappe rosse, con le quali calano dalla camera solita, sotto il portico di S. Pietro, doue sono presentate le Chiaui al Papa, il qual riceue tutti i Canonici, e Clero di S. Pietro al bacio del piede; poi li Cardin. s'incaminano verso la porta maggiore della detta Chiesa, e vanno doue stà il SS. Sacramento, e di quiui al luogo destinato per la Cappella. Arriuato il Papa, e messosi à sedere, rẽdono l'obbedien-

za,

za; è popò loro i Prelati detti altre volte. Resa l'obbedienza, e data la benedittione dal Papa, si mettono i paramenti bianchi. Si dice Terza, la quale detta, fanno la processione, e finita, rendono à quel modo parati vn'altra volta l'obbedienza. Coronato poi il Pontefice, depongono i paramenti, e si rimettono le cappe: l'accompagnano al solito.

Del Possesso del nuouo Pontefice. Cap. XXVI.

IN quanto al Possesso, che hoggi i Papi non vsano pigliare nella medesima giornata della Coronatione, ma dopò beneplacito loro ordinariamente si fà caualcata da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, la più numerosa, e pomposa, che si faccia à Roma, non restando Ambasciadore, Prencipe, ò Signore, che non serua in questa occasione Sua Santità, & à gara non cerchi ciascuno superar l'altro con la splendidezza de gli habiti, con la vaghezza, e ricchezza delle liuree, e guarnimenti à caualli.

L'ordine della caualcata suole esser l'infrascritto.

Prima caualcano i Guardarobba de i cardinali con le valigie, poi i loro mazzieri, sogliono seguitare i Gentil'huomini di Ambasciadori, e di cardin. e trà questi molti Sig. è Baroni Romani principalissimi, che si eleggono questo luogo per leuar le contese della precedenza. Doppo questi gli Scudieri del Papa con il Sartore, & il Barbiere, che porta le sue valigie. Vengono doppo da vinti chinee, quat-

quattro mule , e trè lettiche col Maestro di stalla appresso , e cinque Trombetti di sua S. Poi caualcano i suoi aiutanti di camera, e Camerieri *extra muros* , seguono gli Auuocati Concistoriali, gli officiali di Palazzo , con il Commissario della camera , & il Fiscale. Dopò li camerieri d'honore , e camerieri del Papa , è à quattro de i quali sono portati sopra certi bastoni coperti di velluto rosso quattro capelli di S. S. Nè vengono poi da sessanta Gentil'huomini Romani , con vestimenti , e berrette all'antica Seguono i Prelati, cioè Abbreuiatori di Parco Maggiore , Accoliti , Auditori di Ruota , & il Maestro del Sacro Palazzo alla mano sinistra del Decano della Ruota , e poi l'Ambasciadore di Bologna , caualcando dopò i sudetti il Magistrato del Popolo Romano , cioè prima quattro Nobili giouanetti chiamati Marescialli poi tredici Caporioni , & il loro Priore in mezo alli due Cancellieri di Roma . Dopò i quali seguono à trè Conseruadori . Il capo di casa Colonna . Il capo di casa Orsina . I Nipoti, e fratelli del Papa.

Dopò loro gli Ambasciadori di Republiche, gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi , gli Ambasciadori Regij , e poi Monsign. Gouernatori di Roma. Dopo i detti assistono in questo luogo i Maestri delle cerimonie di Sua Santità , dietro à i quali caualca il Crocifero con la Croce .

Li cardinali , che sono impediti per indispositione, ò per età , caualcano anch'essi , e però se vanno in S. Pietro in habito , rosso , e

quei

quei Cardin. ò altri Prencipi, è Signori, che haueſſero bruno lo depongono per tutto queſto giorno, e con tutta la loro famiglia. Arriuati i detti Cardin. à S. Pietro, ſi mettono le cappe roſſe, e col cappuccio, e cappello Pontificale in capo, caualcano i due Cardin. aſſiſtenti immediatamente doppò la Croce auanti al Papa, il quale hà dalle bande il ſuo Maeſtro di Camera, e coppiere, e d'attorno numero grandiſſimo di Paggi, e Palafrenieri, e gli altri cardin. caualcano doppo S. Santità a due a due al ſolito, ſtando appreſſo i più anziani. Seguono i Prelati aſſiſtenti, cioè Patriarchi, Arciueſcoui è Veſcoui, poi protonotari participanti, & in vltimo la guardia di Caualleggieri. Giunti al portico di San Gio: Laterano ſmontano da cauallo, e ſi mettono i paramenti bianchi. Il Card. Arciprete di quella Baſilica da à baciar la Croce à Sua S. che ſi pone a ſedere, e dal detto Arciprete gl'è fatta vna breue oratione, e gli ſon preſentate le chiaui, vna di oro, e l'altra d'argento. I Canonici poi gli vanno a baciare il piede, e fatto queſto il Papa ſi para, & i Cmard. con la lor Mitra in teſta cominciano à entrare proceſſionalmente in Chieſa, & all'Altare de gl'Apoſtoli, che trouano prima ſi fermano à fare oratione, ſino che ſiano arriuati tutti, & il Papa portato in ſedia ſotto il Baldachino, quiui ſcende, e ſi pone in ginocchioni, e mentre fà oratione ſi ſcuoprono le immagini di detti SS. Pietro, e Paolo, poi ſeguitano auanti nel medeſimo modo, e ſi fermano à fare oratione al SS, Sacramento, donde ſe ne vanno al

luo-

luogo solito della Cappella, e stanno tutti ai loro luoghi tanto che il Papa arriui al Solio, e si ponga à sedere, all'hora rendono l'obbedienza solita, e subito và Sua S. a dar la benedittione all'Altare, dipoi al luogo consueto della benedittione publica, doue vanno anche i Cardinali col sudetto ordine. Però auerta il Maestro di camera di star pronto al salir le scale della loggia, accioche possa tener le vesti dinanzi al suo padrone, e data, che è la benedittione cauargli i paramenti, e rimettergli la Mantelleta, e la Mozzetta, col quale habito, chi se ne torna à casa, e chi aspetta, che S. S. si spogli per riaccompagnarlo caualcando, mà non già come prima, perche si caualca priuatamente, che non ci vogliono le cappe, nè meno li guarnimenti solenni alle mule.

Della Canonizatione de' Santi. Cap. XXVII.

PRima, che si venga all'atto della Canonizatione di qualche Santo, si fanno quattro Concistori, il primo, e secondo secreto, il terzo publico, & il quarto semipub. Nel primo il Papa fà il rescritto alla supplica fattagli instanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città, e commette à trè Auditori di Ruota, che veggano diligentemente il processo, e fatta la relazione, che stia bene, S. S. commette à trè, ò più Card. che di nuouo, la riveggano, se stà conforme al referto de' detti trè Auditori. Nel secondo concist. esplicano d'hauer veduto considerato il detto processo, e che trouano la relatione de gli Auditori

veridica. Nel terzo Conciſtoro publico in Sala Regia, oue i cardinali rendono l'Obedienza, ſi fà oratione della vita, e miracoli del Santo da vn'Auuocato Conciſtoriale. Nel Conciſtoro ſemipublico, che ſi fà in Sala Ducale, nel quale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale ſemplice, e non ſi dà l'Obedienza, non ſolo v'interuengono i Cardinali, mà anche i Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Auditori di Ruota, e Protonotari participanti i; Caudatarij ſeruono con le ſolite lor veſti pauonazze; non vi reſtano, mà ogni vno eſce fuori, e eccetto i ſudetti Prelati, il Pontefice uocerca il parer di tutti ſingolarmente, ſe ſi deuer iar queſta canonizatione, ò nò; e vinto, che deuſe farſi, all'hora decreta *eſſe canonizandum*, & intima il giorno per la canonizatione.

Nel giorno dunque di eſſa il Papa celebra coi paramenti bianchi, e tutt'i Card. ſi parano dello ſteſſo colore nella ſolita anticamera; poi entrano in camera, donde calano con torcie acceſe in S. Pietro, facendolo la proceſſione per piazza, attorno alla quale ſta la guardia de' Caualleggieri. Arriuati in chieſa, e reſa l'Obedienza, ſi dice Terza, e finita s'incomincia à fare le trè inſtanze dal procuratore di quel Prencipe, Prouincia, ò Città alla cui ſupplicatione ſi fà la detta canonizatione. Dopò che ſono cantate le Letanie, i'*Veni Creator*, & il *Te Deum*, il Papa pronuncia la ſentenza, poi celebra la Meſſa, con la commemorat. di quel Santo, e nella confeſſione dice *atq; Beato N.* All'Offertorio ſi offeriſcono

no à sua Santità il pane, e vino, trè Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri vccelletti in due canestrini d'argento, à molti de i quali si da il volo. Finita la Messa, i Cardinali si cauano i paramenti, e si rimettono le cappe, con le quali accompagnano il Papa al solito,

Dell'aprire, e serrare la Porta Santa. *Cap. XXVIII.*

LA Porta Santa s'apre l'anno Santo la vigilia di Natale, nel qual giorno comincia il Giubileo, che fù instituito da Bonifacio VIII. l'anno 1300 Ordinando, che si celebrasse poi cento anni con grandi Indulgenze à tutti quelli, che andauano à Roma à visitare i Santissimi Apostoli, & alte Chiese. Dopò, parendo a Clemente VI non toccasse à ogni vno à poter godere vn simile tesoro, lo celebrò l'anno 1450. riducendolo à ogni cinquant'anni à imitatione del Giubileo instituito da Moisè nel Leuitico, questi per li debiti temporali, & il nostro per li spirituali. In fine Sisto JV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana, lo ridusse ancor à minor tempo ordinandolo ogni venticinque anni, & il primo fù solenizzato l'anno 1475. e così hora si seguita.

La detta vigilia dunque del Natale al Vespro il Papa parato col piuiale bianco, & i cardinali co' soliti paramenti bianchi, si partono processionalmente dalla camera de' paramenti, e vanno nella Cappella di Sisto. doue fatta oratione, Sua Santità intona il *Veni creator Spiritus*, e tutti con Cerei accesi in

mano,

mano, e se ne calano pure processionalmente, per la piazza di San Pietro. Alla porta de gli Suizzeri il Papa fà trè Legati per aprir le altre porte sante; cioè di San Paolo, di S. Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore. Finita la processione, & arriuati sotto al portico della Chiesa di S. Pietro, il Papa si pone a sedere in vna sedia accomodata vicina alla Porta Santa, e sceso, piglia vn martello d'oro, e da esso con tre volte nel muro della detta porta, dicendo, il versetto, *Aperite mihi portas iustitiæ, &c* ritorna alla Sedia, oue dice alcune orationi, & in quel mentre è da molti ministri mandata a terra tutta la muraglia della porta, e sono leuati i sassi. I Penitentieri di S. Pietro la lauano con l'acqua benedetta.

Il Papa scende dalla Sedia, e prima, che entri dentro, dice il versetto, *Hæc dies quam fecit Dominus, &c.* E dice vn'Oratione, Dipoi piglia la Croce, e messosi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum*. Entrano tutti in Chiesa, e si canta il Vespro. La mattina poi del Natale il Papa và al luogo consueto della benedittione publica, e la dà al popolo in forma di Giubileo.

I Cardinali Legati, vsano nell'aprire le altre porte Sante, le sudette cerimonie.

Quando ella si serra, che è la vigilia pure del Natale finito il Vespro, il Papa parato, e così tutti i Cardinali con cerei accesi in mano vanno processionalmente fare orationi al Volto santo, il quale scoperto, sua santità intuona l'Antifona, *Cum iucunditate exhibitis*; I Cardinali seguitano pure processional-

ialmente, & escono fuori della Porta Santa, & il Papa doppo tutti, il quale voltatossi alla detta porta dice il versetto. *Adiutorium nostrum*. Benedice le pietre, e la calce, e pone la prima pietra, doue mette con le sue mani da dodeci cassate piene di medaglie d'oro, e di argento; andatosene poi alla Sedia, si laua le mani con le cerimonie dette altre volte, e doppo che la porta è murata dice il versetto, *Saluum fac populum tuum, &c* Et vn'oratione; e poi và con tutti i Cardinali à dar la benedittione al popolo in forma di Giubileo, la quale data, i cardinali si cauano i paramenti, e si rimettono le cappe con le quali accompagnano il Papa al luogo solito.

Delle Visite. Cap XXIX.

LE materie trattare infino à quì sono communi à molti, & il Maestro di camera ce ne hà semplicemente parte: onde à me è bastato notare con breuità, & ordine però tale da potersi intendere quel, che si appartiene à lui. Mà hora, perche quanto s'è per trattare, è intorno alla sostanza (si può dire) del suo carico, noterò con maggior distintione i casi, che gli possono occorrere, ordinandogli sotto alcuni capi appropriati alle materie.

Le visite si possono considerare, ò in quanto si riceuono, ò in quanti si rendono. Onde sono di trè sorti: le prime, cioè quelle che si fanno, e l vltime, cioè quelle, che si rendono, hanno per li Maestri di camera le medesime auuertenze, però quello, che si dirà dell'vno, s'intenderà anche dell'altre. Le seconde, cioè,

quelle, che si riceuono, danno qualche difficultà, e fanno dubitare quei Maestri di camera, che non sono bene prattichi, e quello, che si può dire di esse, si rigira intorno à quattro capi, cioè fare l'ambasciata, rincontrare, dare da sedere, & accompagnare. Trattaremo di tutte destintamente, e particolarmente in quanto s'appartiene à vn Maestro di camera d'vn cardinal nuouo.

Auuertendo, che il tutto s'intenderà per quelli anco de gli altri cardin. e potrà anche seruire per quelli de gl'Ambasciadori proportionatamente.

Del far le visite. Cap. XXX,

TVtte le Visite, che si fanno, ò le fanno card. nuoui, cioè, che non hanno più visitato, e le fanno tutti indifferentemente, cioè, che hanno visitato altra volta. Tratterò prima delle Visite, che fanno cardin. nuoui, & in quale habito le fanno; poi di quelle, che fanno tutti indifferentemente, & in quale habito le faccino anch'essi.

J Cardinali nuoui adunque, subito, che hanno riceuuto il cappello in concistoro publico visitano tutto il Sacro collegio in habito del colore conforme al tempo, con comitiua, di più cocchi, & il primo è il Decano, e poi chi è loro più commodo senza osseruare ordine alcuno.

Auuertirà il Maestro di camera, saputo, che hà dal padrone, chi egli voglia visitare, di mandare dei palafrenieri, i più pratichi, ad auuisare i card. da visitarsi, che à vna tal'hora

ra

il tal Cardinal nuouo desidera trouagli in
sa, per fare alle Signorie loro Illustrissime
debita riuerenza in habito consueto alle
rime visite; e questa ambasciata si fà la sera
uanti per la mattina seguente, e la mattina
er il giorno. Hauuta risposta, e notato quel-
, che si possono visitare; il card. nuouo al-
'hora determinata, messosi in habito, cioè
ottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta,
ntra in cocchio, & il Maestro di camera,
ome anche il coppiere, gli saranno sempre
icini, questi per pigliare la berretta, e por-
gerli il cappello all'entrare, & il Maestro di
amera, per inuitare tanti Prelati, e prima
quelli, che frà loro sogliono precedere, che
empiano il cocchio del cardinale, il quale
suol tener sempre il più degno à canto à se,
e quando ce ne fussero di molti, vno alla sua
mano destra, & vn'altro à sinistra, e questo
particolarmente vsano quando vn solo di
quei Prelati restasse di non hauer luogo nel
cocchio dei card. mà se fussero portanti, che
più d'vno non vi hauessero luogo, il Maestro
di camera gli seruirà, & accommodarà nel se-
condo cocchio.

Et auuerta, che se venissero à fauorire il
suo padrone in queste occasioni, Baroni Ro-
mani, ò forestieri, i quali precedessero ad al-
cun di quei Prelati gli chiami, e facci entrare
in cocchio à tempo, che possino hauere i lor
luoghi.

Tocca ancora al Maestro di Camera di or-
dinare al Decano de' Palafrenieri, che quando
vede partire il padrone, mandi vn Palafrenie-

ro prattico ad auuisare alla casa di quello, che hà da riceuere la visita, che il Card. nuouo è per istrada, e dia questo ordine ogni volta che si parte della visita d'vno per andare all' altro. Arriuato il nuouo à casa del Cardinale, che si visita, & il Coppiere vede il padrone sceso di cocchio, gli darà la Berretta, e piglierà il Cappello, & il Maestro di Camera al salir le scale gli alzerà le vesti dinanzi con la mano destra, stando per fianco à sinistra.

Il Maestro di Camera del Cardinale che riceue la visita, e che suole per ordinario essere sempre à canto al suo padrone, subito, che vede apparire il nuouo, lascia il detto suo padrone, và à cauargli la Mantelletta, e tanto innanzi, che i Cardinali si salutino ambo col Rocchetto scoperto delle quali cose, cioè leuare la Mantelletta, e leuarla innanzi, che i cardinali si salutino insieme; perche mi è stato dimandato più volte la ragione, noterò quel, ch' io ne sento. Il Rocchetto scoperto è habito il più degno poiche l'vso par, che voglia, che significhi giurisdittione, come ben si vede nel tempo di Sede Vacante, nel quale il Sacro Collegio dei cardinali hà giurisdittione, e per ciò vsano sempre di portarlo scoperto, e per il contrario nel palazzo del Papa viuente, per non mostrar segno alcuno di giurisdittione, non vsano mai tenerlo scoperto, ma sempre con la mantelletta sopra, la quale non fanno leuare à nessuno, nè meno fanno suonare la campanella, ne vsano tener baldachino, nè rincontrare, ò accompagnare qual si voglia persona fuori dell'appartamento loro as-

fe-

ſegnato. Hora quei Cardinali, che hanno à riceuere vna tal viſita, douendo vſar habito ſuo più degno, che è il rocchetto ſcoperto, per honorare tanto più quelli, che viene à viſitarli, e conuenendo moſtrare d'vſarlo ſolo per queſto effetto, e nò per giuriſdittione, ò auttorità, che eſſi pretendano hauere in caſa loro come luogo di lor dominio, ma che più toſto lo vogliono cedere à Sua Signoria Illuſtriſſima, fanno, che dal loro Maeſtro di camera ſia leuata la mantelletta al viſitante; al quale danno ancora in ogni coſa la precedenza. Che poi ſi leui la detta mantelletta innanzi, che i Cardinali ſi ſalutino inſieme, ciò ſi fà ſolamente per vſo di buona creanza, che hà introdotto non parer decente, che due Cardinali ſtiano inſieme vno col rocchetto, e l'altro con le mantelletta, e per queſta medeſima ragione auuertirà il Maeſtro di camera di non alzare le veſti dinanzi, & il coppiere di non dar la barretta, ò cappello, ſe non in tempo, che le alzino, ò lo diano anche gli altri, il che vſerà ancora in altre attioni ſimili, come nel mettere, e leuar la cappa, nel qual caſo non gliene deue leuare, ſe non è quiui il palafreniere con la mantelletta, e con la mozzetta. I Cardinali viſitati adunque per queſta, ò per altra ragione, fatta leuar la mantelletta al cardinale viſitante, gli danno ancora all'entrare, & vſcire delle porte, al ſedere, & in ogni coſa la mano deſtra, e la precedenza, la quale non danno mai nè in caſa, nè fuori, ſe non a' Cardinali, ai Regij, & alle Dame, e queſto honore ſuole riceuere con molti complimenti, eſpreſ-

ſiui di accettarlo più per obbedire, che per altro, facendo ogni volta, che nè viene honorato ſegni di riuerenza à chi l'honora; queſte medeſime cerimonie ſuole vſare quando è accompagnato inſino al cocchio, doue i viſitati aſpettano tanto, che il viſitante ſi parta. Al Maeſtro di camera del cardinale nuouo tocca à rimetter la mantelletta al ſuo Padrone, e ſtà bene lo faccia vicino al cocchio, oue anco il coppiere deue ripigliar la berretta, e dargli il cappello; & auuerta, che quando tiene, ò l'vna, ò l'altro come ſuole in queſta occaſione di viſite, deue tenerli ſcoperti ſenza riuoltarſi in coſa alcuna; ma quando il padrone ſtà in Cappella, conciſtoro, ò Congregatione ſuol dare il cappello à vn'aiutante di camera, che lo terrà riuolto in taffetta di colore dell'habito.

I Cardinali nuoui doppò hauer viſitato in habito tutto il Sacro Collegio, ſogliono viſitare ancora qualche Dama delle principali, in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo; & à queſte danno ſempre, come s'è detto, in caſa, fuori, e nel fermare il cocchio, la precedenza.

Detto delle viſite, che fanno i card. nuoui, dirò hora di quelle, che fanno tutti i cardinali indifferentemente. Queſti adunque ſi viſitano frà loro, ò per negotij, per complimenti di buone feſte, di congratulatione, di condoglienza, e per altre occorrenze, ouero in occaſione di partire di Roma in paeſe lontano, & in queſto caſo, ò partono Legati de *Latere vltra montes*, ò partono Legati di qualche Prouincia, ò per altri loro intereſſi.

Quan-

Quando partono Legati *de latere vltra montes*, fanno le visite in habito con comitiua di più cocchi, in tutti gl'altri sopradetti casi le fanno in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo con lor cocchio solamente.

Et è d'auuertire, che quei Cardinali i quali al partire visitano il Sacro Collegio, nel medesimo modo, e forma sogliono al ritorno esser visitati essi; i quali riceuono poi le visite, e le rendono nella istessa forma, come si dirà ai lor luoghi.

E se più Cardinali tornassero à Roma in vn medesimo tempo, chi prima entra nella Città, suole esser il primo à visitare quello, che entra doppo lui.

Del riceuer le visite. Cap XXXI.

IN quest'attioni di riceuere le visite, farò la sudetta distincione, cioè, ò le riceuono i Card. nuoui, che non le hanno più riceuute, ò le riceuono tutti gli altri indifferentemente, che le hanno riceuute altra volta.

I Cardin. nuoui adunque riceuono in habito del colore conforme al tempo col Rocchetto scoperto, tutti i Cardin. che rendono loro la visita.

Et nello stesso habito anco riceuono i Duchi Serenissimi, e gli Ambasciadori Regi residenti, cioè dell'Imperadore di Francia, di Spagna, e di Venetia.

In Sottana, e Mozzetta riceuono gli Ambasciadori di Toscana, e Sauoia; e tutti i Baroni, & altri personaggi, che visitassero detti Cardinali nuoui.

Tutti i Card indifferentemente sogliono

riceuere in habito col Rocchetto scoperto i Card. Legati *de Latere vltra montes*, e gl'Ambasciadori Regi, e gl'Ambasciadori ancora di Prencipi, e di Republiche, che vanno à rendere obbedienza, e che hanno il Concistoro publico.

In Sottana, e Mozzetta riceuono i sudetti Ambasciadori, cioè dell'Imperadore, Francia, Spagna, Venetia, Toscana, e Sauoia, e tutti gli altri, che di nuouo vanno à risedere. Nello stesso modo riceuono anche tutti i Baroni, ò altri personaggi, che gli visitassero. E perche questo habito di Sottana, e Mozzetta è l'ordinario del Cardinale in casa, sogliono quei, che vogliono osseruare il decoro, in questo medesimo habito riceuere qualsiuoglia sorte di persone; e pare così lodeuole il detto habito di Sottana, e Mozzetta, come biasimeuole in questi casi, e simili che non hanno interamente del priuato l'vso della Zimara.

Dell'Ambasciata. Cap. XXXII.

TVtte le Ambasciate, che dal Maestro di camera si deuonó fare al padrone, ò si fanno quando egli non è impedito da altre visite, ò quando egli è impedito. Nel primo caso si deuono fare per qualsiuoglia persona, e così hauerà più sodisfattione il padrone, che potrà egli medesimo dichiararsi à chi voglia, ò non voglia dare audienza, e come, e quando, alla quale quanto più si renderà facile, tanto più sarà degno di lode; e se alle volte non vorrà darla, il Maestro di camera allegarà nella risposta qualche scusa di legitimo impedimento, se non vera, almeno apparente. Nel secon-

do

lo caso quando egli è impedito da visite ; ò quelle sono di negotio ; ò vero di semplice complimento , come quelle, che si fanno ai Cardinali subito promossi, ò che vengono à Roma à pigliare il cappello , che da molti sogliono essere visitati innanzi al Concistoro publico, ò vero altre, che vsano ogni anno per le buone feste di Natale, e simili ; & in questo il Maestro di camera vserà più larghezza , perche farà la ambasciata, non solo per li sopradetti sei Ambasciadori, cioè dell'Jmperadore, di Francia, di Spagna di Venetia , di Toscana , di Sauoia , ma anche perche molti Baroni principali , quantunque fossero dentro col padrone , Cardinali. Se poi gli è impedito da visite, di negotio , all'hora il Maestro di camera douerà vsar più strettezza, perch'essendo all'audienza Cardinali , non farà ambasciata se non per altri Cardinali per Duchi Serenifs. è per fratelli , e Nipoti del Papa viuente. Alcuni Card. sogliono volere , che sia fatta loro anco per Ambasciadori Regi, però di questo piglierà prima l'ordine da Sua Signoria Illustriss. per sapere come voglia esser seruito : farà ben sempre l'ambasciata per li detti Ambasciadori , quelli di Toscana , e di Sauoia, quando vengono à visitare la prima volta con corteggio, perche mandano per la visita la sera auanti per la mattina seguente , e la mattina per il giorno, ed è loro stabilita l'hora , che possono andare ; onde quando manda , doppo che hanno stabilita l'hora a detti Ambasciadori qualche Cardinale per visitare, si suole allo staffiere, che gli manda , rispondere, che Sua Sig. Illust. è padrona

ma che sappia, che alla tal'hora s'aspetta il tale Ambasciadore nella tal forma. Se quel cardinale vorrà in ogni modo visitare, benche molti non sogliono, questa risposta serue poi per iscusa, se mentre, che egli è dentro si fà l'ambasciata per detti Ambasciadori.

Et è d'auuertire, che quando dico, che per alcuni si deue fare l'ambasciata, quantunque siano dentro dal padrone Cardinale s'intenda douersi per li medesimi molto più fare, se ci saranno persone inferiori à detti cardin. come ancora essendoci qualche Ambasciadore, Barone, ò altro Personaggio, e mandasse per visitare vn'altro solito trattarsi del pari co'detti si farà sempre l'ambasciata, mà in tal caso si deue di più auertire, che frà questi soliti trattarsi del pari, accade alle volte esser competenza di precedenza; però se vno di loro mandasse per l'audienza mentre il card. aspettasse, ò lui ci fosse l'altro (il che questi Signori per l'ordinario non sogliono fare) il Maestro di Camera, preso che hauerà prima l'ordine dal padrone, nella risposta, che farà, pigliarà qualche scusa di legitimo impedimento, che gli potrà porgere il tempo, e l'occasione.

Quando sono dentro dal cardin. Ambasciadori Regi, non si fà l'ambasciata per quelli di Toscana, e di Sauoia, se non nel sudetto caso di visita con corteggio, nè si fà per alcun Barone Romano, ò Forestiero, nè meno per Monsig. Gouernatore di Roma.

Quando vi sono poi detti Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia, non si fà ambasciata per li Agenti di Duchi Serenissimi, nè per li Am-

basciadori di Malta di Bologna, e di Ferrara; nè per Gentil'huomini mandati da cardinali nè meno per alcun Prelato: eccetto che per Monsignor Gouernatore di Roma, per Baroni Romani principali.

Et è da notare, ch' io dico principali, perche in questa materia dell'ambasciata, come ancora del rincontrare, & accompagnare, bisogna fare distintione frà loro.

Alcuni ce ne sono del Solio. Altri, che sono stati Nipoti di Papa, e Generali di S. Chiesa, ò vero che sono grandi di Spagna, ò capi delle Case prime, e più stimate di Roma. E tutti questi sono trattati, si può dire, come i detti due Ambasciadori nel fare anche per loro l'ambasciata. Alcuni altri poi ce ne sono, che hanno anco essi i loro titoli, e preeminenze, mà non così eccellenti, come gli altri detti di sopra, e questi sono trattati con maniere inferiori à quelle, con le quali son trattati i detti Amb. Onde per essi non si fà ambasciata.

Et è d'auertire, che i Baroni del Solio in tutte le attioni, e funtioni publiche precedono a gli altri Baroni. Mà li Fratelli, e Nipoti del Papa viuente precedono à detti Baroni del Solio, & à tutti i sudetti precedono gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia.

Quando sono dal card. Agenti di Duchi Sereniss. Ambasciadori di Malta, Bologna, e Ferrara, che da cardinali son trattati del pari, se ben quelli di Bologna, e Ferrara vn poco inferiormente, non si fà l'ambasciata per alcun Prelato, ancorche fusse Auditori della camera, Tesoriere, ò Patriarchi, ma tutti stanno

tengono nell'anticam.se però la visita non andasse, ò fusse andata molto in lungo, che all'hora per l'Audit.della Camera, Tesoriere, & altri Prelati dei più degni, si fà l'Ambasciata; e nel farla, sempre che si possa, s'auuisa ancora al padrone la qualità degli altri Prelati, che si trattengono per voler audienza.

Frà i sudetti Prelati ce ne sono alcuni di casa Illustri i quali sogliono essere dai Card. rincontrati & accompagnati più che se fossero secolari; così il Maestro di camera douerà trattargli meglio nel far per loro l'ambasc. & altro, parendo, che la prelatura non habbia a diminuire, mà acrescere dignità alla nascita. I Cursori, che vengono per intimar Cappelle, ò Concistori, sono dal Maestro di camera messi subito, e siaci dal padrone qualsiuoglia personaggi.

I Gentil'huomini, i Caualieri Romani, i Secondi, e terzi geniti di Baroni, tutti si trattengono nell'anticamera, sendoci dal Card. personaggi di maggior qualità di loro, e si trattano del pari. Mà quando venisse qualche Barone non solito trattenersi per l'anticamera, & il padrone stesso negotiando con Card. ò con qualche Ambasciad. che non se gli hauesse a fare l'ambasciata, in questo caso il Maestro di camera, ò farà, che l'anticamera resti vota, accioche quiui solo sia trattenuto da lui, ò da altro Gentil'huomo di casa. O non potendo farla restar vota per non disgustare altri personaggi, ò Prelati, che vi fussero, douerà condurlo in vn'altra stanza, ò appartamento, e quiui trattenerlo insino che il padrone sia sbri-

gato

gato da quella, & il medesimo vsarà con Ambasciadori, quando col Card. fussero a negotiare altri Cardin.

Quando mandasse per l'audienza qualche personaggio, e non sapesse il Card. nè meno il Maestro di camera, come s'habbia a trattare; per bene rispondere, che il padrone è impedito per due, ò trè hore, ouero per quel giorno; e frà tanto informarsi da persone prattiche, e se non ci fusse essempio di come sia stato altre volte trattato, e si dubitasse de' complimenti da farsi con lui, all'hora vale esser largo dei partiti, per pigliare qualche temperamento, come fece vn Card. grande, che dubitando in qual maniera doueua riceuer vn Personaggio forastiero, che pretendeua d'esser trattato come vn Barone principale; alla prima ambasciata, che mandò, il Card. gli negò l'audienza, allegando scusa di legitimo impedimento, e perche forse non si sodisfece nell'informarsi d'essempio fondato, si messe nel letto, e così lo riceuè, fingendosi indisposto. I suoi Gentil'huomini lo rincontrarono alla sala de' Palafrenieri, e l'accompagnarono a capo le scale. Medesimamente vn Card. Nipote del Papa viuente, mentre era a negotiare con vn'altro Card: venendo vno Ambasc. di vn Duca Serenis. & vn Barone principale di Roma, & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, doppo essersi il detto Card. trattenuto assai nell'accompagnare quel Card. che se ne andaua, e cercato d'intendere, chi prima egli douea introdurre, ò l'Ambasc. ò il Barone, alla fine, nel ritornare, con-

molta destrezza, voltato l'occhio à tutti due, fece lor cenno del pari, che entrassero, e così diede quasi il giuditio à essi chi haueua à essere il primo à entrere, e fù l'Ambasciadore.

Non sogliono i Cardinali quando sono amalati, riceuer visite, se non sono in grado di conualescenza tale, che possano riceuerle così mezi vestiti sopra il letto con habito proportionato à quella visita. Il Maestro di camera, e li altri Gentil'huomini seruiranno il visitante anche con maggiore assistenza, che se fusse il loro padrone interamente sano.

Non sogliono anco riceuerle, quando morisse loro qualche parente stretto, anzi che per fuggire le se ne vanno à qualche luogo ritirato, dentro, ò fuori della Città, e sì come stà all'abitrio loro il riceuerle, ò nò, così stà ancora, riceuendole, il rincontrare, e l'accompagnare i visitanti, ò nò.

I Cardinali in tutte le visite, che riceuono, ò siano di complimento, ò siano di negotio, danno sempre audienza ad altri Cardinali, Ambasciadori, Baroni, e persone qualificate a portiera calata. Però auuerta il Maestro di camera, che se in quel mentre il padrone dà audienza à portiera alzata come è solito nell'audienze publiche, venisse qualcuno de' sudetti personagi, di farla abbassare, e se il Cardinale si ritirasse più à dentro, in vn'altra stanza, non occorrerà fare abbassare quella prima portiera, ma sì bene quella della stanza doue sono entrati.

Del rincontrare. Cap. XXXIII.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali almeno nella sala de' Palafrenie-

ri,

ri, & alcuni sogliono di vantaggio, mà non più che à capo le scale.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali. Gli Ambasciadori Regij due, ò trè stanze, secondo che ne sono in quella casa, e per la prima stanza intendo quella, che si troua subito all'vscire della camera dell'vdienza.

I Fratelli, e Nipoti del Papa viuente quanto gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia, vna stanza, e meza.

I Baroni del Solio quanto i detti Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia. Altri de' più principali, poco meno. Alcuni altri poi, che sono trattati con maniera inferiori a' suddetti, sono rincontrati anco meno di loro proportionatamente alle qualità di ciascuno.

Gli Agenti di Duchi Serenissimi meza stanza, ò poco più.

Gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara quanto i detti Agenti, ò poco meno, se bene l'Ambasciadore di Malta è trattato sempre meglio, che i detti due Ambasciadori di Bologna, e di Ferrara.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato, deuono rincontrare i Cardinali à piè delle scale, ò giù per essa; i Duchi Serenissimi, quanto i Cardinali, gli Ambasciadori Regij à capo le scale, e tutti gli altri vna stanza almeno, ò due al più, ch'il loro padrone. Et al Maestro di camera tocca ordinare al Decano de gli staffieri, che quando entrano in casa per visitare il padrone. Cardinali, Duchi Serenissimi, & Ambasciadori Regij, facci sempre sonare la

cam-

campanella, come ancora gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia, se bene alcuni ci sono, che a questi non la suonano, forse per abuso, poiche di ragione, tenendo, e sonando anco essi la campanella, pare, che si habbia a sonare medesimamente a loro. Et auuerta il Palafreniere, che chi suona al venire, la suona anco al partire.

Nascono poi in occasione di questi rincontri, de gli accidenti, ne' quali ci vuole qualche auuertenza di pratica, però ne ragioneremo.

Quando il padrone si troua in camera a negotiare con vn Cardinale, e ne viene vn'altro, lascia quel primo, facendo in simil caso complimento di scusa, con qualche Prelato, ò altro suo Gentil' huomo, e và a rincontrare questi, che viene; e se dentro fossero più Cardinali, non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil'huomo, mà lasciarli trattenere da per loro.

Quando, poi accadesse, che il Cardinale rincontrasse vn'altro Cardinale, e non fossero ancora arriuati alla camera dell'audenza, e venisse pure in quel poco spacio di tempo vn'altro Cardinale, all'hora il visitato lascia quel primo, ch'è venuto a visitarlo, e facendolo seruire insino alla detta camera da qualche suo principale Gentil'huomo, ei se ne và a rincontrare quello, che viene.

Può anche venir caso, che mentre altri Cardinali già sono in camera, ò sia per negotio, ò sia per complimento, vengano per visitare il Cardinale Padrone, Fratello, ò Nipote del Papa viuente, ò qualcuno de' sopradetti sei Ambasciadori con corteggio, all'hora il Mae-

stro

stro di camera fatta l'ambasciata, anderà a rincontrargli insino a capo le scale, facendo scusa per il padrone, ilquale per trouarsi occupato in visite di Card. non possa sodisfare interamente a quanto se gli aspetti; & arriuati presso a le stanze, sarà auuisato il detto suo padrone, ilquale suol vscire a rincontrarli meza stanza, ò poco più, per non perder la vista di quelli di dentro.

I Cardinali non sogliono rincontrare, nè meno accompagnare quel Cardinale, che per vecchiezza, ò per indispositione non possa andare altrimenti, che portano in sedia, e benche ne faccino sforzo, ei non lo permette in niuna maniera. Però l'aspettano, e lo lasciano nella camera dell' vdienza; E quei Prelati, che corteggiano, vanno immediatamente dinanzi alla sedia, e non com'è l'ordinario di dietro al Cardinale.

Quando ancora fosse dal padrone qualche personaggio, e ne venisse vn'altro, ilquale sia solito trattar del pari, lascia come s'è detto de' Cardinali, quel primo, per andare a rincontrare quello, che viene.

Il Maestro di camera in quest'occasione di rincontro, deue star sempre a cantò al Cardin. per ogni caso, che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardin. per andar subito, che li vede apparire, a leuar loro la Mantelletta, come sopra s'è detto, e porgerla ad vn'aiutante di camera, ò staffiere de' visitanti, ai quali deue ancora pigliare lo strascico della Sottana il Caudatario, ò qualche altro Prete di casa, come il detto

Cau-

caudatario, ò altro Prete pure di casa, terà sempre in occasione di visite quello del padrone.

Del dare da sedere. Cap. XXXIV.

IL Maestro di camera pratico, farà accommodare da sedere, prima che il padrone si muoua per andare à rincontrare, e deue auuertire, che tutte le sedie siano simili. Al cardinale, che visita, farà mettere la sedia in modo, che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le sia di rincontro, cioè, che gli volti le spalle alla detta porta. E se sono più cardinali, farà vna fila di sedie, che tutte guardino la porta in faccia, e quella del padrone, come s'è detto, benche poi nel sedere sogliono ristringersi in circolo.

Ai Duchi serenissimi farà accommodare le sedie vna di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fianco, & il cardinale si pone à sedere nella sedia posta à mano dritta, che è quella, che troua alla detta mano all'entrare.

A gli Ambasciadori Regi, e Nipoti del Papa viuente, le farà accommodare pure per fianco, ma in maniera, che tutte due non siano intieramente di ricontro, ma che vna sia posta superiore, e volta più dell'altra in faccia alla porta, & in questa si pone à sedere il card.

A tutti gli altri, che il padrone dia da sedere, il Maestro di camera farà accommodar le sedie nel primo modo detto di sopra, & il card. si metta à sedere in quella, che guarda la porta in faccia, & i visitanti nell'altre, cioè, che voltino le spalle alla detta porta.

Il

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non vuole mai dare da sedere a nessun Prelato, nè meno à nessuno Vfficiale; mà gli altri Cardinali lo sogliono dare E se lo danno a questi, lo danno molto più à quelli, che sono trattati meglio.

A porger le sedie tocca ai gentil'huomini di casa, & il Maestro di camera deue assistere, e bisognando, porgerle anch'egli; accommodati poi a sedere, escono tutti di camera.

Dell'accompagnare. *Cap. XXXV.*

IL Cardinale accompagna insino al cocchio tutti i Cardinali, e prima, che si muoua, gli lascia partire.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali, ma prima, che si muouino per partire, si muoue il Cardinale per tornare alle sue stanze.

Gli Ambasciadori Regi a capo le scale, e si muoue prima il Cardinale per tornare, come si è detto alle sue stanze; e questo medesimo vsa con tutti gli altri, che egli accompagni.

Li Nipoti del Papa viuente, quanto gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia tutta la sala de gli staffieri.

I Baroni Romani, gli accompagna con trattamento proportionato a quello, che s'è detto di sopra del rincontrare.

Gli Agenti Duchi Serenissimi, e gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, Ferrara due stanze.

I Gentil'huomini mandati da' Cardinali, vna stanza.

Il

Il Cardinale accompagna ancora i Prelati ordinari vna ſtanza ; i Veſcoui più ; gli Arciueſcoui, Patriarchi, Teſaurieri, & Auditore della camera anche più, e più di tutti queſti Monſignor Gouernatore di Roma.

In queſta attione dell'accompagnare, come del rincontrare, ſogliono i cardinali regolarſi ſecondo la quantità delle ſtanze, perche in quella caſa, che ce ne ſono aſſai rincontrano, & accompagnato vn poco più, e doue ce ne ſono poche, accompagnano meno, per non metterſi in neceſſità d'accompagnar poi molti alla ſala de' palafrenieri, che foſſero ſoliti accompagnarſi ſolamente qualche ſtanza.

I Gentil'hnomini del Cardinale viſitato accompagnano inſino al cocchio tutti quei perſonaggi, che ſono ſtati accompagnati dal loro padrone à capo le ſcale: a piè delle quali accompagnano altri perſonaggi, che foſſero ſtati accompagnati da lui tutta la ſala de palafrenieri; a capo le dette ſcale accompagnano quelli, che foſſero ſtati accompagnati ſino alla detta ſala de gli ſtaffieri. Accompagnano poi tutti gli altri vna ſtanza almeno, ouero due, al più; che non hauerà fatto il loro padrone.

Interuengono ancora in queſta materia dell'accompagnare alcuni caſi, che non ſono da notarſi.

Se ſaranno à vna viſita più Cardinali in vn tempo medeſimo, & vno di loro, ò più, ſe ne vorranno partire, il Cardinale viſitato laſcia quei, che reſtano, e reſtandouene vno ſolo, ordina, che da qualche ſuo Prelato, ò Gentil'huomo ſia trattenuto, e và accompagnare quel-

li a

li, che se ne vanno, fino al cocchio al soltio.

Suole ancora accompagnare, benche vi restassero in camera altri Cardinali, tutti que' personaggi, de' quali s'è detto farsi l'ambasciata, & ammettersi all'audienza insieme con detti Cardinali.

E se mentre gli accompagna, venisse altro Cardinale non suole lasciar questi, che se ne vanno per andare à rincontrarlo al luogo consueto ma seguita con loro, e doue rincontrano quelli, che viene si fermano, & il Cardinale visitato fà quì con lui le scuse solite, si partono poi quelli verso la camera, seruito da qualche Prelato di casa, ò gentil'huomo del detto Cardinale visitato, e questi verso i luoghi soliti accompagnare, e partiti tutti, subito se ne torna in dietro, mostrando ansietà di non tardare. Se poi vorranno partire tutti insieme, il Card li accompagna stando nell'vltimo luogo, e quando vede il primo, a cui tocca à partire, vicino al cocchio, lascia quello in compagnia del quale si ritroua, e và à fare i complimenti soliti con quel primo, e lo lascia montare in cocchio, e partire, come fà à tutti à vno à vno.

Se in compagnia di detti Cardinali ci fusse qualche Ambasciadore, ò Nipote del Papa, per partire anche egli, il Cardinale visitato fà pure i complimenti soliti con lui, doppo, che saranno partiti tutti i Cardinali, e se bene facesse forza di voler tornare sopra, il Cardinale non gliene suole permettere, ma lo lascia, è se ne inuia alle sue stanze; rimanendo quiui i suoi Gentil huomini, che stiano a

ſeruirlo ſino, che monti in cocchio, e parta.

Se frà li Cardinali viſitanti ci fuſſe qualcuno, che per indiſpoſitione ò di podagra, ò per vecchiezza non poteſſe andare ſe non in ſedia, e per ciò non è ſolito, che egli permetta di eſſer accompagnato, quando vorrà partire con gli altri, ſi parte ſolo innanzi à tutti, e ſi fà condurre oue ſono i cocchi, e quiui aſpetta tanto, che ſiano partiti quelli, a i quali tocca per anzianità a partire prima di lui, e doppo parta anche egli.

Quando ancora foſſero dal Cardinale altri perſonaggi, i quali egli ſia ſolito trattare del pari volendo qualcuno di loro partire, laſcia, come s'è detto de' Cardinali, quelli, che reſta per andare ad accompagnare quelli, che parte. E ſuole vſare il medeſimo pure, che s'è detto de' cardinali, ſe mentre accompagna queſto perſonaggio, ne viene vn'altro eguale per viſitarlo.

Già vſauano i cardinali tener nella camera dell'vdienza vn campanello, e ſoleuano farlo metter a canto alla ſedia de' Cardinali viſitanti, acciòche quando voleuano partire, ò che voleuano, mentre negotiauano, qualche coſa, faceſſero cenno ai ſeruidori, che alzaſſero la portiera, ò eſſequiſſero quel tanto, che fuſſe loro impoſto, mà perche hoggi è in diſuſanza per tutti è ſuperfluo il parlare; perciò dirò ſolamente, che quando vn Cardinale, ò altro perſonaggio grande vorrà partire, il cardinal padrone, per far alzar la portiera ſuole rizzarſi, e far vn poco di rumore con la ſedia, accioche quel ſeruidore, che è alla portiera,

ſen-

ſentendo, l'habbia ad alzare, non vſando mai cenno con la voce, ò con altro, che moſtri ſuperiotà, e ſe il ſeruitore non ſentiſſe, come il padrone c'è appreſſo, ſuole con deſtrezza alzarla egli medeſimo inſino, che ſe n'auueda ch hà la cura d'alzarla. Non vſa medeſimamente, mentre ſteſſe negotiando, e li biſognaſſe qualche coſa, parole, che moſtrino padronanza in caſa ſua, mà più toſto con licenza prima del viſitante chiamare per nome quelli di chi hà biſogno Quando poi fuſſero dal Cardinale perſonaggi non tanto grandi, ſuol vſare nei detti caſi, per farſi intendere da' ſuoi di caſa, le parole, ch'egli vuole.

Del rendere le viſite. Cap. XXXVI.

INtorno al rendere le viſite, faremo la ſolita diſtintione da Cardinali nuoui, a gli altri tutti indifferentemente.

I Cardinali nuoui rendon la viſita ai Duchi Sereniſſimi, & a gli Ambaſciadori Regii, e la rendono in habito con comitiua di più cocchi, non cauandoſi però la mantelletta nelle caſe loro.

A gli Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia la rendono, ed è ſolito in ſottana mozzetta, e ferraiolo; E in queſto habito di ſottana; mozzetta, è ferraiolo la rendono a tutti quelli, che è conſueto il renderla.

Tutti i cardinali indifferentemente rendono la viſita in habbito, a gli Ambaſciad. Regii, che vengono a rendere obbedienza, & a gli Ambaſciadori di Prencipi; ò Republiche, che hanno hauuto il conciſtoro publico,

non

non si cauando, come s'è detto, mantelletta nelle lor case.

La rendono ancora à gli Ambasciadori di Duchi Serenifs. che vengono à rendere obbedienza, e non soglion volere il concistoro publico, con questa differenza da quei di sopra, che à questi la rendono in sottana, mozzetta, e ferraiolo.

La rendono similmente in sottana, e mozzetta, e ferraiolo a' sopradetti primi sei Ambasciadori, che vengono à risedere.

Quei Cardinali ancora, che al ritorno loro alla città son visitati, rendono la visita, mà con distintione, perche quelli, che sono stati lontani Legati *de latere vltra montes*, e però sono visitati in habito con comitiua di più cocchi, la rendono nel medesimo modo.

Ad altri personaggi, dai quali sono visitati, & è consueto il renderla, la rendono in Sottana, Mozzetta, e ferraiolo. Quelli poi, che sono stati lontani Legati di Prouincie, ò per altri interessi, e però sono visitati non in habito, mà in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo, nel medesimo modo la rendono. Mà à Baroni, che l'vso è, che i Cardinali non rendono la visita, nondimeno quando fossero Signori di gran portata, vsano, in segno di amoreuole corrispondenza, pigliare qualche occasione di buone feste, di congratulazione, ò d'altro, e visitare almeno le Consorti, e le Signore loro attenenti.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non hà obligo di render visite à nessuno, benche Cardinale, e se la vuol rendere, è sua vera cortesia.

Del

Dell'accender i Lumi.
Cap. XXXVII.

QVando accade, che si faccia notte, che qualche Cardinale, Ambasciadore, ò altro personaggio sia à negotiare, il Maestro di Camera deue fare accendere i lumi, nella sala de' Palafrenieri vna torcia bianca, in ogni altra stanza due candele pure di cera bianca doue saranno portate da gli Aiutanti di Camera; nella stanza poi dell'vdienza ne farà mettere due ò quattro secondo il bisogno del luogo, & in questa le deuono portare i Gentil'huomini, i quali entrati dentro si mettono in fila, e fanno riuerenza, abbassando alquanto il lume, poi la mettono a' lor luoghi. Tocca ancora al Maestro di Camera fare accommodare due altri ò più candelieri per accenderli quando chi è dentro volesse partire, nel qual caso saranno presi da gentil'huomini, che gli porteranno immediatamente dinanzi al padrone, auuertendo di ādar in positura tale, che non gli voltino anche intieramente le spalle.

Alla sala de gli staffieri saranno pronte le torcie, che le porteranno essi medesimi innanzi à ogn'vno, quattro se il visitante sarà Cardinale, è solo; e sei al meno ò più se saranno più vsandone poi à gli altri personaggi secondo le qualità loro.

Nel ritorno gli staffieri seruono insino alla detta sala con le dette torcie, & i Gentil'huomini coi candelieri fino alla camera dell'vdienza, e quiui restano, portandoli al suo luogo. Doue sono Paggi, portano essi i lumi dinanzi al padrone, & in vece di candelieri por-

tano torcie quattro, ò sei almeno, & arriuati alla sala de gli staffieri, gli stessi staffieri ancora con due torcie solamente vanno innanzi a tutti, e si fermano i primi a piè delle scale, lasciando andar vicino al cocchio i Paggi Nel ritorno poi, restano come s'è detto nella sala, & i Paggi seguono di seruire fino alla camera dell'vdienza.

I Cardinali poi, partendo di notte, sogliono volere intorno al cocchio sei, ò più torcie, e quando accadesse, che i loro staffieri, non le hauessero à ordine, haurà fatto preuederle auanti il Maestro di camera del Cardinale visitato.

Delle Congregatione. Cap. XXXVIII.

LE Congregationi ordinariamente si fanno, ò case di Cardinali, ò in palazzo del Papa; Se in caso, quelli Cardinali, che ci vanno sogliono andarci in habito con comitiua di più cocchi, & il padrone della casa fà sonare la campanella, leuare la mantelletta, rincontra, & accompagna, come nelle visite: ma in queste congregationi i Maestri di camera deuono rimettere la mantelletta ai loro padroni nella medesima stanza doue saranno fatte le dette congregationi.

A i Cardinali sogliono dare da sedere in sedie di velluto, ouero d'altro drappo, tutte a vn modo intorno alla tauola, & il Cardinale padrone della casa siede inferiore a tutti. Al Secretario della congregatione si dà da sedere in vn sgabello dell'vltimo luogo della detta tauola, & ad altri Prelati, e Consultori con

Pre-

Prelati, che c'interuengono, si dà da sedere in sedie di corame, dietro ai Cardinali.

S'elle si fanno in palazzo del Papa, i Cardinali ci vanno pure in habito; mà quì non si suona campanella, nè si leuano le mantellette, nè meno il Cardinale accompagna gli altri Cardinali, se non quanto dura l'appartamento assegnatoli.

Dell'Audienza del Papa. Cap. XXXIX.

I Cardinali, che vanno all'audienza di Sua Santità ci vanno sempre in habito come anco ci vanno per segnatura di gratia, per congregationi, ò altro: e se quando vanno a cappelle concistori, ò altre funtioni, alle quali sia solito portare la cappa, vogliono andar prima all'audienza del Papa, non si mettono la detta cappa, se non dopò, che si son partiti dalla presenza di suaSantità mettendola poi in sala Regia, ò altro luogo, che paia loro più à proposito, e mentre hanno audienza seggono sopra sgabelli con l'appoggio, e coprono, gli Ambasciadori Regij seggono pure sopra sgabelli, ma senza l'appoggio, e non coprono, gl'altri Ambasciadori stan ritti, e scoperti, e così i Baroni principali, i Gentil'huomini poi ordinari stanno sempre in ginocchioni. Se anco per qualche occorrenza vanno all'audienza di sua Santità Dame principali, è solito dar loro da sedere sopra più cuscini grandi di drappo.

Del fermar i lcocchio. Cap. XL.

I Cardinali fanno fermar il cocchio ad altri Cardinali, à gli Ambasciadori Reggi, & a

gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia. Sogliono ancora farlo fermare à gli Agenti di Duchi Sereniss. a Prelati, a Baroni, & à dame, mà non tutti, e non à tutti i Card. adunque fanno fermare, ò ad altri Card. ò à Dame, ò ad altri personaggi. Se ad altri Cardinali, i più anziani son gli vltimi à fermare, & i primi al partire. Se à Dame, sono i primi à fermare, e gli vltimi à partire. Se altri personaggi, sono gli vltimi à fermare, i primi à partire.

Quando il Cardinale trouasse per istrada il Santissimo Sacramento, non solo smonta di cocchio, ma l'accompagna, sendo il Sacerdote di ritorno, insino alla Chiesa, e quiui s'inginocchia, e fà oratione, & andando all'infermo, l'accompagna fino alla porta della casa del detto infermo, doue voltatosi il Sacerdote, il Cardinale s'inginocchia tanto, che con il SS. Sacramento sia entrato dentro, & all'hora si porta, e questo medesimo osserua il Cardinale vadi à che attione si voglia in qualunque habito, e maniera.

Se il Cardinale trouasse per la città, ò fuori à spasso Cardinali à piedi, smonta anco egli à fare i complimenti soliti, e quando si sono licentiati, suol caminare prima di rimontare qualche passo. Se trouasse qual si voglia altro personaggio, non suole smontare quello però non voglia seco negotiare.

Se più Cardinali fossero in vn cocchio, e rincontrassero Ambasciadori, ò altri Baroni, a quali fussero soliti fermare, il più anziano, che sarà nel primo luogo, suol dimandare al Cardinale padrone del cocchio s'egli vsa

ferma-

fermare a quel tal Signore, e rispondendo di sì, esso anziano accenna, che si fermi, e medesimamente, che si parta.

Del modo, che sogliono usare i Cardinali Legati di qualche Città, ò Prouincia nell'intrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come Secolari. Cap. XLI.

QVello, che hò trattato insino a hora s'appartiene al Maestro di camera dei Cardinali che stanno in Roma, ouero, che stanno fuori per suoi interessi priuati, come alle Chiese, ò Patrie loro. Ma perche molte volte accade, che i detti Cardinali stanno fuori in cariche publiche, come il Legatione di qualche città, ò Prouincia, de i complimenti di questi ancora non conuiene, che egli ne sia in tutto ignorante per quando venisse il caso dell'esaltatione del padrone, e così d'hauerli a mettere in esecutione, hò pensato trattarne, ma però superficialmente, e con quella breuità che basti à non esserne interamente nuouo, e tanto più che la maggior parte delle attioni, oue porta il caso, che simili Cardinali si ritrouino con diuersi personaggi, non è così differente della prattica di Roma, che con vn poco di prudenza, e destrezza egli per se medesimo non ne possa giudicare, e risoluere.

Mi ristringerò però solamente ad alcune, che riguardano più il rincontrare, e l'accompagnare, che ad altro, e perche ancora alcuni Legati si son mostrati più larghi, & alcuni meno, mi aggiusterò a quello, che è stato più con-

ſueto ne i tempi noſtri particolarmente. Sup-poſto adunque vn Cardinale Legato di Ferra-ra, ò di Perugia.

Quando paſſi per la ſua Legatione qualche Cardinale, il quale da detto Legato non ſia più ſtato viſitato come Card. in luogo alcuno ò che paſſi per andare *de Latere circa*, *ò vltra montes*, ſuole mandare à inuitarlo il ſuo Maiordomo, ſe però non hà parenti, al luogo più vicino fuor della ſua Legatione, dopò ſe accetta, manda rincontrarlo otto, ò dieci miglia il Vicelegato con Gentil'huomini in carrozza da campagna finalmente ſtando auuiſato di punto in punto, doue ſi ritroui, fatti inuitare molti Signori, e Gentil'huomini per magior honoreuolezza di ſe, e del foreſtiero, ſi muoue in habito da campagna egli medeſimo in tempo da poterlo rincontrare fuori della Città trè, ò quattro miglia in più carrozze tutte da campagna, con la guardia attorno dei Todeſchi, hauendo prima mandato poco innanzi i Caualleggieri con le lancie. Incontrato ſmontano ambedue dalle loro carrozze, fanno i ſoliti complimenti, & il Legato lo riceue nella ſua, dandogli in queſta, come in ogni altra coſa la precedenza. Alla porta della Città ſi trouano tamburri, e trombe, che ſeruono inſino à Palazzo, doue poi ſi troua la muſica, e altri ſtrumenti ſecondo il ſolito di quella Città.

Quando paſſino i Cardinali, viſitati dal Legato altra volta tornando da Roma alle Chieſe, ò Patrie loro, ouero da queſte andando à Roma, ò per altri loro particolari negotij, e

ſoli-

solito farsi i medesimi complimenti : eccetto però, che il Legato non manda à inuitargli fuori della Legatione, mà otto, ò dieci miglia manda qualcuno dei sudetti suoi famigliari à fare loro l'incontro, e l'inuitto in vno stesso tempo; poi si muoue egli medesimo ad incontrargli con la detta comitiua gli riceue in carrozza, e gli conduce a Palazzo.

A' Duchi serenissimi è solito farsi lo inuito, e lo incontro, come ai Cardinali, come di sopra s'è detto nel primo luogo non essere stati visitati altra volta. Ma perche suole venire per questi ordini di Roma, che siano alloggiati à nome di Sua Santità, il Legato manda à fare il primo inuito à nome del Papa à qualche Città, ò Terra lontana anche vna giornata fuor della Legatione. Poi manda otto, ó dieci miglia lontano il Vicelegato à fare il secondo inuito à nome di Sua Signoria Illustrissima, come Legato Il terzo quando habbia qualche fratello, ò parente con ispedirlo in poste nel medesimo tempo, che egli stesso s'è per muouere à fare l'incontro, & in questo vltimo inuito è solito mostrare la prontezza, che egli hà come Card. priuato ancora verso il seruigio di S. A. Lo rincontra poi con la comitiua sudetta, e lo riceue in carrozza, non gli dando però in questa, nè in altra cosa la precedenza.

I primi geniti di detti Serenifs. con hauergli fatti prima incontrare, & inuitare da vn suo famigliare più principale con carrozza da campagna, e poi da vna compagnia di lancie, & vn miglio, ò due dal Vicelegato: suole an-

che egli ſteſſo andare col ſuo cocchio ordinario à rincontrargli alla porta della Città, e quiui riceuerli, e condurli à Palazzo.

A gli Ambaſciatori Regi, ſuole il Cardinale Legato fare i medeſimi complimenti, che ai ſudetti primi geniti; eccetto però, che non ſuole vſcire à rincontrargli; ma riceuergli col Rocchetto ſcoperto à capo delle ſcale: ſe bene alcuni Legati hanno vſato maggior larghezza, eſſendo anche vſciti à rincontrargli alla porta della Città; anzi di più alcuni altri, hauendo riguardo non ſolo alla Maeſtà, che detti Ambaſciadori rappreſentano, ma anco alla perſona loro, ſe è Prencipe di gran portata, e valore, hanno vſato fargli i medeſimi incontri, che ai Cardinali detti di ſopra nel ſecondo luogo eſſere ſtati viſitati altra volta.

Vſano i Cardinali, che ſtanno in Roma, far rincontrare dal loro Maeſtro di camera, e altri loro Gentil'huomini con carrozza a ſei caualli non ſolamente tutti i ſopradetti perſonaggi, ma ancora gli Ambaſciadori di Duchi Sereniſſimi, e delle Republiche, i quali vadano le per rendere obbedienza, riſedere, ò per qual ſi voglia altra occaſione; ma il Card. Legato à queſti de i Duchi Sereniſſimi, e di Republiche non ſuole far fare incontro, vſa bene fargli viſitare, e leuare nella ſua propria carrozza da quello alloggiamento, doue ſi ſono poſati, e condurli à Palazzo, & egli ſteſſo poi col Rocchetto ſcoperto, gli riceue nella ſala del corpo di guardia dei Tedeſchi.

I parenti de' Duchi Sereniſſimi, e Baroni principali fà rincontrare poche miglia lonta-

no

no dal suo Maestro di camera; & alle volte dal Vicelegato, e gli riceue egli stesso à piè delle scale. Et alcuno, che egli voglia honorare di vantaggio, finge di andare à spasso, e quando crede, che quel Prencipe sia vicino, và per quella contrada, oue hà à passare, e trouatollo quasi à caso; suole pigliarlo in cocchio, e condurlo à Palazzo al solito.

Ad altri, come Marchesi, Conti, e Signori, di qualità, che siano di passaggio per loro interessi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i Cardinali, che stanno in Roma, far fare inuito, nè altro, suol bene il Legato vsare questa amoreuolezza, che se egli è visitato da loro, gli tiene appresso di sè à desinare, fauorendoli poi anche di qualche suo Gentil'huomo, che faccia loro vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali, come mogli di Ambasciadori, di Baroni, e d'altri Sig. di portata, suol mandare à fare l'incontro, e l'inuito il suo più stretto parente, ò il Maiordomo con i suoi Gentil'huomini fuor di porta più, e meno lontano, secondo, che egli pare d'honorarle, e fà pregare le Dame della Città, che venendo tali Sig vogliano fauorire di andarsene incontro; & accompagnarle a Palazzo, doue egli le và a rincontrare a capo le scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i sudetti personaggi in casa, fanno i complimenti soliti del visitarli ai loro appartamenti, e in quest'visite vsano quasi le medesime auuertenze, che nelle visite di Roma, eccetto che il Legato non và ma con la Man-

telletta, ma col Rocchetto ſcoperto, che vſa ſempre, che ſtia in habito in Palazzo, ò fuor per la Città.

A perſonaggi grandi alloggiati da lui, ſuol dare da deſinare in publico, ſenz'altra notabil differenza, ſe non, che con quelli, che gli pare d'honorare più, vſa deſinar in habito col Rocchetto ſcoperto, e con gli altri ſenza Rocchetto.

Diremo dell'accompagnare, e ci ſpediremo breuemente.

Il Legato accompagn a Cardinali, e Duchi Sereniſſimi fuor della porta della Città trè, ò quattro miglia, con la medeſima comitiua con la quale gli rincontro.

Gli Ambaſciadori Regi inſino à piè delle ſcale, così i parenti de i Duchi Sereniſſimi.

Gli Ambaſciadori de i detti Duchi Sereniſs. ſino à capo le ſcale, così Baroni principali.

Le Dame dette di ſopra, inſino al cocchio, e le laſciano partire, dando loro in tutte le coſe la precedenza, e ciò baſti in queſta materia dell'accompagnare, la quale in ſoſtanza ſuole regolarſi nel più, e nel meno, con quelli honori, che ſi ſon fatti maggiori, ò minori nel rincontrare.

Della precedenza. Cap. XLII.

RESterebbe hora dir qualche coſa de' Titoli, benche queſta non ſia materia propria del Maeſtro di Camera, ma del Secretario; con tutto ciò importa ancora al ſuo carico l'hauerne notitia, toccando molte volte al detto Maeſtro di Camera prima anche del padrone.

drone trattare in diuerse occasioni con ogni sorte di personaggi, de' quali se gli aspetta sapere chi à nome del detto suo padrone deue più, ò meno honorare, e tanto più; che questi Titoli corrispondono ordinariamente le precedenze, come per esempio, saputosi, che à vn Signore si dà titolo di Eccellenza, & ad vn'altro di V. S Illustrissima, si sà ancora per consequenza ordinaria, che si deue dare la precedenza à quello, che hà dell'Eccellenza, e non all'altro, che hà del V. S. Illustr.

Tutta questa materia adunque si restringerebbe à due soli capi, cioè quali siano li Titoli & à chi, secondo l'vso d'hoggidì si deuono, ò non deuono dare: quali siano è notissimo, però di ciò non occorrebbe parlare; ma à chi poi si deuono, e non deuono dare, non pare, che se ne possa ageuolmente trattare, per rispetto, che bisogna venire alle comparationi almeno tacite, mentre si include vn soggetto, e si lascia l'altro: le quali comparationi per loro sono odiosissime con risico quasi sicuro, di disgustare più d'vno, cosa, che sarebbe appunto contra l'intentione mia, che è di dar gusto, e seruire à tutti. In oltre ci sono scritti, & annotationi in queste materie di più letterati huomini d'Italia, sì che richiede altro tempo, altro studio, & altre cure. Hò ben desiderio d'affaticarmi anche in questo, se nel corso degli anni haurò agio di poterlo fare con più maturità di giuditio, e di discorso. Ommesso dunque il trattare quali siano i Titoli, come notissimi, & à chi si deuono, ò non si deuono dare, come odiosissimi, & ommesso ancora

il trattare delle precedenze intorno à Prencipi, che stanno in Roma, tanto Ecclesiastic. (frà i quali non suol nascere mai pretensione di precedenza, sapendo ciascuno il luogo, che gli tocca) quanto secolari, poiche l'vso di quelle s'è di sopra mostrato quanto s'è potuto, accennerò le conditioni intorno a' Prencipi forastieri, le quali pare, che possano dare la ragione, & il merito di precedenza frà loro, poiche non c'è vso, sopra il quale si possa far fondamento, per quando venisse il caso, che questi, ò loro primogeniti si ritrouassero in Roma, ò il cardinale si ritrouasse in luogo, oue questi fussero. E per rendermi più chiaro, mi seruirò di questa voce Titolo per isprimere quel più e meno di superiorità, che si dà ne' principij del medesimo ordine, come delle dette voci, per isprimer lo stesso, se ne sono seruiti persone di non mediocre letteratura; e prima tratterò de' Titoli, poi de' gradi Diciamo adunque, che i Titoli ordinariamente sono quattro, lasciato il sommo dell'imperio, cioè di Rè, di Duca, di Marchese, e di Conte.

Hora quel Prencipe, che pretende la precedenza come superiore di Titolo, per l'ordinario hà la ragione à suo fauore, senza contrasto di competitore. Se poi la pretende come superiore di grado, in pari Titolo, all'hora deue hauer molte considerationi non solo in quanto a se, mà anche in riguardo a quello, da cui la pretende. Onde io lasciando ogn'vno nelle sue pretensioni, noterò con ogni breuità possibile le conditioni, che pare, che si ricerchino a constituire grado di supe-

rio-

riorità tale, per lo quale si possa con ragione meritare, e pretendere la detta precedenza. Il Prencipe è correlatiuo al sudetto. Onde la sostanza, per dir così, del prencipato, è il dominare sudditi, hora quelli, che hà più, ò meno autorità di dominargli, è da più, ò da meno, come saranno alcuni Prencipi; c'hanno podestà di dominare i suoi sudditi solo nell'hauere; alcuni altri nell'hauere, e nella persona: certo è, che questi sono da più, che non sono i primi, e così di ragione meritano la precedenza. E di questi secondo alcuni hanno la loro autorità limitata, & alcuni assoluta, e come assoluti, e supremi, possono imporre Editti, & Ordini, che hanno forza di Legge viua, con dichiarano, correggono, derogano, & annullano la commune; dar sentenze, che non hanno appello, ò reclama à superiore; e possono fare lega d'argento, e d'oro, imprimerla col nome, e sigillo loro, e darle prezzo, che vogliono, e questi pure meritano la precedenza in riguardo à quelli, che l'hanno limitata. Se poi frà loro Prencipi non ci sarà superiorità nella sostanza del prencipato, all'hora si deuono considerare gli accidenti d'essi Prencipi, dei sudditi, e paesi dominati, cioè se vno hà paesi più, ò meno dell'altro, e se ne hanno egualmente, se quelli paesi sono più, ò meno pieni di Città; se pieni; se le Città sono più antiche; se antiche, se sono più popolate; se popolate, se sono de' popoli più antichi; è quì veniamo all'altro accidente, che è dei suddit, se antichi egualmente, se sono più ricchi, se ricchi, se sono più nobili, e virtuosi, che nobiltà di

virtù non si disgiunge; se nobili, se sono più numerosi; se numerosi, se sono più agili, se agili, se sono in fine più valorosi. Se poi negli accidenti de' sudditi, e de' paesi dominati non ci sarà differenza notabile, in tal caso si deuono considerare le conditioni proprie degli stessi Prencipi, che è il terzo accidente; prima, se frà loro c'è superiorità nei beni di fortuna, poi del corpo, & in vltimo d'animo, la quale vltima conditione si deue più stimare di qual si voglia altra. Hora quel Prencipe, che è superiore in tutte le sopradette cose, ò in alcune di esse, che preuagliano à quelle dell'altro, di ragione merita, e può pretendere l'Eccellenza del precedere, altrimente si potrebbe dire, che la precedeza, e sua pretensione fusse nulla in effetto, esca lusingheuole d'adulatori, imprudenza di chi la dona, vanità di chi la pretende, e tanto per hora basti.

LAVS DEO.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

stiam

IL FINE.

ROMA

Ricercata

NEL SVO SITO,

Et Nella Scuola di tutti gli Antiquarij,

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Quinta Impressione.

Reuista, corretta, & accresciuta dall'Autore in molti luoghi, con antiche, & moderne Eruditioni.

VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Appresso Antonio Tiuanni.

Con Licenza de' Superiori.

LETTORE
FORESTIERO.

SOno molti secoli, che di Roma antica (dice San Girolamo, *epist. ad Letam de instituit. fil.*) *auratum squalet Capitolium*; e cessato lo stupore della bellezza del Foro; dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni a guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edificij alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Fin dal tempo di San Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, diss' egli, *& aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus suis*: ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gl'antichi scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di S. Girolamo, all'hora, che *inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat*; e dopò crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo fù purgata dall'idolatro sangue, & estinti in vn tempo impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla prestidatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'Imperio di Roma, fatta come dice Rup. Abbate l. 3. ca. 2. de Diuin. offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis Æter-*

Aeterni vehiculum, & habitaculum, currus atque thronus. Non cessò, per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio, & impuro nel casto, e religioso: santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E risorta là nuoua Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi: li collegij, seminarij de'giouani, e l'immense case de' miserabili putti projeti, degl'Orfani, e delli Spersi dell'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li conuenti, & ospitij de' religiosi; li monasteri delle monache; e gl'Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi

bre-

breuemente notare il tutto con quell'ordi-ne, che à me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Ilquale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirà ad altri per facilitare la compositione simile à gusto suo, e vostro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia de' padroni, ò degl' vfficiali, che ne hanno cura: ma à questo potrete rimediare, serbando à tempo opportuno d'andarli vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potete dolere, ch'io vi guidi, con discorso troppo laconico, per la notitia di ciò, che si vede; ma credetemi, se vi volessi istruire delli principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'istituti, tempij, palazzi, giardini piazze, statue, pitture, reliquie, diuotioni, ospidali, collegij, confraternità, monasterij, & altre cose della città, mancarebbe la penna in vn sol tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri sarebbero necessarij per sodisfare alla curiosità vostra.

L'instituto mio è di significarui breue-

mente quanto basta alla velocità della vostra peregrinatione, non curandomi di numerarui li corpi santi, le reliquie insigni, li sepolchri d'huomini illustri, gl'ornamenti pretiosi, e le indulgenze, non tanto perche suppongo condurui per ogni loco, doue sono, quanto, che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati; & oltre à ciò supplirà la curiosa diligenza vostra à godere il tutto, poi con tempo più opportuno arriuarete, con lo studio di molti libri stampati, all'intera notitia dell'antichità sacre, e profane della Città; li quali v'hò accennati nella mia Roma sacra stampata in Latino nell'anno 1653.

Finalmente, se bene son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, ò sentita da persone degne di fede, ò stabilita nella più commun opinione del publico; mi protesto con tutto ciò non professare di parlare con affettione tale, che possa togliere la libertà à chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'opinione, che gli parrà migliore, nè tampoco, che possa agl'altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione, ò auttorità.

Del resto se vi communico quello, che hò fatto per mio seruitio, lodatelo se può seruuere anche à voi; ma se non, lasciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è solo di seruirmene per passeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA Città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo diuisa. Entra questo fiume nella città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezzogiorno, fù prima chiamato Abula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò; Nasce nell'Apennio, & arriuato alla Torretta di San Giuliano, che stà nella ripa trà Acqua acetosa, e Ponte melle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta sino a detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S Angelo sino à Ponte Sisto in longhezza di canne 703 palmi cinque, & vn quarto.

Da

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal. sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi. Ponte S. Maria in longhezza di canne nouantadue, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria sino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani trà l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122 pal. 25. in circa; Poi sett'il Ponte S. Angelo che ha trè archi grandi, & vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta, e pal. quaranta sette: oltre a due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria come 117. pal. 80. E c'è finalmente da doi ponti Fabritio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hanno d'aria can. 176. pal. 39 La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau. Boriomino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può ve-

edere nell'imagine di Roma antica di Ono-
io Panurnio; ma egli, com'ancor altri, ſegui-
ando l'opinione più commune, attribuiſco-
o la ſua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno la-
ciato della Città di Romolo il ſolo nome:
le reliquie apparenti dell'altra fabricata da
Regi, Conſoli, & Imperatori, ſono poche, e
confuſe in modo con la nuoua, fabricata nel
Chriſtianeſimo, che ſenza guida difficilmen-
e ſi poſſono riconoſcere dal foraſtiero. Io,
che penſo ſeruirui ſenza ſtaccarui col moto,
con la ſouerchia applicatione, vi condurrò
per le principali ſtrade à vedere le coſe più ſe-
gnalate, dalle quali facilmente poi v'interna-
ete nell'altre da paſſeggiarſi con voſtro com-
modo maggiore.

Per tanto eſſendo, per la moltitudine de gli
alberghi, notiſſima a' foraſtieri la ſtrada dell'-
Orſo, e di Tor di Nona, laſtricata già da Siſto
IV. di mattoni, che perciò nel ſuo ſecolo ſi di-
ceua Siſtina, facilmente prende la maggior par-
te di eſſi l'habitatione in queſta contrada: per
il che da queſta parmi neceſſario, che con la
preſente guida principiate, e terminiate gior-
nalmente, il voſtro viaggio.

Nell'vſcir dunque di caſa indrizzate il ca-
mino al ponte Elio, fabricato da Elio Adria-
no Imperatore, che hora ſi dice di S. Angelo,
e di Caſtello: Nel ſuo ingreſſo ſono due ſta-
tue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli,
eſſendo la prima di mano di Lorenzetto Fio-
rentino, e la ſeconda, migliore, di Paolo Ro-
mano, Contiguo à queſta ſeconda ſtatua

vn cortiletto, destinato per farui la giustitia, se bene in delitti atttoci, si fà nella piazza anteriore del ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal c. 36 lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio.

A man sinistra nel Teuere vederete li vestigij dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò Vaticano, [il quale pensò Giulio II di ristorare, & vnir con strada Giulia) frà due molini, de' quali molti ve ne sono suol Teuere; e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il castel S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad immitatione del Mausoleo d'Augusto che gli staua di contro dall'altra riua: Seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepultura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in essa si sepeliua veruno, à Bellisario, a' Greci, & a' Goti in diuersi tempi per fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisene, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche vn edificio tondo altissimo, e così am-

pio,

pio, che non si giongeua con vn trar di sasso, da vn canto all'altro; e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre, Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella città. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescétio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato; nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorno notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio è vn'Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Monteluppo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna Capella à S Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo* altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29 di Settem-

bre nel Martirologio Romano ; ma per le ragioni , che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ* raccolti l'anno 1622 le quali son state rapportate dal Donato nel c. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio .

Passato il Castello vedrete à man dritta cert'archi al detto vniti , e sono del corridore fabricato , come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio sin al Castello per commodità dei Pontefici : Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto , ristorare in molti luoghi , e separare dalle case per maggiore sicurezza .

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Autella dell'antica città; secondo alcuni, detta Trionfale .

Entrate à drittura nel Borgo nuouo , che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò , doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina , gouernata da' Frati Carmelitani . In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte , alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro , e Paolo: vn'Imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa , quando furono discacciati di là da' Sarraceni ; Trè corpi de SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio: e la testa di S. Basilio Magno .

Qui-

Quiui era il sepolcro di Scipione, del quale osì parla Frances. Albertino, *Non longe à n ole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI Pontifex destruxit, vt viam aperiret vestiia cuius ad huc extant apud Eccelesiam S. Maria Transpontina, quam, vt Plutarcus ait, cipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vatiano, quamuis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse comprobent; ad vulgo Romuli Meta, licitur: alia verò apud Auentium Remi appelatur.*

D. contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezo è vn fone, posto da Paolo V à man destra il palazzo e' Campegg. Bolognesi poi del Cardinal Borhése: & hora del Sig. Card. Colonna, & è d'rchitettura di Bramante; alla sinistra quella le' Madruzzi di Trento, hora posseduto dal ig. Card. Palotta; verso Ponente è la Chiesa i S. Iacomo Scossa Caualli, nella quale si conruano due pietre portate à Roma da S. Helea Madre di Costantino Imperatore, in vna elle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo saac per sacrificarlo à Dio; e nell'altra fù posto iesù Christo, quando fù presentato nel Temio; verso Leuante è il palazzo de' Spinoli Geouesi, detto già del Cardinal Bibiena. Nel ual morirno, à tempo di Sisto Quarto Carlota Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaelle d' Vrbino celebre pittoe.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa elli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il pa-

lazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di Santa Caterina gouernata da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana ilquale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali sono di già principati d'ordine della Santità di N. S. Alessandro VII. che adi 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua Santità da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VATICANI TEMPLI
AREA
PORCIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo Quinto con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della città. A man sinistra l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta ad Augusto Tiberio Imperatori nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di San Pietro, d'onde Sisto Quinto la leuò, erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, ilquale ra dagli antichi chiamato pirocecido, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto: Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da una grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo; sopra questa in ciascuno de' suoi angoli, i quali son quattro è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composito significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di San Pietro figurata da lei: & i quattro monti che le soprastanno, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa: li quali monti però sono quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo; e nella parte più superiore la Croce Santissima significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Saluator Nostro la stella posta trà il capo, e gl'altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli; poiche per mezo d'essa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, denotano la perpetua, e ferma stabilità, so-

pra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è soto la cornice , oue posano i Leoni , significa il Purg. e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice vltimamente , che tramezza queste due pietre , ci dimostra l'eterno separamento degli Angeli , e degl'huomini dannati da gli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gaci nel suo Dial. stampato l'anno 1586. in Roma .

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Greg. Decimoterzo il modo di trasportarla , doue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa ; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal. 8. oncie 7. alta canne dieci , palmi 8. Può pesare libre cento per palmo , che sarà tutta la guglia vn millione cento ottanta mille libre.

In questa pizza sono il Palazzo del Priorato di Malta ; & in esso è vna Chiesiola di San Martino antichissima : l'altro della famiglia cibo li Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della compagnia di Giesù, & il seminario Vaticano .

A piè delle Scale di S. Pietro sono due statue dei SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno scultore , e competitore di Paolo Romano .

Entrando nella Chiesa di S. Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito , e d'altre nobili materie dell'antico tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne riguardanti , della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap.

2. *de glor.* con queste parole. *Sepultus est in templo, quod vocitabatur antiquitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta sex, habens; habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulcri sustentant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Euegnio IV. In Chiesa sarà à gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta da Paolo V. ornata da Innocentio X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medagli sostenute da putti alati, nelle quali sono con basso rilieuo effiggiati santi Pontefici. Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono à gl' Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi, la statua della Pietà nel choro dei Canonici di mano del Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di Santa Maria delle febri, già tempio di marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gamucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de' lauori di mosaico, le grandi incrostature de fini marmi, la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati; il sepolcro de Prencipe degli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti al quale fece adattare quattro bellissime colonne, e quali credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato San Gregorio Turonense così parla, *Sunt tibi, & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborium sepulchri sustinere*

dicuntur. Anzi credo, che siano le medesime posteui da S. Greg. Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io, che spesissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamato col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gl'altri colori col nome degli stessi marmi. L'altre coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delle pilastri della cuppola da quattro statue colosse della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altro ornatissimi si conseruano il Volto S. il Legno della Santissima Croce, la Lancia di N. Sig. la testa di S. Andrea, & altre santiss reliquie, solite à mostrarsi nella feria 2. di Pasq. di Resurrettione. Et in somma considerate l'immensità di tutto il tempio, nel cui sito furono due antichi tempi di Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gentili. Non tralasciarete di andare in Sagristia, e nella grotta ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di salire sopra la fabrica, e stupite della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che, oltre al gran numero de corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de SS.

Pro-

Processo, e Martiniano custodi, nelle carceri, dei SS Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuiateui per il portico à vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico Secondo Imperatore al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri,
Fluctuat, ut nunquam mergitur illa ratis.

Come fù osseruato da Renato Lorenzo della Barre in vn annotatione di Tertulliano à Scapula fog 45 r. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Cardinale Giacomo Stefanesco con spesa di 2220. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quē liquidos pelagi gradientē sternere fluctus,
Imperitas fidumq; regis, tepidumq; labantem,
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemen. VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla

cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaele d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni, la Sala regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da Nostro Signore Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Fransc. Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio apostolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris testamenti cum pontificibus sanctis, manus, & arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ, atq; Phillippi Florentin. quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem testudinis, pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus præclarum Mic. Arch. Flor. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi.*

Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar i suddetti, contentandosi di chiamarli, *primi artefici*, *detti*, *Antichi*, *moderni*, e poi soggionge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregia-

giamente da Frà Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di belliſſima porta. Di più l'appartamento nuouo ſopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le ſue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella Loggia; & l'altra ſopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfreſcare. L'armeria Vrbana; Libraria Vaticana, accreſciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi di Vrbino dalla Santità di N. Sig. Aleſſandro VII. il quale lo entrò in Roma, & in detta Vaticana adì 24. Decemb. 1657. La Sagreſtia gouernata da Monſig. Landucci Seneſe Veſ. Porfirienſe, la cui fama ſarà immortale per l'eruditiſſime opere, che da lui ſono ſtate, e ſaranno publicate alla Stampa. Dopo guidateui alla guardaroba Pontificia, ſcenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri ſtatue di Laocoonte, trouate dopò la Chiaſa di San Pietro in Vinc. doue era il Palazzo, ò Therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittàdo Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'eſquilie appreſſo S. Martin de Monti, e doi Venere, con vn Dorſo, ò due fiumi celebratiſſimi, Nilo è Teuere trouati à S. Stefano del Caco, poi andarete al Giardino ſegreto, doue ſono la pigna, e pauoni di mettallo, che ſtauano nel cortile di San Pietro, & antitamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in vltimo grande, ameniſſimo per la ſontuoſità delle fonti, boſcaglie, viali, ſpaliere, e quãtità de sẽplici,

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclaue, la libraria, & le stanze per la Rota, che furono terminata da Innocenzo VIII. quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente; & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti; e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Belued. i quali dopoi da Giul. II. furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta l'vna sopra l'altra, che passano sopra la Valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano VIII. e l'altro chiamato il Corritore, dalla Santità di N. S. Alessandro VII. il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale, e stanze, di tutti gl'appartamenti, resi deformi, & inhabitabili per gl'accidenti delli anni precedenti. Nel mezo della detta Valle serrata, & chiamata il cortile di Beluedere Giulio II. fece vna bellissima fontana cō tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente iscrittione.

IV.

IVLIVS II. PONT. MAX.

LABRVM LAT. CCXXXV.

A Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuriam confractum

in Vaticanos hortos aduexit, primamque in formam restituit, ornauitque.

PONT. SVI ANNO I.

M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella Guardia de Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi, ornati di statue, & scrittioni antiche. Di quì d'onde era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di San Michele Arcangelo; & all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo; quì osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale de gl'infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiete, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giorna.

GIOR.

GIORNATA SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItrouate per il Ponte Sant'Angelo, a vedere la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella qual stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, che dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati. Chiesa: & Ospitio de' Monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa, e monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA,
Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis,
filia Thadai Barberini Vrbani VIII.
ex fratre germano nepotis vxor,
Vrbis præfectissa.
inter huius sæculi vices quietis vltimæ memor in hoc templo suis impensis a fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, vt in Virginali templo corpori sic animæ in Virginali sinu perpetuum quietem augurata;
ANNO DOM. M. DC. LV.

Segue la Chiesa, e monasterio di S. Iacomo in Settignano, (corrottamente così detto dal mon-

te di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprastà, douendosi dire subtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E d'incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de' Ghisi descritta già in versi da Blosio Palladio, laquale hora si dice il Palazzo de' Ghesi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda merauiglia dal medesimo Baldassare, da Frà Sebastiano Venetiano, e dal diuino Raffaele è à man destra è il Palazzo Riati.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le sue Terme con altare à Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino à tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in tempo quì vicino si faceuà la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: se bene altri dicono che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano. Finalmente da gli autori ecclesiastici è chiamtto questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Fo-

co di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fatteui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta, da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal lago Alsietino: Mà se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire che sia l'acqua Sabbatina del lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell'anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto dà detta fontana è la porta della città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto fabricato, con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina; trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signor di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepulto Statio poeta; e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, il cui corpo con alcuni

suoi

ſuoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come ſcriue Plinio lib. 13 cap 13.

Non vi ſarà diſcaro ſcendere à vedere la Chieſa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In eſſa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappreſentante il tranſito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & eſſendo ne gli ottant'anni in circa dell'età ſua morto l'anno 1626 di Chriſto, fù in detta cappella ſepellito. Poi andate alla Chieſa, e Monaſterio delle monache di S. Maria del Carmine per condurui da queſta alla proſſima antichiſſima, e belliſsima Chieſa di S. Maria in Traſteuere fabricata ſopra gl'alberghi de' ſoldati dell'armata, che Auguſto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Auguſto ſcaturì vna fonte d' oglio, che ſcorſe per vn giorno continuo, & in eſſa ſono molti corpi ſanti ſotto l'Altar maggiore, & vn'Imagine miracoloſa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della ſtrada chiamata Cupa.

Vſciti da S. Maria trouarete à man deſtra il palazzo eſtiuo de' monaci Benedittini di Santa Giuſtina, ch'hanno in cura la Baſilica di San Paolo fuor di Roma, e voltando a man dritta vedrete la Chieſa di S. Caliſto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gentili, e terminò la palma del martirio.

Più oltre à man ſiniſtra è la Chieſa, & monaſte-

nasterio delle monache di S. Cosmo fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si seppelliuano gl'Ebrei, che per esser stato sturpato con la fabrica del nuouo muro della città, la Porta è stata verso Ripa, & il cãpo nel monte Auentino trasportati: ma lasciandolo à mano destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e conuento delli reformati di S. Francesco, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell'Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Sign. trafisse con marauigliosi chiodi, poich'ella produce tutti li suoi frutti attaccati al picciolo con 5. bottoncini. Di più nella Chiesa è il corpo della B. Lud. Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di Santa Maria dell'Horto, situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arrare dal messo à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la miglior parte de gli Antiquarij stabiliscono li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell'vscire da questo prendete il camino verso Ripa grande doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare; doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à S. Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principessa

di

di S. Martino, lasciato imperfetto per la morte d'Innocenzo X. suo cognato. Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata. Procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grota; e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle monache le reliquie de' Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la Chiesa di S. Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale; poi seguitate il cammino per tornare à casa godendo quello, che resta di guardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di S. Saluatore della corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio; ò secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di S. Biagio nel Cione di Treui. Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imp. apostata. S. Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la Chiesa di S. Agata, che fù casa paterna di Greg. II. Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Christiana. Poi il monasterio delle monache di S. Ruffina: l'altri di S. Margarita, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il giardino di Farnese vicino à pōte Sisto. Questo Ponte fù detto Ianiculéso, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell'anno Santo 1475. E tempo di fare ritorna alla vostra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di San Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini fabricata con dissegno di Giacomo della Porta, e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Cardin di Montepulciano, posseduto dall'Acquauiui, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli gia famoso banchiere. Scriue Ludouico Gomesio ne' suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che fosse già il tempio di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giouita de' Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribuna-

bunali di Roma; che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case; ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie fin'al 1575. che fù data dalli detti Bresciani.

La Chiesa di Maria del Suffragio.

Il nuouo Carcere principato da Innocenzo X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introduttiui li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Neapolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di Sant'Eligio degli Orefici, architettura di Bramante con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di Santa Caterina de' Senesi; Il palazzo delli Signori Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sign. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 35. Fù collocata da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta

dotta in detto Palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco sono affissi carcassi con saette; La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in mano, & stà sopra vna base ricontia. La Pallade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elemetto con pennacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie, che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme: la Donna vestita maggiore del naturale, di marmo negro con testa, braccia, & vn piede moderni, che vogliono sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonestà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco, del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore a guisa di vn colosso, che è ignudo, & hà sospeso al collo la correggia del suo stocco, e stà locato sopra vna base di marmo, tenendo il piè dritto sopra vna targa, dietro alqual piede è il suo celetone, perche dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro gladiatore, che hà la sua spada al fianco all'antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà giatato sopra le spalle, la cui testa braccie, e gambe sono morderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldourando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con

le due

le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia à vedere l'ospidale de'vecchi,e vecchie di S Sisto: poi la Chiesa, & Ospedale de'conualescenti, e pellegrini della Santissima Trinità : nel cui Oratorio si predica ogni Sabbàto al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Card. Spada Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi,& vn vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capo ferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vaca così *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al Pallazzo della cancellaria á tempo di PP. Giulio III fù trouata in vna cantina vna statua di Pompeo, da 15. palmi alti di marmo, & haueа vn muro diuisorio, sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueа cauato il restante della figura : l'vno inhibì l'altro tenendo ciascuno di loro eßer padrone di detta statua; e colui, che l'hauea trouata allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua fosse sua, l'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuna hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua; pouero*

S *Pom-*

Pompeo! non bastaua, che gliela tagliasse, Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all'orecchie del Cardinale Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece soprasedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo: stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui, se ben mi ricordo, li mandò 500 scudi, che se li diuidessero trà loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al presente stà nella Sala del suo palazzo à Ponte Sisto.

In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Voltera, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Caualier Borromino, rappresentando vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuori di Porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole, *In Domo Chiosiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dextramque mammillam manu comprimens, aquam in subiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata dal Pôtificato di Leone X con vago disegno di Baldassare Peruz-

zi:

: Quì si conserua quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, tre ad altre, che vi sono, delle quali parlao il Doni in vna lettera stampata nel libro io intitolato, Disegno, & Vliße Aldroando el suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di Sant Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella quale hebbe alcune visioni a Christo Signor Nostro; & in essa, secondo lcuni, morì santamente.

Passate à S. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil'huomini, di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'essercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Bonsignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'istituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte subintrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratotio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2 dell'opere Pie di Roma. Visse il santo in questo luogo 33. anni, e nel chiostro si legge questa iscrittione.

S. PHILIPPO NERIO
FLORENTINO.

Et vbi ad trigintatres annos eximiæ sanctitatis, & miraculorum laude claruerat; innumerisque ad Christi obsequium traductis,

Prima Congregationis Oratori fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,
Templi huius domus ac Sacerdotum Deputatus, annuente pijssima Congregatione Charitatis.
Parenti in spiritu Optimo benemeritis posuit Kalendis Septembris,
M. D. C V.

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato; l'altra parochiale di San Giouanni in Alno; il palazzo de' Rocci, la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo d'incontro à dette Zitelle Gio: Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo trà gli essercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire à gli infermi dell'ospedale di S. Spirito in Sassia; onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse, già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi di prouedere alla miseria de' Sacerdoti infermi, ci comprò alcune case contigue alla sua, alzò honereuoli tetti: pro-

prouidde di caritateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali,se gli mandassero li Sacerdoti infermi, li quali mandaua à prendere con la carrozza, e curaua con ogni indicibile carità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe,che dalla sua peritia,e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l'insegna della moneta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo,che piacque à Dio chiamarlo à godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo,hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Ara cæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguite alla chiauica di Santa Lucia, à Santo Stefano in Piscinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la strada medema trouarete il palazzo del già Card. Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Cardin. Sforza; e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confraternità d'Oltramontani, e più auanti è la Chiesa parochiale, e colleggiata de' ss. Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano,e Teodosio,i cui frammenti furno scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il

palazzo del Duca di Bracciano ; dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua facciata della casa delli Padri dell'Oratorio , sopra la qual e s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Sign. Caualier Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auantaggiateui à seconda della detta casa e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata , architettata in forma d'abbracciamento humano , par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione , Mà acciò che questo luogo sacro , nel quale con frequenza di atti religiosi s'honora la Maestà di Dio , non restasse priuo del Frontespitio douutogli come à casa Celeste per regola di vera architettura , hà composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine , vnendo le linee del Frontespitio orbicolato insieme con quelle del retto , che formano vna terza spetie tanto inusitata , quanto giuditiosa per rendere più maesteuole la fronte del tempio di Dio

Entrando nella casa goderete la Sagrestia sopra la cui porta è vn busto con testa , e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV Pontefice , opera di Alessandro Algardi . Nel capo di detta sagrestia à l'Altare eretto à detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fù la prima opera ch'illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro

dà

a Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due coroli, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata soliti operare l'architettura sin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri a riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (mà non in questo sito,) morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua, doue à man sinistra la casa di Monsig. Cerri, vno degli Auditori della S Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel Cielo. Poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore; Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S. Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appa-

riuano veſtigij nella ſtalla. Auanti à queſto Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la curia, nella quale fù morto Caio Ceſare. Dietro à queſto palazzo era vn belliſſimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo ſatrio. Il detto palazzo degl' Orſini fù fabricato da Franceſco Condolmerio Venetiano Cardin. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e ſtatue dal Card. Regino ſiciliano. In queſto Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d'Aragona Prete Cardin. di Santa Sabina, ſecondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & eſſendo venuto per Ambaſciatore d'obedienza ad Innocenzo VIII il quarto genito ſuo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello, e ſtocco benedetto la notte di Natale, e fù con ſolenne cerimonia, e caualcata, deſcritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Rom. accompagnato dal palazzo Pontificio ſin al palazzo del detto Cardin. ſuo fratello, che caualcaua alla ſua ſiniſtra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel qual habitò Vrbano Ottauo nel ſuo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Iſola nel Pontificato d'Vrbano ſudetto; & la Chieſa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chieſa di Santa Maria in Cacabarij, la Chieſa della Modonna del pianto, e la piazza Giudea; nella quale oſſeruarete vn'antichità, che ſcriue Lucio Mauro eſſere vn portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall'Imperatore ſeuero; ma dalla

pianta,

pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli santi croci, dalle chiese de' cacabarij, e del pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico, di Pompeo, quale altri credono fosse la casa di Mario, e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato caca Barij in vece di casa Marii la Chiesa di S. Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de' languenti, à riuerire la chiesa co'l corpo di san Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel quale si curauano gl'infermi, & anche la Chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religioso del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA QVARTA,

Da San Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre reliquie, & vna

miracolosa imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini; la Tribuna superbamente ornata da Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù instituita la prima Confraternità del Santiss. Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Card. Vicecancelliero, nel cui cortile sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarotta Padouano, e finito da Raffaele Card. Riario con trauettini presi dal Coliseo, e da vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da San Vito.

Poi per la strada de' Pollatolli andarete à Sant'Andrea della Valle de' Padri Teatini consecrati solennemente adì 4. Settemb 1654. dal Cardinal Montalto giouine; & à S Carlo de' Catinari de' Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Tadeo Landini Fiorentino; Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo circo*; e forse

forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora, & auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adottato nell'antico Teatro di Marcello, e poi nella strada dietro la Chiesa di S Nicola in Carcere, doue era l'antica pesciaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fu detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fuluio osterie, & il postribulo) mà secondo vn'antica iscritione, la quale fù iui ritrouata sopra l'altar Maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrittione son tali.

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phebo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex
Atque Decora .....

Il resto del verso dal tẽpo si trouò cõsumato.

Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell'anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione

S 6 s'heb-

s'hebbe da vna simile, scrittione, trouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguenti versi, ch'ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuio di essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore pius Stephanus cum coniuge fretus
Cum gemitisq; pium, quod nitet auxit opus.
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer almus
Aetereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicū teneat super æthera tronum
Sitq; sui seplucrum seminis inde genus.

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Ghetto degl'Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa le diede in luogho d'essa questo tempio, e trasferendo à Santa Maria in portico la cura parochiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno Nel contiguo ospitio, che v'è s'alloggiano ordinariamente trenta giorni i Pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma; vi si fanno curare quando s'ammalno; vi si sepelliscono, quando morono; vi si da il passa porto, e decente limosina, quando partono, & ogn' altro sussidio quando il bisogno richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protett. che hà, & è goaegnata dal Pre-

lato,

lato, ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffito adornato di pitture, che v'hà fatto fare il Prencipe Card. Orsino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione: contemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il S. Sepolcro, che v'è di N S Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalem: quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicij d'esso S. g. Card. dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita à Monsig. Oregio, nipote del già Eminentiss. dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsig. Cesarino osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quì iscrittione, ch'iui è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HOSPITIVM HOC.

Quod cum templo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quodq; plurimorum S. R. E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S. R. E Dia. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspicijs pietate regitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusque. Signat. Refer. & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator,

Ara.

Ara principe in apsidis mediam translata, balaustino columellarum opere pracincta, lateritio pauimento substructo, Sacrario condi- tio, quietis nocturna domicilijs, altero pronobi- libus, pro pauperibus altero, instauratis, ianuis in vtramque viam patefactis scalarum cochlea ab imo ad supremum vsque perducta canaculo, locisque alijs Peregrinorum commoditati in- structis, ampliorem in hanc formam restitui cu- rauit.

PVB. SAL. AN. MDC.LV.

Ma perche la vostra pia curiosità mi persua- de, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappre- sentate, soggiungerò, che l'anno del S. Giubi- leo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, con- correndo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Monsign. Gio: Diuancaschi Arciuesc. di Palù nell'Armenia minore, ilquale riceuuto in es- so nell'appartamento de' Nobili, che v'era sta- to apparecchiato con decenti ammobigliamen- ti, cantò più volte in detta Chiesa messa Pon- tificia in Rito Armeno, alle quali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio interuene- ro per la stima, che faceuano della loro bontà molti SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'os- pitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre di- uersi sagri parimenti, fù regalato d'vn bel Zaffiro legato in vn'anello d'oro Episcopale,

di

di quantità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, & medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655. il Card. Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri, & di Naxiuano, l'vno monsign. Chrisi soggetto di gran merito, l'altro monsig. Piromal dell'ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù lo spatio di 23. anni missionario, hà la scienza di cinque lingue oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente hà stampato in Viena vn'Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem persarum*, & vn'Apologia contra vn tal Simone Primario Heretico dell'Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come in prima, che s'habbi notitia esserui stata fatta, per essere di soggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degna di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne'giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi paramenti più del solito adornandosi la Chiesa per douersi proporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere con marauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni

sioni di questa S. Penitente darne à Fedeli noue dimostranze; Ornandosi, come dissi la Chiesa, cade in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatiss Verg. e questa Gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimenta asciute; In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsig. Arciuescouo di Nachieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedetto; e nel nouo Refettorio fù fatta nobil cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la beneditione il medesimo Sig. Card. Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie di Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da' Monsig. Oldo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa; furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Vltimamente nella festa del Santo Natale Monsig. Oregio medesimo donò anche all'istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in al-

ra impressione di quest'opera, darui lume à cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture, esistenti nell'Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à me cortesemente mostrate dal S. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Card. Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacunio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giu. Matura.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino, è la Chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à punto alle radici del monte Auentino sotto la Chiesa di S. M. del Priorato di Malta vedrete li vestiglj della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza veciso; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio che si diceua d'Ercole Vincitore. A questo tempio, secondo alcuni soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli

con-

condennati à morte che da dette ſcale ſi traheuano, ò ſi precipitauano: altri credono, che dette ſcale foſſe vicine al Campidoglio. In queſto luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoſo atto vſato à ſoſtenere il ponte Sublicio contro li Toſcani: li cui veſtigi vedrete quì à man dritta ſul Teuere.

In queſto luogo parimente ſi crede foſſe l'antica porta Trigemina, prima che foſſero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Salme, doue era la porta Drigemina.

L'arco, che ſi troua paſſato la Mormorata, ſi chiamaua delli 7. Veſpillo, in tempo del Fuluio; e del Fauno, & hoggi ſi dice S. Lazaro per la capella iui eretta à detto S. Nella vigna, ouero horto ſotto queſt'arco verſo il Teuere, cauando nell'anno 1656. maſtro Lorenzo Siuerio ſtucatore, trouò vn'vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li ſpezzati, che per eſſer ſtati in queſto luogo granari, può eſſere ſiano ſtate fabricate per leuar l'humidità del pauimento; ò pure ſaranno ſtate le formelle dell'acqua Appia, che quindi ſcaricaua nel Teuere: ò pure le cauerne delle Saline nominate da Fuluio: non ardiſco ſtabilire coſa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Paſſato queſto luogo, trouarete vn Baluardo alla ſiniſtra fabricato da Paolo Terzo, & à man deſtra più oltre il Monte Teſtaccio fatto tutto di frammenti de' vaſi cumulati in que

ſto

sto luogo dalli vasari, che quà appresso lauorauano, ai quali era vietato gettarli nel fiume, acciò nol riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli & vn portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in queste parte si soleua fare vn mercato. Erano, anche quìli vetrari: e quasi dietro al Testaccio era in circo chiamato Intimo, & il Boscetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profondà concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freschissime ancora, nella volta, e nella muraglia con fregi, & Arabeschi, liquali furono osseruati nell'anno 1598. da Giò: Francesco Scardoua, da Giulielmo Restio, da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsig. O. ano in compagnia di Daniele Bukler d'Anuersa pitture, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Reme, & in essa dalla parte di fuori è questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM. EX
TESTAMENTO DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F.
CLAMELÆ HÆREDIS.
EX SPONTHI L.

Volen-

Volendosi nel glorioso Ponteficato di Papa Alef VII. risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice furono scoperte due belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e delli capitelli si crede esserui state statue di metallo per conjettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che trà ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da quella parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Ab in esso sepolto, vi condurrette alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane, per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano coperto in volta sostenuta da vn armatura di metallo ciprio, fatta à cancello con tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano à iudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina nella quale fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve-

n'an-

'andarete à S. Sabà, doue ftaua il fepolcro di
ito Imperatore, che dicono fia quello, che
ora fi vede nel portico.

Poi à S. Prifca, vicino all'antico tempio di
)iana; & in quefto fito, fcriuono alcuni An-
quarij, che foffero le Terme di Decio, il Pa.
zzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma
el ponteficato d'Innocenzo X. v'è ftata po-
a la fepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'ifteffo monte vedrete la
Chiefa di S Sabina fituata, come vogliono al-
uni, nell'ifteffo tempio di Diana: nel cui con-
ento habitò S. Domenico fondatore della
Religione Domenicana. Ad effa caualca il
'apa col Collegio de' Cardinali nel primo
iorno di Quarefima. Et à quefto era vicino il
empio di Giunone Regina.

Poi à S. Aleffio, doue fù il Monafterio di
. Bonifacio; ma prima v'era ftato il tempio
'Ercole; preffo al quale pongono l'Armilu-
tro, nel quale ò fi riponeuano, e conferuaua-
io l'armi, ò pure s'effercitauano nell'armi i
Romani.

Finalmente verfo il Teuere andarete à S.M.
Auentina del Priorato di Malta, doue dicono
ffer ftato il tempio della Buona Dea, alla qua-
e fagrificauano folo le donne.

GIOR.

GIORNATA QVINTA.

Della Piazza di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi diforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue à curiali, & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze, e simili: e situato in vn angolo del palazzo dell'Orsini: qual palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di Sãtã Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stendeteui alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari, e se bramate dedere vn'opera di vera carità entrate nella Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de' Massimi d'archittetura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Voltera. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Fian-

ancel. Massimi, fù essercitata la prima vol·
nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa
Corrado Suueynheyn, & Arnoldo Pan-
ttz Todeschi nel Ponteficato di Nicola V.
nel ponteficato di Greg XIII visse Rober-
Grangion Parigino, primo intagliatore de
olzoni Arabici, e latini, il cui ritrato si con-
rua nella Libraria Vaticana.
Seguitate verso la valle à vedere vna rac-
olta di cose curiose nel palazzo del q. Sign.
ietro della Valle detto il Pellegrino, imita-
ore in questo del Cardinale Andrea della
Valle, del quale così parla Andre Fuluio nel
. 5 ca. 28. in fine, *Non voglio trapassare con*
lentio le statue di marmo, e le medaglie
'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi
iene in casa sua, il Reuerendissimo Signor
Andrea Cardinal della Valle, che per simil
ose non la perdona à spesa alcuna, come
uello, che hoggi è vnico in raccore diligen-
emente le ricordanze degli antichi Roma-
ni: poi al palazzo del Duca Cesarino, del
Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto
Monasterio di monache, e suo Seminario de'
studenti, sotto'l quale è la Chiesa di Santa
Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue
nticamente era l'ingresso del Circo Flami-
nio, & il tempio d'Ercole, e delle muse, al
nonasterio delle monache, e zitelle di Santa
Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del
Circo Flaminio, il principio del quale era in
piazza Margana appresso alla Chiesa, & of-
itio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si
diceua S. Saluatore in Pensili, ouero in palco:
Auan-

Auanti detta Chiesa di S. catarina fù la torre detta de Citrangoli, ò de'merangoli, ch'era inclusa nella casa del S Fabritio de' Maſſimi

Al pallazzo de' Sig. Mattei doue terminaua il detto Circo: e poi alla piazza de'Capisucchi con fontana, e Chiesa di S. M de campitello delli Padri della congregatione della Madre di Dio; e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni: Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di Torre de' Specchi fondato da S. Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta carmentale. E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de matrimonij (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti a questo Teatro fù la curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendeua detto portico da S. Nicola in carcere sino a S. Maria in Portico; si vedeuano i vestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due chiese, che alcuni scriuono essere di opera Ionica, altri di Dorida. Anzi il Fabritio, che

he ſcriſſe nel 1587 dice, che frà dette due Chieſe, doue il luogo è reſtato più eminente per le ruine; hauer viſto cauare marmi tiburtini, e frammenti di groſſiſſime colonne, e ſin adeſſo in detto luogo, oue ſono molte caſe in triangolo auanti la Chieſa di S. Homobono ſi vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chieſa di S. Homobono, auanti ſi concedeſſe alli Sartori, ſi chiamaua di San Saluatore in portico, come ſcriue il Fanucci cap. 34. del lib 4.

Più oltre è la Chieſa di S. Nicola, da vn'antichiſſima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte de gli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era ſtato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In eſſa ſi vede vna colonna d'alabaſtro traſparente; & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man ſiniſtra è la Chieſa di San Giouanni Decollato, & appreſſo alla quale è il Cimiterio de' Giuſtitiati: Fù eretta in San Biagio della Pagnota di ſtrada Giulia nell'anno 1488. ma non sò, quant'aui ſi tratteneſſe, è ben verò, che negl'atti di Tomaſo Paluzzi Not dell'Aud. della Camera, ſi troua regiſtrata vn'adunanza fatta adi 14 Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della miſericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, ſuoi Conſiglieri Gabrielle alias Cecchino, & Andrea alias Pintaſio, e Proueditor Bartolomeo di Biagio, nella quale coſtituirno procuratori di detta compagnia Lu-

ca, è Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant'Eligio dei Ferrari.

Et proſſimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medeſimo corre vn'acqua, ch'amata dagli antichi, di Iuturna; da moderni la Fontana di San Giorgio, & pochi anni ſono, è ſtata fabricata vna ferriera. Appreſſo alla Chieſa oſſeruarete vn'Arco antico, eretto à VII. Seuero, & à M. Aurelio, in queſto luogo, anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e ſi ſtendeua trà li monti Capitolino e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di queſto Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella coſta del monte Palatino verſo San Lorenzolo chiamata da' Scrittori de 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel qual era vn Iſola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de' Corui di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifonte; mà è bene che ſe ne chiariſchino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus, Vertunus*, & il ſuo capouerſo, *Sed audi vanitatem longè, &c.* Ma altri vogliono, che fuſſe vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempio di Sebaſtiano Erizzo, che ſcriſſe ſopra le medaglie l'anno 1571. ſi dimandaua dal volgo, la Loggia.

Vederete il Tempio di S. Anaſtaſia riſtorato con nuoua facciata, e tetto da Vrbano Ottauo, ſituato alle radici del Palatino, doue ſi crede fuſſe il tempio di Nettuno.

E d'incontro vn luogo aſſai baſſo ad vſo di Orti,

Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirria, da Venere così detta da vn mirto quì dedicatoli: poi serui per il Circo Mass. nelquale staua la guglia eretta dà Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sisto Aur. Vittore esserſi in questo luogo fermato Ercole, allettato della fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di 8 boui, per ilquale fù dal detto Ercole vcciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciaolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente alla Romanesca, riferisce Scalino.

Frà questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à S. Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra S Gregorio, & andateuene alla Chiesa de' SS Nereo, & Acchilleo, doue giacciano i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Iside. In quest'anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e poi in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, viddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edificij attinenti à dette Terme, vno de' quali erano ornato con pitture antichissime grotesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si ricono-

sceuino, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest'edificio può essere che fussero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo monasterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Cesareo, detto per errore; in Palatio; poiche quello del Laterano fù così chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS. Cesareo, & Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog. 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo San Giouanni fù posto nella caldera d'oglio bolleate, & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrette à S. Giouanni in Fonte, poi a S. Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto della Basilica, è stata quasi da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con dissegno del Cauaher Borromino, della quale à pieno ho discorso, trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di

N·

N. Signore Alessandro VII. il quale con pari effetto và continuando la sua perfettione. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall'Imperatore Costantino à Dio a San Gio: Battista, & a San Pietro Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le S. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurete alle Scale Sante; & in questi trè luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Signor Nostro nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'imagine del Santissimo Saluatore venuta à Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da San Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo: fù serrata in argento, venerandosi il Sacro volto sopraposstoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Signor Prencipe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, posta già da Augusto nel Cer-

chio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di San Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e donne del Saluatore, e poi andarete à riuerire la Chiesa di San Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat Di questo Matteo Seluagio, che scrisse sotto Paolo III. dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varijs coloris, marmore, parietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus*. Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotiss. di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649 è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Domenica, cioè in ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la chiesa di San Lorenzo fuora delle mura. In questa casa conuertita in chiesa, furono per commandamento di S. Sisto Papa distribuiti à poueri, di San Lorenzo i tesori di S. chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' pellegrini istituita da Augusto.

Quì

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne,& vn'obelisco, con vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; trè putti, che dormono in gruppo; & la testa di M Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuoli. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arrichito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel ca. 11. del suo conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di San Tomaso; detto in Formis, dalla Forma, ouer condotto dall'acqua claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo Lucio VII Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, fino à tanto, che da per loro potessero a' proprij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil casa, hora chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullio. Ostilio terzo Rè de Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio soggiacciono; perciòche

vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noui, ò dieci archi di grossi trauettini con i suoi conci, & cornicioni simili à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimili, che del tempo de i Rè fino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gli altri cittadini potentissimi, & finalmente gl'Imperatori, deditissimi al fabricare riuolta la Città di Roma sotto sopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauettino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauettini per fabriche moderne l'anno 1641. Euui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinale Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la Chiesa di San Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al Monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn'altro

altro Giardino de' Signori Mattei, & a mano dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualleriza della Imperatore, nella qualle fù saettato, e bastonato sin'à morte S. Bastiano, appunto nel luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallata, & dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e Sant'Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato.

Sotto à questa si fabrica il Salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta, verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete la Chiesa di S. M. Liberatrice; che quì fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel qaale da questa parte cadde Metio curcio capitolo de' Sabini ouero, per la voragine, nella quale curtio si precipitò; fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il cardinale Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da S. Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il curtio a cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che sin hoggi si ritroua murato in campidoglio à piè delle scale del palazzo de' conseruatori. V'habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò catalane, che furono da Leona X. riformate con suo breue spedito à di 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato

fabricato dalla famiglia Lanti, Auanti ad essa si vedono trè colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la chiesa di S. Martina

In questa Piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterato nel Ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de Conseruatori, e del quale n'apporta l'effiggie il Marliano lib 3. cap 15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette come scriue. Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discrettione nel Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'innondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta

ogni

ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciatisi alle mammelle di quella scamparono col suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

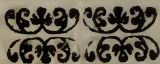
Venit ad expositos (mirum) Lupa fœta gemellos.
Quis credat pueris non nocuisse feram.

L'istesso confessa Zonata lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruiam persequens inter vtramque aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosque confirmauit, existimantes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodum est expositum.* E manifestamente lo dice S. Agostino de ciuitate Dei nel cap. 6. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *aduers. gent lib.4. Quod abiectis infantib. pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di mettallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora si conserua nel Palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giocchi furono aboliti dalli Santi Pontefici con dedicare l'antico tẽpio à San Teodoro, & introdurre l'vso di portarui

tarui li bambini, oppressi da infermità occulte acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Card. Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare'l muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospedale con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn'Imagine miracolosa della Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua Imagine dipinta da San Luca. E per hauer visto è sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIOR-

GIORNATA SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino. Ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace Quiui nel Pontefic. di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicata à S. Andrea, chiamata degl'Aquarenari; con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata dalla virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; perche trasportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefic. bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa detta con S. Maria della pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della Cupola vn'ornamento di mag-

mo figurato con baſſi rilieui, & oro nel quale con ſolenne proceſſione traportò detta Imagine alli 11. di Nouemb. e diede la ſua cuſtodia alli Canonici regolari Lateranenſi, alli quali il Card Caraffa fece fare il chioſtro, e monaſterio con diſegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egl'in Roma faceſſe; ſe bene il Celio, forſe per errore, hà ſtampato nella ſua Memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chioſtro, e la reſtauratione della Chieſa ſiano di Antonio Sangallo.

Fù ornata la Chieſa con pitture de' primi virtuoſi di quel ſecolo, poiche ſcriue il Vaſari nel lib. 3 vol. 2. fog. 145. che Baldaſſarre Peruzzi Seneſe, il quale con l'aiuto di Agoſtino Chigi ſi manteneua à ſtudio in Roma, fece ſotto la cornice della cuppola vicino all' Altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di camera in vna ſtoria, quando la noſtra Donna ſalendo i gradi và al tempio con molte figure degne di lode; come vn gentil'huomo veſtito all'antica, ilquale, ſcaualcato d'vn ſuo cauallo, porge; mentre i ſeruitori l aſpettano, la limoſina ad vn pouero tutto ignudo, e meſchiniſſimo, ilquale ſi vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in queſto luogo caſamenti varij, & ornamenti belliſſimi; & in queſt'opera, ſimilmente lauorata in freſco, ſono contrafatti ornamenti di ſtucco intorno intorno, che moſtrano eſſere con campanelle grandi appiccati al muro, come foſſe vna tauola dipinto ad olio. Nel medeſimo luogo il tranſito della Santiſs. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vg-

gio-

gione. Il Christo, che disputta trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora vi è murata, fece Francesco Saluiati, alias Cecchino, in vna nicchia à ò fresco vn Christo, che parla à S. Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua; come adesso, noue Altari: Il Maggiore staua stante l'Angustia del sito sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gasparo Riualdi vscito dalla circonferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauigna Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per culto del Santissimo Crocefisso, Vicina à questa

sta è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Battesimo di Christo, ad olio, di Oratio Gentileschi, della famiglia Olgiata. L'Altar, che segue è della famiglia benigni con San Giouanni Euangelista del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino. Dopò questa staua la detta Cappella Olgiata, in cui luogo è stata aperta hora la porta di fianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Cesia con Altare dedicato alla Santissima Annuntiata, con quadro ad olio di Marcello Vetuisti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota, Sopra l'arco di fuori ad essa cappella a fresco e Adamo & Eua con il Serpente del Rossi Florentino, le due sepulture, che vi sono con li simolacri sopra le casse, e li Profetti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole: In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata de stucchi, in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vcisione de gl'Innocenti con inuentione, giuditio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedidata alli SS. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti.

Contigua à l'altra di S. Brigida fabricata dal Cardin. Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, ilquale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la pena s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d'Vrbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaele. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaele. Fù dorata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguente.

AVGVSTIMVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini præcipuo Sybillarum
opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M. D. XIX.
Eidem annua scuta legauit absque
onere.
Soluerunt hæredes in annuo simili censu
debito à Hieronymo Iandarono
Archiepiscopo Amalph
Ex Tabulis Marcelli de Senesis
ANNO M. D. XXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La Chiesa ingombrata la licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume. e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la Chiesa da case, e vicoli, che non publica Chiesa, ma priuato Oratorio raffembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e MADRE da Sisto IV. canonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che raffembrano vn nobile theatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauettino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, soprastandogli vn'altro ordine con frontespicio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simettria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'appertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezo rileuo del-

della Santissima Trinità; e del tutto n'appare la seguente iscrittione sopra la porta della parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVILITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS M. DC. LXVI.
PONT. II.

Contigua, e degno d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatto condurre, e poi da vn architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice; e ornatissima di depositi; e pitture di valent'huomini; d'incontro à questa è l'altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato per commandamento di Numà Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta

ta per toglierglì la ſua verginità S. Agneſe, mà fù dall'Angelo nell'iſteſſo luogo liberata, quale fù conuertita in Chieſa gouernata vltimamente da Chierici Minori. Et eſſendo ſtata per la ſua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con diſegno del Caualier Borromino ſin'al ſerramento della cuppola, e ridotta la facciata quaſi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. reſtando la fabrica priua del ſuo fondatore, & abbandonata dal valore del ſuo Architetto. L'altra di S. Iacomo degli Spagnuoli con loro Oſpedale; li Palazzi delle famiglie Orſina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII. L'anno 1674. Innocentio Decimo hà slargato queſta piazza col gettito d'alcune caſe poſte auanti al Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del ſuo proprio palazzo, e col riſtoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra ſuperbiſſima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichiſſima Guglia, diſegnata dal Signor Caualier Bernino. Queſta per molti ſecoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lunghi dalla Chieſa di S. Baſtiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Gioſtra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Ceſare ordinati gli alloggiamenti alli ſoldati Pretorij: nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo ſtabilì la Guglia ſudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i ſegnali, per celebrar-

ci giuo-

i giuochi in essercitij delli detti Soldati ; Antonio Agostino ne'suoi Dialoghi hà publicata la medaglia , il cui rouerscio contiene il disegno del Circo con le dette mete , & Guglia . In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo , che seruiua per publico beueratore à caualli , trouato sotto la casa de' Signori Galli appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontific. di Greg. XIII. fù leuato nel Pontificato d'Jnnocenzo X con occasione della sua fontana , & accomodato d'ordine della Santità di Nostro Signor Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' Caualli .

Poi lo studio generale , detto la Sapienza , cominciato da Eugenio IV. nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Cau. Borromino . Il palazzo del Duca Lanti ; piazza della Dogana ; Monasterio di S. Chiara ; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' SS Benedetto , e Scholastica adottata , dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario , del quale ; e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte anrichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma . *Sentij dire da Gabrielle Vacca mio padre , che il Card. della Valle incapriciandosi di Marco Agrippa , fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa , e vi trouò vna gran ciuica imper. di metallo dorata ; e perche hauea somiglianza di certe ciambelle , che à quel tempo si vendeuano per Roma , quelli cauatori dissero , ecco vna ciambella,*

bella, e per hauer la mancia corsero al Card dicendogli, hauer trouato vna ciambella di bronzo, e di lì á non sò che tempo vi habitò vn Oste, e fece per insegna la detta ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, troua l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo. volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai i corno sino al fiore, era quattro palmi, veniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto á dette lastre vn forte lastrico, e sotto l'astrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'vno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri. Vi trouai ancora vn großo muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme dou'era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Segui-

seguirete alle piazze, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo dei Duca Muti; palazzo dell'Altieri Piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la libraria, & la cappella del Santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d'Innocenzo X. di sontuosa fabrica osseruando nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settim. Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotec. di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de' S. Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michel angelo Buonarota il cortile, portici, e scale ornate di bassi rileui, statue, & iscrittione.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che

serue

serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale, & in essa vedrete statue, & iscrittioni, & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata a gl'Idoli dalli pastori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito delli Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual'vso si è continuato con la processione del Saluatore Lateranense nel mese di Agosto fino al Pontificato di Pio V. come scriue Ful. lib. 2. de Monte Caprino: e si è mutato in ornarne magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento; dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d'esso la processione.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di 100. e più scalini di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che stà dietro al palazzo de' Conseruatori à tempo di Flaminio Vacca Scultore discepolo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno d'essi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando

Duca

Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano ; & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Cesi tutte le statue, profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, e nel scendere vederete alla man destra vn portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scancellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero; & alla sua man sinistra la Chiesa di San Gioseppe, sotto la quale è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scriue il Fuluio, da San Siluestro PP.

Dicontro à detta prigione staua la statua di Marforio, la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' Fornari, ouero di Gioue Panario; questo per cagion di certe forme rileuate a guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittorono nel capo de' Galli; come scriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che si debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, ilquale scorrendo per i scogli, e luoghi precipitosi mette in Teuere, per

le cui acque detto Teuere, vien a crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del libr. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rheni fluminis, eius vt existimo, cuius crinem vngula equi Domitiani præmebat; nihil enim impedit quod marmoreum sit, equus tamen fuerit æneus, cum cippum ei marmoreum subesse par sit credere*: Fù chiamato Marforeo, perche il luogo doue staua, si diceua *Marcis forum*: nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di S. Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N. S. Alessandro VII. è si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Trè Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cottona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria, in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Pōteficati d'Innocenzo II. di Eugen. III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste parole *qui positi erant ad Sanctam Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di me-

netallo, fabricato anticamente à Saturno.
e dette porte assai mal condotte, e destinate
orse alla liquefattione, sono state dalla Santi-
à di N. S. trasferite alla sua Patriarcale La-
eranense, e consegnate al felicissimo ingegno
del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta
maggiore della detta Patriarchale, vnendo
quelle parti habili, rigettando il supplimento,
& ornandola secondo la mente di Sua Santità.
Credo, che dette porte fussero state fabricate
dall'Imperatori, & adatate in alcuno de gl'-
antichi Fori Romani, ch'erano quiui, come mi
riserbo à prouare con altra occasione, se bene
proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcu-
ne medaglie nel vano delle lastre anteriori, e
posteriori, vna delle quali è di Domitiano Im-
peratore.

Quì era l'Erario publico, & auanti à que-
sta Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale
principiauano tutte le strade d'Italia; ò nella
quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con
la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de' Spe-
tiali: Fù già tempo eretto à Faustina, & ad
Antonio Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempo di Pal-
lade, quale scriue vn'Autore innominato (nel-
la sua breue descritione di Roma stampata in
Venetia l'anno 1544 in ottauo) esser stato de-
molito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eret-
to à Fabio Censore, che per hauer debellata
la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e quì gli
fù eretta vna statua.

ne Vicino à quest'arco era il Puteale di Libō: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig che ne discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridotta con massiccio pauimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di parma: dall'esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell'Antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrotamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuoua nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Francesca Romana. In questo

sito

o credono alcuni, che fosse la porta Mugõ-
a dell'antica città di Romolo. Negl'orti di
uesto monasterio si vedono reliquie di due
tichi edificij, che alcuni credono essere sta-
due tempij eretti al Sole, & alla Luna: altri
la Concordia, & alla Pietà; molti alla Salu-
, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapi-
.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito
espasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien
iamato *Septem lucernarum*, dal candela-
o, che iui si vede intagliato, oltre alla Men-
chiamata dalli Scritturali *Panum Proposi-
onis*. Nella volta di dentro si vede egre-
iamente scolpita l'imagine di Tito. Appresso
questo, in quella parte del colle Palatino,
e staua sù la via sacra, fù il tempio di Roma,
cui tetto fù coperto con tauole di bronzo
ortate al tempio Vaticano da Honor. primo
ontefice. Vscite sotto di detto arco dal cam-
o Vaccino, & andarete à vedere il primo a
an dritta eretto à Costantino Imperatore so-
o in esso bassi rileui, & alcune statue, le cui
este furono portate da Lorenzo Medici a
iorenza. Osserua il Marliano, che la parte
periore di quest'arco sia stata fatta con re-
quie dell'arco di Traiano. Si troua nomina-
in qualche autore l'arco di Trasi.

E probabile opinione, che quì stassero le
Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti quest'arco si vede vn frammento
ella Meta Sudante; quale, secondo alcuni, era
na fõtana per seruigio de' giuocatori, sopra la
uale era di rame la statua di Gioue, la quale,

perche gittaua acqua in grand'abbondanza era chiamata Sudante.

Haueie in vista il superbissimo Amfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto; chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistat dalli SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle commissure è in infiniti luoghi forato, e se dentro le bucca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauettino superiore con l'inferiore; osseruandosi l'istesso nell'arco di Costantino; & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette bucca mal trattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che da il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas pepercisse barbaro aneis statuis, quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum reuulsisse Cassiodorus est auctor*. Le parole del Cassiodoro sono queste. *Aes praterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur esse sublata, qua auctores suos seculis consecrarunt*.

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di questo edificio, fù Teodorico Rè de' Gotti ad istanza del popolo Romano con queste parole. *Saxa ergo, qua suggeritis*

de

le Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtaxat publicos, damus ut in murorum faciem surgat quod non potest prodesse, nisi tacet. Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio: e Paolo, impiegò li trauettini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à San Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III.) il suo palazzo à campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch'habbia Roma in questo Coliseo à tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. Sig. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all'Antichissima Chiesa di San Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di San Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarnisi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo A-

postolo de' Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di S. Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS Quattro Coronati distrutta, da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Paschale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandisima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à S. Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. Chiesiola di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi San Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune opinione trà gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue(fossero castelli d'acquedetti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Nnfei, nelle quali si raccogliessero l'acque, per purgaruele: concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè, che fossero Cisterne del Pallazzo di Tito fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Laoconte

cer

celeberrima ſtatua, che hora ſi conſerua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio ſtaua nel detto Palazzo: La larghezza di ciaſcuna di dette ſale è piedi diciſette, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta ſette piedi; li muri diuiſorij ſono groſſi piedi 4. e mezo; la pianta d'eſſe è ſtata ſtampata dal Marliano lib. 4.cap. 14. Con tutto ciò entrandoſi da vna ſtanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, per trauerſo per ogni banda trà di loro corriſpondono in maniera, che mentre ſi ſtà in vna prima di eſſe, ſi vedono tutte l'altre ſei per più porte, paſſando la viſta per il dritto, e per trauerſo, molti dubitano dell'opinione ſudetta, parendo, che ſimile manifattura foſſe ſuperflua per vſo di conſerua d'acqua. Nel 1377. ſi chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrette per queſto colle, che ſi chiama delle carine, al monaſterio delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di San Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto tempio li ſacri Vincoli di S. Pietro; vedendo il Mosè con altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge ne gl'atti di Tomaſo Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera nell'inſtromento delle conuentioni fatte trà gli eſſecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di ſuo proprio pugno la ſeguente promeſſa.

Sia noto à qualunque persona, come io Michiel'angelo scultore Fiorentino tolgo à fare la sepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card. Dagh[illegible], e dal Datario, i quali sono restati dopò la morte sua seguitori di tale opera, per sedeci migliaia di ducati d'oro di camera, e cinquecento pur simili; e la compositione della detta sepoltura à essere in questa forma, cioè. Vn quadro, che si vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non si può vedere: la faccia dinanzi, cioè la testa di questo quadro à essere per larghezza palmi 20. e alto 14. l'altre due facie, che vanno verso il muro, doue s'appicca il detto quadro, hanno a essere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogni vna di queste trè faccie và due tabernacoli, e quali posano in sù vno inbasamento, che ricinge attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è visto per vn modello piccolo di legno. In ogn'vno de' detti sei tabernacoli và due figure maggiore circa vn pal. del naturale, che son dodici figure, e innanzi à ogni pilastro di quegli, che mettono in mezo, e tabernacoli, và vna figura di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono a essere dodici figure, e in sul piano di sopra del sopradetto quadro viene vn cassone con 4. piedi, come si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di due figure, che'l tengono suspeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono à essere cinque figure in sul cassone tutte à cinque maggiore, che'l naturale.

In-

Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appica al muro, nasce vna cappelletta, la quale va alta circa 35. palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và trè storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi (non possendo fare altra cosa) Il contratto sudetto fù stipulato adì 6 Mag. 1517. e stà registrato al fog 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affatica più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca trasferita, come scriue il Ferruzzi, dal Cardin. Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnare vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di

Paola fabricata dal colleggio de' frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo. E piu a basso vn moderno Monasterio di Monache.

Dopò scendendo entrarete nel Vico Scelerato così detto alla sceleragine commessa da Tullia col passar sopra il corpo di suo Padre. Quì doue vedrete la Chiesa di San Pantaleo, fù il tempio di Tellute. Poi andarete ad vna chiesiola di Sant'Andrea posta nel sito detto *ad Ructa Gallico*, dall'ossa de' Francesi quì accumulate, come scriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo: e quì vedrete il vaghissimo giardino, che fù del Cardinal Lanfranco, poi del cardinal Pio.

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sotorio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale dopò l'vccisione de' curiatij, tornando vincitore, ammazzò quì la sorella. Quì doue era vn giardinetto della chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina chiesa di S. Pantaleo della congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari, li quali conuiuono con esserciti di carità verso il prossimo furono ritrouate molte statue, & altre cose pretiose, di Marzo dell'anno 1565. registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo di Farnese.

Quì frà il coliseo, & il vicino foro di Traiano pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chiamato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di meza smantellatta, che minacciaua rui-

na;

na: e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine nel foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono tre gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di S. Basilio, e della Nunciata e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traino Scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo doue stà S Maria *in Macello Martyrum*; è quell'anticaglia, ò arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Plaude; Poi fù detto alli pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio XIIJ & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S Vrbano in Campocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue *Caroli Leonis*; poi a S. Maria in Campocarleo; à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito S. delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. Laquale è alta 228. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Quì è vna deuota Chiesa di San Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Maddona di

di Loreto con vn hospedale per la confraternità de' fornari.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue l'autore della vita di Eugenio IV. manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de columna, &c. infirmauit se in Pelatio Ecclesia sancti Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum, & angustum ædifitium á quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis, quibusdam fornicib. fabricatum, sicut in superliminarib. sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Titu'is Presb. Card. effectus á fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscorum vrbis Romæ ingentibus ædificijs non immeritò compararetur: qui etiam auunculo post annos circiter ex vij. quartus Pontificatus succedens & Paulus II. appellatos veteris tituli, ac prioris domicilijs charitate commonitus, præter Palatij fabricam, quam in Pontificatam compleuit, & auxit, coherente S. Marci Basilica penè vetustate collapsam ingenti opere restaurauit. Poi *Paulus II.* scriue Siluagio, *Ampliauit, & auxit plateas circuncirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro actiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem: Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum montem á parte altera monasterij S. Mariæ de Ara Cœli suis construxit expensis, magnoque artificio manu fabrefa-*

factum artificij, ita vt vbi pons desinit, palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterij S. Mariæ de Ara cœli pro se extruxit, quod non modicum vrbi exornat. Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa; con hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le capelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Card. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIOR-

GIORNATA SETTIMA.

Dalla piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio: Angelo, & vna capella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagrestia ricchissima: & in essa è riposto oltre à molt'altre reliquie il corpo di S. Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di San Apollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna suauissima musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal Card. Tuttauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landuci assunto al Vescouato Porfirense, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nella terza giornata dell'origine del tempio di S. Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri; arricchita del corpo di S. Monica e di altri Santi con Imagine della Madonna, insi-

nsigne, della quale à longo tratta il P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria vaticana intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui dei Sarraceni restorno affondate, e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamaua, Dedutrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre dell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area*, *seu*

seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione S. Eustachii iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam. Fù rifabricato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella Piazza di Madonna così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo: la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue Fuluio corrotta; douendosi dire de Enobardi al parere del Siluagio. Della sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & a deuota Chiesa di San Saluatore detta in Thermis.

La Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolcri, la cui piazza si chiamaua dell'ann. 1509. de' Saponari.

Il palazzo del Sign. Prencipe Giustiniano ripieno di statue, e di pitture. La Chiesa di S. Eustachio, che molti credono siano il proprio luogo, doue nel Toro il S. con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La Chiesa di Santa Maria sopra Minerua col Conuento de' Frati di San Domenico, osseruando la Capella di San Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandini. E il venerando corpo di Santa Catterina di Siena, e nella sua camera nella Sagristia trasportataui dal Sig Card. Antonio Barberini Protettore dei Domenicani. Nel sito di que-

sta

sta Chiesa fù il tempio d'Iside.

La Chiesa di S Stefano del Cacco de' Monici Siluestrini La Chiesa, ò Monasterio di S. Marta

Il Collegio Romano di contro al Palazo del Duca Saluiati.

La Chiesa colleggiata di S. Maria in Via lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si conserua l'Imagine della Madonna dipinta da S. Luca. Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta di questa Chiesa, e dell'altre di S. Stefano, di S. Ciriaco, e di S. Nicola à quella annesse, & vnita hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuesc. Capuano Card, d'Eugenio Quarto, come per accenni il biondo, li. 3. nu. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Card. Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla Piazza de' ss Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' ss. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il palazzo del contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex literis Principum tom.* 1 *pag.* 164. & del Prencipe di Galliceno. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassano.

Sali-

Salirete poi per il cliuo de Signori Molara è calarete al fianco della chiesa di S. Catarina di Siena, dentro di cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifaco VIII. nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua Turris militiarum; poi alla chiesa di S. Quirico, & alla Madonna dei Monti, doue è il collegio de' Neofiti, e casa delli catecumini, fabricati nuouamente dal cardinal di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotissima, e bellissima chiesa di S. Martino de'Monti, e il monasterio con la chiesa di Santa Lucia in Selci, e di S Matteo in Merulana, ò in Mariana, di S. Croce in Gierusalemme, e di S Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn tempio in forma da cagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non essere struttura di Basilicà, credo sia il tempio d'Ercole callaico fatto da Bruto, e detto il callutio, per corrottione di callaico; ò non di caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto tempio e per essersi ritrouato in detto tempio l'iscrittione registrata dal Grutero al fol. 50. num. 5. Alcuni dicono callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò G unio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue,

che

che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, à Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plin. li. 36. c. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và a S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada; frà detta Chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce; E qualche controuersia trà gli antiquarij; se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La Chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa; la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Card. di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto a quattro colonne, nel Ponteficato di Clem. VIII. in memoria dell'assolutione di Henri-

co

co IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell'anno 1596.

Di quà passarete verso la Subura per l'arco di Gallieno, c'hora chiamano di s. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico bello è deuoto tempio di s. Prassede, eretto nelle Terme di Nouaro, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Capella, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente s. Maria libera nos à pœnis inferni fatta, & ornata da Pascale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie, è la colonna, alla quale fù flagellato Christo signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di s. M. Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e diuotissima Chiesa di S. Potentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio: fù casa di S. Pudente, & honorata con la presenza di San Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani; nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rilieuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto la quale è la forma d'vn Ostia con segno di Sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebran-

lebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadè in terra lasciandoli quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610 trà le sue antichità. E gouernata da Monaci scalci di S. Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete à S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano; hora rinouata di fabriche, e di culto della Congregatione de' cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529. vna breue historia latina.

Di quì salirete à S. Lorenzo in Panispena. E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di Costantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire, quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio, che raccoglie dei gesti di S. Lorenzo essere stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: mà tengo per fermo che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue San Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 1. del M. S. Vaticano 4854. *Quidam nostræ Vrbis religiosus clericus nobilis familiæ ....*

nomi-

nomine Godefridus . adiuit caput regnorum Romam, & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, qua sita erat secus Basilicam pretiosi Leuitæ Laurentij, cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non est autem hæc, quam dico, Basilica ipsa, in sacratiss. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam: neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur: neque ipsa, quæ Lucinæ: tot quippe Romæ in eius honore templa habentur, Hæc verò Basilica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vtpotè quæ cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur:

Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est & venerabilis; quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est Hoc thesauro nihil carius putat diues Roma cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales scilicet, quorum magna prebetur auctoritas, &c.

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di San Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina.

La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampola di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda

onda *ad Graticulam* hà scritto il Seueriani
ser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto te-
o appare esser diuersa. La quinta credo sia
uesta di San Lorenzo in Panisperna, poiche
ferisce l'Vgonio esser iui notato iu pietra,
he Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della
Chiesioletta sotterranea nell'anno 1300. e
oseuici sotto vn'ampolla del grasso di San
orenzo, quale verisimilmente credo, che
osse quella, nominata da detto San Grego-
io.

In quanto all'etimologia del sopranome,
anisperna, credo, che sia corrotto, e che si
ebba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche
al'iscrittione Petronio Perperna Prefetto
li Roma restoratore delle Terme Costanti-
iane (le quali secondo alcuni si stendeuano
n questa parte del Vimiale) accennata da
rancesco Albertino, e riferita da Fuluio, Ma-
zochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra is-
rittione di Perperna moglie d'Helpidio tro-
ata in questa medesima Chiesa, e riferita dal-
i detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò
l luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù
edificata dalla medesima, dalla quale hà la
Chiesa preso il sopranome; dinotando anche
ciò quella propositione. In significatiua del
ondatore della Chiesa, ò padrone del luogo,
come è notissimo.

La corruttela del sopranome è stata facile
ad introdursi nel volgo, per qualche accidente
d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la pri-
ma sillaba, Per, in Pan; come è successo a
Francesco Albertino, che hà inteso, Quì, il Per

X &hà

& hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua Mirabilia. *Ibidem* (cioè *in Thermis Constantini*) *in fracta lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Praefectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8 de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Console 129. anni auanti la venuta di Christo, scriue per-perna, quasi, che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn'antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno. Del resto habitano in questo monasterio Monache dell'ordine di Santa Chiesa; e quì morì sù l'infocata graticola San Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

'E opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone, & verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata: poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Signori cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì dicontro la Chiesa, e Monasterio di San

San Bernardino à man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa e monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con opusculi stampati.

Stete nella cima del monte corrottamente detto Bagnapopoli, dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di s. Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio: Nel conuento di questi Padri, è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino. Quindi vsciti, procurarete di vedere il palazzo del card. Mazzarino fabricato da Scipione card. Borghese sopra le ruine delle Terme di costantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, carlo Maderno, e sergio Venturi; venduto à Gio: Angelo Duca Altemps, poi al Marchese Bentiuogli è ad ambi accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congionto vn bellissimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che, fiorirno nel-

la ascoltura, nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lasciando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà sotto la cura delli Frati di S. Domenico.

Passarete alla Chiesa di S. Marcello nel corso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de' caualli in questo luogo Appresso è il palazzo de' Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni petroni, scriue il Ferrucci al cap 8 del lib.4. dell'antiquità del Fuluio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella forma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V'indrizzarete all'oratorio di S Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di S Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Mi ricordo trá piazza di Sciarra, e la guglia di S. Mauro v'era vna poca di Chiesetta di Sant' Antonio molto vecchia: volendo fare vna tomba, scopersero* gran

gran massicci di quadri di peperino ; nè trouorno tanta copia , che disfecero la Chiesa vecchia , e ne fabricarno vn'altra del guadagno di detti peperini : in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile . Speculando sopra questo sito hò creduto , che quiui si stendesse la Villa publica , ch' era vn gran palazzo , nel quale s'allogiauano gl'Ambasciatori de' popoli inimici, a' quali non si permetteua il ricetto nella città ; Poiche considerandosi , che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio , nel quale situata detta Villa da Varrone , e che quiui erano i Septi , appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima : con l'auttorità de' quali si muoue Alessandro Donato a dire nel libro 3 capitolo 16. della sua Roma , *Existimo Villam publicam eo loco sitam quì á Foro Columnæ , cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abesset* , pare , che il tutto s'adatti à detto sito , sopra'l quale è stato fabricato il Colegio Romano con la Chiesa di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù . Seguente poi à San Bartolomeo de' Bergamaschi , auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci .

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alcuni , e conuittori , gouernato , dalli Padri Giesuiti . Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda , nella quale è vna fontana fabricata da Greg. Decimoterzo , & vn bel vaso di porfido , che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe , ò Terme , &

vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon; hora di S. M. Rotonda; fù primieramente consacrato dalla gentilità alla Dea Cibelle poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settim. Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi venti, e minuti due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, e palmi 194. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. è mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huo-

d'huomini illustri, vi è la cappella, e sepoltura di Raffaelle di Vrbino, e finalmente salutarete vn antichissima, e miracolosa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in questo tempio, oltre à molti carri di reliquie de Santi si conserua.

GIORNATA OTTAVA.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente VIII. nella piazza Nicosia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete il palazzo detto de' Palauicini, doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn'obelisco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Matescotto, e passarete à S. Croce di Monte Citorio Monasterio di Monache, Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa di S. Maria in Acquiro, doue è la capella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, e l'Annuntiata dell'altare dal Cappuccino: alla medesima è annessa la casa degl' Orfani, e Collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire de' Preti, come scriue il Fuluio, dall'Ospitio de' poueri Preti, quali si alimentauano quì nell'antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, sebene il Marliano lo nega; hora vi si conseruano monache sotto la cura degli orfani. In questa piazza parimente è vna Chiesa detta già San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, laquale hoggi si chiama S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religiosi della mercede traportati a S. Francesca à capo delle case.

Più oltre vedrete l'ospedale de' miserabili pazzi; e seguendo verso piazza di Scierra trapassarete al monasterio di S. Iacomo delli Moratti; e poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè boche, per lequali sbocca l'acqua, ò da trè strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio Ouid. 1. Fast.

Tu quoq; lux eadem Turni soror ede recipit
Hic vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel secolo presente. Nell'anno 1643. Vrbano VIII fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, seruendosi del Sig. Caual. Bernino, che l'hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che sino al dì d'hog-

hoggi si desidera, Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel casale chiamato Salone, doue essendone padrone il card. Triuultio creatura di Leon X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio. Naria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuosi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V. poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Post illustratam insignibus monumentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetustate collapsum sua impensa in splendidiorem cultum restitui, ornatique mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
MCCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmenre, comunque gli accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua sin il Pontificato di Pio Quarto, il quale pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luc. Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuisio condurre à fine l'opera con 24000. scudi Fù accettato il

partito del Triuisio dal Pontefice, e fù principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triuisio cottimato à diuersi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiua l'opera, onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'haueua cominciato non lo conducesse al fine, e solamente commandò alli deputati, che stassero occulati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio V. che volse proseguirla, dandone la cura al Card. Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, e con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la pesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente il datto Luca Peto. Scriue finalmen-
te

:e Lattantio Corteſio, che l'acqua di Treui ·boccaua al Palazzo de' Santi Apoſtoli, con queſte parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc ·alatium ſanctorum Apoſtolorum ſub Quiri-·iali.*

Vedrete il Palazzo del Card. Carpegna, a-·dattato con diſegno del Caual. Borromino, e ·oi ſalirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giar-·lino, e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſ-·andro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ·idotto in iſola da Vrbano Ottauo, & accreſciu-·o di gran fabrica verſo la ſtrada Pia dal mede-·imo Aleſſandro per commodità della fami-·glia.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada ·udetta, che comincia col monaſterio delle Monache di S. M. Maddalena dell'ordine di S. Domenico verſo le quattro fontane, e per ·queſta ſtrada trouarete.

Il Monaſterio delle Monache Cappuccine, ·abricato doue fù il tempio di Quirino, che ·oi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore ·lella camera nel Pontificato di Clemente ·ettimo fatto poi cardinale da Paolo Ter-·zo.

S. Andrea, oue ſi riposá il corpo del B. Sta-·isJao Polacco col Nouitiato della Compagnia ·li Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino accre-·ciuto con la compra dell'altro contiguo, il ·uale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hoſpitio delli Padri Carmelitani ſcalzi ·i Spagna con la loro Chieſa, dedicata à

Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo dei Reformati Spagnuoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno dal Cau Borromini.

Quì voltando à man destra trouarete l'hospitio, delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à S. Dionisio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Grego di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Clemente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di San Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la Chiesa, e monasterio de' Monaci di S. Norberto Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de' Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di San Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto V. e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali tutta la Basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla famiglia Pereta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella

dal

dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa, e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti de gl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. M. della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellità di colonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato il marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, doue de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando

l'esser-

l'essercito al fonte, fà la sceta de' suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle monache di Santa Susana, accresciuto dal signor Card. Barberino.

La Chiesa di San Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto santo, la Chiesa di san Caio Papa, fabricata da Vrbano VIII. La Chiesa della ss. Incarnatione delle monache delli sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache Carmelitane scalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamente dipinta dal sig. Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libraria del Sign. Card. Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio scozzese, fabricato dal sig. Cosimo. Quorli Gentil'huomo Fiorentino, per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si dicena dei sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la Chiesa dell'Angelo Custode; più oltre al palazzo del signor Card. Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento, e Chiesa de' santi Vincenza, & Anastasio fabricata dal Cardin. Mazarino, con disegno

del

del sig. Martin Longo; & all'altra già de' Crociferi qual essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere; Chiesa di Santa Maria in Via, doue è vna imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati seruiti poi in piazza Colonna vedrete la colonna Soclide d'Antonino Imperat. nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di san Paolo delli Padri Bernabiti; la Madonna della Pietà de' Pazzi, il palazzo de' Bufali, de' Veralli degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Da Piazza Nicosia alle porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clemente andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala è lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La Chiesa di san Girolamo delli schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e schiauonia. In questa contrada hebbe il

il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del popolo nel luogo detto Monte di San Valentino vna vigna vendutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La Chiesa, & ospedale di S. Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi di dietro la chiesa di San Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè piopi, che hà dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell'anno di Christo 1166. cacciorno di Roma li Colonesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, la quale si dicce, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di San Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa, e si disse Pinciano dalla fafamiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Teodor. Rè de gl'Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenna come scriue il Ful. Troua-

ete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della Santissima Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli, così detta da vn Imagine, la quale adì 20. Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nellaquale à tempo di Clemente VII fù principiata à smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massicio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Pōteficato di Paolo Terzo si scriue da gl'Antiquarij di suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imper. per sfugire l'impeto del popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'anno. 1520. da Signor Antonio de' Bufali alli Figlioli di Agostino Chigi di eterna memoria, & hora è posseduto dalla famiglia Spada; & in detta villa essendoci lo scelerato

lerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu. 3. & in vna raccolta d'epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, doue stà notato, come segue. *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte, qui dicitur l'Austa* (cioè l'augusta) *& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog. 270. si fà mentione della detta sepoltura di Nerone, scriuendo stare in Campidoglio, e seruir per misura di sale, e dì calce Francesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, *Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata, despoliatáque marmoribus non longè ab Augusta vulgò sepulcrum Matris Neronis, quæ moles fuit sepulcrum Marcello F. Augusti: non longe ab ipsa mole erat sepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Agloge, & Alexandria nutrices, & Attia concubina gen-*

tili

tili Demitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S. Mariæ Populi; in quo loco bis fui cum Iacobo de Ceccharinis Vgubin. possessores vineæ. Giacque l'infame cadauero in detto luogo sin al pontefícato di Pasquale II. Papa, incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo scrittore dell'istoria di questa Chiesa, & appresso Monsig. Landucci vltimo, & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, ch'era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro; purgato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa. Molt'anni dopò Greg IX. Pontefice leuò del cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della SS. Vergine, in tempo, che la Città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del clero, e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl'anni passati per sedile nella chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico: nella quale era intagliato.

AN. DOM. M. CC. LXIII.
TEMPORE D VRBANI
PAPA
AN. II. MENSE APRILIS

Hoc

Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vnà cum D. Gulitia de Annibaldis cognata sua.

Dalla qualità del sasso, e da quelle parole *Hoc opus*, par si possa congietturare essere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adesso è stato posto in terra auanti la porta della Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al Ponteficato Romano Sisto IV. il quale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settemb. del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso a i piedi del Papa sedente l'esse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem vrbe* (Roma) *febribus, & alijs egritudinibus praeter consuetudinem magis grauari, ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa Chiesa, doue facendo celebrar la messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la santità degl'infermi; come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo santo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Maria de Populo á Sixto IV. fuit ab ipsis fun-*

undamentis cum clauſtro inſtaurata, quam oc anno Sua Sanctitas, non degenerans patruo Sixto ampliauit pulcherrimiſque icturis, & ſepulcris cum nouis cappellis, cemeterio Iulio exornauit. La cappella naggiore, la quale fù accreſciuta con diſegno i Bramante, fù fatta da Giulio ſudetto, e ipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, ome ſcriue il detto Albertino; Anzi l'ornò on due belliſſimi ſepolcri di marmo di Andrea el monte San Sauino; ch'egli fece porre al Card. Aſcanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la antiſſima Imagine ſudetta, fece vna corona 'Angeli d'Argento di cento cinquanta libre i peſo.

Il medeſimo Pinturicchio dipinſe la cappel- a di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Be- neuentano, e l'altra di S. Girolamo di Dome- ico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente VII. ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Im- eratore, e Franceſco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Vrbano VIII. fù ſman- ellato l'Altare di Paſquale II con lagrime e' ſpettatori, e tolto dal ſuo ſito, celebre er le dette attioni profane, e ſacre, e ritira- o dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata el ſuo ſito vna pietra per mantenimento del- a memoria con l'iſcritiione, che riferiſce etto Monſig. Landuci nel fine della Giornata Terza dell'hiſtoria di queſta Chieſa.

Non vi ſcordate d'oſſeruare la cappella de Ceraſi

Cera, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Carracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di San Paolo di Michelangelo da' Carauaggio, e quella della volta à fresco è opera di Gio: Battista da Nouara. Vicina segue l'altra de Theodoli, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giulio Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla Cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, ma non à sufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 2. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma, e detto Monsignor Landucci nella Giorn. 2 di questa chiesa al fog. 27.) poiche la mancanza de' lumi, che la rendeua oscura, e nascondeua il suo pregio; la poluere, che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparente per la preuentione della morte del suo autore sono state sbandite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore, e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino il mosaico della cuppola condotto à fine nell'an. 1516. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad

d'vna face, che porta amore ritratto appresso
l segno celeste di Venere; la pittura sopra l'-
ltare effigiata con la Natiuità della sudetta
Vergine dalla metà in giù col pennello di Frà
ebastiano del Piombo, e dall'altra in sù da
rancesco Saluiati col cartone del detto Frà
ebastiano; le quattro Stagioni, e le otto pit-
ure, che tramezano le finestre, dipinte pure
d olio nel muro dal detto Saluiati, e le pittu-
e fatte modernamente dal Cau Raffaelle
'anni per ornamento de gl'archi. Eccitano
naraviglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua,
he col panne succineritio viue di gratia sot-
o il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vsci-
o dal ventre del pesce, figurato per simbo-
o della Resurrettione de' morti, che ambidue
urono pensieri del detto Raffael d'Vrbino,
in sua casa, e con la sua assistenza condot-
a à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino,
qual sdegnatosi con Michelangelo Buona-
oti in occasione della sepoltura di Giulio Se-
ondo in San Pietro in Vincoli, si ritrouerò
al detto Raffaelle: Et il medesimo Lorenzet-
o fece quel basso rileuo di metallo, come
riue Gaspar Celio, che orna sì nobilmente
faccia dell'Altare. Nella parte destra della
appella s'è eretta vna piramide di vago, e
obil marmo, chiamato Porta Santa da gl'-
tefici, e marmor Chius da i Latini, & in es-
in basso rileuo di marmo bianco vna Meda-
ia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con
seguente iscrittione.

IGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.

A IV-

A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO

MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PRO AVO B.M.
OBIIT AN DOM. M.DXXVI.

Di contro à questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Card. coprire la cuppola con piombo, & ornare nobilmente al di dentro il pauimento con la sopra intendenza del Caualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, laqual par non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, suentolandoli con bandiera; nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggior inumerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella,

Mors

Mors aD Cælos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell' vniuerso al Ponteficato Romano s' accinse al ristoro della Chiesa medema sposa del suo Cardinalato, dandone la cura sin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione secondando la generosità di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i loro siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria de gl' autori con l'ornato pauimento: nel quale hà cauato tombe communi con chiusini ornati con la stessa Chiesa: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori, & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monaster. de' Frati. Il muro sinistro della naue traueisa non corrispondeua al destro, nel quale erano le cappelle delli Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aspettano il suo finimento: Sopra ad ambidue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi; e la cuppola con suo peducci è stata egregiamente dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Senese, degno per la bontà,

costumi, e valore d'esser stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per l'esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuoui metalli, e di vna statua di Daniel Profeta, e con la donatione di ricchissima supellettile sacra.

La facciata della Chiesa se ben ricca di trauertini, e marmi, pouera nondimeno nella sua sueltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, e stata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della Chiesa solamente la seguente iscrittione.

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD.
TITVLARIÆ DEORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQVÆ PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono conseruato nell'Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Sig. Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vi-

vigilanza, e fedeltà è ſtata commeſſa la cuſtodia di detto Archiuio, che Eugenio IV. Pontefice, eſſendoſi partito da Siena il Sabbato, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionſe à Roma alli 29 del detto meſe, e ſmontando nella Chieſa del Popolo, pernotò iui nel monaſterio d'onde la Domenica ſeguente caualcò ſolennemente à S. Pietro, & la ſera à S. Giouanni Laterano.

Nel ſacco lagrimeuole riceuuto della città nel Ponteficato di Clemente VII. fù ſpogliata detta Chieſa da Tomiſerno Miſnenſe, che coſi hà notato il Fabritio nella ſua Roma. Mà Paolo Quarto fece atterrare ſin da' fondamenti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agoſtiniani, come ſi legge nell'antichità di Roma ſtampate dal Franzini nell'anno 1588. e come s'accenna nell'hiſtoria del detto Landucci. Girolamo Ruſcelli, che ſcriſſe la guerra di Campagna ſucceſſa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Camillo Orſino haueua, preſo à fortificare Roma, e guaſte molte vigne haueua gittato à terra il monaſterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chieſe di Dio, le cui rouine ſono con lagrime eſſagerate da Bernardo Sacco nel lib 9. c 1. della ſua opera. Oſſeruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, la quale fù principiata da Pio quarto, ma reſtata imperfetta ſin'al preſente è ſtata finita dall'immenſa prouidenza di N. Sig. con diſegno del Cau Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedi-

menti, che la rendeuano deforme, & angusta;

Potrete vscire fuori della città osseruando la porta d'essa fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, la quale è stata terminata nella superficie d'ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, ma non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edificij antichi bucati nelle commissure, come hò detto di sopra trattando nel Colosseo E li detti bastioni furono fabricati per difesa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del Sign. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si sepelliscono le meretrici, e doue si crede fosse, ò pur assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pincis. Soprastà al detto luogo vn muro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere a terra mill'anni fà è nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'essercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che sin dall'hora pareua minacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che S. Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù poiche in sì lungo assedio li

Goti

Goti non penſarono mai d'aſſaltar quella parte, e così, come ſtaua all'hora, ſi è mantenuto detto muro inchinato, che per cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo, *Quæ res cum miraculi poſtea loco ſit habita, nec ſarcire quidem in poſterum quiſquam, nec de integro reſtituere eſt auſus, ſed ad hanc diem ea è regione ſeiunctis permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borgheſe: Poi ſi troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come ſcriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale eſsendo col diſſegno, con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei ſi vede, e degna d'eſsere agguagliata alla grandezza delle coſe antiche per il bell'ordine di architettura che dimoſtra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'altre di queſt'architetto, che per ſua mano, e diſegno volſe ancora fabricare quell'altra vnica fontana, che quaſi in sù la medeſima ſtrada ſi troua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nella quale ſono due belliſſime iſcrittioni regiſtrate da Franceſco Suuertio nel ſuo libro intitolato Selectæ Chriſtianis orbis deliciæ al fog. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandoſi à Roma la Teſta di Sant' Andrea Apoſtolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è ſtato eretto

vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponense aductum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maiores hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, quale fù drizzata fin'alle radici dal Campidoglio da Paolo III. e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn Palazzo, col quale s'è anche drizzata la strada Papale della piazza de' SS. Apostoli sin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: e di contro la nuoua Chiesa di Giesu Maria delli Padri Riformati di S. Agostino.

S. Carlo de' Milanesi fabricato da' fondamenti

menti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Rucellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono sin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopulà, & da vn'Ostaria, che si esercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di San Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Cardinal Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi possedute dal Prencipe Lodouisio. Fù fabricato da vn Card. Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, ch'allora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e rispettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di S. Sabina. & vltimamente accresciuta dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco si dice di Portogallo del Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, afferendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La casa de' poueri Putti di Latterato. Il Palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di Santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di San Siluestro de capite nel quale è il Volto Santo di N. Sign. & il capo di San Gio: Battista, delli quali tratta in particolar il libretto stampato da Giouanni Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S Giouannino.

Chiesa di S. Andrea delli Frati dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese dèl Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa dalla Santità di N. Signore Alessandro Settimo

Chiesa, e Monasterio di San Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di San Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libraria, radunata per opera del P. Lucca Vaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la Chiesa, e Conuento dei Cappuccini fabricata da i fondamenti dal Signor Cardi-

Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento delli Fratti Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Di qua partendoui andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota, per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di S. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco; ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato compartito è piantato dalle radici da Domenico Sauiano da Montepulciano Soprastante delle Vile, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnate, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rileui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, Vcelliera, e Grotta. Osseruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo

teatro di detto Giardino, che dice così.

VILLÆ
BVRGHESIÆ PINCIANÆ
Custos. hæc. edico.
Quisquis. es. si liber.
Legum. compedes. ne. hic. timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quà. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hæc. parantur.
quam. hero.
In. aureo. seculo. vbi cuncta. aurea.
Temporum securitas. fecit.
Bene. morato.
Hospiti. ferreas. leges. præfigere.
herus. vetat.
Sit. hic. amico. pro. lege.
Votum si quis. dolo. malo. lubens. sciens.
Aurea. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne. sibi.
Tesseram. amicitiæ. subiratus. villicus.
aduersum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spatio, ch'hà dalla parte anteriore, e posteriore dalla quantità delle statue vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij

rij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna giacente: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di braccia: quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano: vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mamelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcio Velletrano. Nella stanza, che segue, e vna testa d'Alessandro Magno di basso rileuo con piedestallo di marmo: vn Narciso antico, nell'altra congionta è vn Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino vna Carne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi composti da Vrbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia forme.
Fronde manus implet, bacchas seu corpis amaras;

Da questa stanza passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido lunghe palmi dodici in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo

di alabaſtro ſopra ſimili alti piedeſtalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con ſimili piedeſtalli Nelle ſtanze ſeguenti vedrete vn gruppo di Fauſtina, con vn gladiatore ſuo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monſig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui teſta fù trouata à capo di boue, & il buſto è d'alabaſtro moderno: vna teſta del N. Sig. di porfido in baſſo rileuo; & vn Sileno belliſs. Antico.

Nella Galleria di ſopra coperta con loggia ſono doi teſte coloſſee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle ſeguenti ſtanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn Iſide zitella Creteſe, che dormendo ſi conuerte in maſchio; vna Zingara antica; trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte trouato nella vigna Foneſca contingua all'Oſpedale di S. Giouanni Laterano, e finalmente nella loggia ſcoperta vedrete altre cinque ſtatue antiche. Tralaſcio per breuità l'eſquiſitezza di gran numero de' quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti tabole, buffetti, cimbali, ſpinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'eſſere più toſto con marauiglia viſti, che breue è rozzamente deſcritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toſcana dentro della città rientrando per porta Pinciana, del quale à man deſtra dell'entrare ſi legge in marmo.

Adi-

Aditurus . hortos . hospes . in . summo . vt . vides .
Colle . Hortulorum . consitos .
si . forte quid .
Audes . probare . scire debes .
hos . ero .
Herique . amicis . esse . apertos .
omnibus .
à man sinistra .
Ingressus . hospes . hosce . quos . ingentibus .
Instruxit . hortos sumptibus .
suis . Medices .
Fernandus , expleare . viscendo .
licet .
Atque . his . fruendo . plura .
velle . non decet .

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rileui antichi, nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, e la proserpina rapita di mano del Caualier Bernino, sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis inspice, saui Meditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la Chiesa, e conuento de' Frati Minimi della Santissima Trinità sul Monte Princio, nel quale è bellissima Speciaria, & copiosissimo Museo del Caual. Gualdi

Asi-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1567.
E volendo vedere la Chiesa, e collegio de' Greci indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA

DECIMA.

Per le Noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo della Quaresima, & frà l'anno, fù composto da Fr. Santo Selmori Agostiniano l'anno 1585 La Guida spirituale per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella visita delle sette Chiese lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano; & vltimamente Giouanni Seueriani nel fine delle memorie sacre delle sette Chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, & per

per visitare Chiese arricchite d'infinito numero d'indulgenze, pensi il deuoto forastrero douersi fare senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più commandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio della visita della Chiesa Vaticana di San Pietro: Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn'Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza si acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo tempo fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adi 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & Architetto sin al 1514 Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in San Pietro, & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Giouan Francesco Scardoua manoscritto nella libraria di San Prassede.

Magnus Alexander magnam cũ conderet Vrbẽ.
Niliacis oris Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset.
Hic macedum Regi gratior esset ex eo.

Dopò fù seguitata la fabrica da Raffael

San-

Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Frà Giocondo da Verona, da Baldassare Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'ello à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauettini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente Ottauo. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le capelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece dimolire la parte vecchia, qual dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606: e fece la noua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocenzo X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambidue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabinā: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del SS. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo.

no, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à San Paolo, à San Giouanni, e à Santa Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Croccefisso; e quì à mano dritta ne stà vno antichissimo è deuotissimo creduto di mano di Pietro Caualllini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano, l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'Altare San Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di San Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel l. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di San Martino all'altare de' Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauto, che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò Altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Marti-

niano,

miano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arma; finalmente nell'vltimo restoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano VIIJ. riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo traffisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molte altre celebre reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta, è l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'Altare di Santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, corrispondente alla già detta è l'Altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li Santi Pontefici Leone primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'Altare de Santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'Altare destro al detto è il corpo di S. Leone Nono: e nell'altro sinistro di San Bonifacio Quarto con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à San Gregorio Magno, priuile-

uilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andatesene al Choro delli Canonici, nel quale è l'Altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore che la Catedra di San Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata à prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimente di marmo come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo Riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di San Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Romæ claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio, haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederint, sed eas, quæ ratione orationeque ligant, & soluunt: ipsi verò ex argento conflatas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla strada che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trasteuere, di quì à drittura andate al ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bortolomeo, e l'altro ponte, vi terrete à man destra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla marmorata piazza di Testaccio, & alla porta di San Paolo altrimente detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la

Sala-

Salara, e doue fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero li trè Fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore che allargò le mura della città di queſta parte fin à porta S. Baſtiano, e ſecondo altri, da Belliſario. Si chiama anche Oſtienſe, e di S. Paolo, perche conduce ad Oſtia, & alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apoſtoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chieſiola (à mio giuditio) ò in altro ſito poco da queſto lontano che trouarete à man deſtra vide S. Paolo la nobil matrona Plautile, e gli dimandò vna benda per velarſi gl'occhi con promeſſa di reſtituirgliela; la diede la pia gentil donna, e la riceuè però dal medeſimo tinta del ſuo ſangue, apparendole miracoloſamente dopò la morte.

Più oltre à man ſiniſtra ſi vede vna cappella fabricata per memoria della deuiſione, che fecero gli Apoſtoli Pietro, e Paolo ſeguendo queſto il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendoſi al Monte aureo.

Poco più auanti à man deſtra è la vigna di Santa Franceſca Romana, nel cui muro di fuori ſono dipinti alcuni miracoli, che in eſſa operò la Santa.

Di contro à queſta corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo, & da San Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependoſi ſopra la Caffarella, che ingraſſata nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà

entra

entra nel Teuere. E celebra appresso li Scrittori, poiche quando fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volg.

Vn luogo è doue il fiumiccello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome,
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell'acque di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de'Martiri Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di S. Timoteo S'accresce la veneratione della vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le SS. Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa

ti to-

titolare di San Zosimo auo di Sant' Afra. Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355 larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258 in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze ripiene, e meze scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di grandini di marmo all'altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse collonne di granito.

La tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di politissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedil laterali, e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore, poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossio figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato negli atti di San Cesario del Codice, M. S del monasterio di S Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum vniuersa eius, (Valentiniani) *iussa aequanimiter ferret ex consen-*

sensu Pontificis (Damasi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniuge accipere ageretur: quia suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatum, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: sed maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundauit, atque perfetit eiusq; filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium, quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbi construeret, quod vsque hodie Eudoxia nuncupatur*. L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio. Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Nonorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Cardin. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo e il corpo di S Paolo; in vn'altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella Professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù seppelito in questa Basilica, come

scrisse

ſcriſse Gio: Franceſco Scardoua M. S. nella libraria di Santa Praſſede] il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Baſilica.

Nella madeſima Baſilica ſono li corpi di San Timoteo Martire, delli SS. Giuliano, e Celſo Baſiliſſa, e Martianella martiri, e di molt'Innocenti con altre reliquie ne' vaſi in Sagreſtia.

È gouernata con molta religione, e ſplendore dalli Monaci Caſſinenſi di S. Giuſtina introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. moſſo dall'orationi di vn contadino, che auanti all'antichiſſima ſtatua di legno, che vedrete trà certi cancelli, ſi doleua genufleſso di quelli, che laſsauano la ſua Baſilica ſenza la degna veneratione.

Trouo, che ne' ſecoli precedenti v'habitorono anche Monaci, poiche ſi legge nel libro primo dell'hiſtorie di Glabro Rodolfo, che trattenendoſi in Roma Ottone III. Imperatore, e penſando di cacciare dal gouerno di queſta Baſilica li detti Monaci, per altrui ſuggeſtione creduti vitioſi, li apparue San Paolo, ammonendolo à deſiſtere dal penſiero, *Non enim* (ſeguì il Santo Apoſtolo) *expedit, cuiuſque eccleſiaſtici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propoſitum vnquam abijci, ſeu immutari: in eo namque vnuſquiſque iudicandus eſt ordine, in quo ſe primitius vouit Deo ſeruire reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propria vocationis ſorte*.

Queſt'iſteſso è ſtato traſcritto dal Baronio nell'anno 996 num. 35

Fuori della Chieſa auanti vna porticella ſi eretta

retta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle trè Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio raccomandando alle vostre orationi l'anima di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle trè Fontane, doue vedrete la Chiesa de i Santi Vicenzo, & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e ristorata dopò l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone III. e dotata dì Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D. Ferdinando Vghello al folg. 65 della sua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaraualle. Vedrete ancora il tempio rotondo di S. Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di S. Pietro di Guido Reni Bolognese, & anticamente c'era vn'altro tẽpio di S. Gio: Battista, in questo luogo fù antica-

mente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti: Fù habitatione di San Bernardo, dal cui monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. È ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è officiata da Monaci Cisterciensi.

All'Annunciata.

Visitato detto santissimo luogo v'incaminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. È della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauer soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negli vltimi anni di Vrbano VIII. principiata à smantellare per mettersi in opera li trauettini nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio

si

i poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de' posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del lib. 3 è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti sedici; & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatrè, qual obelisco è stato, come hò detto traportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chiesa di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de i Santi Pietro, e Paolo, per il che si troua chiamato qualche volta Basilica de gli Apostoli nel Bibliotecario, nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauissime persecutioni: Visitarete sotto la Chiesa li cemeterij, stati nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di San Sebastiano martire. Scipione Cardinal Borghese la ridusse nella forma presente, & acciò non restasse priua del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernard.

Alla Basilica di S. Giouanni Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellite, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e proueduta la d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luo

luogo d'vccisione de' Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di San Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d' vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594 esser stato in questo luogo, & hauer visto vn'epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. delle sue Metamorfosi: Aggionge Giouanni Tortellio nella voce Ægeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam, & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viua aqua*. Liuio scriue nel lib. 1. n.21. *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se per sape Numa sine arbitris, velut ad congressum Dea,*

inferebat, Camœnis eum locum ſacrauit, quod earum ſibi concilia cum coniuge ſua Ægeria eſſent. Ouidio nel 3. de' Faſti.

Ægeria eſt, quæ prebet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numæ coniux, conſilium fuit.

E certo, che la Selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Cappena di San Baſtiano, che gl'eſquiſitori di quel luogo di Virgilio *Lucoſque Capenos*, vogliono, che la detta porta foſſe perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempij ornatiſſimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij ſi numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre oſſeruationi, che ſi poſſono fare dagli eruditi, credo ſia facile d'aſſerire, che detta fonte della Caffarella, ſopra la quale s'erge anche nobil tempio antico con groſſiſſime colonne ſcannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa foſſe nel loco, doue il detto Numa ſi ritiraua.

In oltre eſſendo fuori della porta di S. Baſtiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aſpergendoſi con aſperſorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli ſpergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia; ò pure ſperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire queſto ſuperſtitioſo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedeſſero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Baſtiano, e che s' introduceſſe la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta Chieſa colleggialmente, con

offerta

offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensi diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit; ideòque frequenter quocunque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudini obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota, via obuios habentes*. Finalmente questa Ten .a chiamata la Casarella trouo ne gli stromenti del 1391. che si chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di S. Bastiano, arriuarete ad vn sacro tempio, ò cappelleta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à San Pietro nel fuggire, che egli faceua da Roma; come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nouo è stato fabricato nel sito, doue il medesimo Signor Nostro sparue. Dirimpetto à questa è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauersa la strada, che si fà da San Paolo à San Bastiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano; e si dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à posta, fù leuata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di S. Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, ò di simile infermità, e guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edifitij di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de i suoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di San Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il monticello chiamato Celiolo à destintione dell'altro maggiore, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della città, chiamata Latina, & il luogo doue S. Giouanni fù posto nella caldara, & anche la sua. Chiesa: e seguendo il viaggio à seconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn'antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne' Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiua in vn castello chiamato Marino; da alcuni è creduto Riuo dell' acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Ercula-

no;

no : & altri l'acqua Crabra : ma in carozza bisogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima à S. Ceſareo Diaconia Cardinalitia ; poi voltando auanti la Chieſa di San Siſto vi condurrete alla ſeſta Chieſa di S. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobiliſſimo Romano vcciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

In eſſa arriuati viſitarete prima quel tempio rotondo, nel qual riceue l'Imperatore Conſtantino il batteſimo : è ornato di otto groſſe colonne di porfido, che reggono otto altre colonne di marmo bianco, le quali ſoſtengono vna cuppoletta ; e vi ſono due capelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio. Battiſta, e Gio: Euangeliſta, riſtorate da Clemente VIII. e lauorato à moſaico, e chiuſe con porte antiche di bronzo. Vltimamente è ſtato da Vrbano VIII, e da Innocenzo X. riſtorato, con farui il ſoffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto ſarebbe in breue pericolato, ſe la Santità di N. Sig. Aleſſandro VII. non haueſſe commandato al Caualier Borromino Architetto della Baſilica Lateraneſe, che riparaſſe alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che reſti libero dall'ingiurie dell'acque, e de'venti, come ſi è fatto.

Poi viſitarete l'oratorio, ò Chieſa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di moſaico alli SS. Venantio, Donnione, Anaſtaſio, Mauro, Aſterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Paulia-

no, e Caiano martiri, li cui corpi fece qua trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de Santi Cipriano, & Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre, che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse collone scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, che alcuni credono fosero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, che fosero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle Naui di Clepatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furono già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo.

Sono

Sono ripiene di terra, e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Ponteficato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opora di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e sopra nel muro è la Cena di N. Sig. con 12. Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nel quale si conseruano le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn'giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi Santi Pontefici sino à S. Siluestro. Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basiliea.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 9. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che seruissero ad altro fine; *Sentio*, dice questo, *Sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vt potè, egerendi, subiectum, esse, vnde merito stercoraria sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione, &* altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl' autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua; *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche *omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere, prima, non esser

vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola; mà due, come dice Andrea fuluio lib. 2. capit. *de Cœlio Monte*, nel fine il Panuinio sudetto, & altri; anzi l'istesso hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, mà si bena vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il fuluio stampato da Girolamo francini l'anno 1588. in questa forma.

Appresso vi sono due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi si assidesse, & acciò considerasse, che era huomo come gli altri, e sottoposto á tutte le humane necessità.

Mà si deue osseruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VIII. *Paullo vlterius occurrunt tres portæ marmoreæ, per quas engressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della scala santa) *iuxta antiquum Pontificum suggestum; deinde duæ perphyreticæ sedes, vbi nouus Pontifex attrectatur, vt fama est, ab vltimo Diacono, &c.*

Paolo del Rosso tradusse il Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano, *Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda se il Pontefice nuouo hà i testicoli, secondo che si dice.*

E che la sedia stercoraria non fosse forata; di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto; quello poi, che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo sogget. to alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Pontificato di Leon X. e ristampato l'anno 1560 nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoliale antichissimo M.S. dalla libraria Vaticana che sono le seguenti.

Ad quam (Porticum Lateranensem) perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, qua vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt veré dicere possit, suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vsque ad portam Ecclesia Sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyrea, & primo sedet in vna, qua est ad dexteram, vbi Prior Basilica Sancti Laurentij dat ei ferulam, qua est signum correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilica, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atque soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, qua est ad sinistram & tunc restitutit eidem Priori feruiam; & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt

sunt duodecim lapides pretiosi cum sigillis, & muscus: & dum in ipsa sede sedet, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, ut videatur potiùs tacere, quam sedere, videlicet ut videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al numero quarto dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella corona-tione del Papa, le quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il tradutore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de' prattici, opra degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel leuarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, e distrutto il gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; mà non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò ini-

mici della Sede. Apoſtolica Romana, per ſtabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingreſſo della Chieſa dalla porta maggiore à man ſiniſtra era vn piccolo Crocefiſſo, che ſtaua ſotto il vicino portico, reſo illuſtre l'anno 1542. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è ſtato traſportato la tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore; e la piettà ſopra la quale è traditione, che foſsero giuocate à dadi le veſti del medeſimo, & vna colonna, ſopra la quale dicono, che il gallo cantaſse nel tempo della Paſſione del medeſimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra ſopra quattro colonne di marmo, che ſtaua nella Baſilica di Leon Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la miſura della grandezza di Noſtro Signor.

Nel portico vedrete la porta Santa, e poi andarate alla Scala Santa, la quale ſtaua nel pallazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta Sacra Scala traſpŏrtata da Gieruſalem non ſi ſuole, nè ſi deue ſalire altrimenti, che in ginocchi; conſiderando, che Noſtro Signore Gieſù Chriſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua paſſione caminò per eſsa, e vi ſparſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſſimo Sangue, come ſi moſtra, per certe gratelle, poſte in alcuni ſuoi ſcalini, doue i fedeli s'inchinano à bacciare con deuotione più particolare.

In oltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto

molto ample: come per ogni scalino di trè anni, & altretante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Saluatore, ch'è posta drimpetto dentro la capella di *Sancta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino; ma credo, che fosse occasione d' eccitamento di lagrime a quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della Passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua Santissima madre.

Quando hauerete salita la detta Scala santa, vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono esser state nel detto Palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N. Sig. Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon

Terzo,

Terzo, ristaurato nobilmente del Sig. Cardinal Barberino.

A Santa Croce in Gerusalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla settima Chiesa di S. Croce. E s'ul Monte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e di Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consacrata alli 20. di Marzo da San Siluestro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore, edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso Nostro Signore che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di Sant'Elena si conserua gran parte del Legno della Santissima Croce; il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Signor nostro: due Spine della Santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di San Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la Chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienfi.

A S.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vſcir da S. Croce teneteui à man deſtra, che preſto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, oſſeruarete l'antico ornamento di eſſa con l'iſcrittione di Tiberio Claudio, che hora ſerue per l'acqua Felice di Siſto Quinto.

Vſcendo voltare à man ſiniſtra, che vi condurrete alla Patriarchale di san Lorenzo fabricata in luogo detto il Campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famoſiſſima di nome Ciriaca. Hà ſotto di ſe il Cemeterio de' santi Martiri. Sotto l'altar maggiore ſono conſeruati con molto ſplendore li corpi dei santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotiſſima per molt'altre reliquie, che in eſſa ſi conſeruano, e per molte indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici. Oſſeruarete gl'ornamenti di moſaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi ſono.

La Baſilica è molto ben gouernata da li Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell'vſcir di Chieſa, che ſete nella via Tiburtina; & in Campagna ſantificata col ſangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito cuſtode di San Lorenzo, che quì fù ſtraſcinato, e morto per la Santa Fede di Gieſù Chriſto.

A Santa Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, ſecondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna teſta di

toro,

toro, ch'iui fin ad hoggi si vede scolpita su' frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell'augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de' Tintori al tempo di San Gregorio Nell'entrare della città lassate la strada, doue vedrete vn' arco dell'acqua di Sisto V. e tenendoui à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à Santa Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna di esse è oncie cinque, & la sua cupola è oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Tiberio, perche fù fabricata nel suo Ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro VI. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il

quadro

quadro della Resurettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotissimo Crocefisso sopra d'vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del Santissimo Sacramento nella cappella di Sisto V. nella quale è il Presepio di Nostro Signore, & nella sua capelletta dedicata à Santa Lucia sono due corpi de' Santi Innocenti.

Poi l'altare, sopra'l quale è vn tabernaculo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la Culla del Bambino Giesù,

La cappella di Paolo V. Nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da San Luca..

E degna d'osseruatione la sagrestia ornata di pitture, e stucchi dorati co'l choro delli Canonici per l'inuerno: e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualiere Borromino à Monsignor Merlino Decano della sacra Rota Romana; l'essaltatione delli cui meriti, desiderata dalla corte, ma schernita dalla morte, e stata con egregia maestria espressa nel trofeo eretrogli tutto di porporeggianti marmi da chi forse ammira la sua virtù anche nell'ossa quiui sepolte, & immortalate con il seguente epitaffio in caratere d'oro

CLE-

D. O. M.
CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVIENSI
ROM. ROTÆ DECANO.
S. POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P. M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM. PONT. IN ROM. FORO TYROCINIA ASSIDVO; AC FAMILIARI STVDIORVM CONSORTIO.

EXGEPISSE, ALIVISSE, ET PRÆSACIENTI ANIMO COLVISSE.

NATVS ANNO M. DXC. OBIIT, ANNO M. DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NO-

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente flaminia della strada lastricata da Caio flaminio fino à Spoleto; e flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, & di santa Agnese: già Viminale, e Carturalia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di san Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitiuense.

Maggiore, e di santa Croce: già Neuia, Labicana, e Plenestina.

Di san Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di s. Bastiano, già Appia, Capena, ò Camena

Di

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di San Pancratio; già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il sign. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa

In Borgo.

Di s. spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De' Caualleggieri; perche è continua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore chiamato in minoribus Angelo.

Di castello; dal prossimo castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant'Alessio.

Ce-

Celio, doue è S Giouan . Laterano: si congiugne con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S. Giouanni à Porta Latina.

Esquilino, doue è Santa Maria Maggiore, ilquale si congiunge con vn'altro minore già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue, è S Lorenzo in Panisperna, Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti doue è la Chiesa della Trinità de' Monti.

Bagnapopoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorrio, ò Citatorio in Campo Marzo, qùale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo, si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere, & in Vaticano in Borgo doue è la Basilica di S. Pietro.

De Cenci da questa famiglia, che iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monta.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo;
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.

Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piazze, e nelle quali si vendono vettouaglie dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chiesa noua.
S. Lorenzo di Damaso à Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De' Corui.
Suburra.
Fontana de' Treui.
Capo delle case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di ponte quattro Capi.
Di S. Appolonia.
Di ponte Sisto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Rusticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriati, Reuenditori de' libri vecchi. Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Card. Rotomagenza Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matricani, & in essa si fà il mercato delle piante il mercordì.

Capranica, doue stanno gl'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari; già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radunano lauoranti dei Fornari.

Di S. Pantaleo; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simil cose; e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore; in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de' Caualli, e biade. In esse si portano à vendere grani, & biade; Caualli, & Afini; & in essa si fà la giustitia de' condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, die-

tro à ſtrada Giulia.

Giudea, doue ſi ſubaſtano li pegni, che tengono gl'Ebrei In queſta fà la giuſtitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue ſi radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Paſquino; doue è il ſeggio de'menanti, e nouelliſti, in eſſa ſtaua la poſta di Milano, traſportata pochi meſi ſono in ſtrada Ferratina, aliàs Fratina, lo ſtampator Camerale, librari, guantari, cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, velettari, vaſari; e ſimili, e doue ſi fabricato gl'achi.

Termini, ò Terme, doue ſono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del meſe di Maggio ſi fà la fiera dei polledri, caualli, & aſini, & il Giouedì, e venerdì di tutto l'anno ſi fà il mercato delle beſtie come ſtibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Aleſsandro VII.

Ripetta, doue ſtanno li mercanti di legna da fuoco, de' cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli, di vini, e frutti, che ſi nauigano per il Teuere.

Nicoſia, doue ſi vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue ſono magazzeni di vini, de' ſalumi, de' frutti, e piante, & altro, che ſi nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale ſi ſcaricano li trauettini per la fabrica di San Pietro, ſi vende le legne da ardere, e canne per le vigne

Quì

Quì il Tribunale di Borgo fà la giustitia de' condannati à morte,

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta fabrica.

Di testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell'Orso da piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celistini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à Ponte S. Angelo; in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del popolo fino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale; per ordine, la prima volta, di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, fino à San Marco.

Del babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio *de Propaganda fide*.

Di Ripetta; dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sanguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & anche li pelliciari.

De' pianellari; à S. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De Balestrari in Campo di Fiore.

De' Caldarari, à capo di piazza Nauona do-

ue ſtanno venditori di tutti li vaſi di rame.

De' Paſtini à piazza Capranica, doue ſtanno li ſaponari.

Di Parione, da Paſquino alla Chieſa noua. In eſſa ſtà il Gouern. di Roma, e ſuoi officiali, li Notar. del Vicar. Librari cartolari, e copiſti.

De gl'Orefici, e Pellegrino, doue ſtanno argentieri, Gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e ſimili. Comincia dalla chiauica di S. Lucia ſino alla piazza nel Card. Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue ſi fanno cappelli, e berrette; comincia à mezo Pellegrino ſino a Campo di Fiore.

Delli pollaroli; doue ſi vendono tutte le ſorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Cardin. Vicecancelliero ſino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicino alli pollaroli verſo campo di Fiore: vien coſi detta, perche quì ſtauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora ſtanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Paſquino ſino à S. Lorenzo in Damaſo, & in eſſa ſtanno, quelli, che fanno tutti gl'iſtromenti da ſuonare.

Della Valle comincia dalla piazza di San Pantaleon ſino al palazzo del Duca Ceſarino.

De' Vaccinari, doue ſtanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santiſſima Trinità de conualeſcenti ſino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi, doue ſono diuerſi mercanti depoſitarij di Monti, negotianti, notarij Camerali, e dell Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drap-

drappi. Comincia da ponte S. Angelo ſino à Santa Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini ſino a Ponte Siſto.

Di Corte Sauella, doue ſtaua il carcere di queſto cognome eſtinto da Innocenzo X. con i ſuoi notari; dalla chiauica di S. Lucia, ſino a piazza Farneſe.

De' Giubbonari de campo di Fiore ſino à S. Carlo de' Catinari; in eſſa vi ſtanno i venditori, de' veſtiti nuoui, e diuerſi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle ſino alli Giubbonari.

Delle botteghe oſcure, doue ſtanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo ſino alla ſtrada del Gieſù.

Delli Catinari, e funari, doue ſtanno magazzini di vari lauori di legno, e i Tornitori, e doue ſi vendono le funi; comincia da San Carlo fino a piazza Mattei.

Delli Cordari, doue ſi fanno, e vendono corde di leuuto, e d'altri ſtromenti da ſuono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Peſcaria; da piazza Giudea ſino a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario: comincia de' Corui ſino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale sino à S. Agnese, fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra, nella quale si lauorano l'achi, dalla Madonna de i Monti sino all'Arco di San Vito.

De Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara da San Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Trasteuerina.

F I N E.

INDICE

Della materia più notabile.

Tul-

Cardinali.

Chiese de Santi.

Da

Gioan

Palazzi.

tica-

lo ,

I L F I N E.

GVIDA
ANGELICHA
PER PE TVA

GVIDA ANGELICA

Per viſitar le Chieſe, che ſono dentro e fuori di Roma tutto l'Anno, e per ſapere le feſte, che vi ſi celebrano.

Con vna notitia delle Indulgenze, che ſi acquiſtano, e delle Reliquie, che vi ſono.

La notitia di tutti gli Eſercitij di diuotione, che vi ſi fanno, & altre particolarità.

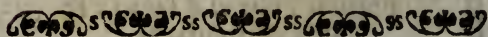
Aggiontoui in queſta impreſſione molte coſe memorabili, non mai più per l' adietro ſtampate, e diligentemente corretta.

In Roma, Per il Buagni. 1690.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Bottega di Franceſco Leone Libraro in Piazza Madama.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. P. Sac. Pal- Apoſt. Mag.

Stephanus Ioſeph Menattus Epiſc. Cyrenenſis Viceſgerens.

Imprimatur.

Fr. Frãciſcus Maria Forlani Reu. P. Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Ap. Pal. Mag. Soc. Ord. Præd.

1 LA Circoncisione di N. Sig. GIESV Christo. Festa di precetto, si fa Cappella Papale, è festa á s. Giouanni in Laterano, à s. Pietro in Vaticano, a s. Maria Maggiore, doue s'apre la Madonna, a s. Maria in Trasteuere, a s. Maria d'Araceli, al Giesù, a s. Maria sopra Minerua, alla cappella del Nome di Dio, si dà la dote alle Zitelle, e doppo vespero si recita il ss. Rosario, e segue trè giorni della settimana, cioè Dom. Merc. e Sabb. à s. Celso, & à s. Iacomo in Borgo, & in molti luoghi doue sono le Compagnie del ss. Sacramento. Tutte le Domeniche il giorno si espone il ss. à S. Pantaleo alli Monti.

Ogni prima Dom. si fa la process. del Rosario alla Miner. In s. Lorenzo in Lucina si espone il ss. Sacr. con musica, e sermoni. Alla Trinità de' Pellegr. si espone il Santiss. cõ li 2. gior. seguenti, si và a s. Paolo, doue si scuopre il Crocifisso, che parlò à s. Brigida; e doppo pranso si espone il ss. alla Chiesa del Nouitiato de' Padri della Madalena alla Fontana de' Treui. In tutte le 2. Domeniche dell'anno si espone il ss. dopo vesp. a Giesù Maria, & all'Angelo Custode. Ogni 3. Dom. del mese si espone il ss. Sacram. nella Chiesa de' ss. Quaranta della Archic. delle Stimmate di s. Francesco. alla comp. della Morte, & à s. Orsola, à Tor de specchi, alla Madale-

na,& alla Compagnia dell'Agonizanti in s. Girolamo de' Schiauoni a Ripetta si espone il ss. Tutte l'vltime Dom. del mese à s. Maria in portico si espone il ss. Sacram. e si prega per quelli che stanno in peccato mort. Alla Traspontina si espone il ss. Sacram. tutte le Domeniche dell'anno, e si prega per l'anime del Purgatorio.

Tutte le Dom. e feste dell' anno doppo vesp. in s. Carlo a Catenari si espone il ss. Sacramento con sermoni, e musica. Nella Chiesa nuoua, eccetto il Sabb. si fanno sermoni con vn mottetto in fine, & ogni sera si fà l'Oratione ment. e si fà la disciplina tre giorni della settimana, il simile à s. Francesco Xauerio della Communione Generale.

Ogni Lunedì a s Andrea della Valle si espone dopo vesp. il ss. Sacramento, e si prega per i Morti La mattina all'Araceli, & a ss. Apost. è la deuotione de s. Ant. di Padoa, e vi si espone il Santissimo.

Ogni Martedì alla Chiesa della Madonna del Suffraggio, e della Madonna di Loreto si espone il ss.

Tutti i Mercordì dell'anno in s Eustachio la sera si espone il ss. Sacram.

Tutti li Giouedì dell'anno si espone il ss. alla Madonna de'monti, & in s. Maria dell'Anima, & in s. Lorenzo in Damaso la sera.

Tutti li Venerdì dell'anno si espone il ss. Sacram. nella Chiesa del Giesù, e si prega per la buona morte, & à s. Girolamo

mo

mo de' Schiauoni, oue si prega per il buõ passaggio di quelli che stanno in agonia & ogni volta che si fa giustitia vi si espone il ss. dalla medesima Compagnia degl' Agonizanti dalla mattina sin che è seguita la giustitia, pregando per l'anima del pouero condannato;e vi si acquista Indulgenza, & alla Chiesa de'poueri di s Sisto il Venerdì dalle 18. alle 21. hore stà esposto il Santissimo.

Ogni Sabbato si và alla Madonna de' monti,e la sera vi si cantano le Litanie in musica e vi si espone il Santissimo,& in molte altre Chiese della B. V. nell'Oratorio della ss.Trinità si predica a gl'Hebrei, a s. Saluatore delle cupelle, alla Madonna di Loreto de'Marchegiani, e à s.Pantaleo con musica si espone il Santissimo la sera, e si sermoneggia, & à s. Spirito in Sassia si espone il Santissimo.

2 Ottaua di s Stefano Protomartire festa à s Lorenzo fuori delle mura,dou'è il suo corpo, in detta Chiesa sono molte Indulgenze.

3 Ottaua di s. Gio: Euang. festa a s. Gio: in Fonte, dou'è la sua cappella,& à s.Gio:Laterano, a s.Sebastiano fuori delle mura per s.Antero Papa, e mart. doue fù sepolto il suo corpo,in dette Chiese sono molte indulgenze.

4 Ottaua degl' Innocenti, festa a s. Paolo fuori delle mura, a s. Maria Maggiore nella capella di Sisto V. & à s. Bibiana si fà la festa di s. Dafrosa martire,

madre delle Sante Bibiana, e Demetria, dou'è il suo corpo, e quelli delle figliuole si riposano sotto l' Altar maggiore in vn bellissimo pilo d'alabastro, collocati sotto il Pontificato di Papa Vrbano Ottauo, che tal Chiesa hà ridotta alla bella forma, che hora si vede.

5 Vigilia dell'Episania di N. Signore, festa a s. Pietro in Vaticano per s. Telesforo Papa, e martire, dou'è il suo corpo: Vespro papale in cappella.

6 Epifania di N. Signore GIESV Christo, festa di precetto, si fà cappella Papale, è Statione à s. Pietro, e festa, a s. Maria Maggiore alla cappella del Presepio, a s. Pudentiana, alla Cappella de' Signori Gaetani, a s. Maria d'Araceli, doue sono le cappelle dedicate alli tre sãti Magi, & al Collegio di Propaganda fide.

7 S. Giuliano martire, festa alle sue Chiese all'Arco di s. Vito, a s. Rocco, e Monte Giordano, e a li Cesarini.

La Domenica infra l'Ottaua dell' Epifania, Indulgenza plenaria a s. Martino sù la piazza del Monte della Pietà, dou'è la Congregatione della Dottrina Christiana, e si maritano Zitelle. In questa Chiesa ogni Domenica dopo prãzo vanno gli Operari, e Priori a render conto come sono andate le loro Dottrine, e vi fanno molte deuotioni.

8 Festa a s. Pietro in Vaticano, a s. Maria maggiore, & al Giesù.

9 Santi Celso, e Giuliano martiri, festa

ſta alla loro Chieſa in Banchi.

10 S. Agatone Papa feſta a s. Pietro, dou'è il ſuo corpo, & alla Minerua per s. Conſaluo d' Amaranta.

11 S. Igino Papa, e martire, feſta a s. Pietro dou'è il ſuo corpo.

22 S. Benedetto abbate, e confeſſore dell'Ordine di s. Benedetto feſta per tutta la Religione.

La Domenica precedente a s. Antonio Abbate. Indulgenza a s. Pietro, doue vanno le Zitelle di s. Spirito in proceſſione, e ſi moſtra il Volto ſanto, & è feſta ancora a s. Spirito.

13 Ottaua dell' Epifania di N. S. feſta a s. Pietro, a s. Maria Maggiore, a s. Pudentiana, & alla Chieſa de' Fiamenghi di s. Giuliano alli Ceſarini.

14 S. Hilario Veſcouo, e confeſſore feſta a s. Gio: Laterano alla ſua cappella, doue ſi maritano le zitelle, & ſi moſtrano le Teſte delli Apoſtoli s. Pietro, e s. Paolo iui collocate da Vrbano V. feſta del ſantiſs. Nome di GIESV' per tutta la Religione Franceſcana.

La Domenica più vicina a s. Antonio Abbate, innanzi, ò dopo che ſia la feſta è indulgenza alla Madona del Pianto per il ſuo primo miracolo, è feſta a s. Giuliano a monte Giordano, & alli Ceſarini.

15 S. Mauro Abbate, feſta a s. Paolo, e per tutto l'Ordine di s. Benedetto, & à Frate ben fratelli per s. Gio: Calabita, Fondatore de' quali fù il B. Gio: di Dio.

16 S. Marcello Papa, e mart. festa alla sua Chiesa nel corso dou'è il suo corpo, in Araceli per ss. Bernardo, e Compagni dell'Ordine Francescano, e per tutta la Religione.

17 S. Antonio Abbate, festa di deuotione indulg plen. alla sua Chiesa vicino a s. Maria mag. a s. Antonio de' Ferrari, & a s. Greg. si fa la festa de' ss. Antonio Marulo, e Giouanni monaci Camaldulensi, i corpi de' quali sono in quella Chiesa.

18 La Catedra Romana di s. Pietro, cappella papale in s. Pietro, doue si espone al popolo la Catedra antichissima, e venerabile, e si mostra il Volto santo doppo la Messa cantata s. Prisca verg. e mart: festa alla sua Chiesa nel Monte Auentino, oue sono le sue reliquie.

19 Santi Mario, e Marta sua moglie martiri, festa a s. Adriano in campo vaccino. Et a Frate ben fratelli si fà la festa de's. Audiface, & Abacu martiri figliuoli di Mario, e Marta, sudetti, & in Transpontina per s. Canuto Rè di Dania.

20 Santi Fabiano, e Sebastiano martiri, festa di deuotione, indulg. plen. à s. Sebastiano fuori delle mura, doue sono de loro corpi. All' Oratorio di s. Giacomo Scossacaualli, a s. Andrea della Valle a s. Valentino alli Mattei, a s. Pietro in Vaticano, dou'è della testa di s. Sebastiano, & a s. Luigi de' Francesi, doue si maritano zitelle, & à s. Maria del Popolo, a ss. Quattro è della testa di s. Sebastiano in

gran

gran parte, a san Sebastiano in Campo vaccino nel Palatino.

21 S. Agnese vergine, e martire, indulg. plen. festa a s. Agnese fuori di porta Pia, dou'è il suo corpo, & a S. Maria mag. doue sono delle reliquie nella capella Paolina, & a s. Agnese in piazza Nauona, doue essa Santa fù di veste celeste dall'Angelo coperta; à s. Gio. Later. & alla Madonna della Vittoria.

22 Santi Vincenzo, & Anastasio martiri, festa alle trè Fontane, alla Fontana di Treui, & alla Regola, ò per dir meglio, Arenula.

23 S. Emerentiana verg. e mart. festa a s. Agnese dou'è il suo corpo, & à s. Maria maggiore doue sono le sue reliquie, à s. Giacomo de' Spagnoli per s. Idelfonso vescouo, & a s. Maria maggiore messa solenne di detto santo, & alla Minerua per s. Raimondo Depenafort.

24 S. Timoteo vescouo, e mart. festa a s. Paolo fuor delle mura, dou'è il suo corpo.

25 Conuersione di s. Paolo, indulgenza plenaria a s. Paolo fuori delle mura, festa alla Madonna della Vittoria, a san Paolo alla Regola, a s. Gio: Laterano, a san Pietro in Vaticano, alle tre Fontane, & a s. Carlo de' catenari.

36 S. Policarpo vescouo, e mart. a s. Spirito in sassia doue sono sue reliquie.

27 S. Gio. Grisostomo vescouo, e confessore, indulgenza plen. à s. Pietro

dou'è il ſuo corpo nel Coro, poſtoui nel Pontificato di Vrbano Ottauo l'anno 1626.

28 S. Agneſe la ſeconda volta, è la feſta a s. Agneſe fuori di porta Pia.

L'vltima Domenica, indulgenza plenaria perpetua alla Baſilica di s. Maria maggiore per la Translatione dell'imagine della Madonna di detta Baſilica alla cappella Paolina, e dura per tutta l'Ottaua, e ſi tiene aperta la Madonna, doue in detta Baſilica vi ſono ogni giorno molte indulgenze, come ſi vedono ſcolpite nel muſaico del Coro, inſieme con i nomi delle reliquie, che ſi conſeruano in detta Baſilica.

A ſanta Croce in Gieruſalemme ſi fà la feſta dell'inuentione del ſacro Titolo della Croce nell'iſteſſa Domenica.

29 Feſta a s Maria Scala celi alle tre Fontane per la Dedicatione di detta Chieſa. A s. Maria della Vallicella per li ss. Papia, e Mauro ſoldati doue ſono i loro corpi, & alla Trinità de' monti per s. Franceſco di Sales oue ſono le ſue reliquie, & alle Monache della Viſitatione alla lungara ſotto l'inſtituto del medeſimo ſanto nella Domenica ſeguente.

30 S. Martina in s. Luca de' pittori dou'è il ſuo corpo, s. Felice Papa Terzo, feſta a s. Paolo fuori delle mura, dou'è il ſuo corpo.

31 Santi Ciro, e Gio: feſta a s. Paſſara a pozzo Pantaleo, doue diceſi eſ-

esserui i loro corpi, & a s. Angelo in pescaria per i ss. Zotico, e Ciriaco mart. marito di s. Sinforosa a s. Frãcesco à Ripa per la B. Ludouica de Albertoni, il cui corpo iui giace in vna sontuosissima capella, fatta dalli Ecc. ss. Altieri, a s. Adriano in campo vaccino, & a san Giouannino in Campo Marzo, per s. Pietro Nolasco.

FEBRARO.

LA prima Domenica di Febraro Indulgenza plenaria alla *Basilica* di s. Maria mag. doue è aperta la Madonna.

1 S. Ignatio vescouo, e mart. festa a s. Clemente dou'è il suo corpo, & a s. Gio. Laterano per s. Efrem Diacono.

2 La Purificatione della Madonna, festa di precetto, cappella papale, festa à s Maria maggiore dou'è indulgenza plen. & alla Purificatione delle Monache ne' monti, & alla Purificatione in Banchi, e per tutte le Chiese della Madonna, & a s. Maria in Via si maritano zitelle, & à Monserrato.

Domenica fra l'Ottaua festa alla Chiesa di s. Bastiano all'Olmo della *B.* V.

3 S. Biagio vescouo, e martire, festa a s. Carlo a' catenari, doue sono alcune reliquie. A mõte citorio, dou'è la sua Chiesa, in s. Biagio della Pagnotta in strada Giulia, a san Biagio in campo marzo, s. Biagio alle scale d'Araceli, a san Biagio della Fossa vicino alla Pace, à s. Maria

à monticelli, & in molte altre Chiese, doue sono le cappelle di detto santo, e doue sono delle reliquie.

4 S. Eutichio martire, festa a s. Sebastiano doue sono sue reliquie, & à s. Lorenzo in Damaso dou'è del corpo di detto santo.

5 S. Agata verg. e martire, festa alla sua Chiesa a monte Magnanapoli, & a s. Agata in Trasteuere, doue stanno li Padri della Dottrina Christiana, & in altre Chiese, & al Giesù per tre martiri del Giappone, & ad Araceli.

6 S. Dorotea vergine, e martire, festa alla sua Chiesa a porta Settimiana in Trasteuere.

7 S Romualdo abbate, festa a s. Antonio de'Camaldoli. Questa Chiesa è al presente fabricata di nuouo vicino a san Marco nel corso nella strada, che và a ss. Apostoli è festa anco a s. Gregorio, a s. Leonardo alla longara.

8 S. Pelagio Papa, il cui corpo è in s. Pietro in Vaticano.

9 s. Appollonia verg. e mart. festa a s. Agostino dou'è la sua capella, oue si maritano le zitelle, & a s. Apollonia in Trasteuere, & a s. Maria in Trasteuere doù'è il suo corpo.

10 s. Scolastica verg. sorella di s. Benedetto festa alla sua Chiesa all'arco della ciambella della natione Norcina, & à s. Paolo fuori delle mura, a s. Pudentiana, e per tutto l'Ordine di s. Benedetto, à s.

Ce-

Cecilia è esposta la Testa di detta santa.
L'istesso giorno è s. Sotera vergine, e mart. festa à s. Martino ne i Monti, dou'è del suo corpo. La Religione Agostiniana fà festa di s. Gugliemo Duca d'Aquitania del loro ordine.
11 s. Seuerino abbate dell' Ordine di s. Benedetto, festa a s. Paolo fuori delle mura, e per tutta la Religione.
12 s. Eulalia verg. e mart. festa a Monserrato.
13 s. Gregorio secondo Papa, festa a san Pietro in Vaticano, oue si riposa il suo corpo. Festa per la manifestatione dell'Imagine della B. Vergine nel portico in s. Apollinare.
14 s. Valentino martire, festa à s. Prassede, doue è il suo corpo, & alla sua Chiesa a piazza Mattei passato l'Olmo.
15 Santi Faustino, e Giouita martiri, festa alla sua Chiesa a strada Giulia della natione Bresciana.
16 s. Giuliana vergine, e martire, festa a s. Martino de' Monti, dou'è del suo corpo.
17 S. Onesia verg. e m. festa alla Rotõda.
18 S. Simone Vescouo, festa all'istessa.
19 s. Gabino prete, e martire fratello di s. Caio Papa, festa a s. Susanna alle Terme, dou'è il suo corpo.
20 s. Leone Vescouo, festa à s. Martino ne' monti dou'è il suo corpo.
21 s. Paterio vescouo; a s. Gregorio nel monte Celio, doue fù monaco, e disce-

ſcepolo di eſſo s. Gregorio Magno.

22 La Catedra di s. Pietro Antiochena, feſta a s. Pietro, doue ſi eſpone la ſua Catedra al popolo, e per diuotione vi ſi toccano le corone, e cordoncini.

23 s. Policarpo prete, e martire compagno di s. Sebaſtiano, feſta à s. Sebaſtiano fuori delle mura, & a s. Maria mag. per la vigilia di s. Mattia Apoſtolo. In s. Martina alle radici del Campidoglio in campo vaccino feſta per s. Lorenzo mart. Monaco Pittore che nella capella iui ſontuoſamente erettagli ſi celebra con eſquiſita muſica.

Quando la vigilia ſi fà alli 24. in quel giorno ſi fa la feſta di s Bibiana per l'inuentione del ſuo corpo, che fu alli 24. di Febraro 1642. ſotto il Pontificato di Vrbano Ottauo.

24 s. Mattia Apoſtolo, feſta di precetto; Indulg. plen. alla Baſilica di s. Maria mag. dou'è il ſuo corpo, ſi moſtra la ſua Teſta, à s. Matteo dou'è la ſua cappella, & à s. Bibiana per la ſua inuentione.

25 s. Felice Papa quarto, feſta à ſan Pietro dou'è il ſuo corpo, & anco il corpo di s. Gregorio Papa Quarto.

26 S. Aleſſandro m. feſta alla Rotõda.

27 s. Bono, feſta à s. Lorenzo in Damaſo, dou'è il ſuo corpo.

28 s. Romano abb. monaco di s. Benedetto, feſta a s. Paolo, e per tutta la Relig.

MAR-

M A R Z O.

SAnti Suuitberto, Albino vescoui, e confessori dell' Ordine di s. Benedetto, festa à s. Paolo, e per tutta la Religione.
Tutti li Venerdì di Marzo Indulgenza plenaria alla Basilica di s. Pietro in Vaticano. Il Papa in questi giorni visita detta Chiesa.

2 Santi Giouino, e Basileo martiri, festa a'ss. Apostoli, dou'è de'loro corpi.

3 s. Asterio martire, festa à s. Martino de'monti, dou'è del suo corpo.

4 s. Lucio Papa, e martire, a s. Cecilia in Trasteuere, dou'è il suo corpo, & a s. Martino de monti, doue sono sue reliquie. Alla Chiesa di s. Stanislao de'Polachi, festa di s Casimiro figliuolo del Rè di Polonia.

5 s. Foca martire, festa à s Marcello, dou'è il suo corpo, e si mostra la testa.

6 La Religione di s. Benedetto fa la festa di s. Fridolino abbate; alle Chiese de' Carmelitani per s. Cirillo.

7 s. Tomasso d' Aquino confessore, festa alla sua Chiesa a'giupponari, & alla Minerua, doue si fà cappella dagli Eminentissimi Cardinali, e per tutta la Religione Domenicana. Et à san Pietro doue sono delle sue reliquie, & alli Cappuccini nuoui.

8 Festa à Fate ben fratelli per il B. Gio. di Dio, & alli giupponari in s. Barba-

bara de'Librari, s. Giliano vescouo di Toleto dell'Ordine di s. Benedetto, festa à s. Paolo fuori delle mura, e per tutta la Religione.

9 s. Francesca vedoua Romana, festa, & indulgenza plenaria a s. Maria Noua, dou'è il suo corpo, & a s. Maria maggiore alla cappella Paolina, doue sono sue reliquie, alla sua Chiesa a strada Felice, & alle Monache di Torre de'Specchi del suo Ordine; & all'Araceli doue è la cappella di detta Santa; & a s. Clemente per la sua Consecratione.

10 ss. Quaranta, martiri soldati, festa alla loro Chiesa in Trasteuere, & alle Stimmate a' Cesarini.

L'istesso giorno; ss. Drottoneo, & Attala abbati dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione, & al monastero di s. Prassede per la festa di s. Andrea monaco di detto Ordine.

11 s. Firmino abbate dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

12 s. Gregorio Papa confessore, e Dottore, festa à s. Pietro in Vaticano dou'è il suo corpo, & alla sua Chiesa nel monte Celio, doue in essa Chiesa si vede la facciata nuoua di pietra intagliata, fatta fabricare dalla buona memoria dell'Eminentiss. Card. Borghese nipote di Paolo V. come si legge nell'iscrittione della facciata, & à s. Gregorio à Ripetta de' Muratori, & alla Chiesa nuoua, dou'è della sua Testa, postaui l'anno 1628. &

all'

all'arco Giordano, à Ponte Quattro capi.

13 s. Ansouino vescouo, e confessore, festa à s. Pietro in Vaticano, doue sono sue reliquie, & a'piedi all'Araceli nella Chiesa di s. Venantio, e per tutta la Religione Carmelitana per la festa di s. Eufrasia vergine del medesimo ordine.

14 s. Matilde Regina, e madre d'Ottone Imper. dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Relig.

15 s. Longino, festa alla cappella del ss. Crocifisso in s Marcello, dou'è del suo corpo, à s. Pietro vi è del suo braccio, & in s. Agostino vn' altro braccio.

16 s. Felice, e soldati martiri, festa à s. Prassede doue sono le loro reliquie.

17 s. Giuseppe ab Arimathia confessore, festa a s. Pietro doue sono sue reliquie, a s. Isidoro a capo le case è festa per s. Patritio vescouo d'Ibernia.

18 s. Cirillo vescouo Alessandrino, festa a s. Maria in campo marzo, doue sono sue reliquie, à s. Nicola di Tolentino indulgenza plenaria per la B. Vergine di Sauona.

19 s. Gioseppe confessore, Sposo della Beatissima Vergine, festa di precetto, Indulgenza plenaria alla sua Chiesa in campo vaccino, alla Rotonda, alle quattro Fontane, capo le case: in s. Anastasia, oue stanno esposti il velo della B. Vergine, & il mantello di detto santo, co'quali fu inuoltato Christo Signor nostro nel Presepio, e per tutte le Chiese della Religio-

ligione de'Carmelitani ſcalzi, della quale eſſo ſanto è Protettore.

20 s. Gioacchino confeſſore padre della Beatiſſima Vergine, feſta alla ſua Chieſa alle quattro Fontane, & à s. Maria maggiore, & a s. Anna delle monache, & in diuerſe Chieſe doue ſono ſue cappelle, & à s. Saluatore delle cupelle, & alla Minerua per il B. Ambroſio Sanſedonio.

L'Iſteſſo giorno feſta à s. Croce doue entrano le dõne nella cappella di s. Elena

21 s. Benedetto abbate Fondatore del ſuo Ordine, feſta alla ſua Chieſa in Traſteuere dou' era ſua caſa, come alcuni ſcriuono, alle Monache in campo Marzo, a s. Ambrogio, & alla ſua Chieſa de' Norcini alla ciambella ſi dà la dote alle zittelle, feſta per tutta la Religione.

22 Translatione delle ſante Lellinda, e Relinda vergini dell'Ordine di s Benedetto, feſta per tutta la Religione, à ſan Pietro per s. Gregorio II. Papa, dou'è il ſuo corpo.

23 s. Brunone abbate Benedettino, feſta a s. Paolo, e per tutto l'Ordine.

24 s. Stefano abbate, e s. Berta abbadeſſa, feſta per tutto l'Ordine di s. Benedetto, alla Chieſa di s. Saluatore della corte per s. Pigmenio prete, e mart. dou'è il ſuo corpo, queſta Chieſa ſtà in Traſteuere.

25 L'Annunciatione della Beatiſſima Vergine, feſta di precetto, cappella Papale alla Minerua, doue ſi dà la borſa della

dote

ote alle zitelle di propria mano del Sõ-
mo Pontefice; festa solenne à s. Maria
maggiore, al Collegio Rom. alla Chiesa
dell' Annunciata fuori delle mura, à s.
Maria in Vincijs à monte Caprino in
piazza montanara, per tutte le Chiese del-
la Madonna, & à s. Pudētiana, & a ss. Vinc.
& Anast. alla Regola chiesa de Cochi si
dà la dote alle zitelle.

26 s. Castulo mart. festa a s. Prasse-
de dou'è il suo corpo.

27 s. Roberto vescouo, e confessore
dell' Ordine di S. Benedetto, festa per
tutta la Religione.

28 s, Sisto Papa terzo, festa a s. Loren-
zo fuori delle mura, dou'è il suo corpo.

29 s. Eustasio abbate dell' Ordine di
s. Benedetto, festa per tutta la Religione
anco ss. Costantino, e Simpliciano Abba-
ti del medesimo Ordine.

30 s. Quirino martire padre di s. Bal-
bina festa a s. Balbina dou'è il suo corpo
come si crede piamente.

31 s. Balbina vergine, e martire, festa
alla sua chiesa nel monte Auentino, doue
sono sue reliquie.

A P R I L E.

FEsta a s. Maria maggiore, & alla Mi-
nerua, a s. Giouanni Laterano per s.
Venantio vescouo, e martire dou'è il suo
corpo, & in molte altre chiese della
Madonna.

2 S.

2 s. Francesco di Paola confessore, indulg. plen. è festa solenne alla santissima Trinità de'monti, à s. Andrea delle Fratte, & alla Chiesa del medesimo santo vicino à s. Pietro in Vincola, a s. Maria Egittiaca, al ponte di s. Maria si celebra la festa di essa santa, a s. Pietro vi sono sue reliquie.

3 Santi Agapia, e Chionia verg e ma. festa a s Anastasia doue sono sue reliquie, & anco a ss. Apostoli per s. Pancratio vescouo, e martire dou'è il suo corpo.

4 S. Isidoro vesc. festa alla Rotonda.

5 s. Vincenzo confessore dell'Ordine de'Predicatori, festa alla Mineruа, e per tutto l'Ordine Domenicano.

6 s. Sisto Papa, e martire, festa a san Pietro doue sono alcune reliquie.

7 s. Alberto monaco dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Relig.

8 s. Gionata abbate dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Relig.

9 Traslatione di s. Monaca madre di s. Agostino da Ostia à Roma, festa a s. Agostino, dou'è il suo corpo, e per tutto l'Ordine.

10 La consecratione della Chiesa de Santi Pietro, e Marcellino, festa alla loro chiesa, passato s. Maria maggiore per andare a s. Giouanni Laterano.

11 s. Leone Papa I. confessore, festa à s. Pietro in Vaticano doue è il suo corpo, & a s. Maria maggiore alla sua cappella & a s. Giouanni Laterano doue sono mol

ti

i corpi santi, all'Araceli per la consegra-
ione di essa chiesa.
12 s. Giulio papa, festa à s. Maria in
Trasteuere doue è il suo corpo.
13 s. Giusto prete, e martire festa a s.
Prassede doue sono sue reliquie, & a san
Giacomo de Spagnuoli per s. Ermenegil-
o mart. Rè delle Spagne.
14 Santi Tiburtio, Valeriano, e Mas-
miano, indulgenza plenaria a s. Ceci-
a in Trasteuere doue sono i loro corpi,
l'istesso giorno è s. Abundio Mansiona-
io di s. Pietro doue si fà la festa da due
Mansionarij di detta Basilica.
15 s. Basilissa martire, festa a s. Pao-
o fuori delle mura doue è il suo corpo.
16 s. Euentino martire, festa à s. Pras-
ede doue sono sue reliquie, & a s. Mar-
ello per il B. Giaocchino, & a s. Gio:
Laterano per la traslatione delle Teste di
s. Pietro, e Paolo: le quali in questo
giorno si mostrano.
17 s. Aniceto papa, e mart. festa a s.
Sebastiano fuori delle mura, doue sono
sue reliquie. Il corpo di detto santo fù
conceso da Clemente ottauo all'Eccell.
Signor Duca Altemps, doue hoggi anco-
ra stà nella bellissima cappella da esso fa-
bricata nel suo stesso palazzo in honore
di detto santo, e vi si fa bellissima festa.
18 s. Bartolomeo monaco di Vall'-
ombrosa a s. Prassede, e per tutta la Re-
ligione, & a s. Gio: della Pigna per s.
Eleuterio.

19 s.

19 s Leone papa ix. dell' Ordine d s. Benedetto, festa per tutta la Religione & à s. Pietro doue è il suo corpo.

20 B. Agnese di Montepulciano, festa alla Minerua, e per tutto l' Ordine Domenicano.

21 s. Anselmo Arciuescouo, e Confessore dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

22 Santi Sotero, e Caio Papi, e martiri, festa a s. Sebastiano fuori delle mura, doue furono posti i loro corpi, & à s Susanna per s. Caio, doue sono sue reliquie, alla chiesa di s. Caio nuouamente fatta vicino à s. Susanna.

23 s. Giorgio mart. festa alla sua chiesa vicino a' Greci, oue stà esposto il suo capo, & in s. Anastasia, oue s' espone il stendardo di detto santo.

24 s. Melito vescouo, e confessore dell' Ordine di s. Benedetto; festa per tutta la Religione.

25 s Marco Euangelista, festa di deuotione, indulgenza plenaria alla sua chiesa sul corso, & à s. Pietro in Vaticano, doue và tutto il clero di Roma in processione dalla sudetta Chiesa di s Marco à detta Basilica. Il Clero della Basilica di s. Maria maggiore a mezzo ponte s Angelo canta solennemente l'Antifona *Regina Cœli*, in memoria del miracolo che fece l' imagine di detta Basilica al tempo di s. Gregorio magno, quando la portò in processione al tempo della peste

26 San-

26 Santi Cleto, & Marcellino Papi, nartiri, festa à s. Maria maggiore dou' è a Testa di s. Marcellino, & a s. Pietro, lou'è il corpo di s. Cleto papa, e martire: lla Madonna de' Monti si fa festa solenne per il suo proprio miracolo, & a s. Margherita in Trasteuere per sua consecratione.

27 s. Anastasio Papa, a s. Bibiana è il suo cimiterio doue è del suo corpo, a s. Martino de' monti, e festa ancora a ss. Cosmo, e Damiano in campo vac. doue è il corpo di s. Antimo vesc. e martire.

28 s. Vitale martire festa alla sua chiesa dietro a s. Andrea de' Padri Giesuiti a monte cauallo.

29 s. Pietro Martire, festa alla Minerua, & alla Pace, e à s. Marcello per il B. Pellegrino.

30 Festa alla Minerua per s. Caterina da Siena vergine, doue è il suo corpo: è festa anco à strada giulia, doue si dà la dote alle zitelle, & alle monache di s. Silvestro per s. Sofia vergine, e martire dou' è il suo corpo.

MAGGIO.

TVtte le Domeniche di Maggio indulgenza à s. Sebastiano, & all'Annunciata fuori delle mura, & a s. Lorenzo in suburra.

1 Santi Giacomo, e Filippo, festa di precetto a ss. Apostoli doue sono i loro cor-

corpi, e ſopra l'altar maggiore ſta eſpoſto il piede di s. Filippo, & il braccio di s. Giacomo; e ſi moſtrano le reliquie, che iui ſi cuſtodiſcono, a s. Pietro, e à s. Maria maggiore, doue ſono delle loro reliquie, & a s. Antonino ne' monti, doue ſi maritano zitelle; à s. Giacomo in augusta, alla Madonna di s. Giouannino ſi fà la feſta della ſua conſecratione.

2 s. Atanaſio veſcouo, e confeſſore; indug. plen. alla ſua chieſa a Greci, & alla Minerua per s. Antonio veſcouo di Fiorenza dell'Ordine Domenicano.

3 Inuentione della Croce, feſta di precetto, indulgenza plenaria à s. Croce in Gieruſalemme, e vi ſi moſtrano le Reliquie, alla Baſilica di s. Maria maggiore, al ſantiſſimo Crocifiſſo nella chieſa di s. Marcello, & al ſuo Oratorio a s. Paolo fuori delle mura, a s. Carlo de' Catenari, a s. Maria Maddalena delli miniſtri degl'infermi, a s. Andrea della Valle, à s. Spirito, & alla Purità, & in molte altre Chieſe, doue ſono cappelle, oue hanno del legno della croce; a s. Sabina, doue ſono i corpi de' ſanti Aleſſandro, Euentio, e Teodolo martiri ſi fa la loro feſta, & in s. Pietro ſi moſtra la Lancia il Legno della s. Croce, & il Volto ſanto.

La prima Domenica di Maggio indulgenza plenaria alle monache di s Caterina di Siena a monte magnanapoli, & alla Minerua doue è il ſuo corpo, & in s. Lorenzo in Fonte, & in s. Anaſtaſia per il

B. To-

B. Toribio Arciuescouo di Lima nel Perù: la qual festa si celebra ogn' anno in questa prima Domenica di Maggio per Breue speciale di Nostro Signore Innocentio XI. e vi si espongono le reliquie del medesimo Beato, posteui l'anno 1680.

4 s. Monaca vedoua, festa a s. Agostino doue è il suo corpo; a s Mauritio a' Cesarini è la festa del santissimo Sudario.

5 La conuersione di s. Agostino, festa a s. Agostino, e per tutto il suo Ordine, s. Angelo Carmelitano, festa per tutto l'Ordine Carmelitano, & alla Minerua per il B. Pio V. e a s. Maria maggiore doue è il suo corpo.

6 s. Giouanni a porta Latina, festa alla sua chiesa a porta Latina, a s. Giouanni Laterano, à s Maria in Vincijs a monte caprino in Piazza Montanara, e a s. Maria maggiore, doue è la liberatione di vn'anima del purgatorio.

7 s. Stanislao vescouo, e mart. festa alla sua chiesa de' Pollacchi alle botteghe scure, alla Chiesa nuoua per s. Flauia martire, a s. Lorenzo fuori delle mura per la Translatione di s. Stefano protomartire.

8 Apparitione di s. Michele Arcangelo, festa alle sue chiese in Borgo, & in Pescaria, e a s. Maria maggiore, alla sua cappella a s. Gio. Laterano.

9 S. Gregorio Nazianzeno vescouo, e confessore, festa a s. Pietro, doue è il suo corpo, & alle monache di campo mar-

zo, doue sono restate alcune sue reliquie, & a santa Agnese in piazza Nauona si fa la festa alli tre santi.

10 Santi Gordiano, & Epimaco martiri, festa a s. Lorenzo in Lucina, doue sono le loro reliquie, & a s. Maria in Trasteuere, doue è il corpo di s. Calepodio martire, a s. Pancratio doue sono molti corpi di ss. martiri, è la festa in quel giorno, s. Isidoro confessore alla sua chiesa a capo le case.

11 s. Maiolo abbate dell' Ordine Cluniacense, festa per tutto detto Ordine, al Giesù si celebra la festa di s. Bono martire.

12 Santi Nereo, & Acchileo, festa alla sua chiesa a s. Sisto, doue sono loro corpi, a s. Pudentiana si fà festa della consecratione di essa chiesa.

La seconda Domenica, indulgenza plenaria a s. Caterina di Siena in strada Giulia, & alli Neofiti.

13 La dedicatione di s. Maria a i martiri festa alla chiesa detta Rotonda.

14 s. Bonifatio mart. festa a s. Alessio doue è il suo corpo.

15 A s. Martino ne'monti per la festa di s. Quirina vergine, e mart. doue sono sue reliquie. A s. Isidoro a capo le case si celebra solenne festa del medesimo Santo con esquisita musica dalli professori dell'agricoltura di Roma.

16 s. Vbaldo vescouo, e confessore, festa alla Madonna della Pace, alla chiesa

sa

sa di s. Pellegrino vescouo, e martire in Borgo vicino a s. Egidio per la festa del medesimo s. Pellegrino.

16 La translatione di s Bernardino cõfessore Francescano festa per tutto l'Ord.

18 s. Venantio mart. festa alla sua chiesa, à s. Pietro in Vaticano doue sono sue reliquie, a s. Spirito per la sua consecratione, & indulg. alli Capuccini per il Beato Felice, doue è suo corpo.

19 s. Pudentiana verg. festa alla sua chiesa sotto il monte di s. Maria maggiore doue sono sue reliquie, & il Clero di detta Basilica và in processione à cantar la messa in detta chiesa, per esser vnita a detta Basilica. s. Iuo auuocato de' poueri, festa alla sua chiesa vicino alla scrofa, oue e indulgenza plenaria. Li Signori Cardinali fanno cappella alla Sapienza, e e vi si recita vn oratione latina.

20 s. Bernardino confessore, festa alle sue chiese a monte magnanapoli, a strada Giulia, à Tor de conti, per tutta la Religione Francescana è indulgenza plenaria.

21 s. Iduberga figliuola del Rè Pipino dell'Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione, & alla cappella di s. Elena a s. Croce in Gierusalemme, si fa festa della Dedicatione, entrano le Donne, & a s. Agostino per la B. Rita, & alla sua chiesa a piedi ad Araceli.

22 s. Romano abb. compagno di s. Benedetto, festa per tutto l'Ordine.

23 s. Angelo dell'Ordine di Vall'ombrosa; festa a s. Prassede, e per tutta la Religione, & alla chiesa noua si fa la festa per la sua consecratione.

24 Translatione di s. Domenico confessore a Bologna, festa per tutta la Religione Domenicana.

25 s. Vrbano Papa, e martire, festa alla sua chiesa a Torre de conti, a s. Cecilia in Trasteuere doue è il suo corpo, a san Pietro per s. Bonifatio iv. doue e il suo corpo, & all'altare di s. Tomaso, e per tutta la Religione Francescana per la translatione di s. Francesco, in Traspontina alle monache Carmelitane, alle quattro fontane, & a s. Giouanni de Fiorentini per s. Maria Madalena de'Pazzi.

26 s. Eleuterio Papa, e martire, festa a s. Pietro doue è il suo corpo, alla chiesa noua per s. Filippo Neri doue è il suo corpo, & à s. Girolamo della carità doue si visita la stanza, oue esso santo habitaua, al suo oratorio alla chiauica, & in diuerse chiese oue sono sue reliquie a s. Maria maggiore, a san Giouanni.

27 s. Giouanni papa, e mart. festa a s. Pietro doue è il suo corpo.

28 s. Germano vescouo, e confessore dell'Ordine di s. Benedetto, festa per la Religione.

29 s. Conone abbate nel monasterio Lerinese dell' Ord. di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

30 s. Felice papa, festa a s. Pancratio doue

doue è il ſuo corpo, a s. Pietro feſta di s. Gabino mart. doue è il ſuo corpo, ſan Bartolomeo dell'Iſola doue è il corpo di s. Eſuperantio diacono, e mart.

31 s. Petronilla verg. feſta a s. Pietro in Vaticano douè il ſuo corpo, e la ſua teſta.

G I V G N O.

1 SAn Teobaldo dell' Ord. de'Camaldoli feſta per tutta la Religione.

2 ss. Pietro, e Marcellino mart. feſta alla ſua chieſa per andare a s. Gio: Laterano, doue ſono ſue reliquie.

3 s Pellegrino eremita dell' Ordine de'Camaldoli, feſta per tutta la Relig.

4 s. Quirino veſcouo e martire, feſta à s. Maria in Traſteu dou'è il ſuo corpo.

5 s. Bonifacio veſcouo, e mart. dell' Ord. di s. Benedetto, feſta per la Relig.

9 s. Artemio mart. feſta à s. Martino de' monti doue è il ſuo corpo inſieme cõ Paolina ſua figliuola, e per s. Claudio veſcouo feſta alla ſua chieſa vicino a s. Maria in Via.

7 s. Roberto abbate dell'Ord. Ciſterciense, feſta a s. Croce in Gieruſalemme, & a tutte le chieſe della ſua Religione.

8 s. Meraldo veſcouo, e confeſs. dell' Ordine di s. Antonio abbate, feſta a s Antonio nelli monti, e per tutta la Relig.

9 ss. Pietro, e Feliciano mart. feſta à s. Stefano rotondo oue ſono le loro reli-

quie; a s. Pietro montorio si fà la festa della sua consecratione.

10 Translatione del corpo di s. Filippo de'serui, festa alla sua chiesa di san Marcello.

11 s. Barnaba Apostolo festa a s. Pietro con indulgenza plenaria per la traslatione di s. Greg. Nazianzeno dalle Monache di campo Marzo alla detta Basilica

12 ss. Basilio, Cirino, Nabore, e Nazario martiri, festa a s. Apostoli dou'è il corpo di s. Nazario mart. a s. Onofrio nel Gianicolo per la sua festa, a s. Pietro per s. Leone papa Terzo dou'è il suo corpo all'altare della Madonna della colonna.

13 s. Antonio di Padoua confessore, indulgenza alla chiesa de'Portughesi alla scrofa, all'Araceli, e per tutto l'ordine: à s. Homobono de'Sartori alla Consolatione si fa la festa di questo santo, & a san Pietro nella capella del choro.

14 s. Basilio magno, indulgenza plenaria alle monache de Catecumeni à Torre de conti per s. Basilio, in s. Pantaleo alli monti, a s. Pietro all'altare di esso s. Basilio, vi è indulgenza concessa da Gregorio XIII.

15 Santi Vito, e Modesto; indulgenza plenaria alla sua chiesa all'arco di s. Vito passato s. Maria maggiore doue sono delle sue reliquie.

16 Santi Quirico, e Giulitta martiri, festa alla sua chiesa a Torre de conti, doue è parte de'loro bracci, & à s. Pudentia-

tiana per s. Lugarda vergine monaca dell'ordine di s. Bernardo, e festa per tutto l'Ordine.

17 s. Ferdinando, e Figliuoli del Re di Portogallo dell'Ordine s. Benedetto.

18 ss. Marco, e Marcelliano fratelli martiri, festa à ss. Cosmo, e Damiano in campo vaccino doue sono i loro corpi.

19 s. Geruasio, e Protasio martiri, festa alla chiesa de Gesuiti a s. Vitale sotto monte cauallo, che fù dedicata a detti santi.

20 s. Nouato figliuolo di s. Pudente; che fù padre delle ss. Pudentiana, e Prassede, il corpo di detto santo è (come si stima sepolto à s. Pudentiana, doue era la loro casa, festa all'Araceli per il Beato Francesco Solano.

21 s. Demetria vergine, e mart. sorella di s. Bibiana, festa alla chiesa di detta santa Bibiana doue è il suo corpo sotto l'altare maggiore, insieme con quelli delle ss. Bibiana, e Dafrosa loro madre; è festa alla chiesa di s. Ignatio per il B. Luigi Gonzaga; & à s. Maria in Trasteuere per la Madonna in strada cupa.

22 s. Paolino vescouo, e confessore, festa a san Bartolomeo dell' Isola, doue è il suo corpo.

23 s. Giouanni prete, e martire quello che dette sepoltura a s. Bibiana, & a tutta la sua famiglia, festa alla chiesa di s. Bibiana.

24 La Natiuità di s. Giouanni Batti-

ſta, feſta di precetto, è cappella Papale nella Chieſa di s. Giouanni Laterano doue è indulgenza plenaria, e liberatione d'vn anima del Purgatorio, come alcuni ſcriuono. Indulgenza plenaria alle Monache di s. Silueſtro, oue è la ſua teſta, a ſan Giouanni de' Fiorentini, a ſan Giouanni de' Genoueſi doue ſi maritano zitelle, a s. Giouanni della pigna, a s. Giouanni in mercatello, a s. Giouanni Decollato, & in molte altre chieſe oue ſono le cappelle, o reliquie di detto Santo.

25 s. Eligio veſcouo, alla chieſa de Ferrari, vicino a s. Giouanni Decollato & alla chieſa degli Orefici in ſtrada Giulia.

26 Santi Giouanni, e Paolo fratelli martiri, alla ſua chieſa nel monte Celio doue ſono li loro corpi, & à s. Lorenzo alla ſuburra indulgenza plenaria dou'è la Congregatione Vrbana.

27 La reuelatione del corpo di ſant'-Antonio abbate, feſta a s. Antonio ne' monti.

28 s. Leone II. Papa, feſta a s. Pietro doue è il ſuo corpo, vi è anco quello di s. Paolo I. Papa, a Veſpro ſi fa capella papale in s. Pietro: e l'Ambaſciatore del Cattolico Rè di Spagna preſenta al Sommo Pontefice la Chinea, e cedola pro Regno vtriuſque Siciliȩ.

29 Santi Pietro, e Paolo Apoſtoli, a s. Pietro in Vaticano doue è parte de' loro corpi, ſopra de' quali ſi vede lo ſtupen-

pen-

pendo Altare ornato tutto di gemme,con quattro colonne di bronzo messe a oro, con diuerse api sopra, che le ornano,ch'è l'arme della felice memoria di Papa Vrbano Ottauo, e li capitelli delle dette colonne sono tutti intagliati a fogliami di ordine corintio, sopra de'quali si regge, & inalza vn baldachino rileuato in alto medesimamente di bronzo con diuersi intagli, e lauori messi tutti a oro, & à s. Paolo fuori delle mura, doue è il restante de' loro corpi, a s. Giouanni Laterano doue si mostrano le Teste di essi Apostoli, à s. Carlo de Catenari,all'Oratorio del Confalone, a s. Pietro in carcere, doue dura tutta l'Ottaua, a s. Pietro Montorio, & in molte altre chiese doue sono cappelle,ouero titoli di questi Santi, & à s. Pudentiana nella sua cappella. E si fà cappella Papale in s. Pietro, e vi sono indulgenze plenarie.

30 La commemoratione di san Paolo Apostolo, indulgenza plenaria alle tre Fontane doue gli fù tagliata la testa, e a s. Maria della Vittoria, & in molte altre chiese.

L V G L I O.

1 OTtaua di s.Giouanni Battista, festa a s. Giouanni in fonte doue è la sua cappella, & indulgenza plenaria a s. Pietro in carcere.

2 Visitatione della Madonna, indul-

genza plenaria a s. Maria maggiore, a s. Maria della pace, a gl'Orfanelli, a s. Elisabetta de Todeschi appresso s. Andrea della Valle, alle Monache della Visitatione alla Longara, à s. Pudentiana, e per tutte le Chiese della Madonna, a s. Pietro doue è de' corpi de' ss. Processo, e Martiniano martiri.

La Domenica infra l'ottaua Indulgenza alla chiesa de' Cochi alla Regola vicino al fiume.

3 s. Lanfranco Arciuescouo Benedettino, festa a s. Paolo fuori delle mura, per tute le chiese dell'ordine di s. Benedetto, & alla chiesa di s. Pietro in carcere.

4 s. Elisabetta Regina di Portogallo, festa a s. Antonio di Padoa alla Scrofa, e per tutto l'ordine Francescano.

5 s. Zoè martire, a s. Pietro doue facendo oratione alla confessione fù presa, e martirizzata.

6 Ottaua de' ss. Pietro, e Paolo, festa à s. Pietro in Vaticano, a san Paolo fuori delle mura, a s. Giouanni Laterano, a san Pietro in carcere: à ss. Cosmo, e Damiano in campo vaccino per la festa di s. Tranquillo martire doue è il suo corpo.

7 Festa a s Maria in Cacabaris vicino alla Madonna del Pianto, Chiesa de' Cochieri per la Translatione di s. Tomasso Cantuariense.

La Domenica dopo la Visitatione, festa a s. Biagio a monte citorio alla congre-

gregatione della Visitatione della Madonna.

8 Sante Aquila, e Priscilla sua moglie martiri festa à s. Prisca doue sono le loro reliquie.

9 s. Zenone, e compagni martiri; festa alle trè Fontane, doue sono i loro corpi, à s. Pietro in Vaticano doue sono sue reliquie.

10 ss. Rufina, e Seconda martiri, festa a s. Gio. Laterano alla cappella dedicata à dette Sante vicino al Battisterio, doue sono loro corpi, & alla sua chiesa in Trasteuere, à ss. Cosmo, e Damiano in campo vaccino, dou'è il corpo di s. Leontio martire, à s. Marcello si fà la festa de'sette Figliuoli di s. Felicita, i corpi stanno in detta Chiesa sotto l'altare di s. Paolo.

11 Pio papa, e martire, festa a s. Pietro in Vaticano, dou'è il suo corpo.

12 s. Gio: Gualberto confessore Fondatore dell'ordine di Vall'ombrosa, festa à s. Prassede, e per tutto l'Ordine.

13 Anacleto papa, e mart. festa a s. Pietro in Vaticano, dou'è il suo corpo, & in detta Basilica ogni giorno in tutto l'anno è indulgenza grandissima.

14 s. Bonauentura Cardinale, e confessore, indulgenza plenaria alla sua chiesa à piedi di monte cauallo, e nella sua chiesa delli Capuccini à capo le case fatta di nuouo fabricare dalla fel. memoria di Vrbano Ottauo, & all' Oratorio del

Confalone, & è cappella de' Signori Cardinali à ss. Apostoli, festa per tutto l'Ordine Francescano.

15 s. Diodato Arciuesc. di Canauria Benedettino, festa alle Chiese dell'ordine, & al Giesù per s. Henrico Imperatore, dou'è la reliquia di detto Santo.

16 La consecratione della cappella di s. Pastore prete, festa alla chiesa di s. Pudentiana, dou' è detta cappella, & alla Traspontina, & alla Madonna di monte Santo fabricata nuouamente dall' Eminentissimo Sig. Card. Gastaldi, per la Madonna del Carmine.

La Domenica vicino li 16. del mese, festa solenne a s. Martino de monti, à s. Grisogono in Trasteuere, e per tutta la Religione Carmelitana, per il miracolo della Madonna del Carmine.

17 s. Alessio confessore, festa alla sua chiesa, dou'è il suo corpo, & a san Paolo fuori delle mura, doue è vn suo braccio, à s. Maria in portico, e dura per tutta l'ottaua, & a s. Pietro per s. Leone papa IV. dou'è il suo corpo all'altare della Madonna della colonna. Questo Pontefice fù quello, che fece, e chiuse di muraglie la Città Leonina, chiamata Borgo.

18 s. Sinforosa con sette figliuoli m. festa à s. Angelo in pescaria, doue sono de loro corpi.

19 s. Epafra martire discepola di san Paolo Apostolo, festa a santa Maria mag-

maggiore, dou' è il ſuo corpo.

20 s. Margarita verg. e mart. alla ſua chieſa in Traſteuere indulgenza plenaria, feſta alla Traſpontina per s. Elia Patriarca con muſica, e la ſera con fochi e per tutta la Relig. Carmelitana.

21 Praſſede, feſta alla ſua Chieſa vicino a s. Maria maggiore, à santi Quattro, a s. Pudentiana, & à s. Gio: Laterano, doue ſono delle ſue reliquie.

22 s. Maria Madalena, feſta di deuotione, indulgenza plenaria alla ſua chieſa alla Rotonda, alle Conuertite, a monte cauallo a s. Celſo doue ſono reliquie, e cappella.

23 ss. Romola, e Redenta vergini, feſta a s. Maria maggiore, doue ſono li loro corpi alla chieſa di s. Appollinare per la feſta di detto s. Apollinare Veſcouo, e martire, e s. Brigida nella piazza Farneſe per la feſta di s. Brigida Vedoua, doue habitaua detta Santa, come al preſente ſi vede, & à s. Paolo fuori delle mura, doue hà la cappella, in s. Lorenzo in Paniſperna doue ſono delle ſue Reliquie. Nella chieſa di s. Celſo feſta di s. Liborio veſcouo miracoloſo ſopra il male de calcoli e pietra: e vi ſi eſpone la ſua Reliquia, e ſi diſtribuiſcono le Imagini del Santo.

24 s. Chriſtina vergine, e martire, feſta à s. Maria maggiore, doue ſon ſue reliquie nella ſua cappella Paolina. Vigilia di san Giacomo.

25 s. Giacomo Apoſtolo, feſta d precetto, indulgenza plenaria alla chieſa di s. Giacomo degl' Incurabili, all Spagnuoli, s. Giacomo in Borgo, & in molte altre chieſe, doue ſono cappelle e reliquie, & à s. Paolo ſi dà la dote alle zitelle.

26 s. Anna madre della Beatiſſima Vergine, feſta di precetto, è feſta alla ſua chieſa in Borgo pio, a s. Pietro, & alle monache alli catinari, alle quattro Fontane, a s. Maria in Campitelli, a s. Pantaleo, & in molte altre chieſe, doue ſono le cappelle, a s Pudentiana ſi fa la feſta di s. Paſtore prete, e confeſſore, doue è la ſua cappella, a s. Maria noua ſi celebra la feſta de ss. Sempronio, Olimpo, Teodoſo, & Eſuperia doue ſono de' loro corpi, a s. Paolo fuori delle mura, dou'è vn braccio di s. Anna con la pelle attaccata di molta veneratione, e ſi moſtra l'iſteſſo giorno.

27 s. Pantaleone martire, alle ſue chieſe alle Scuole pie, & alli monti, e in Borgo.

28 Santi Nazario, Celſo; e Vittore, feſta a s. Pietro, dou'è il corpo di s. Vittore papa, e mart. feſta ancora di s. Innocentio papa a s. Martino de' monti, doue ſono ſue reliquie, & a s. Bibiana.

29 s. Marta, feſta alle ſue Chieſe al Collegio Romano, e dietro alla chieſa di s. Pietro in Vaticano, dou' è indulgenza perpetua conceſſa da Gregorio Decimo

terzo,

erzo, a s. Maria maggiore si fa la festa de ss. Simplicio, faustino, e Beatrice, doue sono li loro corpi, a ss. Cosmo, e Damiano in campo vaccino, dou'è il corpo di s. Felice papa, & martire.

30 Santi Abdon, e Senen mart. festa a s. Marco doue sono de' loro corpi.

31 s. Ignatio confessore, Fondatore della compagnia di GIESV, al Giesù, oue è la stanza, nella quale habitaua detto santo, e hora vi si è fatta cappella, e vi si celebra messa, & alla sua chiesa al Collegio Romano, doue nella Domenica seguente vi è indulgenza plenaria, e si fà bellissima festa.

A G O S T O.

1 SAn Pietro in Vincola, festa di deuotione indulgenza plenaria alla sua chiesa, doue sono le catene, con le quali fù incatenato s. Pietro: nell'istesso giorno è la festa de'ss. Macabei martiri, i corpi de' quali sono in detta chiesa, a s. Maria maggiore alla cappella di s. Pietro, a s. Gio: Laterano, & a s. Pietro in Vaticano si leua la coltre de ss. Martiri doppo vespro con solennità, & à ss. Apostoli per la festa d'alcuni Santi. A s. Adriano in Campo vaccino la prima Domenica del Mese per s. Maria della Mercede.

2 s. Stefano Papa, e martire, festa a s. Martino de'monti, dou'è del suo corpo, &

& à s. Giouanni de' Fiorentini si maritano le zitelle, doue fanno la festa solenne li Caualieri di s. Stefano. Indulg. à tutte le chiese dell'Ordine Francescano, & alli Tessitori à Torre de conti, per la festa del perdono d'Assisi de gli Angeli, a s. Maria maggiore ci è il medesimo perdono, & alla Madonna degli Angeli nelle Terme.

3 Inuentione di s. Stefano protomartire, indulgenza plenaria à s. Lorenzo fuori delle mura, dou'è il suo corpo, a s. Stefano del Cacco all' arco di camisano, & à s. Stefano rotondo.

4 s. Domenico confessore, festa alla Minerua, e per tutto l'Ordine Domenicano, a s. Maria mag. a vespro s'apre solennemente la Madonna con processione di tutto il clero di detta *Basilica*.

5 s. Maria della Neue, festa di deuotione, indulgenza plenaria alla *Basilica* di s. Maria maggiore per la dedicatione di detta *Basilica*, e dura per tutta l'ottaua, quale si tiene aperta la Madonna, a s. Maria degl' Angeli, & à s. Rocco si fà la festa della loro consecratione, alle monache di s. Sisto a monte magnanapoli si fà la festa. A s. Carlo de Catinari, festa solenne degli Accademici Infecondi.

6 La Trasfiguratione di Nostro Sig. indulgenza plen. à s. Saluatore alle scale sante, & alla Minerua, a s. Saluatore delle copelle, & a s. Saluatore del Lauro, e a s. Luigi de Francesi, e a s. Saluatore della Suburra, & in molte altre chiese dedicate

al

al Saluatore, & à s. Sisto per la sua festa.

7 s. Alberto confessore Carmelitano, festa alla Traspontina, & à s. Andrea della Valle per s. Gaetano.

8 Santi Ciriaco, Largo, e Smeragdo à s. Maria in via lata, a s. Silueſtro delle monache, doue sono sue reliquie.

9 Vigilia di s. Lorenzo, festa di s. Romano mart. festa à s. Lorenzo fuori delle mura, doue è la testa di detto s. Romano.

10 s. Lorenzo martire, festa di precetto, è festa alle sua Chiesa fuori delle mura, à s. Lorenzo in Damaso, in Panisperna, alla Suburra, in Borgo vicino a s. Spirito, al macello de' Corui, in campo vaccino, à s. Lorenzo in Lucina, & in diuerse chiese, doue sono cappelle, e reliquie à s. Susanna alla cappella de' Peretti, do ue si maritano zitelle, & a s. Maria maggiore doue è aperta la Madonna, e vi sono delle sue reliquie, che si mostrano nella cappella di Papa Paolo V.

11 s. Susanna, indulgenza plenaria alla sua chiesa alle Terme, doue è del suo corpo.

12 s. Chiara, alle Capuccine a monte cauallo a casa pia, alla Purificatione, a s. Cosimato in Trasteuere, e per tutto l'ordine Francescano; à s. Maria maggiore per l'ottaua della Madonna della Neue, e stà aperta la Madonna.

13 s. Hippolito martire, festa à s. Lorenzo fuori delle mura, doue sono sue reliquie, insieme con s. Concordia martire;

re;

re; ch'era la balia di s. Hippolito, & à s. Lorenzo alla suburra, doue fù battezzato s. Hippolito.

14 La vigilia della Assuntione della B. Vergine Maria, s. Eusebio confessore alla sua chiesa passato s. Maria maggiore a vespro s'apre la Madonna processionalmente con tutto il clero di detta Basilica, à s. Giouanni Laterano s'apre il Santissimo Saluatore alle Scale sante, per tutta l'ottaua.

15 Assuntione della B. Vergine, festa di precetto, e cappella papale in s. Maria maggiore, e vi si maritano le zitelle nella cappella del Confalone, in detta Basilica, indulgenza plenaria, e dura la festa per tutta l'ottaua. Et anco è la festa alla Basilica di s. Maria in Trasteuere, titolo di Cardinale, oue sono Canonici, e Beneficiati. La bon. mem. del Card. Pietro Aldobrandino nipote di Papa Clemente Ottauo, come titolare di detta Basilica ornò la naue di mezzo d'vn bellissimo suffitto tutto intagliato, e messo à oro, in mezzo del quale è dipinta l'Assuntione della Beatissima Vergine di mano del Caualiere Gioseppe d'Arpino famosissimo pittore. E anco la festa di s. Maria d'Araceli, alla Madona della Pace, al Popolo, à s. Maria in via lata, alla Consolatione, alli monti, à Regina Celi alla longara, all'Oratorio della Chiesa nuoua, & in tutte le Chiese della Madonna, e cappelle dedicate all'assuntione, & in s. Pie-

tro

Pietro indulgenza plenaria alla cappella Gregoriana concessa da Gregorio Decimoterzo.

16 San Rocco, festa di deuotione alla sua Chiesa à Ripetta, e vi è indulgenza plenaria, & alla Minerua per san Giacinto confessore dell'Ordine de' predicatori, e per tutta la Religione Domenicana, & alla Basilica di s. Maria Maggiore, & à s. Marcello, doue sono delle reliquie di s. Rocco, e si maritano zitelle, & à s. Lucia in selci per la sua consecratione.

17 Ottaua di s. Lorenzo martire, festa à s. Lorenzo fuori delle mura, doue è il suo corpo, & alla Basilica di s. Maria maggiore, doue è aperta la Madonna, & à s. Giacomo nella longara per la Beata Chiara di monte Falco.

18 s. Elena Regina madre di Costãtino, festa a s. Croce in Gierusalemme alla sua cappella, & alla sua chiesa delli Credentieri passato li Cesarini, alle scale sante, à s. Maria maggiore, & à s. Bernardo à Termine per la sua consecratione.

19 s. Ludouico vescouo, e confessore, festa per tutto l'Ordine Francescano, à s. Pietro per s. Magno vescouo, e martire, doue è la sua testa, & à s. Michele alle scale in Borgo doue dicesi esserui il suo corpo.

20 s. Bernardo abbate, indulgenza plenaria à s. Bernardo alle Terme, doue stanno li monaci di detto Ordine, e per tut-

tutta la Religione. Et anco alla ſua chieſa alla colonna Traiana, doue è fondata l'Archiconfraternità di detto ſanto. Papa Siſto V. gli conceſſe tutte l'indulgenze etiam plenaria, e remiſſione di tutti i peccati conceſſe à qualſiuoglia Ordine di s. Benedetto, e Ciſtercienſe, come anco alla Archiconfraternità de' Catecumeni di Roma,& alli monaſterij della Congregatione di s. Bernardo in Spagna di detto ordine Ciſtercienſe. Di più Papa Gregorio Decimoterzo conceſſe à detta Chieſa tutti li priuilegij, indulgenze, e gratie conceſſe à qualſiuoglia Ordine, Religione, Congregatione, Militia, Vniuerſità, Collegio, e compagnia di qualſiuoglia Regola, Conſtitutione, & ordinatione,& alli loro monaſterij, Chieſe caſe, e perſone dell'vno, e l'altro ſeſſo, & à tutte le Confraternità, Hoſpitali, e luoghi pij tanto di Roma, quanto di qualſiſia parte dell' vniuerſo mondo. In oltre Papa Paolo III. conceſſe à detta Chieſa tutte l'indulgenze, che ſono all'imagine del ss. Saluatore à Sancta Sanctorum, all' Archioſpidale di s. Spirito in Saſſia, a s. Iacomo in Auguſta, alla Madonna della Conſolatione, alla Madonna del Popolo, & alle Compagnie della carità, del ss. corpo di Chriſto, Campo ſanto, di s. Giouanni de Fiorentini, & a tutti li Confrati,& altre Compagnie di Roma, & alla Fabrica di s. Pietro, e di tutte le ſtationi di Roma, & à tutti quelli, che le viſitano,

ano concesse , e che si concederanno
a qualsiuoglia Sommo Pontefice . In
uesta chiesa vi è vna Madonna dipinta
a s. Luca .

21 s. Diriaca vedoua , e martire , fe-
ta à s. Maria in campitello , doue è del
uo corpo, e à s. Lorenzo fuori delle mu-
a, doue è il suo cimiterio, à s. Agata sot-
o monte magnanapoli & a s. Maria nuo
a in campo vaccino per il B. Bernardo
ondatore degl'Oliuetani .

22 Ottaua dell' Assuntione, festa alla
Basilica di s. Maria maggiore,doue dopo
espro si serra solennemente la Madonna
& alla Basilica di s. Gio: si serra il Salua-
ore, à s. Paolo fuori delle mura, doue è
l corpo di s. Timoteo , & à s. Marcello
er s. Hippolito vescouo , e mart. doue
ono sue reliquie .

23 s. Filippo dell'Ordine de'Serui,fe-
ta à s. Marcello,e per tutta la Religione
e'Serui,à s. Siluestro delle monache per
. Crisante , & Archilao martiri , dou'è
arte de'loro corpi, à s. Maria maggiore
er la Traslatione delli corpi de ss. Sim-
licio Faustino, e Beatrice dalla Chiesa
già di s. Leone secondo papa , la qual
hiesa staua vicino à s. Bibiana,& vn'Ima
gine della Madonna , che staua in quella,
i conserua in detta Basilica all' altare di
Leone .

24 Vigilia di s. Bartolomeo Aposto-
o festa alle Chiese all'Isola , Bergamas-
chi, & a' Vaccinari .

25 s.

25 S. Bartolomeo Apostolo, festa d precetto, indulg. plenaria à s. Bartolomeo dell'Isola, ou'è il suo corpo, portato à Ro ma dall'Imperat. Ottone II. & alli Berga maschi si maritano zitelle, à Fate ben fra telli, à s Luigi per s. Ludouico Rè di Frã cia, à s. Lorenzo in Lucina, dou'è de' cor pi de' ss. Eusébio, Vincenzo, Pontiano, e Pellegrino mart. à s. Gio: della Pigna per s. Genesio mart. dou'è del suo corpo, & à s. Susanna.

26 s Zeferino Papa, e mart. festa a s. Sisto, dou'è del suo corpo, alli Berga maschi è la festa di s. Alessandro mart.

27 Indulgenza plenaria a s. Bartolo meo de' Bergamaschi, à Fate ben fratelli, à s. Bartolomeo dell'Isola.

28 s. Agostino vescouo, e confessore, Dottore, festa alla sua chiesa, e per tutto l'Ordine di s. Agostino.

29 s. Giouanni Decollato, indulgen za plenaria alla sua Chiesa, doue è la Compagnia della Misericordia, si mari tano le zitelle, à s. Siluestro delle mona che dou'è la sua Testa, à s. Sabina doue è del corpo di detta Santa, & à s. Prassede dou'è del corpo di s. Candida vergine, e martire.

30 ss. Felice, & Adautto martiri, fe sta à s. Lorenzo in Lucina, doue sono del le loro reliquie, festa alla Minerua per s. Rosa verg. del Perù, & à s. Agostino per la Dedicatione.

31 Festa à s. Bartolomeo dell' Isola & alli Bergamaschi. SET-

SETTEMBRE.

SAnt' Egidio abbate, festa alla sua chiesa in Borgo pio, & in Trasteere,à canto à s. Maria in Trasteuere, & s. Lorenzo in Damaso per la consecraone di essa chiesa.

La terza Domenica di questo mese a s Marcello si fa la processione generale ell' habito de' Serui.

2 s. Nonnoso abbate dell'ordine di s. enedetto, festa per tutta la Religione.

3 s. Serafia vergine, festa a s. Sabina oue è il suo corpo.

4 s. Tesauro Cardinale dell' ordine di all'ombrosa, alla Chiesa di s. Prassede, alle chiese dell'ordine, in Araceli per Rosa di Viterbo, & alla Madonna di ostantinopoli per s. Rosalia.

5 s. Bertino abbate dell'ordine di san enedetto, festa à s. Paolo, e per tutta la eligione.

6 s Eleuterio abbate, festa a s. Greorio nel monte Celio.

7 La consecratione della cappella del onfalone nella Basilica di s. Maria maggiore, doue è indulgenza.

8 La Natiuità della Madonna, festa i precetto, & indulgenza plenaria alla asilica di s. Maria maggiore, alla Maonna di Loreto de' Fornari, al Carmi, alla Consolatione, a s. Maria in viata, al Popolo, e si dà la dote alle zitelle,

alla

alla Pace, alla Minerua, e per tutte le chiese dedicate alla Madonna, a s. Adria no in campo vaccino per là festa di s. A driano, dou'e il suo corpo, all'Araceli, & in s. Pietro alla Madonna della colonna

9 s. Gregorio martire, festa à s. Pietro in Vaticano, doue è il suo corpo, com si scriue da alcuni.

10 s. Nicola di Tolentino, indulgen za plenaria alla sua chiesa à capo le cas e per tutta la Religione Agostiniana. In s. Agostino per tutta l' ottaua si fanno bellissime musiche, e sermoni, a s. Loren zo fuori delle mura festa di s. Hilario papa, e confessore, doue è il suo corpo.

La Domenica infra l' ottaua della Na tiuità indulgenza plenaria à s. Marcello per la festiuità de' sette Fondatori dell Religione de' Serui, i nomi de' quali so no il B. Buonagiunta Matetij, il B. Soste gno del Migliore, il B. Manestro dell' Antelia, il B. Vguccione Vgucioni, il B Amadio Amadei, il B. Bonfiglio. Monal di, discendenti da Reali d' Angiò, il B Alessio Falconieri; i loro corpi sono nell eremo di monte Venarico, e si fà festa per tutta la Religione, è l'istessa Dome nica indulgenza plenaria alla chiesa dell Madonna della Quercia de' macellari vi cino a capo di ferro.

11 Santi Proto, e Giacinto mart, fe sta a ss. Apostoli, doue sono delle sue re liquie, & à s. Giouanni de' Fiorentini, do ue sono de' loro corpi.

12 Festa

12 Festa alla Basilica di s. Maria Maggiore, & alla Madonna di Loreto a macello de' corui, quinto giorno infra l'ottaua della Natiuità della Madonna.

13 s. Martino abbate, festa a s. Gregorio, e per tutta la Religione de' Camaldoli, a vespro s' apre il santissimo Crocifisso di s. Marcello al Corso.

14 Essaltatione della santa Croce, festa a s. Croce in Gierusalemme, al santissimo Crocifisso in s. Marcello, doue si maritano le zitelle, a s. Carlo de' Catenari, e per tutte le chiese doue sono cappelle, ò legno della santissima Croce, come a s. Spirito, à s. Caterina in Borgo, alla Purità, & à s. Agata in Trasteuere, & a s. Paolo fuori delle mura.

15 Ottaua della Natiuità della Beatissima Vergine, festa alla Basilica di santa Maria maggiore, alla Madonna di Loreto a macello de' Corui.

10 Santi Cornelio, e Cipriano, festa à s. Maria in Trasteuere, doue è del corpo di s. Cornelio, & alla Chiesa del Giesù per ss. Abondio, & Abondantio martiri, dou'è de' loro corpi, s. Eufemia vergine, e mart. festa alla sua chiesa vicino alle monache dello Spirito santo alle zitelle sperse.

17 Festa alla Compagnia delle Stimmate a' Cesarini, per le Stimmate di san Francesco, e dura tutta l'ottaua, doue ogni giorno si fanno sermoni, e si fa festa per tutta la Religione Francescana, à s.

Lorenzo fuori delle mura si fa la festa di s. Giustino prete, e martire, dou'è il suo corpo.

18 s. Sofia Vergine, e martire, festa a san Martino de' monti, doue è suo corpo, à s. Agostino per s. Tomaso di Villanoua.

19 s. Siluestro vescouo, e martire, fe-va allo Spirito santo de' Napolitani, & à s. Siluestro delle Monache, doue sono delle sue reliquie.

20 s. Eustachio, e compagni martiri, festa alla sua Chiesa alla Dogana, doue sono li loro corpi, à s. Martino de' monti, doue è del corpo di s. Teopista mart. si fà la sua festa.

21 s. Matteo Apostolo, festa di precetto, indulgenza à santa Maria maggiore, doue si mostra il braccio di s. Matteo, doue è la sua Chiesa passato s. Maria maggiore alla Trinità de' Pellegrini, & in molte chiese, doue sono sue reliquie.

22 Santi Mauritio, e Compagni martiri, festa alla sua chiesa de' Piemontesi alli Cesarini, & alla cappella Paolina in santa Maria maggiore, doue è la sua testa, & à s. Marcello, doue sono i corpi delle sante Degna, & Eremita vergine, e mart. sotto l'altare di dette Sante, e vi è indulgenza plenaria.

23 s. Lino Papa, e mart. festa a s. Pietro in Vaticano, doue fù sepolto il suo corpo, & alle Monache di s. Spirito per s. Tecla verg. e m. 24 s.

24 s. Giraldo vescouo, e mart. dell'ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione, & alle Stimmate per tutta la sua ottaua.

25 s. Viuina abbadessa dell' ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Relig.

26 ss. Cipriano, e Giustina mart. festa à s. Giouanni Laterano alla sua cappella vicino à s. Giouanni in fonte, doue sono i loro corpi.

27 ss. Cosmo, e Damiano, festa à s. Maria maggiore, doue è del braccio di san Cosmo martire, & alla loro chiesa in campo vaccino, doue sono de' loro corpi, a s. Cosmo in Trasteuere, alla chiesa de' barbieri alli Cesarini, & à san Marcello.

28 s. Vvenceslao Rè di Boemia martire, festa alla chiesa de Panettieri, & in san Cosmo, e Damiano festa per li ss. Antimo Leonzio, & Eupremio fratelli martiri, doue sono i loro corpi.

29 La dedicatione di s. Michele Arcangelo, festa di precetto, e festa alle sue Chiese in Borgo, e Pescaria, in borgo s. Spirito, doue è la scala di trenta tre scalini, che si sogliono salire inginocchione ad honore de 33. anni, che nostro Sig. visse in questo mondo, e noue giorni per li noue Chori degl'Angeli, alla Basilica di s. Maria maggiore vi è indulgenza plenaria a vespro per s. Girolamo Dottore.

30 s. Girolamo Dottore, alla Basilica di s. Maria maggiore, doue è il suo

po, a s. Girolamo a Ripetta, a s. Gir
lamo della carità a piazza Farnese, &
diuerse chiese, doue sono le cappelle
Nella Basilica di s. Maria maggiore
mostra la pianeta, stola, e manipolo c
cui celebraua detto santo la messa n
la cappella del santissimo Presepio
Nostro Signore Giesù Christo in Be
lemme, a santa Anastasia, sta esposto
calice che adopraua detto Santo, quan
in essa celebraua.

OTTOBRE.

LA prima Domenica d'Ottobre, indu
genza plenaria alla Compagnia d
santissimo Rosario alla Minerua, per l'i
stitutione del santissimo Rosario, e pe
tutta la Religione Domenicana, e si dà l
dote alle zitelle.

1 s. Remigio vescouo, e confessore
festa à s. Maria in Trasteuere, doue son
le sue reliquie.

2 s. Leodegario Vescouo, festa à sa
Pietro oue sono sue reliquie, all'Angel
Custode a capo le case vi è indulgenza
plenaria.

3 s. Candido martire, il corpo de
quale fu sepellito nel cimiterio doue
hoggi è la chiesa di s. Bibiana all'Ors
Pileato, festa al Giesù per s. Francesc
Borgia.

4 s. Francesco confessore indulgen
za plenaria alla sua chiesa, à ss. Apostoli
e per

per tutte le chiese dell' ordine France∫-
no, alla chiesa de' Bolognesi si fà la fe-
a di s. Petronio vescouo, e confessore, &
s. Maria maggiore, & a s. Marcello, do-
e si vede il capuccio di s. Francesco, &
s. Francesco a Ripa oue si visita la cella
ella quale esso santo habitaua quando
imoraua in Roma.

5 s. Placido, e compagni mart. festa
s. Paolo fuori delle mura, & a s. Calisto
Trasteuere, e per tutto l'ordine di san
enedetto, a s. Pietro in Vaticano per s.
jalla, già iui monaca.

6 s. Brunone confessore, festa alla Ma
onna de gli Angeli Alle Terme, e per
itta la Religione Certosina, della quale
i Fondatore, alla Madonna della pace
er la consecratione.

La prima Domenica indulgenza a san
tefano del Cacco.

7 san Marco Papa, e confessore festa
lla sua chiesa a s. Marco al corso, doue
del suo corpo, a ss. Sergio, e Bacco alla
Madonna de'monti doue è la loro chiesa,
sue reliquie, & a s. Brigida in piazza
Farnese, & à s. Lorenzo in Panisperna.

8 La consecratione della chiesa di s.
uigi, festa a s. Luigi de Francesi.

9 Santi Dionisio, Rustico, & Eleute-
io, alla sua chiesa di s. Maria in Scola
Greca, a s. Luigi de' Francesi, & a s. Pao-
o fuori delle mura, doue è l'altare, & al-
e quattro fontane.

10 L'institutione dell' ordine de' Ce-

lestini, festa a s. Eusebio passato a s.M
ria maggiore, & alla Minerua per s. Li
douico Bertrando.

11 La Traslatione di s. Agostino fe
sta per tutto l'ordine.

12 s. Rodolfo eremita dell'ordine d
Camaldoli, festa a s. Gregorio.

La seconda Domenica, indulgenza ple
naria all'Oratorio dell'Angelo Custode
capo le case.

13 La Dedicatione di s. Maria Cl
reualle; festa a s. Pudentiana, & a san
Bernardo alle Terme, e per tutte le chi
se dell'ordine di s Bernardo; all'Arace
festa di s. Daniele, e compagni martiri.

14 s. Calisto Papa, e martire, alla su
chiesa in Trasteuere, & a s. Sebastian
al suo cimiterio, & à s. Maria in Trast
uere, doue è del suo corpo.

15 s. Brunone vescouo, e mart. fest
per tutta la Religione di s. Benedetto. S
Teresia vergine, festa alla Scala, doue
vn piede di detta Santa, e per tutto l'or
dine.

16 s. Gallo abbate, e confessore, fest
per tutta la Religione de monaci di sa
Benedetto.

17 La fondatione de' Cistercienfi, fe
sta a santa Pudentiana; e per tutta la Re
ligione de' monaci di s. Benedetto fann
festa di s. Andrea monaco, a s. Pietro pe
s. Adeodato papa, di cui è iui il corpo
S. Eduige vedoua Duchessa di Polonia
festa alla chiesa de' Pollacchi.

18 s.

18 s. Luca Euangelista medico, e pittore, festa a s. Maria maggiore doue è il braccio di esso Santo, che dipinse l'Imagine della B. Vergine, e l'istesso giorno alla chiesa de' Pittori in campo vaccino, a s. Maria in via lata, doue lui scrisse gli atti degli Apostoli, & in molte altre chiese doue sono le sue reliquie, & à s. Pietro vi è la sua testa donata da s. Gregorio Papa.

19 s. Ludouico Bertrando dell'Ordine de' Predicatori, festa alla Minerua, e per tutta la Religione; festa all' Araceli per s. Pietro d'Alcantara.

20 San Sedulio Monaco dell' Ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

21 s. Hilarione Abbate, e s. Orsola con vndici mila Vergini, festa alla sua chiesa a Tor de specchi, & alla Pietà in piazza colonna, & in diuerse Chiese.

22 s. Battario abbate di monte Cassino, alle chiese del suo ordine: s. Cordula vergine, e martire, festa al Giesù, doue è la sua testa.

23 s. Benedetto monaco dell' Ordine di san Benedetto, festa per tutta la Religione.

24 San Martino abbate dell'ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

25 Santi Crisanto, e Daria martiri, festa a ss. Apostoli, a s. Siluestro delle monache; doue sono le loro reliquie; a s.

Lorenzo in Panisperna si fa festa de'santi Crispino, e Crispiniano, a s. Maria in via lata per la sua conseeratione, & à s. Paolo fuori delle mura.

26 s. Euaristo papa, e mart. festa à s. Pietro dou'è il suo corpo.

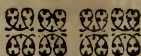
27 Vigilia de ss. Simone, e Giuda Apostoli, a vespro alla sua chiesa ne' coronari, & alla *Basilica* di s. Pietro in vaticano.

28 Santi Simone, e Giuda Apostoli, festa di precetto, indulgenza plenaria a s. Pietro in vaticano, doue sono li loro corpi, & alla loro Chiesa alli coronari, & à s. Siluestro delle monache per s. Cirilla, doue è del suo corpo.

29 s. Teodoro abbate dell'ordine di s. Benedetto, a s. Paolo fuori delle mura, e festa per tutta la Religione.

30 s. Germano vesc. e conf. dell'ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

31 s, Nemesio martire, e Lucilla vergine, e martire, festa a s. Maria noua in campo vaccino, doue sono de'loro corpi, & à s. Bibiana comincia il perdono in honore di tutti i Santi, doue è Indulgenza.

NO-

NOVEMBRE.

1 LA festa di tutti li Santi, festa di precetto, e si fà cappella Papale, festa a s. Cesareo per la festa di detto Sãto indulgenza plenaria à s. Bibiana, doue sono molti corpi santi, e dura per tutta l'ottaua, & alla Madonna della Rotonda per tutta l'ottaua; & a s. Croce in Gierusalemme.

La seconda Domenica di questo mese, festa alla Madonna della Vittoria.

2 Commemoratione de' Morti, indulgenza à s. Gregorio, a s. Maria maggiore, al Suffragio, a s. Maria Liberatrice, alla morte, & a s. Girolamo de' Schiauoni, e dura nelle sudette chiese il perdono per tutta l'ottaua.

Il Venerdì doppo l'ottaua de' Morti, nella chiesa del Giesù si fà l'Aniuersario per li defonti fratelli, e sorelle della buona morte: vi è indulgenza plenaria per tutti quelli che si communicano nel detto giorno in detta chiesa, e pregano per l'anime del purgatorio.

3 Santi Malachia, & Vberto, Vescoui dell' Ordine di s. Bernardo, festa per tutta la Religione, a s. Pudentiana, alle tre fontane, & a s. Bernardo alle Terme, & a s. Croce in Gierusalemme per s. Cesareo.

4 s. Carlo Borromeo, festa di deuotione, indulgenza plenaria a s. Carlo de'

catenari, a s. Carlo nel corso, a s. Maria maggiore indulgenza plenaria alla cappella Paolina, & alle quattro fontane, & molti altri luoghi doue sono gli altari di detto Santo, & a s. Prassede, doue sono sue reliquie, e stanze oue detto Santo habitaua come titolare di detta chiesa.

5 Traslatione degli Innocenti, festa alla Basilica di s. Maria maggiore alla capella di Sisto V. doue sono de' loro corpi, & a s. Giouanni Laterano per s. Zaccaria padre di s. Giouanni Battista, doue è la sua testa, & il suo manto, si conserua trà l'altre reliquie di s. Maria maggiore.

6 s. Leonardo confessore alle sue chiese, alla Longara, & incontro alle monache di Torre de specchi.

7 Festa a s. Bibiana, & alla Rotonda per il settimo giorno dell'ottaua di tutti i Santi, & a s. Bibiana a vespro comincia l'indulgenza plenaria.

8 Ottaua di tutti i Santi, indulgenzà plenaria a s. Bibiana, & à Santi Quattro coronati doue sono i loro corpi, & alla Madonna della Vittoria.

9 La Dedicatione della Basilica di s. Giouanni Laterano, indulgenza plenaria a detta Basilica si mostrano le teste de' ss. Pietro, e Paolo.

10 Santi Trifone, e Compagni mart. alla sua chiesa alla scrofa à s. Agostino, doue è parte de' loro corpi, a s. Spirito, doue è l'altra parte; & a s. Andrea della Valle si fà la festa del B. Andrea d'Auellino.

11 s. Martino vescouo festa di deuotione indulgenza plenaria a s. Martino de'monti,& a s. Martino vicino al monte della Pietà, à s. Rocco, a s. Pietro, a s. Sebastiano, & a santa Sabina si fa feste della Traslatione de'corpi di santa Bibiana, di s. Demetria, e di santa Dafrosa.

12 s. Martino Papa, & mart festa a san Martino de' monti, doue è del suo corpo, & a s. Giacomo de Spagnuoli per s. Diego, e festa per tutta la Religione Francescana.

13 s. Homobono, alla sua chiesa de' Sartori si dà la dote alle zitelle, & alla chiesa di s. Marco per la sua consecratione, festa a s. Andrea a monte cauallo per il B. Stanislao, a s. Ignatio, & alla chiesa nuoua.

14 s. Lorenzo vescouo Sabinense dell'ordine di s. Benedetto, festa per tutta la Religione.

15 s. Mauro vescouo, si fa la sua festa alla chiesa di s. Bartolomeo de'Bergamaschi.

16 s. Edemondo vescouo, e confessore, festa a s. Pudentiana, e per tutto l'Ordine di s. Bernardo.

18 s. Gregorio Taumaturgo vescouo, festa a s. Atanasio à Greci, & a s. Maria maggiore, & in Traspontina per il Beato Franco.

18 Dedicatione de'ss. Pietro, e Paolo, indulgenza plenaria a s. Pietro in Vaticano, e si mostra il volto santo, con

indulgenza di tre mila anni a chi vi ſi troua preſente, & a s. Paolo, & a s. Apoſtoli per la B. Solomea Regina di Polonia.

19 s. Eliſabetta Regina, feſta per tutta la Religione Franceſcana.

20 s. Edemondo Rè d'Inghiltera, feſta nella Chieſa del Collegio degl'Ingleſi all' Araceli per il B. Giouanni di Capiſtrano, a s. Carlo alle quattro Fontane, & a s. Franceſca à capo le caſe per s. Felice Vallois.

21 Preſentatione della B. Vergine, indulgenza plenaria a s. Maria maggiore, & alla Madonna della Purità in Borgo, & molte altre chieſe dedicate alla Madonna, & in s. Pietro al ſuo altare.

22 s. Cecilia verg. e mart. feſta alla ſua chieſa in Traſteuere doue è il ſuo corpo a ss. Quattro coronati, doue è la ſua teſta, & in diuerſe chieſe doue ſono ſue cappelle, e reliquie.

23 s. Clemente papa, e martire, feſta alla ſua chieſa vicino al Coliſeo, doue è il ſuo corpo, & a s. Marcello dou'è il corpo di s. Felicita con i ſette ſuoi figliuoli ſotto l'altare di s. Paolo.

24 s. Griſogono martire, feſta alla ſua chieſa in Traſteuere, doue ſono delle ſue reliquie.

25 s. Caterina vergine, e mart. feſta di deuotione, indulgenza plenaria a s. Caterina de' Funari, a s. Caterina a Termine incontro alla Madonna degl' Angeli, doue ſtanno li monaci di s. Bernardo, a

ſtra-

ſtrada Giulia, alli Pazzarelli, a s. Maria maggiore, & in diuerſe chieſe.

La Domenica più vicina alla Domenica dell'Auuento è la conſecratione delle chieſe del Gieſù, e s. Maria dell'Anima.

26 s. Pietro Aleſſandrino martire, il medeſimo giorno è s. Silueſtro abbate, fondatore dell'ordine Silueſtrino, feſta à s. Stefano del Cacco, doue ſono li monaci del ſuo Ordine; à s. Martino de' monti ſi fa la feſta di s. Creſcentiano, doue è del ſuo corpo.

27 s. Giacomo Interciſo martire, feſta a s. Pietro in Vaticano, doue è la ſua Teſta.

28 s. Gregorio papa Terzo, feſta à s. Pietro dou' è il ſuo corpo, & à s. Stefano per trecento trentanoue Monaci martiri dell'ordine di s. Benedetto, feſta per tutta la Religione, all' Araceli per il B. Giacomo della marca.

29 s. Saturnino martire, feſta a ss. Giouanni, e Paolo, doue è il ſuo corpo, & à s. Caterina de' Funari, doue ſono le reliquie di s. Saturnino, e s. Siſinio martiri.

30 s. Andrea Apoſtolo, feſta di precetto, indulgenza plenaria à s. Andrea della Valle, a s. Andrea delle Fratte, & a s. Andrea a ponte molle, a s. Angelo in peſcaria, a s. Andrea a monte cauallo, a s. Antonio ne' monti, a ſan Gregorio, a s. Pietro, doue è la Teſta, & in molte Chieſe, doue ſono le cappelle, & à ſan Paolo fuori delle mura, doue è vna gamba.

De-

DECEMBRE.

1 SAnt' Eligio Vescouo, e confessore dell'ordine, come si dicea di s. Benedetto, festa per tutto dett' Ordine a s. Bibiana indulgenza plenaria per la sua vigilia, & a s. Marcello per sant'Ansano, doue è vn suo braccio, & a s. Saluatore delle Coppelle.

2 Santa Bibiana vergine, martire, indulgenza plenaria alla sua chiesa, doue è il suo corpo, & a s. Maria maggiore, nell'istesso giorno il Clero di detta Basilica va processionalmente a detta Chiesa e vi si canta la messa solennemente.

3 s. Mauro martire, festa a santa Prassede doue sono delle sue reliquie. Et alla chiesa del GIESV per s. Francesco Xauerio, e per tutte le chiese de' Padri Giesuiti.

4 s. Barbara vergine, e martire, festa alla sua chiesa à giupponari, & alla Traspontina, doue è la compagnia de' Bombardieri, & in diuerse chiese.

5 s. Sabba abbate, festa alla sua chiesa noua lungi da porta s. Paolo.

6 s. Nicolò vescouo, e confessore, indulgenza plenaria a s. Nicolò in carcere, a s. Antonio de' Calmaldoli, a s. Nicolò all' Anima, e si da la dote alle zitelle, a s. Nicolò in campo Marzo, a s. Lorenzo in Damaso, & a s. Paolo, doue è vn braccio.

7 s.

7 s. Ambrogio vescouo, e confessore, e Dottore, festa a s. Ambrogio al corso de Milanesi, & alle monache vicino a Piazza Mattei.

8 Concettione della Beatissima Vergine festa di deuotione, indulgenza plenaria a s. Maria maggiore doue è aperta la Madonna, in s. Lorenzo in Damaso nella cappella della santissima Concettione vi è indulgenza plenaria perpetua ogni giorno, doue anco si maritano zitelle; e per tutte le chiese della Madonna, a s. Maria in via a s. Pietro nella cappella del choro, a campo santo, alla s. Casa di Loreto a Coronari, a s. Maria in via lata, a s. Apostoli: e sta espòsto il Santissimo tutto il giorno a s. Tomaso in Parione, a s. Maria in Campitelli, & alla Madon- del Popolo, & a S. Giacomo de Spagnoli.

8 Ottaua di s. Bibiana, indulgenza plenaria alla sua chiesa per tutta la sua ottaua, dou'è il corpo, & alla Madonna di Loreto di Marchigiani.

10 s. Melchiade papa, e martire, festa à san Siluestro delle monache, doue è il suo corpo, & à s. Lorenzo fuori delle mura, doue è il corpo di sant' Abundio martire, & al Giesù doue è la sua testa, alla chiesa de' Marchegiani à Coronari festa per la venuta della santa Casa da Nazaret in Loreto, & alla chiesa di s. Ignatio per l' ottaua di s. Francesco Xauerio.

11 s. Damaso papa, & conf. indulgen-

22 plen, à s. Lorenzo in Damaſo, doue ſono ſue reliquie.

12 s. Valerio abbate dell' ordine di s. Benedetto, feſta per tutta la Religione, & alle Chieſe di s. Lucia, indulgenza plenaria per la vigilia.

13 s. Lucia vergine, e martire, feſta di deuotione, indulgenza plenaria alla chieſa delle monache di s. Lucia in ſelce ne'monti, doue è vna ſcarpa di detta Santa, a s. Lucia del Confalone, alle Botteghe ſcure, a s. Maria maggiore alla cappella di Papa Siſto V. a s. Lucia della Tinta, & in molte altre chieſe, doue ſono ſue cappelle.

14 Sant'Angelo abbate dell'ordine di ſan Benedetto, feſta per tutto l'ordine.

15 s. Claudio martire, feſta à ss Apoſtoli, doue è il ſuo corpo.

16 Santi Anania, Azaria, e Miſael feſta à s. Adriano in campo vaccino, doue ſono de loro corpi. La ſera ſi fanno muſiche, e ſermoni a s. Marcello, & alla Minerua; e dura ſino alla vig. di Natale.

17 Traslatione di s. Ignatio veſcouo, & mart. feſta a s. Clemente paſſato il Coliſeo, doue è il ſuo corpo.

28 s. Vinibaldo abbate dell' Ordine di ſan Benedetto, feſta per tutta la Religione.

19 s. Fauſta madre di s. Anaſtaſia, feſta à s. Anaſtaſia incontro s. Giorgio.

20 s. Domenico abbate dell' Ordine di s. Benedetto, feſta per tutto l'ordine.

21 s. Tomaſo Apoſtolo feſta di precetto, indulgenza plenaria à ſan Tomaſo in parione, a s. Tomaſo al monte de' Cēci à s.Giouanni Laterano, & à s.Tomaſo vicino s. Stefano Rotondo, & alla congregatione del Collegio Romano, & in diuerſe altre chieſe doue ſono le ſue reliquie, e cappelle, & alla Traſpontina per il Beato Franco.

22 s Flauiano mart. padre di s. Bibiana, e Demetria, feſta alla chieſa di s. Bibiana.

23 s. Vittoria vergine, martire, feſta à s. Adriano in campo vaccino doue è del ſuo corpo.

24 Vigilia della Natiuità di Noſtro Sig. Indulgenza alla Baſilica di s. Maria maggiore, oue la mattina auanti la meſſa cantata ſi canta il Martirologio alla cappella del Preſepio, e proceſſionalmente ſi apre la Madonna, & è veſpro Papale.

25 La Natiuità di Noſtro Signore Indulgenza plenaria alla Baſilica di ſanta Maria maggiore, doue la notte ſi porta la Cuna in proceſſione ſollennemente, e ſi tiene tutto il giorno nell'Altare maggiore & s. Anaſtaſia indulgenza plenaria per la ſua feſta, che viene nel medeſimo giorno nel quale vi veniuano i Sommi Pontefici a tenerui cappella Papale, e cantarui la ſeconda Meſſa in Aurora: e vi ſi eſpone il legno della ſantiſſima Croce, il Velo della B. V. & il mantello di s. Giuſeppe, co'quali fù inuolto Chriſto

Sig.

Sig Noſtro nel Preſepio, il calice, con il quale vi celebraua meſſa s. Girolamo, e moltiſſime altre reliquie che ſi conſeruano in queſta antichiſſima chieſa.

29 s. Stefano Protomartire, feſta di precetto, indulgenza planaria a s. Lorenzo fuori delle mura, dou'è il ſuo corpo, & alla Baſilica di s. Maria maggiore ſi moſtra la Cuna di Noſtro Signore fuori del ſuo Tabernacolo, e la ſera doppo Compieta ſi canta in muſica l'Hinno, *Memento ſalutis*, &c. con l'oratione di Natale con l'aſſiſtenza del Clero, & a s. Stefano Rotondo indulgenza plenaria a san Stefano del Cacco, a s. Stefano incontro a s. Lucia della chiauica, & in molte altre chieſe, doue ſono le ſue reliquie, & a s. Pietro per s. Teodoro manſionario della Baſilica Vaticana, di cui ſcriue s. Gregorio.

27 s. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta indulgenza plenaria à s. Giouanni Laterano, à s. Maria maggiore è la Statione, e ſi moſtra la Cunna di Noſtro Signore, come di ſopra, è indulgenza plenaria, à s. Giouanni de' Bologneſi, Giubileo, à ſan Tomaſſo in parione, & à ſan Giouanni in Fonte, doue è la ſua cappella, & in molte Chieſe.

28 Santi Innocenti, indulgenza plenaria à s Paolo fuori delle mura, & alla Baſilica di s. Maria maggiore, doue ſi moſtra la Cunna di Noſtro Signore, & alla cappella di Papa Siſto V. in detta

Ba-

Basilica doue sono gl' Innocenti, & alla Madonna della Pietà de' pazzarelli.

29 s. Tomaso Cantuariense vescouo, e mart. indulgenza plenaria à s. Tomaso degl'Inglesi, & às. Maria maggiore, doue sono delle sue reliquie.

30 Santi Esuperantio, e Marcello Diaconi, festa à s. Bartolomeo dell' Isola, doue sono de' loro corpi, & à s. Giacomo de' Spagnuoli per la traslatione di detto Santo.

31 s. Siluestro Papa, e confessore, festa di precetto, indulgenza plenaria à s. Martino ne' monti dou'è del suo corpo, & à s. Siluestro delle monache, & à monte cauallo, & è vespro papale in cappella

FESTE MOBILI.

per tutto l'Anno.

TVtte le Domeniche, e feste di precetto la sera sono sermoni, e musica nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità, & alla Chiesa Nuoua, al Collegio Romano si fà la disciplina nell'Oratorio della communione generale, con altre mortificationi, e diuotioni, a s. Maria sopra Minerua, & alla Basilica di s. Maria maggiore si recita il Rosario, e vi sono in detti luoghi molte indulgenze.

Tutti li Lunedì dell'anno, indulgenza plenaria doppo mezo dì à s. Andrea della Valle per l' anime del Purgatorio,

con-

conceſſa da Vrbano Ottauo.

Tutti li Martedì dell'anno ſi viſita la Madonna di Coſtantinopoli, e la ſera ſi fà la diſciplina nell'Oratonio della communione generale nel Colleggio Romano, & à s. Biagio à monte citorio.

Tutti li Mercordi dell'anno, la ſera ſi fà la diſciplina à s. Girolamo della Carità, & alle Stimmate a' Ceſarini.

Tutti li Giouedì dell'anno ſi fà la diſciplina al Collegio Romano, & à s. Filippo Neri alla chiauica di s. Lucia, & à s. Lorenzo in Lucina.

Tutti li Venerdì dell'anno, indulgenza alla Trinità de' monti, à s. Giouanni Laterano, à s. Paolo fuori delle mura, à s. Praſſede, doue è la Colonna di N. Signore, alla compagnia delle Simmate, à ſan Girolamo della carità, à s. Carlo al corſo, à s. Franceſca in ſtrada Felice, a s. Filippo alla chiauica di s. Lucia, doue in detto Oratorio di s. Filippo ogni ſera ſi fanno molte diuotioni, & atti di mortificationi, & alla Minerua al ſuono della campana del Collegio ſi ſcuopre l' Imagine miracoloſa della Madonna del Roſario, e ſi celebra meſſa, e doppo vi ſi recita vna parte del ſantiſſimo Roſario.

Tutti li Sabbati dell'anno, indulgenza alla Baſilica di s. Maria maggiore, doue molte perſone ſaliſcono il monte inginocchione dalla Chieſa di s. Pudentiana alla ſudetta Baſilica per diuotione del miracolo della Neue, & à hore ventidue ſi

con-

cantano solennemente le Litanie della Madonna, e s'apre detta imagine con indulgenza di anni quattordici chi stà presente a dette Litanie concessa da Papa Paolo Quinto, & anco chi saluta l'Imagine della Madonna, che sta sù la colonna nella piazza di detta *Basilica*, ogni volta si gradagna sette anni d' indulgenza concessa dal medesimo Pontefice, & anco indulgenza alla Basilica di s. Giouanni Laterano, e festa alla Madonna de' monti,& in molte altre Chiese della Madonna, al Giesù doppo le 22. hore si recita vn'esempio e doppo si cantano le litanie della Madonna con musica.

Tutte le Domeniche dell'anno la mattina si fanno Congregationi in s. Marcello della compagnia de' sette Dolori della Madonna, & al Collegio dalli fratelli della communione generale si fanno molte opere pie, & in diuersi altri luoghi doue vi si fanno molte deuotioni.

Ogni prima Domenica del mese indulgenza plenaria, a s. Paolo fuori delle mura & alla Minerua per il ss. Rosario, doue a vespro si fà solennemente la processione da tutti li fratelli, e sorelle della compagnia di detto Rosario, è communione a s. Martinello, & al Collegio, & in diuerse Congregationi.

Ogni seconda Domenica del mese, indulgenza à ss. Apostoli per la compagnia del cordone, & à s. Agostino per la centura, & alla Minerua.

Ogni

Ogni terza Domenica del mese sono le Quarant'hore alla compagnia della Morte, e communione generale alle Stimmate, e si dà la medaglia. Alla Madalena de' Padri Ministri degl'Infermi doppo pranzo si fà l' oratione di tre hore per li moribondi in memoria delle trè hore, che Christo Nostro Signore stette viuo pẽdente in croce, alla Chiesa di s. Marcello è indulgenza plenaria si fà la processione dell'habito.

Ogni quarta Domenica del mese, indulgenza a s Martino de monti, alla Traspontina, & à s. Grisogono in Trasteuere, e si fà dopo vespro la processione della compagnia della Madonna del Carmine, e vi vengono tutti quelli, che sono della Compagnia, & alla Minerua

Tutte l'vltime Domeniche di ciaschedun mese, Communione generale, che i Padri del Giesù fanno in diuerse chiese con indulgenza plenaria, e vi danno vna medaglia, e questa indulgenza si puole applicare per l'anime del Purgatorio.

La Domenica della Settuagesima, statione à s. Lorenzo fuori delle mura, & indulgenza plenaria all' Oratorio di san Filippo Neri alla chiauica di s. Lucia, & alla Madonna del Pianto.

La Domenica della Sessagesima, statione à s. Paolo fuori delle mura, si mettono le Orationi delle 40. hore alla Madonna della Scala.

Giouedì grasso, si mettono le Quarant'

rant'hore a s. Lorenzo in Damaso, e durano trè giorni con musiche, e sermoni. Li Padri della Chiesa Nuoua vanno alle sette Chiese con gran popolo, si communicano a ss. Nereo, & Archileo.

La Domenica di Quinquagesima, statione à s. Pietro in Vaticano, doue si mettono le Quarant' hore. Alla Chiesa del GIESV si espongono ancora, e durano tre giorni, e vi si fanno musiche, e sermoni, à s. Maria sopra Minerua si espone il santissimo Sacramento, e vi si recita il Rosario con gran frequenza di popolo, e dura trè giorni. A s. Maria maggiore pure si espone il Santissimo, & a s. Maria in Portico in Campitelli.

Il Lunedì ò vero Martedì, che seguita, gli Operari della Dottrina Christiana sogliono andare alle sette Chiese, e si communicano a s. Paolo fuori delle mura

Tutti li giorni di Quaresima, e per tutta l'Ottaua di Pasqua, Indulgenza plenaria al Saluatore di s. Luigi de' Francesi, & a san Bernardo alla colonna Traiana.

Tutte le Domeniche di quaresima nella Chiesa di s. Agostino al vespro si espone il Santissimo cun musica, e sermoni.

Tutti li Martedì di Quaresima si cantano le Litanie con musica la sera alla Madonna di Costantinopoli a capo le case: e la sera è disciplina al Collegio Romano, & à s. Biagio à monte Citorio.

Tutti li Mercordi di Quaresima, musica, e sermoni a s. Biagio a monte Citorio,

a s.

a s. Girolamo della carità, alle Stimmate, & in diuersi luoghi.

Tutti li Giouedì di Quaresima, musica e sermoni al Giesù doppo pranzo, doue si espone il ss. Sacramento, e la sera si fa disciplina al Collegio Romano; & a san Filippo alla chiauica di s. Lucia.

Tutti li Venerdì di Quaresima, musica e sermoni all'Oratorio del santissimo Crocifisso di s. Marcello, & alla compagnia della Morte, la sera si fa la discplina a s. Carlo de'Catinari, alle Stimmate, a s. Girolamo della carità, al Giesù, a s. Filippo alla chiauica di santa Lucia, & in diuersi luoghi.

Tutti li Sabbati di Quaresima doppo pranzo, musica, e sermoni alla Madonna de'monti, alla Madonna di Loreto alla colonna Traiana, e disciplina al Collegio Romano la sera, & indulgenza al Popolo, & alla Madonna della pace.

STA-

STATIONI
DELLA
QVARESIMA
e di tutto l' Anno dell' Alma Città di Roma.

MErcordì primo giorno di Quaresima, detto delle Ceneri, Predica del Digiuno, Statione a s. Sabina nel monte Auentino, doue va il Papa, gli Eminentissimi Signori Cardinali, e Prelati, & in questo giorno si espongono le reliquie. Qui è vn'albero di merangoli piantato, come si ha per traditione, da san Domenico, li quali Frati hanno cura di esso. Passata s. Sabina vi è la chiesa di s. Alessio, de'Padri di s. Girolamo.

2 Giouedì predica del Centurione, statione à s. Giorgio vicino a campo vaccino, dou'è la Testa, la bandiera, e la lancia di esso Santo, & altre reliquie, & è Diaconia di Cardinale.

3 Venerdì predica della Dilettione dell'inimico, statione a ss. Giouanni, e Paolo. Quì fù la casa di detti Santi, la quale si fece poi chiesa da san Pamachio circa il Pontificato di Anastasio, e vi sono molti corpi santi, e reliquie, che si espongono in questo giorno.

D 4 Sab-

4 Sabbato ſtatione à s. Triſone, & a s. Agoſtino. Queſta chieſa di s. Agoſtino nell'anno 1475. fù edificata da'fondamenti dal Cardinal Guglielmo di Roano, e l'anno 1558. fù da Siſto Quinto ornata col titolo di Cardinale, & è molto frequentata per la miracoloſa Imagine, di Maria Vergine. La Chieſa di s. Trifone eſſendo ſtata reſtaurata, e hora mantenuta dalla compagnia del ss. Sacramento, queſta Chieſa è alla Scrofa. Tutte le Domeniche di Quadrageſima ſi eſpone il Santiſſimo in s. Praſſede, & entrano le Donne nella cappella della Colonna di Noſtro Signore.

5 Domenica prima di Quareſima, predica, quando Gieſù fù tentato dal diauolo; ſtatione à s. Giouanni Laterano, & a s. Pietro in Vaticano ſi eſpongono le reliquie, & è cappella Papale.

6 Lunedì predica del Giuditio, ſtatione à s. Pietro in Vincoli, che fù fabricata da Eudoſia Imperatrice, nel tempo di san Leone Magno, vi ſono molte reliquie che ſi eſpongono in queſto giorno è anco indug. plenaria à san Giouanni della Pigna, doue ſi fà la Congregatione delli Carcerati per l'Euangelio corrente.

7 Martedì predica della Caſa di Dio ſtatione à s. Anaſtaſia; la caſa ò giardino di detta ſanta qui era, e fù fatta chieſa da Appollonia Matrona Romana circa l'anno del Signore 300. doppo hauerui ſepellito honorificamente il ſuo corpo, e

fù

fù annouerta tra gl'antichi titoli di Cardinali, poi ristorata da ss. Damaso, Hilaro, Leone III. Innocentio III. Sisto IV. Vrbano Ottauo, & altri sommi Pontefici che l'arrichirono di molti priuilegi: e nel primo giorno di Quaresima in questa chiesa si faceua la Colletta del Popolo, & i sommi Pontefici data iui la cenere processionalmente col Clero andaua alla chiesa di s. Sabina; in questo giorno vi si espongono le insigni Reliquie del legno della ss. Croce, del velo della B. V. del mantello di s. Gioseppe, e del corpo di s. Anastasia, il Calice di s. Girolamo, e moltissime altre, che si conseruano in essa, e vi si libera vn anima dal Purgatorio.

8 Mercordì Quattro Tempora, predica di Iona Profeta, statione nella Basilica di s. Maria maggiore nel monte Esquilino, doue la gloriosa V. Maria si elesse il suo Tempio col miracolo della Neue alli cinque d'Agosto sotto Liberio papa, e vi sono molte reliquie che si mostrano il giorno di Pasqua, & in questo giorno si espongono alcune reliquie sù l'Altare Papale; e nella cappella della felice memoria di Papa Paolo V. che fece li sette Altari, e donò grand'Indulgenze.

9 Giouedì predica della Cananea; statione a s. Lorenzo in Panisperna, doue egli fù martirizato, doppo questo luogo fù fatta chiesa con vn monasterio di monache dell'Ordine di s. Francesco, e si espongono molte reliquie in questo giorno

10 Venerdì Quattro Tempora, predica della probatica Piscina, statione à ss. Apostoli, la qual chiesa cominciò Pelagio Papa, & hora ne hanno cura li Frati Conuentuali di san Francesco, doue è la compagnia del cordone di s. Francesco, & è titolo di Cardinale, è Parocchia Battesimale, e si espongono molte reliquie in questo giorno.

11 Sabbato Quatro Tempora, statione alla Basilica di s. Pietro in Vaticano, doue sù l'Altare si espongono le reliquie e vi sono innumerabili indulgenze concesse da Sommi Pontefici; E vi è il Santissimo Sudario della Veronica tanto celebre per tutte le parti del mondo.

12 Domenica seconda di Quaresima, predica della Trasfiguratione di Nostro Signore, statione alla Basilica di s. Maria maggiore, doue sù l'Altare Papale si espongono le reliquie, & anco è statione à s. Maria della Nauicella vicino à san Stefano Rotondo.

Qui era, come si vede, la casa di s. Ciriaca matrona Romana, e si dice della Nauicella per vna picciola naue di marmo postagli alle porte, cappella papale.

13 Lunedì predica contro gli ostinati, statione à s. Clemente passato il Colliseo; ui era come alcuni scriuono, la casa di esso Santo Papa, e mart. della quale ne fù poi fatta chiesa, e si espongono le reliquie doue sono anco molti corpi santi, & indulgenze.

14 Mar-

24 Martedì predica dell'humiltà,ſtatione a s. Balbina,non lungi dalle Terme Antoniane. Queſta chieſa edificò s Marco papa, come vogliono alcuni ad eſſa s. Vi ſono i corpi di s. Quirino padre dell'iſteſſa Santa, per quanto alcuni ſcrittori ſcriuono.

15 Martedì predica contro l'ambitioſi, ſtatione à s. Cecilia in Traſteuere, caſa di detta Santa, conſacrata dicono da s. Vrbano Papa, in honore dell'Iſteſſa, doue ſtanno le monache dell' Ordine di ſan Benedetto, e vi ſono molte reliquie,e corpi ſanti, che ſi eſpongono in queſto giorno.

16 Giouedì predica del Ricco Epulone, ſtatione à s. Maria in Traſteuere, doue era la Taberna meritoria, e vi ſcaturì vn Fonte d'oglio la Notte del ſantiſs. Natale di Noſtro Signore; poi dedicata da s. Caliſto papa à s. Maria, e vi ſono molti corpi ſanti, e reliquie che ſi eſpongono in queſto giorno.

17 Venerdì predica della vigna, ſtatione à s. Vitale, conſacrata da s. Innocentio papa I. & hora tenuta dalli Padri Gieſuiti,con molte reliquie,che ſi eſpongono in queſto dì: fù edificata da Veſtina, illuſtre Signora Romana in honore de'ſanti Geruaſo, e Protaſio.

18 Sabbato ſtatione à ss. Pietro, e Marcellino trà s. Maria maggiore, e s. Giouanni Laterano, doue ſono molte reliquie, & indulgenze.

19 Domenica terza di Quaresimo predica dell' Indemoniato , statione a san Lorenzo fuori delle mura . Qui era il cimiterio di s. Ciriaca , la Chiesa fù fabricata da Costantino Imperatore , ricca di molte indulgenze, che si veggono scolpite ne'marmi , con molti corpi santi, e reliquie, che si mostrano in questo giorno , vi è vn monasterio al presente tenuto dalli Canonici Regolari di s. Saluatore.

20 Lunedì predica, che nessun Profeta è accetto nella sua patria , statione à s. Marco . Questa Chiesa fù fatta da s. Marco Papa,doue sono corpi santi, e reliquie,che in detto giorno vi si espongono,& è Collegiata, e titolo di Cardinale.

21 Martedì predica della correttione fraterna , statione à s. Pudentiana, questa è la più antica chiesa di Roma , dou' è l'altare nel quale s. Pietro Apostolo, come si hà per traditione , disse qui Messa, come al presente si vede detto Altare. Fù consacrata da Papa Pio I. à li 20. di Maggio, in honore di s. Pudentiana, nel qual giorno il Capitolo della Basilica di s. Maria maggiore viene in processione, e canta la Messa,per esser chiesa vnita alla detta Basilica,doue sono molte reliquie, che in questo giornosi espongono : vi stanno i Padri dell'Ordine di s. Bernardo, e tutte le feste della Madonna hanno indulgenza plenaria .

22 Mercordì predica de' Discepoli , che non si lauano le mani,statione à s. Sisto.

ſto. In queſta chieſa ſono molte reliquie che ſi eſpongono in queſto giorno, nell' iſteſſo luogo habitò s. Domenico, e vi fece miracoli, & hora vi ſtanno li Padri del ſuo Ordine, & è titolo di Cardinale.

Nell'iſteſſo giorno è ſtatione à ss. Nereo, & Acchileo, gia detto il Titolo di Faſciola. Queſta Chieſa era fatta inſino al tempo di s. Gregorio, doue eſſo s. Gregorio predicò, & è titolo di Cardinale, vi ſono molte reliquie, e detta Chieſa la tengono li Padri della Chieſa nuoua.

23 Giouedì predica della Suocera di s. Pietro, ſtatione à ss. Coſmo, e Damiano in campo Vaccino, doue prima era vn Tempio di Romolo, e Remo, poi s. Felice papa lo conſacrò a' detti Santi, ſono qui molte reliquie, con li corpi de' Santi, che in queſto giorno ſi eſpongono. Si aprono le Madonne della Pace, e del Popolo, e ſtanno aperte fino all' ottaua di Paſqua, con indulgenza plen. perpetua.

24 Venerdì predica della Samaritana ſtatione a s. Lorenzo in Lucina, Tempio già di Giunone Lucina, conſecrata poi in honore di detto Santo da Papa Siſto IV. doue ſi conſeruano molte reliquie de Santi, & hoggi ſi eſpongono. Iui è vna Congregatione ſotto il titolo della Madonna ſi fanno molte diuotioni, e diſcipline ogni Giouedì di tutto l' anno, & è titolo di Cardinale.

25 Sabbato, ſtatione, à s. Caio, e à s. Suſanna, caſa già di lei, e conſecrata in

honore suo da s. Caio papa zio dell'istessa santa, doue sono molti corpi santi, e molte reliquie, che in questo giorno si espongono, & è titolo di Cardinale, e vi stanno le monache dell' Ordine di san Bernardo.

Hoggi anco è statione à santa Maria degl'Angeli de' Padri Certosini, prima Terme di Diocletiano, doppo consecrate à nome della Beatissima Vergine degli Angeli da Papa Pio IV. con alcune reliquie, che si espongono in questo giorno.

26 Domenica quarta di Quaresima, predica della moltiplicatione de' cinque pani, statione à santa Croce in Gierusalemme, doue anticamentente era il palazzo Sosseriano, e vi era la camera di santa Elena, madre del gran Costantino, che fece questa Chiesa qual' è adornata di molte indulgenze, reliquie, e corpi santi che hoggi si mostrano.

Vn Chiodo col quale fù confitto in croce Giesù Christo,

il titolo dell'istessa.

Vn dito di s. Tomaso.

Vna spina della corona di Nostro Signore Giesù Christo.

Del santissimo legno della Croce.

In cappella papale si benedice la Rosa.

A s. Onofrio passato s. Spirito vi è anche indulgenza.

27 Lunedì predica come Giesù rifarebbe il Tempio in tre giorni, statione

à ss.

à ss. Quattro Coronati.

Qui erano gli Alloggi de' Soldati forastieri d'Augusto, detti Castra peregrina, mutati poi in chiesa auanti Honorio I. papa, si veggono molte reliquie, e vi è il Monasterio delle Monache di s. Benedetto, e zitelle orfane.

28 Martedì predica della Dottrina di Christo, statione in s. Lorenzo in Damaso. Qui era vicino la curia di Pompeo, e detta in Damaso, perche s. Damaso papa primo la fabricò, e si espongono molte reliquie, & è titolo di Cardinale, e collegiata Insigne.

29 Mercordì predica del cieco nato, statione à s. Paolo fuori delle mura, doue è il cimiterio di s Lucilla, fù fatta prima da Costantino, e poi da Valentino ridotta nella forma, che al presente si vede, vi sono molte reliquie, che parte si espongono in questo giorno, e l'altre tutte la terza festa di Pasqua, vi è vn'Imagine della Madonna, auanti la quale s. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù iui fece professione nelle mani dell'Abbate di detta Basilica.

30 Giouedì predica del figliuolo della vedoua, statione à s. Siluestro delle monache. Quì erano vicine le Terme di Domitiano, come dicono alcuni, Papa Dionisio, dicono fabricò la chiesa, vi sono molte reliequie, particolarmente vn Volto di nostro Saluatore, che lui mandò al Rè Abagaro, e la Testa di s. Gio:

Battista, stanno iui monache dell'ordine di s. Francesco Zoccolanti.

E anco statione à s Martino de'monti, doue erano appresso le Terme di Traiano dette anco Domitiane,e fù da s. Siluestro per parere d'alcuni fatta tal chiesa,ci sono molte reliquie, che si espongono in questo giorno, vi stanno li Padri Carmelitani, vi è la compagnia del Carmine.

31 Venerdì predica di Lazzaro risuscitato, statione à s Eusebio. Quì erano le Terme Gordiane, fù fatta quella chiesa auanti il Pontificato di s. Simmaco, e sono in essa molte reliquie, vi stanno li monaci Celestini.

E statione hoggi à s. Bibiana, quale stà passata questa di sopra. Quì era la casa di essa Santa, la quale fù fatta chiesa arichiesta di Olimpia matrona di santa vita;fù restaurata da s. Simplicio papa, e consacrata da Papa Honorio Terzo l'anno 1224 & il settimo del suo Pontificato, in questo venerdì auanti la Domenica di Passione. Vltimamente di nuouo abbellita, e ridotta nella forma, che si vede da Papa Vrbano Ottauo, che l'hà arricchita d'Indulgenze,e concessa la statione in questo giorno della consecratione di essa, doue nell'altar maggiore dentro vn pilo d'alabastro sono li corpi delle ss. Bibiana, Demetria, e Dafrosa. Qui è il cimiterio detto all'Orso pileato, con gran quantità de corpi santi; vi si vede ancora la colonna alla quale fù martiriz-

za-

zata s. Bibiana, e dura otto giorni la festa

31 Sabbato, statione à s. Nicolò in carcere, doue era vn Tempio della Pietà, & è antica di più di 900. anni, ci sono molte reliquie, che si espongono, & è chiesa collegiata, e Diaconia di Cardinale.

33 Domenica di Passione, predica della Verità, statione à s. Pietro in Vaticano. Qui vicino era vn Tempio di Apollo, e Costantino il Magno fece edificare questa chiesa, e da molti Pontefici più volte abbellita, & ornata in guisa tale, come si vede, ricca d'indulgenze, e di corpi santi, e reliquie che si mostrano la seconda festa di Pasqua, & è cappella papale; è ancora statione à s Lazzaro fuor di porta Angelica a piedi a monte Mario; già detto Gaudio.

34 Lunedì predica, che Christo è Fõte di acqua viua, statione à s. Grisogono, fù fatta tal chiesa auanti il Pontificato di s. Simmaco. Vi stanno li Padri Carmelitani, e vi è la compagnia del Carmine: vi sono molte reliquie, che hoggi si espongono, & è titolo di Cardinale.

35 Martedì predica contro gl'Increduli, statione à s. Quirico a Torre de conti. Iui appresso apparono alcune vestigie del Palazzo di Nerua Imperatore, da Sisto Quarto fù fatta questa Chiesa, & è titolo di Cardinale, ha molte reliquie.

Quest'istesso giorno è statione a santa Maria in via lata. Qui è il deuoto luo-

go, doue (come si tiene) s. Paolo fù tenuto prigione, e san Luca scrisse gli Atti degli Apostoli è assai antica, vi sono molte reliquie, & è Collegiata, e Diaconia di Cardinale.

36 Mercordì predica della predestinatione, statione à s. Marcello. Qui era la casa di s Lucina Romana, e l' edificò chiesa à s. Marcello papa, stanno in essa li Padri dell'Ordine de' Serui. Vi è l'Immagine del santissimo Crocifisso antichissima, e la compagnia hà molte reliquie, de corpi di s. Marcello Papa, e martire, s. Foca Degna, & Emerita, Diogene, Blasto, e Felicita con sette suoi figliuoli, s. Longino, che ferì il costato al Nostro Signore, il braccio di san Matteo Apostolo, & Ansano vescouo, reliquie de' ss. Rocco, e Francesco, e molte altre.

37 Giouedì predica della Maddalena, statione à s. Apollinare, doue anticamente era vn Tempio d'Apolline, e fù edificata la chiesa da s. Adriano primo in honore di detto santo, e vi sono molte reliquie. Et anco è indulgenza alle monache delle Conuertite per l' Euangelio corrente della Maddalena, & iui era già la chiesa di santa Lucia di Renati antichissima.

28 Venerdì predica del Conseglio fatto per far morire nostro Signore, statione à s. Stefano Rotondo, doue era prima vn Tempio di Fauno, e Papa Simplicio ridusse in chiesa, la quale hà molte indulgen-

genze, e corpi santi, stà vicino alla Nauicella.

39 Sabbato stratione à san Giouanni auanti porta Latina: Qui era vn Tempio di Diana, qual fù poi dedicato a detto Santo, per esserli vicina la cappelletta, doue s. Giouanni fù messo nella caldara d'oglio bollito, nel sudetto luogo sono molte indulgenze, e reliquie.

L'istesso giorno la mattina nella Basilica di s. Maria maggiore, s'apre solennemente la Madonna, e stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua, così alle Scale sante s'apre il Saluatore, e dura fino alla Domenica infra l'ottaua del corpo di Christo con indulgenza plenaria.

40 Domenica delle Palme, predica del trionfo di Christo, statione à s. Giouanni Laterano, doue và il Cardinale Penitentiero maggiore doppo pranzo, & è cappella Papale, e si danno le palme.

41 Lunedì santo, statione à s. Prassede, è chiesa antica, e se ne hà memoria fino al tempo di Papa Simmaco, & è titolo di Cardinale, vi sono gran corpi santi, e reliquie, fù ristaurata da papa Pasquale I. che fù l'anno 817. iui è la colonna alla quale fù battuto nostro Signore, la quale ogni Venerdì diuotamente è visitata da molte persone, doue nel giorno di Pasqua si mostrano le reliquie. Vi stanno li monaci dell'ordine di Vall'ombrosa

42 Martedì santo statione à s. Prisca.

ca. Qui vicino era la grotta, la fonte di Fauno, e doue poi s. Pietro battezzò più persone, come si hà per traditione fin dal suo tempo, iui fù fatto Oratorio, & è detto di Prisca, & Auila, vi sono molte reliquie, che si espongono hoggi, e sono molte indulgenze, e corpi santi.

L'istesso giorno è statione à s. Sabba. Qui fu la casa di s. Siluia madre di s. Gregorio, e poi fù ridotta in chiesa, che al presente è del Collegio Germanico, doue sono molte reliquie, che in questo giorno si espongono, & indulgenze; detta già à s. Sabba in cella noua.

43 Mercordì santo, statione alla Basilica di s. Maria maggiore, doue viene il Cardinal Penitentiero maggiore, doppo pranzo, la sera in cappella papale si dice il matutino, & à s. Pietro si mostra il Volto santo.

44 Giouedì santo, statione alla Basilica di s. Giouanni Laterano, doue si mostrano diuerse cose sacre, e si consacra l'oglio crismale.

A s. Pietro si dà la benedittione papale, & il papa fà la lauanda de' piedi. Et indulgenza alla cappella Paolina, doue è il Sepolcro, e lá vi vanno molte processioni, & in s. Pietro si mostrano la lancia, la croce, & il volto santo ogni volta, che arriuano le compagnie. Alla Trinità de' conualescenti, si fanno molti atti d'humiltà da diuersi Cardinali, Prencipi, & in

in cappella la sera si dice l' Offitio.

45 Venerdì santo, predica della Passione statione à s. Croce in Gierusalemme indulgenza plenaria a s. Paolo fuori delle mura, doue si apre il santissimo Crocifisso con grandissimi lumi, e bellissimi apparati, che rendono molta diuotione, e consideratione intorno la memoria della morte, che si fà in questo giorno di nostro Signore, anco alla cappella del santissimo Crocifisso in s. Marcello, s'apre solennemente con indulgenza plenaria. A s. Pietro in vaticano si mostra il Volto santo, la Croce, e la Lancia, e vi ode le confessioni il Cardinal Penitentiero maggiore. A s. Prassede, doue è la Colonna del nostro Signore è indulgenza plenaria, così alla Trinità di Ponte Sisto. La sera il Collegio de'Greci, fà vna solennissima processione.

46 Sabbato santo, statione a s. Giouanni Laterano, doue si tiene Ordinatione solennemente, e vi si benedice il Fonte Battisimale.

A s. Pietro la mattina si mostra il Volto santo, & è cappella Papale, Alla chiesa di s. Maria in Via s'apre la Madonna e stà aperta per tutti i tre giorni di Pasqua, con indulgenza plenaria.

Domenica, Pasqua di Resurrettione, statione alla Basilica di s. Maria maggiore doue si mostrano l' infrascritte Reliquie, & in s. Pietro in Vaticano, doue si mostra il Volto santo, la Croce, e la Lancia,

cia,

cia, & a san Giouanni Laterano, doue si mostrano le Teste delli santi Apostoli,& altre reliquie, & è cappella in s. Pietro, doue il Papa canta solennemente la Messa,e dà la benedittione solenne dalla Loggia del portico, e doppo pranzo è la predica della Resurrettione di Nostro Signore e si mostrano l' infrascritte reliquie.

Nomi delle Reliquie, che si leggono il giorno di Pasqua nella Basilica di Santa Maria maggiore.

Vn dente di s. Filippo Neri Fondatore della Congregatione dell'Oratorio postoui nel 1627.
Il capo, & altre reliquie di s Bibiana vergine, e martire.
Due dita, & il manto di s. Anatolia vergine, e mart.
Della cintura, e del velo di s. Scolastica, e delle reliquie delle ss. Caterina, Eufemia, Anna, Polonia, e Felicita.
La tunicella asperſa del sangue con la quale s. Tomaso Arciuescouo Cantuariense diceua messa, quando fù martirizato.
Di vn braccio, del sangue, del ceruello, del cilitio, del cappuccio,& altre reliquie del medesimo s. Tomaso.
La pianeta, la stola, & il manipolo, con che diceua messa s. Girolamo in Betlemme nella cappella del santissimo Pre-

Preſepio di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, il corpo del quale è in queſta Baſilica.
Il capo con altre reliquie di s. Marcellino papa, e mart.
Vn braccio con altre reliquie di s. Giuliano martire.
I corpi de' ss. Simplicio Beatrice, e Fauſtino martiri.
Vn braccio di s. Coſmo martire.
Del ſangue del ceruello, del cilitio, & altre reliquie del medeſimo san Coſmo martire.
D'vn braccio di s. Abundio, delle reliquie di s. Sebaſtiano, s. Biagio, di ſan Stefano protomartire, e di s. Giouanni Battiſta.
Il mento con altre reliquie di s. Zaccaria padre di s. Gio: Battiſta.
Vna gamba di s. Epafra compagno di s. Paolo, il corpo del quale è ſotto l'Altar maggiore di queſta Baſilica.
Il braccio con altre reliquie di s. Luca Euangeliſta, che dipinſe l'Imagine della Glorioſa Vergine Maria, che è in queſta Baſilica.
Vn braccio di s. Matteo Apoſtolo, con altre ſue reliquie.
Il capo di s. Mattia Apoſtolo, il corpo del quale ſi cõſerua ſotto l'Atare maggiore di queſta Baſilica.
Delle Reliquie de' ss. Pietro Paolo, Andrea, Giacomo, Filippo, Tomaſo, e Bartolomeo, della Madonna, di s. Gio: Euangeliſta.

Delle

Delle reliquie degli altri Apostoli, e di molti altri martiri, confessori, e vergini.
Della centura, e del letto della Gloriosa Vergine Maria.
Della Veste purpurea, della sponga, della Sindone, e del sepolcro di N. Sig. Giesù Christo.
Del legno della santissima Croce di N. Sig. Giesù Christo.
La Cuna di Nostro Signor Giesù Christo con alcuni pezzi delle fascie del medesimo.

Reliquie, che si mostrano nella Basilica di S. Giouanni Laterano l'istesso giorno di Pasqua di Resurettione.

Del sangue, e dell'interiora di s. Filippo Neri.
Sangue di s. Carlo Borromeo.
Dell'ossa, e velo di s. Bibiana v. e m.
Il capo di s. Zaccaria Padre di s. Giouanni Battista.
Il capo di s. Pancratio mart. dal quale tre giorni, e tre notti copiosamente vsci sangue, mentre questa Sacrosanta Chiesa Lateranense s'abbrugiaua.
Spalla di s. Lorenzo mart.
Cilitio di s. Maria Maddalena.
Tazza nella quale s. Giouanni Apostolo, & Euangelista per commandamento di Domitiano Imperatore beuè il veleno senza nocumento alcuno, & hauendolo

lo i ministri suoi gustato, subito caddero morti.

Veste del medesimo s. Giouanni, che posta sopra quelli, che erano morti di veleno subito resuscitorono.

Parte della catena, con la quale l' istesso s. Giouanni venne legato da Efeso a Roma.

Vn dente di s. Pietro Prencipe degl' Apostoli.

Parte del mento di s. Gio: Battista.

Delle ceneri, e sangue di s. Gio. Battista, del suo cilitio di peli di Cameli.

De cappelli, e de vestimenti della Madre di Dio Maria.

Prima camiscia, quale la Beatissima Vergine, con le sue proprie mani fece all'vnigenito suo figliuolo Signor Nostro Gies ù Christo.

Del linteo, col quale Nostro Signore Giesù Christo sciugò li piedi lauati degli Apostoli.

Veste purpurea, della quale il N. Signor Giesù Christo per dispreggio fù vestito nel Palazzo di Pilato, che ancora è sparsa di alcune goccie di sangue.

Della sponga, con la quale al nostro Signore in croce fù offerto il fiele, e l'aceto.

Il velo con alcune goccie di sangue, il quale la Beatissima Vergine leuatosi dal proprio capo a pena impetrò gratia, che fosse posto auanti l' vnigenito suo Figliuolo Sig. N. Giesù Christo.

Su-

Sudario con alcuni segni di sangue, che fù sopra il capo del Signor Nostro Giesù Christo, mentre giaceua nel Sepolcro.

Tauola fatta delle ceneri di molti santi martiri, nel cui mezo è vna parte del legno della croce di Nostro Signore Giesù Christo.

Sangue, & acqua, che vscirono dal lato del N. S. Giesù Christo mentre pendeua nel legno della croce.

Reliquie, che si mostrano nella Chiesa di Santa Prassede il giorno istesso di Pasqua di Resurrettione à mano dritta.

Delle reliquie di s. Zaccaria padre di s. Gio: Battista, e parte del capo di s. Bartolomeo Apostolo.

Del capo di s. Luca Euangelista, e della pietra con la quale fù lapidato s. Stefano protomartire.

Delle reliquie di s. Giacomo Interciso, e del braccio di s. Fabiano martire.

Delle reliquie di s. Nicolò vescouo, e confessore, e di s. Mauro abbate, & Efrem monaco.

Parte della tonica di s. Francesco confessore, e delle reliquie di s. Tomaso d'Aquino.

Delle reliquie delle vndici mila Vergini, e di s. Bernardo abbate di Chiaraualle.

Della

Della veste di s. Caterina vergine, e martire, e delle reliquie di s. Chiara vergine.

Dell'ossa di s. Paolina vergine e martire, e del sepolcro della gloriosa Vergine Maria.

Parte d'vn braccio di s. Stefano protomartire, di s. Lorenzo martire.

Del ginocchio di san Gregorio, e del braccio di s. Matteo Apostolo, & Euangelista.

Il capo di s. Paolina verg. e mart.

Il braccio di s. Prassede verg.

La sponga con la quale s. Prassede raccoglieua il sangue de' santi martiri, e lo portaua nel pozzo di casa sua, doue al presente si vede in questa chiesa sotto grata di ferro, e delle reliquie de' ss. Crisanto, e Daria.

Parte della croce di sant' Andrea Apostolo.

Della canna con la quale fù dato da bere l'aceto, e fiele sù la croce al Nostro Signor Giesù Christo, e del Sepolcro del medesimo Signor Nostro.

In questo vaso è del sangue, & ossa di due mila, e trecento corpi de santi Martiri, che sono sotto l' Altare maggiore di questa chiesa.

Re-

Reliquie, che si mostrano nella stessa Chiesa dalla parte di santa Pudentiana à mano manca nell' istesso giorno di Pasqua.

Due denti vno di s. Pietro, e l'altro di s. Paolo Apostoli.
Delle reliquie di s. Anania vno delli 72. Discepoli.
Della camiscia della Gloriosissima Vergine Maria.
Del lenzuolo del Nostro Signore Giesù Christo.
Del braccio di s. Filippo Apostolo.
Della verga di Moisè.
Parte de' bracci di s. Barnaba Apostolo di s. Siluerino mart. e delle reliquie di s. Benedetto abbate, e della terra sopra la quale stette à orare il nostro Signor Giesù Christo.
Delle reliquie di s. Gallo, e Sabba abbate.
Delle reliquie de' Santi Quaranta, i corpi de' quali riposano nella cappella della colonna sotto quel porfido rotondo, e delle reliquie di s. Costanza, o Constantina figlia di Costantino Imperatore.
Del velo di s. Agata, e della sponga con la quale fù dato da bere in croce al N. S. Giesù Christo.
Delle reliquie de' ss. Pietro, e Paolo Apo-

postoli, e de ss. Cosmo, e Damiano, e della costa di s. Alessio, e del braccio di s. Colombano abbate.

Del braccio di s. Sebastiano mart. e delle reliquie de'ss. Innocenti.

L'Imagine del nostro Saluatore, che san Pietro donò a Pudente padre di santa Prassede.

Delle reliquie di s Giouanni Battista, del Linteo con il quale nostro Signore Giesù Christo asciugò li piedi agli Apostoli, & i panni ne' quali fù inuolto il Nostro Signor Giesù Christo nella sua Natiuità, e della pietra di Moisè.

Della coculla di s. Giouanni Gualberto abbate Institutore dell' Ordine di Val-l'ombrosa, e del liquore di s. Mauro abbate.

Della manna, che vsciua dal sepolcro della gloriosa Vergine Maria.

Della veste inconsutile di N. S. Giesù Christo. sopra la quale i soldati messero le sorti.

Trè spine della Corona, quale fù posta in capo al N. S. Giesù Christo.

Tutti questi nomi di Reliquie sono scolpite in lastro di marmo ciascuna sotto il suo Tabernacolo.

LVnedi predica di Nostro Signore, che apparue alli suoi Discepoli i quali andorono in Emaus, statione à san

s. Pietro in Vaticano, doue si mostrano tutte le reliquie che sono in detta Basilica, & è cappella Papale.

L'istesso giorno è statione à s. Onofrio nel monte Gianicolo, doue è il corpo del beato Nicolò da Gorca Palena. Questa chiesa si edificò nel Pontificato di Papa Eugenio IV. è titolo di Cardinale, e vi sono molte indulgenze, e reliquie, come in detta Chiesa si vedono in questo giorno.

Reliquie della Basilica di s. Pietro, che si mostrano il Lunedì di Pasqua.

Qui dentro sono delle reliquie de' santi Nereo, Acchileo, Pancratio, Agabito, Primo, e Feliciano martiri, e di s. Gregorio il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Della costa di s. Venantio da Camerino martire.

Della costa di s. Giulita vergine, e martire.

Delle relique de ss. Calisto, Fabiano, e Martino Sommi Pontefici, e martiri, e di s. Sisto primo, il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Delle reliquie de'ss. Alessandro, e Filippo, e Desiderio martiri, e di s. Eustatio abbate Lusomense, e di s. Tomaso d'Aquino.

Delle reliquie pi s. Sisto II. papa, e martire,

tire, e di s. Giouanni Papa I. il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Reliquie di s. Policarpio vescouo, e martire, e de'ss. Zosimo, Prete, e Giouanna martire, e di s. Bonifatio papa iv. il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Reliquie di s. Hilario, e Martino vescoui, e confessori, di s. Orso abbate, di s. Paolo primo eremita, e di s. Antonio.

Reliquie de'ss. Sauino, Luciano, e Donnino mart. e di s. Alessio confessore, la cui morte fù miracolosamente riuelata in questa sacrosanta Basilica.

Cilitio, tonica, e capelli di s. Francesco confessore, e del sangue, che vscì dalle sue Stimmate, e del capo di s. Antonio di Padoa.

Reliquie de'ss. Dottori Girolamo, Basilio, e Gregorio Magno, il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Reliquie de' ss. Leoni Primo, secondo, terzo, e quarto Pontefici, e confessori, i corpi de' quali sono in questa sacrosanta Basilica.

Reliquie di s. Caterina vergine, e martire dell'oglio, che miracolosamente scaturisce dal suo corpo.

Reliquie delle ss. Teodora, Bibiana Vergine, e martire, di santa Maria Iacobi.

Reliquie delle ss. Susanna, Colomba,

Domitilla vergini, e martiri, e di ſanta Balbina, e Rufina vergini.

Del capo delle ſante Pudentiana, e Margarita vergini.

Del braccio di s. Agata vergine, e martire, e del velo, e ſangue del ſuo martirio.

Del braccio di s. Maria Egittiaca: e delli capelli di s. Maria Maddalena.

Il braccio di s. Guglielmo confeſſore.

Il braccio di s. Gregorio Nazianzeno, il corpo del quale è in queſta ſacroſanta Baſilica.

Il braccio di s. Magno Arciueſcouo di Trani martire, e delle reliquie di s. Leone papa Nono, il corpo del quale è in queſta ſacroſanta Baſilica.

Del braccio di s. Vincenzo martire, e delle reliquie di s. Anaſtaſio.

Il braccio di s. Longino martire, il quale con la lancia aperſe il Lato del N. S. Gieſù Chriſto.

Il braccio di s. Gioſeppe ab Arimathia, il quale depoſe il N. S. Gieſù Chriſto dalla ſantiſſima Croce.

Vna gamba di s. Seuero Arciueſcouo di Rauenna confeſſore.

Vna ſpalla di s. Chriſtoforo mart.

Della ſpalla di s. Anſouino veſcouo di Camerino confeſſore.

Vna ſpalla di s. Gio: Chriſoſtomo, il corpo del quale è in queſta ſacroſanta Baſilica.

Vna ſpalla di s. Stefano Protomartire.

Gola

Gola di s. Biagio vescouo, e mart.

Il mento di s. Seruantio vescouo Tugrense conf.

Il capo di s. Petronilla verg. il corpo del quale è in questa sacrosanta Basilica.

Il capo di s. Menna martire.

Il capo di s. Iacomo Intercisο martire.

Del capo di s. Sebastiano mart.

Il capo di s. Lamberto vescouo di Traietto mart.

Il capo di s. Magno Arciuescouo di Trani mart.

Il capo di s. Damaso papa, e conf.

Il capo di s. Luca Euangelista, collocato in questa sacrosanta Basilica di s. Gregorio Papa.

Vn tormento con il quale si lacerauano le carni de'santi Martiri.

La Coltra con la quale si copriuano i corpi de'santi Martiri, quando si portauano a sepellire in questa sacrosanta Basilica.

Della costa di s. Lorenzo.

Delli carboni con li quali fù arrostito, e del grasso, che deliquò dal suo santissimo corpo.

Delle reliquie di s. Stefano protomartire, e delle pietre con le quali fù lapidato.

Delle reliquie de'ss. Apostoli Andrea, Bartolomeo, Iacomo maggiore, e delle ceneri di s. Gio: Battista.

Altre reliquie di s. Andrea Apostolo.

Vn dito di s. Luca Euangelista.

Vn dito del beatissimo, e gloriosissimo s.

Pietro Prencipe degli Apoſtoli.

L'Immagini de' ſantiſſimi Apoſtoli Pietro e Paolo, che apparuero à Coſtantino Imperatore, quando ſi conuertì alla ſantiſſima fede.

Della Cunna, e fieno del Preſepio di N. S. Giesù Chriſto, e del velo della ſua ſantiſſima Madre.

Croce che Giuſtino Imperatore donò à queſta ſacroſanta Baſilica; dentro la quale è del Legno della Croce di N. S. Giesù Chriſto.

MArtedì predica della Pace, ſtatione a s. Paolo fuori delle mura; doue ſi eſpongono le reliquie. In queſta Baſilica ſtanno li Monaci di san Benedetto, & è cappella Papale.

Reliquie, che ſi eſpongono nella Baſilica di S Paolo fuori delle mura il Martedì di Paſqua.

Del legno della ſantiſſima Croce di N. Sig. Giesù Chriſto.

Della veſte della B. Vergine Maria,

Capo di s. Anania vno de' 72. Diſcepoli.

Della Samaritana martire.

Di s. Stefano protomartire.

Di s. Marco papa, e mart.

Di s. Celeſtino papa, e mart.

Di s. Olderico mart.

Di s. Giuſto mart.

Di s. Giordano mart.

Di s. Criſanto mart.

Vn

Vn braccio di s. Anna.
Di s. Alessio confessore.
Di s. Nicolò vescouo.
Di s. Giacomo maggiore.
Di s. Giacomo Minore.
Catena di s. Paolo Apostolo.
Braccio di s. Paolo Apostolo.
Di s. Sisto Papa, e mart.
Reliquie de'ss. Andrea, Bartolomeo, Matteo, e Mattia Apostoli.
Di s. Luca Euangelista.
De' ss. Innocenti.
Di s. Stefano protomartire.
Di s. Alessandro papa, e mart.
Di s. Sisto papa, e mart.
Di s. Lorenzo mart.
Di s. Sebastiano martire.
Di s. Vincenzo martire.
Di s. Dionisio martire.
Di s. Hermeta mart.
Di s. Biagio martire.
Di s. Euentio martire.
Di s. Pietro martire.
Di s. Epafra martire.
De'ss. Gordiano, & Epimaco martiri.
De'ss. Crisante, e Daria mart.
Di s. Gregorio Papa.
Di s. Celestino papa.
Di s. Benedetto abbate.
Di s. Olderico confessore.
Di s. Agnese verg. e mart.
Di s. Scolastica verg.
Di s, Lucia verg.
Di s. Hilaria verg.

Vi sono molte altre reliquie, li nomi delle quali sono scritte nel libro della vita.

La feria quarta doppo la qnarta Domenica di Quaresima si celebra la festa delli Santi, che sono sepolti in detta Basilica.

Mercordi statione a s. Lorenzo fuori delle mura, doue è indulgenza plenaria, e liberatione d'vn'anima dal Purgatorio.

Giouedì statione a ss. Apostoli, doue si espongono le reliquie.

Venerdì statione a s. Maria Rotonda, questo era il famoso Tempio di Pantheon fatto da Marco Agrippa, sotto Cesare Augusto, il quale s. Bonifatio Papa IV. fece chiesa, e consacrolla in honore di s. Maria de'Martiri, vi sono molte indulgenze, e corpi santi, e reliquie che si espongono in questo giorno.

Sabbato in Albis, statione à s. Giouanni Laterano, doue sono molte indulgenze, & è cappella Papale l'istesso giorno.

Nella Cappella in Palazzo, ogni primo anno del Pontificato di ciascun Pontefice o uero ogni sette anni, si suol fare in questo giorno la distributione degli Agnus Dei benedetti dal Papa doppo l'Agnus della Messa, che solennemente si canta da vn'Eminentiss. Sig. Cardinale.

Domenica in Albis, statione à s. Pancratio. Qui è il memorabile Cimiterio di s. Calepodio, doue san Simmaco Papa

pa

pa primo edificò questa chiesa in honore di detto Santo nella quale vi sono molte reliquie, che hoggi si vedono, e molte indulgenze.

Questo medesimo giorno si mostrano le reliquie in s. Maria in Trasteuere, doue è indulgenza.

La Domenica prima doppo Pasqna, statione à s. Pietro, per l'Euangelio, che corre (*Ego sum Pastor bonus*) & à s. Rocco à Ripetta si mostrano le reliquie, che vi sono.

Lunedì delle Rogationi auanti l'Ascētione, statione a s. Maria maggiore, doue il Clero và in processione dalla chiesa di s. Adriano in campo vaccino a detta Basilica.

Martedì delle Rogationi, statione alla Basilica di s. Giouanni Laterano, doue il Clero và in processione dalla chiesa di s. Maria Nuoua, a detta Basilica.

Mercordì delle Rogationi, statione alla Basilica di s. Pietro in vaticano, doue il Clero và in processione dalla chiesa di s. Lorenzo in Damaso à detta Basilica. In questo giorno si fà il nouo Clero, in Palazzo Apostolico, è vespro papale.

Nell'istesso giorno è Giubileo alla Basilica di s. Maria maggiore, conforme à quello della Madonna degli Angeli d'Assisi, concesso da Papa Pio II. per la Traslaticne del corpo di s. Girolamo da Betlemme à detta Basilica.

Il giorno del Ascensione del Nostro Si-

Signor Giesù Christo, statione alla Basilica di s. Pietro in vaticano, doue si mostra doppo la messa papale, la Lancia, e la Croce di N. S. Giesù Christo, & il Volto santo, e poi il Papa dà la benedittione solenne con indulgenza plenaria à chi vi si troua presente, e doppo vespro nella medesima Basilica di s. Pietro si caua la Coltre de' santi Martiri, e si tiene esposta infino al primo d' Agosto, & indulgenza plenaria a s. Pudentiana.

La Domenica infra l'Ottaua dell'Ascēsione, in s. Marcello si fà la festa del Beato Francesco Patritij da Siena dell' Ordine de' Serui, e vi è indulgenza plen. per tutta la Religione.

La vigilia della Pentecoste, statione à san Giouanni Laterano, doue si fà la benedittione del Fonte del Battesimo con molte altre funtioni, vespro papale in cappella.

Domenica della Pentecoste, festa di precetto, statione à s. Pietro in Vaticano, doue si fà cappella papale à san Giouanni Laterano si mettono l'Oratione delle 40. hore, à s. Bartolomeo de' Bergamaschi Giubileo, e 40. hore che si sogliono mettere in questo giorno, e durano per tre giorni: è indulgeuza plenaria alle Monache dello Spirito santo alla colonna Traiana, à s. Spirito in Sassia, alli Napolitani in strada Giulia, e nella Sacristia di s. Maria maggiore, e dura la festa in detti luoghi tre giorni; & à s. Pudentiana.

Lu-

Lunedì seconda festa della Pentecoste, statione à s. Pietro in Vincola, indulgenza plenaria à s. Pietro in Vaticano, & à s. Spirito in Sassia, doue le zitelle, e putti del detto Ospedale vanno processionalmente alla Basilica di s. Pietro in Vaticano, e si mostra il Volto santo.

Martedì 3. festa della Pentecoste, statione à s. Anastasia, & indulgenza plenaria alla Madonna di Costantinopoli chiesa de' Siciliani à capo le case, per la memoria del miracolo, che fece detta Imagine in questo giorno; festa nel Monte della Pietà, & à san Pietro in Vaticano, doue s'espongono le 40. hore.

Mercordì delle quattro Tempora, statione alla Basilica di s. Maria maggiore.

Giouedì statione à s. Lorenzo fuori delle mura, 40. hore à s. Maria maggiore, doue doppo vespro si fanno sermoni.

Venerdì delle quattro Tempora, statione à ss. Apostoli; e 40. hore a s. Maria maggiore.

Sabbato delle quattro Tempora, statione à s Pietro in Vaticano, & à s. Giouanni Laterano si tiene l' Ordinatione, & è vespro papale in cappella.

Domenica della ss. Trinità, indulgenza plenaria alla Trinità de' monti, à Ponte Sisto, à s. Tomaso degl'Inglesi, a santa Francesca in strada Felice, a s. Maria maggiore, a s. Carlino à s. Dionisio alle 4. Fontane, & in diuerse chiese, doue sono cappel-

cappelle della Santissima Trinità, e si fa cappella papale.

Processioni che si sogliono fare nella settimana del Corpus Domini.

IL giorno del Corpus Domini festa di precetto, processione solennissima, e Pontificia à s. Pietro, festa alle Capuccine, & à s. Giacomo in Borgo, e processione di s. Spirito, & à campo santo.

Il Giorno Processione alla Madonna della Vittoria,

Venerdì à s. Maria sopra Minerua.

Sabbato à s. Maria mag; e al Popolo.

Domenica alla chiesa dell'Anima, s. Luigi de Francesi l' Apollinara, e la Madonna dell'Horto, s. Maria in Trast. il giorno à s. Giò. Laterano, alla Madonna della Scala, e alla Traspontina.

Lunedì alla Morte.

Martedì à ss. Apostoli, e à s. Giouanni de Fiorentini.

Mercordì alla Madonna del Pianto, e alla Rotonda.

Giouedì à s. Lorenzo in Damaso, al Giesù, s. Marco, s. Andrea delle fratte, alla Mad. di Monserrato, e s. Biagio in strada Giulia, il giorno a s. Pietro, s. Giacomo de Spagnnoli, e a s. Lorenzo in Lucina, & altre Chiese.

La prima Domenica dell'Auuento, statione à s. Maria maggiore, si mettono le 40. hore nella cappella Paolina in Palazzo & è cap, pap.

Mar-

Martedi doppo la prima Domenica dell'Auuento, Quarant' hore à s. Giouanni Laterano.

Giouedi ſeguente Quarant'hore à ſan Pietro in Vaticano.

Sabbato ſeguente, Quarant' hore à s. Maria maggiore, e doppo veſpero ſi fanno ſermoni.

La ſeconda Domenica dell' Auuento ſi fà cappella papale, ſtatione à ſanta Croce in Gieruſalemme, e perdono alla Madonna degl'Angeli alle Terme, e 40. hore à s. Maria maggiore.

La 3. Domenica dell'Auuento, ſtatione à s. Pietro in Vaticano, e cappella papale.

La 4. Domenica dell'Auuento, ſtatione à ss. Apoſtoli, & è cappella papale.

Il Mercordì doppo la feſta di s. Lucia, è quattro Tempora, ſtatione à s. Maria maggiore.

Il Venerdì è quattro Tempora, ſtatione à ss. Apoſtoli.

Il Sabbato quattro Tempora, ſtatione s. Pietro in Vaticano.

PRE-

PREDICHE DELL' AVVENTO

Aggiunte nuouamente alla Guida Angelica.

30 NOuembre s. Andrea Apoſtolo, predica del beneficio della vocatione.

La prima Domenica dell'Auuento, predica del Giuditio vniuerſale, e de'ſegni, che precederanno.

La 2. Domenica dell'Auuento, predica della tribulatione de' giuſti.

La 3. Domenica predica dell'Humiltà.

La 4. Domenica predica dell'apparecchio al ss. Natale.

8 Decembre Concettione della Madonna, predica dell'eccellenze della Vergine Maria.

21 Decembre s. Tomaſo Apoſtolo, predica della fede di detto Santo.

25 Decembre Natale di N. Signor Giesù Chriſto, predica dell'allegrezza della Natiuità di N. S.

26 Decembre s. Stefano Protomartire, predica della virtù di detto Santo.

27 Decembre s. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, predica dell'Amor di Chriſto verſo s. Giouanni.

IL FINE.